



HAL
open science

Analogie ed omologie nell'indicazione delle relazioni spazio temporali in codici diversi: per una analisi delle modalità comunicative nel linguaggio dei gesti e nella Lingua Italiana dei Segni.

Claudia S. Bianchini

► **To cite this version:**

Claudia S. Bianchini. Analogie ed omologie nell'indicazione delle relazioni spazio temporali in codici diversi: per una analisi delle modalità comunicative nel linguaggio dei gesti e nella Lingua Italiana dei Segni.. Linguistics. Università degli Studi di Perugia, 2006. Italian. NNT: . tel-02865948

HAL Id: tel-02865948

<https://hal.science/tel-02865948>

Submitted on 12 Jun 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Università degli Studi di Perugia - Facoltà di Lettere e Filosofia

a.a. 2005-2006

Claudia Savina Bianchini

*Analogie ed omologie nell'indicazione
delle relazioni spazio-temporali
in codici diversi.*

*Per un'analisi delle modalità comunicative
nel linguaggio dei gesti e nella Lingua Italiana dei Segni*

Tesi di Laurea specialistica in Comunicazione Multimediale



Università degli Studi di Perugia

Facoltà di Lettere e Filosofia

*Laurea Specialistica in Comunicazione Multimediale
Competenze linguistiche e testuali per la comunicazione di massa*

*Analogie ed omologie nell'indicazione
delle relazioni spazio-temporali
in codici diversi.*

*Per un'analisi delle modalità comunicative
nel linguaggio dei gesti e nella Lingua Italiana dei Segni*

Relatrice

Prof. Margherita Castelli

Studentessa

Claudia Savina Bianchini

a.a. 2005-2006

A Nonna Bibi...
*quanto avrei voluto
farti leggere questa tesi*

RINGRAZIAMENTI

Roberto “R” Zuccari e la Comunità sorda di Perugia (in particolare Daniele “artista” e i calciatori del Gruppo Sportivo Audiolesi “Ponte Vecchio”) per avermi insegnato la LIS ed avermi fatto fare pratica accogliendomi tra loro. Michela per avermi accompagnato in quest’avventura e in tante altre.

Tutta la mia famiglia per il sostegno morale e in particolare Papà (per le lunghe discussioni, i consigli non sempre seguiti e le revisioni alla tesi), Mamma (per le correzioni alle traduzioni e le torte “pro-studio”), e Livia e Pier Lorenzo (per la loro “fratellizia”).

Cristian per avermi sostenuto e sopportato nei momenti di stress pre / inter / post-esame e pre-tesi.

Ilaria, Moira e gli altri per aver condiviso con me questi ultimi anni.

La Professoressa Antonietta Alonge per il suo sostegno nelle prime fasi di questa tesi e l’interesse per la linguistica che mi ha saputo trasmettere.

Isabella “MammaRai” Mitidieri per il suo sostegno... dall’ombrello alle ricerche negli archivi RAI.

Grazie di cuore a tutti, anche ai molti che non ho nominato.

ABSTRACT:

ANALOGIES AND HOMOLOGIES

IN THE SPATIO-TEMPORAL

REGISTER USING DIFFERENT CODES:

AN ANALYSIS OF THE COMMUNICATION

PATH THRU GESTURES AND IN THE

ITALIAN SIGN LANGUAGE (LIS)

This dissertation discusses multimodality in the communication, i.e. the importance of the non-verbal elements in the face-to-face contact. In particular, the role of gestures associated with the speech in the everyday life, and the problem of comprehension in the interplay between hearing and deaf people are stressed.

The first chapter deals with the most recent research on the Conversational Multimodal Agents (a.k.a. avatars), and the need to integrate complex gestures (i.e., also facial expressions, body movements, etc.) in their “personality” to make them realistic and useful in many practical aspects.

The gestures language is examined in the second chapter. Each modality (speech, gestures, glances, etc.) has its own set of rules, thus is a “communication system” which can be studied systematically;

still, the gestures body of hearing people, notwithstanding the presence of a complex lexicon, is not a true language.

The Italian Sign Language (a.k.a. LIS) is presented in the third chapter, underlining its history and its right to be considered a full-fledged language, like Italian or French, with its own “alphabet”, grammar and syntax. Moreover, this chapter stresses the cherological aspects of the LIS, showing many common conformational parameters between Signs and gestures.

The fourth and last chapter compares the two communication modalities presented and analyzed in the preceding chapters. It appears experimentally that LIS’ Signs can be grouped as identical, homolog, opposite and analog with reference to the Italian gestures. These results allow discriminating “transparent” and “obscure” Signs, the transparent ones being conceptually different from mere pragmatic expressions. A consistent part of the chapter looks at the semantic relationships between the two communication modalities, in order to perform a contrasting comparison of Signs and gestures. The inter-linguistic analysis has been complemented with an inter-linguistic examination of the synonyms in LIS, and of its idiomatic expressions.

In conclusion, this study may provide some ground for further research, both theoretical and experimental, in the field of the mutual comprehension between the hearing and the deaf communities.

INDICE

ABSTRACT	IV
INDICE	VI
INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1: LA COMUNICAZIONE NON VERBALE E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE	10
1.1 DALLO STUDIO DELLA COMUNICAZIONE MULTIMODALE ALLA COSTRUZIONE DI FACCE PARLANTI ED ESPRESSIVE	11
1.1.1 ANALISI DEI RAPPORTI INTERMODALI	14
1.1.2 TRASCRIZIONE ED ANALISI	15
1.2 ORGANI DI PRODUZIONE E SISTEMI DI SEGNALI	19
1.3 UNA TASSONOMIA DI SIGNIFICATI POSSIBILI	22
1.4 SEGNALI E SIGNIFICATI	23
1.5 APPLICAZIONI	27
CAPITOLO 2: LA GESTUALITÀ	30
2.1 LA COMUNICAZIONE	30
2.1.1 LA COMUNICAZIONE NON VERBALE	31
2.2 LA GESTUALITÀ	32
2.2.1 CARATTERISTICHE DEI GESTI	32
2.2.2 CLASSIFICAZIONE DEI GESTI	37
2.2.2.1 Classificazione per tipologia dei gesti	37
2.2.2.2 Classificazione per tipo di sistema comunicativo	39
2.3 LA PANTOMIMA	41
2.3.1 PRODUZIONE DELLA PANTOMIMA	42
2.3.2 COMPrensIONE DELLA PANTOMIMA	43
2.3.3 EVOLUZIONE DELLA PANTOMIMA	44

2.4 EMBLEMI	44
2.4.1 ICONICITÀ, ARBITRARIETÀ E METAFORE	45
2.4.2 I PARAMETRI DI ANALISI DEGLI EMBLEMI	46
2.4.3 AMBIGUITÀ SEMANTICHE	46
2.4.4 DATI SOCIO LINGUISTICI SULLA GESTICOLAZIONE	48
2.4.5 DAGLI EMBLEMI ALLA LIS	50
<u>CAPITOLO 3: LA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI</u>	51
3.1 CENNI STORICI E PROBLEMATICHE DELLA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI	51
3.1.1 IL LINGUAGGIO DEI BENEDETTINI, ANTENATO DELLA LINGUA DEI SEGNI	52
3.1.2 NASCITA DELLA LINGUA DEI SEGNI	53
3.1.3 LINGUA DEI SEGNI, ORALISMO E BILINGUISMO	54
3.1.4 I SEGNI: LINGUA O LINGUAGGIO?	55
3.2 STRUTTURA CHEREMICA DELLA LINGUE ITALIANA DEI SEGNI	56
3.2.1 LA CONFIGURAZIONE	58
3.2.1.1 Le piatte e piane	62
3.2.1.2 Le estensioni	65
3.2.1.3 Le aperture	71
3.2.1.4 Le chiusure	75
3.2.1.5 Le chiuse	78
3.2.1.6 Gli sbriciolamenti	81
3.2.1.7 Le chiuse a pugno	82
3.2.1.8 Le rotonde	84
3.2.1.9 Le curve	86
3.2.1.10 Le rettangolari	90
3.2.1.11 Le altre	92
3.2.2 IL LUOGO	93
3.2.2.1 La testa	96
3.2.2.2 Il tronco	98
3.2.2.3 Gli arti superiori	100
3.2.2.4 Lo spazio neutro	101

3.2.3 ORIENTAMENTO	101
3.2.3.1 Il piegamento del polso	102
3.2.3.2 L'orientamento del palmo e direzione del metacarpo	103
3.2.3.3 La posizione di una o due mani rispetto al corpo	104
3.2.3.4 La posizione delle mani nello spazio in Segni a due mani	105
3.2.4 IL MOVIMENTO	106
3.2.4.1 La direzione	107
3.2.4.2 La maniera	108
3.2.4.2.1 Il movimento dritto	109
3.2.4.2.2 Il movimento circolare	109
3.2.4.2.3 Il movimento del gomito e dell'avambraccio	112
3.2.4.2.4 Il piegamento del polso	112
3.2.4.3 Altri movimenti	113
3.2.4.4 I tratti di durata, ampiezza e intensità del movimento	114
3.2.4.5 Il contatto tra mani o dita	116
3.2.4.5.1 L'interazione tra le mani	116
3.2.5 LE COMPONENTI NON MANUALI DEL SEGNO	117
3.2.5.1 Le componenti non manuali	118
3.2.5.1.1 L'espressione facciale	119
3.2.5.1.2 Le componenti orali	120
3.2.5.1.3 La posizione di corpo, spalle e testa	121
3.2.5.2 Gli aspetti grammaticali legati alle componenti non manuali del Segno	122
3.2.5.3 L'intonazione "visiva"	123
3.3 GLI ASPETTI MORFO SINTATTICI	124
3.3.1.1 La distinzione tra nomi e verbi	125
3.3.1.2 I nomi	127
3.3.1.3 I verbi	130
3.3.1.3.1 L'indicazione degli argomenti dei verbi	132
3.3.1.3.2 L'indicazione del tempo verbale	142
3.3.1.3.3 L'indicazione dello sviluppo degli eventi nel tempo	146
3.3.1.4 Gli indici pronominali	148
3.3.1.5 L'ordine dei Segni nella frase	150
3.3.1.5.1 Soggetto Oggetto Verbo e altre possibili combinazioni	152
3.3.1.5.2 Particolarità della sintassi delle Lingue dei Segni legate al canale visivo gestuale	156
3.3.1.5.3 Sintassi dei diversi tipi di frase	158

**CAPITOLO 4: ANALOGIE ED OMOLOGIE TRA GESTI
E SEGNI, E RELAZIONI SEMANTICHE** **162**

4.1 CONFRONTO TRA EMBLEMI DEGLI UDENTI E SEGNI DEI SORDI	162
4.1.1 MOTIVAZIONI E METODO DEL CONFRONTO	162
4.1.2 SEGNO IDENTICO	166
4.1.3 SEGNO OMOLOGO	171
4.1.4 SEGNO CONTRARIO	173
4.1.5 SEGNO ANALOGO	175
4.1.6 ALTRI SEGNI-FRASI FATTE CON FUNZIONE PRAGMATICA	178
4.1.7 ALTRI SEGNI “TRASPARENTI”	179
4.2 LINGUA ITALIANA DEI SEGNI E LINGUA ITALIANA: RELAZIONI DI SIGNIFICATO	181
4.2.1 UN SEGNO IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI, PIÙ PAROLE IN ITALIANO	188
4.2.1.1 Associazione singole	190
4.2.1.1.1 Di soli sostantivi	190
4.2.1.1.2 Di soli verbi	196
4.2.1.1.3 Di soli aggettivi	196
4.2.1.1.4 Di soli avverbi	198
4.2.1.1.5 Di altre categorie grammaticali	198
4.2.1.2 Associazione doppie	199
4.2.1.2.1 di sostantivi e verbi	199
4.2.1.2.2 Di sostantivi e aggettivi	202
4.2.1.2.3 Di sostantivi e avverbi	206
4.2.1.2.4 Di sostantivi e altre categorie grammaticali	207
4.2.1.2.5 Di verbi e aggettivi	209
4.2.1.2.6 Di verbi e avverbi	210
4.2.1.2.7 Di verbi e altre categorie grammaticali	211
4.2.1.2.8 Di aggettivi e avverbi	211
4.2.1.2.9 Di aggettivi e altre categorie grammaticali	212
4.2.1.2.10 Di avverbi e altre categorie grammaticali	213
4.2.1.3 Associazione triple	213
4.2.1.3.1 Di Sostantivi, verbi e aggettivi	214
4.2.1.3.2 Di sostantivi, verbi e avverbi	215
4.2.1.3.3 Di sostantivi, aggettivi e altre categorie grammaticali	216

4.2.1.3.4 Di verbi, aggettivi e avverbi	217
4.2.1.3.5 Di aggettivi, avverbi e altre categorie grammaticali	217
4.2.1.3.6 Associazioni non presenti	217
4.2.1.4 Associazioni quaduple	218
4.2.2 SINONIMI IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI	219
4.2.2.1 Suddivisione preliminare	222
4.2.2.2 Differenza di un parametro	225
4.2.2.2.1 Configurazione	225
4.2.2.2.2 Luogo	230
4.2.2.2.3 Orientamento	230
4.2.2.2.4 Movimento	233
4.2.2.3 Differenza di due parametri	235
4.2.2.3.1 Configurazione e luogo	235
4.2.2.3.2 Configurazione e orientamento	236
4.2.2.3.3 Configurazione e movimento	239
4.2.2.3.4 Luogo e orientamento	240
4.2.2.3.5 Luogo e movimento	241
4.2.2.3.6 Orientamento e movimento	242
4.2.2.4 Differenza di tre parametri	244
4.2.2.4.1 Tutti tranne la configurazione	244
4.2.2.4.2 Tutti tranne il luogo	245
4.2.2.4.3 Tutti tranne l'orientamento	253
4.2.2.4.4 Tutti tranne il movimento	254
4.2.2.5 Differenza di tutti i parametri	255
4.2.3 PIÙ SEGNI IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI, UNA PAROLA IN ITALIANO	269
4.2.3.1 Due Segni una parola	270
4.2.3.2 Tre Segni una parola	288
4.2.3.3 Quattro Segni una parola	298
4.2.3.4 Sei Segni una parola	305
4.3 CONSIDERAZIONI FINALI	307
CONCLUSIONE	310
BIBLIOGRAFIA	318
SITOGRAFIA	328

ELENCO DELLE FIGURE **336**

ELENCO DELLE TABELLE **343**

**I APPENDICE: CONFRONTO TRA DISCORSO IN
LINGUA ITALIANA DEI SEGNI E DISCORSO IN
ITALIANO**

**II APPENDICE: CORPUS DI GESTI SIMBOLICI
(EMBLEMI)**

**III APPENDICE: PARAMETRI FORMAZIONALI DEI
SEGNI DELLA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI**

**IV APPENDICE: CONFRONTO TRA EMBLEMI DEGLI
UDENTI E SEGNI DEI SORDI**

V APPENDICE: SEGNI TRASPARENTI

**VI APPENDICE: UN SEGNO IN LINGUA ITALIANA
DEI SEGNI, PIÙ PAROLE IN ITALIANO**

**VII APPENDICE: SINONIMI IN LINGUA ITALIANA
DEI SEGNI**

**VIII APPENDICE: PIÙ SEGNI IN LINGUA ITALIANA
DEI SEGNI, UNA SOLA PAROLA IN ITALIANO**

INTRODUZIONE

Per secoli la parola è stata considerata come unico strumento del pensiero. Coloro che non erano in grado di parlare (come i sordi) erano considerati incapaci di pensare e dunque irrimediabilmente deficienti (inteso nel senso di “carenti di intelligenza”). Solo recentemente è stata messa in dubbio l'esclusività del rapporto parola-pensiero, elevando al ruolo di sistemi comunicativi anche la gestualità, la prossemica, l'espressione facciale, la postura, lo sguardo, etc. Tale riconoscimento delle uguali potenzialità di trasmissione del significato del linguaggio verbale e del corpo ha portato alla nascita di numerosi studi sulle forme comunicative diverse da quelle vocali. L'attenzione si è soprattutto concentrata sulla gestualità e sul suo rapporto con il parlato, come se la coppia gesto-parlato avesse un ruolo privilegiato nell'interazione reciproca tra tutti i componenti dell'atto comunicativo.

Parlato, gesto, sguardo, espressione facciale, postura del corpo, etc. ognuno di questi aspetti costituisce una modalità comunicativa. La comunicazione multimodale si basa sull'udito ma anche sulla vista, il tatto, l'olfatto. Durante un'interazione faccia-a-faccia, infatti, non solo si sentono le parole pronunciate dall'interlocutore, ma si vedono le reazioni del suo corpo, si interpretano i suoi gesti, si sente il suo profumo. E' addirittura possibile comunicare senza parole, per esempio mettendo un vestito provocante o cucinando un piatto raffinato.

Nell'interazione mediata (televisione, cinema), invece, sono chiamati in causa solo i canali visivi ed uditivi, per cui si perdono un po' di informazioni ma non per questo la comunicazione è meno

densa. Tra le poche forme comunicative in cui viene sfruttato un solo canale vi è il telefono e la radio (udito) e la stampa (vista), ed è in queste forme di comunicazione che è più facile interpretare male ciò che viene detto.

Tuttavia, anche quando vengono sfruttati solo il canale acustico e visivo, è possibile individuare, in base agli organi emettitori del segnale, almeno cinque modalità comunicative:

- modalità verbale: le frasi e parole pronunciate;
- modalità prosodico-intonativa: gli aspetti temporali del parlato, le pause, la lunghezza delle vocali, l'intensità e l'andamento melodico (intonazione) della voce;
- modalità gestuale: i movimenti delle mani, delle braccia e delle spalle;
- modalità facciale: gli sguardi, il riso ed il sorriso, le espressioni del volto ed i movimenti del capo;
- modalità corporea: le posture, i movimenti del corpo, la collocazione e gli spostamenti nello spazio.

Quando si parla, tutte le modalità produttive vengono usate in modo contemporaneo e sincronizzato, ed ognuna trasmette significati specifici. Le principali funzioni di questo contenuto semantico sono:

- ribadire ciò che diciamo verbalmente;
- aggiungere informazione;
- sostituire ciò che non diciamo a parole;
- contraddire con il corpo ciò che dicono le frasi.

In tutti questi casi, la comunicazione non verbale svolge un ruolo importante, essendo, a volte, l'unica veritiera.

Va inoltre sottolineato come questi aspetti della comunicazione sono probabilmente quelli più immediatamente percepiti dagli esseri umani. Studi filogenetici e ontogenetici hanno infatti ipotizzato che la comunicazione non verbale sia più antica e più “basica” di quella verbale.

Conoscere queste caratteristiche della comunicazione non verbale permette di comprendere più a fondo, e di imparare a gestire, i processi comunicativi. E' bene notare inoltre come la comunicazione non verbale abbia un peso fondamentale anche nell'interazione tra persone appartenenti a lingue e culture diverse; è infatti possibile ricorrere a tali forme comunicative per superare gli ostacoli dovuti alla non comprensione linguistica.

Parlando di gestualità, Quintiliano la definì come “*omnium hominum communis sermo*”, la lingua comune a tutti gli uomini. Della gestualità, come delle altre forme di comunicazione non verbale, è ragionevole pensare (anche sulla base delle ricerche sull'argomento) che sotto molti aspetti, ma non tutti, sia universale.

Per interagire con persone che parlano una lingua diversa è utile basarsi su una modalità comunicativa universale, cioè basarsi su una forma di comunicazione in cui la corrispondenza tra segnale e significato sia condivisa; è evidente che non tutte le modalità comunicative rispondono a questo criterio.

Così, la comunicazione verbale non è universale. Nella sintassi è possibile che vi siano dei meccanismi molto generali che è possibile considerare come condivisi da tutti i parlanti del mondo. Tuttavia, le parole (e i loro significati) e le frasi risultanti dalla loro combinazione non lo sono.

Per quanto riguarda i gesti, alcuni sono probabilmente universali (espressioni facciali e sguardo, e in misura inferiore prosodia ed intonazione), ma molti altri sono condivisi solo all'interno di una certa cultura. L'utilizzo di questi gesti senza prendere in considerazione il significato che essi assumono all'interno delle specifiche culture può portare a fraintendimenti e malintesi.

Gli studi sulle Lingue dei Segni usate dai sordi hanno mostrato come è possibile studiare la fonologia (o piuttosto la "cherologia", dal greco *cheir*, mano) delle lingue segnate e gestuali. I gesti ed i Segni possono essere suddivisi ed analizzati in base ad un numero finito di parametri formazionali (la configurazione, il luogo, l'orientamento ed il movimento delle mani); la stessa suddivisione, ma in base ad altri parametri, è possibile per lo sguardo e per le altre modalità comunicative.

Se, come si può sostenere, i segnali usati nelle diverse modalità costituiscono ciascuno uno specifico sistema di comunicazione, dotato di sue precise regole lessicali, "fonologiche" e di uso, l'analisi di questi sistemi di comunicazione può essere un modo particolarmente motivante e interessante per condurre un'analisi lessicale e semantica, che è quello che ci si propone di fare in questo lavoro.

Una parte fondamentale della comunicazione avviene attraverso i gesti. Questi possono essere intesi sia come movimenti delle mani, delle braccia o delle spalle, sia come gesti comunicativi, espressamente prodotti allo scopo di comunicare.

Gli emblemi (o gesti simbolici) sono gesti culturalmente definiti, usati e riconosciuti da tutti i parlanti di una data cultura, ed a cui corrisponde una "traduzione" canonica nella lingua verbale. Questi gesti costituiscono un vero e proprio lessico, cioè

una serie di corrispondenze “segnale-significato” memorizzate: per questo su di essi, proprio come sulle parole o le frasi, è possibile ed interessante fare analisi linguistica.

I gesti dunque, come le parole, sono costituiti dall'unione di un segnale e di un significato. Nella parola, il segnale è costituito dai suoni che il parlante produce, nel gesto, dai movimenti delle mani di chi gesticola.

E' dunque possibile analizzare il segnale sia nelle parole che nei gesti. I suoni delle parole, come è noto, possono essere classificati da punti di vista articolatori. Allo stesso modo, i gesti possono essere classificati in base a quattro punti di vista, chiamati “parametri formazionali” del gesto, e che corrispondono alla configurazione della mano, il luogo in cui viene articolato il gesto, l'orientamento del palmo e del metacarpo ed, infine, il movimento eseguito dalla mano.

C'è però una differenza importante fra i gesti ed i suoni che compongono le parole: nelle parole ciascun suono è di norma privo di significato, ed è solo la combinazione di più suoni che è significativa; fra i gesti invece ogni singolo gesto è, di per sé, già dotato di significato.

Un segnale comunicativo (come un gesto, una parola) si dice iconico quando imita alcune caratteristiche fisiche del suo referente (cioè della cosa, persona, oggetto, azione o concetto a cui si riferisce), mentre è arbitrario se nulla nell'aspetto fisico del segnale assomiglia al suo significato.

La pantomima (o gesto creativo iconico) è un gesto creato estemporaneamente: per facilitare la comprensione di un concetto concreto o astratto se ne mima l'aspetto, la funzione, il modo d'uso, etc. Questi gesti vengono costruiti in base ad una serie di

regole probabilmente universali basate sulla somiglianza, grazie a cui possono essere capiti anche da persone di culture diverse.

Si potrebbe pensare che un segnale iconico, ad esempio un gesto iconico, debba essere universale, cioè comprensibile in tutte le culture. Tuttavia, questo non è esatto. La ragione principale di questo è che i gesti specifici di una data cultura, anche se sono iconici, sono codificati (cioè il gesto e il suo significato sono memorizzati, proprio come avviene per le parole), quindi la loro iconicità può diventare anche molto schematica, e l'immagine rappresentata quasi irriconoscibile.

Quanto fin qui accennato rende ragione dell'interesse che rivestono le ricerche sui gesti e sulle Lingue dei Segni di tutto il mondo. Il sorgere di una fiorente letteratura scientifica e di nuove riviste dedicate a questo tema rispecchia il “dovuto riconoscimento” ad una forma di comunicazione per troppo tempo considerata marginale rispetto alla supremazia delle lingue parlate.

La presente tesi si articola in quattro capitoli riguardanti il rapporto tra gestualità udente e Lingue dei Segni in un'ottica cognitivista.

Nel primo capitolo si affrontano questioni legate al sempre più stretto rapporto tra ricerche sui sistemi di comunicazione non verbale (gesti, espressioni facciali, sguardo, posture, comportamento spaziale, contatto fisico, intonazione e prosodia) e ricerche sugli Agenti Conversazionali Multimodali. Questi sistemi integrano Intelligenza Artificiale, psicologia, linguistica, fonetica e computer grafica per costruire Agenti Multimodali per l'e-commerce, per i sistemi di consultazione tecnica o turistica, per l'*edutainment* (educational entertainment).

Il secondo capitolo si occupa in modo specifico del linguaggio dei gesti. Ogni modalità produttiva (parole, gesti,

sguardi, etc.) ha un proprio sistema di regole, cioè costituisce uno specifico “sistema di comunicazione”, che può essere studiato dal linguista e dallo psicologo della comunicazione in maniera sistematica. Anche per i sistemi di comunicazione dei gesti e dello sguardo è possibile individuare un lessico ed un alfabeto. Costruire un lessico significa stabilire quanti e quali sono, ad esempio, i gesti o i tipi di sguardo usati in una certa cultura, e per ognuno individuare il significato. Trovare l’alfabeto dei gesti o degli sguardi vuol dire individuare gli elementi che compongono ogni gesto ed ogni sguardo, compito che attualmente impegna la ricerca nel settore.

Nel terzo capitolo viene presentata la Lingua Italiana dei Segni, da varie prospettive: dalla prospettiva storica si giunge fino ad una dettagliata analisi dei parametri strutturali e dei principi morfo-sintattici della Lingua Italiana dei Segni.

Nel quarto capitolo sono presentate e discusse le analogie e le omologie tra gesti e Segni: si è ritenuto opportuno separare i Segni “trasparenti” da quelle espressioni che in entrambe le lingue hanno funzione prettamente pragmatica. Nello stesso capitolo una parte rilevante è dedicata alle relazioni semantiche tra le due modalità comunicative allo scopo di giungere ad un’analisi contrastiva tra gesti e Segni. A sé viene affrontata la questione della sinonimia, esclusivamente nella LIS: l’analisi interlinguistica è così affiancata da un’analisi intralinguistica.

Le conclusioni traggono le fila del “percorso” che è partito da una serie di quesiti, i quali a tutt’oggi non hanno avuto risposte certe ma che continuano a guidare le ricerche nel settore: qual’è l’architettura della comunicazione multimodale? c’è una differenza di status fra la triade parlato-gesto-Segno? quali possono essere i criteri per stabilire eventuali somiglianze/differenze? Molte

risposte potranno giungere dagli studi sull'evoluzione ontogenetica e filogenetica, sul sostrato anatomofisiologico, sui meccanismi neurologici e sulle funzioni pragmatiche.

Il lavoro è corredato da una serie di appendici di potenziale utilità per il lettore.

Oltre ai classici riferimenti bibliografici, nella sitografia sono stati inseriti links a siti internet connessi all'argomento della tesi.

CAPITOLO 1:

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

I sistemi di comunicazione non verbale (intonazione, prosodia, gesti, espressioni facciali, sguardo, contatto fisico, posture, comportamento spaziale, etc.) sono stati al centro di un fiorente filone di ricerca negli anni '70 e '80. Negli ultimi tempi, un nuovo e notevole impulso è stato dato da studi interdisciplinari (Intelligenza Artificiale, psicologia, linguistica, fonetica e computer grafica) sugli Agenti Conversazionali Multimodali (*Embodied Conversational Agents*) (Cassell, Sullivan e Prevost, 2000; Pelachaud e Poggi, 2001). Le applicazioni di questi Agenti sono molto numerose, tra cui l'e-commerce, la consultazione tecnica o turistica, e l'*edutainment* (l'intrattenimento educativo).

Un Agente Conversazionale Multimodale comunica con la voce, i gesti, gli sguardi, le espressioni, le posture, e deve produrre il gesto o lo sguardo appropriato a ciò che sta dicendo. E' dunque necessario che essa possieda una rappresentazione interna della corrispondenza tra segnale non verbale e significato verbale, e che sia in grado di scegliere e modulare i segnali nelle diverse modalità. In questa prospettiva, è dunque plausibile l'ipotesi che molti di questi sistemi siano dotati di un lessico (una serie di corrispondenze, fissate in memoria, tra segnali e significati) e di una fonologia (una serie di elementi sub-lessicali che, se combinati, costituiscono tutti i segnali di un sistema). Va comunque notato che non tutti gli studiosi del settore concordano con questa ipotesi,

e solo future ricerche potranno portare a stabilire con certezza chi abbia ragione.

DALLO STUDIO DELLA COMUNICAZIONE MULTIMODALE ALLA COSTRUZIONE DI FACCE PARLANTI ED ESPRESSIVE

Negli ultimi anni, dall'unione delle ricerche sull'Intelligenza Artificiale con le tecniche di computer grafica, è nato un filone di ricerca sugli Agenti Animali, o Facce Parlanti, interfacce macchina-uomo dall'aspetto umano (o comunque antropomorfo) che muovono il corpo e le mani, la bocca ed i muscoli del viso a scopi espressivi e comunicativi (Cassell, Sullivan e Prevost, 2000; Paiva, 2000).

La ricerca su queste Facce Parlanti è particolarmente rilevante su due fronti (Poggi e Magno Caldognetto, 2001):

- pratico: mira alla creazione di interfacce macchina-uomo dall'aspetto umano (o antropomorfo), amichevoli (*friendly*) e intelligenti (*smart*), da sfruttare a livello commerciale in sistemi di consultazioni di banche dati, Agenti pedagogici, attori virtuali, etc.;
- teorici: creazione di Agenti in grado di simulare realisticamente il comportamento umano, così da fare da banco di prova per le teorie del comportamento facciale e corporeo.

E' soprattutto nell'ambito teorico che appare tutta l'importanza dello studio della multimodalità (sia ricettiva che produttiva). La creazione di Facce Parlanti necessita infatti di un'approfondita analisi, teorica ed osservativa, del comportamento comunicativo corporeo umano, così da individuarne le regole di

funzionamento. Tali Agenti devono infatti essere in grado di (Poggi e Magno Caldognetto, 2001):

- “- parlare producendo i fonemi della lingua in questione, combinandoli in parole e frasi accettabili dal punto di vista sia sintattico che intonazionale;
- eseguire i movimenti labiali e mandibolari atti a produrre i visemi corrispondenti ai fonemi prodotti;
- esibire espressioni facciali (sguardi, innalzamenti e aggrottamenti di sopracciglia, sorrisi, etc.) e movimenti della testa;
- produrre tutti i segnali suddetti in maniera intelligente, cioè in modo corrispondente a sottostanti significati generati dall'Agente e adeguati al contesto.”

Il conseguimento di questo risultato necessita il passaggio attraverso numerose tappe.

1 COSTRUZIONE DI LESSICI MODO-SPECIFICI

In primo luogo è necessario costruire lessici modo-specifici, cioè individuare delle corrispondenze tra segnali e significati nelle diverse modalità sfruttate nella comunicazione umana (cfr. tab. 1.1). In particolare è necessario mettere in relazione, all'interno di una stessa modalità comunicativa, i segnali con tutti i loro significati possibili, ed analizzare la suddetta modalità a livello sub-lessicale (cioè il livello delle unità minime non dotate

di significato che, per il sistema parlato, vengono chiamate “fonemi”).

Per l’analisi fonologica del parlato, sono disponibili sia sistemi di trascrizione segmentale (IPA, SIMPA, etc.) che opra-segmentale (Tobi, etc.). Per quanto riguarda l’analisi delle altre modalità comunicative, Stokoe (1960) per primo ha ipotizzato la possibilità di scomporre a livello sublessicale la comunicazione non verbale. Ha infatti individuato quattro parametri (configurazione, luogo, orientamento movimento) in base al quale analizzare i Segni manuali dell’American Sign Language. Per la comunicazione gestuale, le unità minime non dotate di significato sono state definite “cheremi” (Stokoe, 1960). Gli stessi parametri, leggermente modificati, sono stati utilizzati anche per analizzare la comunicazione gestuale degli udenti (Sparhawk, 1978; Poggi e Magno Caldognetto, 1997b; Romagna, 1999). Per l’analisi dello sguardo, sempre seguendo la tecnica comparativa utilizzata da Stokoe (1960) per i Segni, sono stati individuati altri tipi di parametri (Poggi, Pezzato e Pelachaud, 1999), quali il movimento delle sopraciglia, delle palpebre, la direzione e l’umidità dell’occhio, etc. Altri studiosi hanno analizzato la comunicazione non verbale sempre in base ad elementi minimi combinabili, ma non in termini di parametri. In particolare vanno ricordati Ekman e Friesen (1978), che sviluppano il FACS (*Facial Action Coding System*), che individua tutti i possibili movimenti dei muscoli facciali, attribuendo ad ogni combinazione di movimento l’espressione di un diverso tipo di sentimento o stato d’animo.

1.1.1 ANALISI DEI RAPPORTI INTERMODALI

In secondo luogo è necessario analizzare i rapporti intermodali, cioè i rapporti tra segnali prodotti

contemporaneamente nelle diverse modalità. Lo scopo è quello di individuare i meccanismi di pianificazione del discorso multimodale. E' infatti necessario definire il ruolo svolto nella pianificazione dalla presenza delle altre modalità, e di determinare (Poggi e Magno Caldognetto, 2001):

- se i diversi sistemi di comunicazione sono solidali o in competizione tra loro;
- come vengono distribuite le diverse informazioni nelle diverse modalità, e dunque come L'Agente “decide” quali informazioni veicolare attraverso quale modalità;
- se vi è una specificità nel lavoro svolto dalle diverse modalità, ossia se alcune informazioni vengono comunicate di preferenza da alcune modalità comunicative specifiche;
- come avviene la sincronizzazione dei segnali nelle diverse modalità.

Alcuni indizi sui meccanismi di pianificazione, distribuzione e *timing* vengono forniti dall'osservazione dei rapporti tra segnali verbali e non-verbali. Rispetto al segnale verbale, il segnale non verbale può essere co-occorrente (viene espresso contemporaneamente), di anticipazione (appare in anticipo rispetto alla parola) o di perseverazione (viene mantenuto per tutta la durata della sintagma o della frase).

Questo tipo di dati permette inoltre di analizzare le unità di pianificazione del discorso multimodale, i *chunk*. All'interno di tali “blocchi” di enunciato multimodale viene pianificata la produzione contemporanea dei vari segnali. L'unità di sincodifica (Anolli e Ciceri, 1995) sarà infatti diversa a seconda del tipo di

unità linguistica coinvolta (parola, sintagma, frase) e a seconda, per esempio, del tipo di gesto (così un gesto batonico sarà pianificato in corrispondenza di una parola o di una sillaba, un gesto simbolico in corrispondenza di un sintagma o di un'intera frase).

1.1.2 TRASCRIZIONE ED ANALISI

In terzo luogo, il parlato multimodale dovrà essere trascritto ed analizzato. A questo scopo verrà utilizzato un sistema per trascrivere, analizzare e classificare, singolarmente e nella loro interazione reciproca, tutti gli oggetti comunicativi che compongono un frammento di parlato multimodale.

Poggi e Magno Caldognetto (1997a) elaborano la “partitura” (cfr. fig. 1.1) come strumento di analisi della comunicazione multimodale. Questo strumento permette di trascrivere, analizzare e classificare i segnali prodotti contemporaneamente nelle varie modalità. La “partitura” funziona sullo stesso principio del pentagramma musicale, per cui su righe parallele vengono trascritti i segnali prodotti nella modalità:

- verbale (V): parole e frasi;
- prosodica intonativa (P-I) ritmo, pause, durate, accento, contorni intonativi;
- gestuale (G): movimenti delle mani, braccia, avambracci, spalle;
- facciale (F): movimenti del capo, direzione dello sguardo, movimenti degli occhi, della bocca, dei muscoli del viso;

–corporea (C): movimenti del tronco e delle gambe, posizione nello spazio.

Ognuna di queste righe della “partitura” è suddivisa ulteriormente in tre sotto-parametri, che sono:

–D: analisi del segnali in base ai suoi parametri formazionali, descritti in chiave discorsiva o simbolica;

–S: analisi del possibile significato del segnale, descritto attraverso una parafrasi verbale;

–P: classificazione del segnale a seconda che appartenga alla categoria delle Informazioni sul Mondo (IMo), delle Informazioni sulla Mente del Parlante (IMP) o delle Informazioni sull’Identità del Parlante (II).

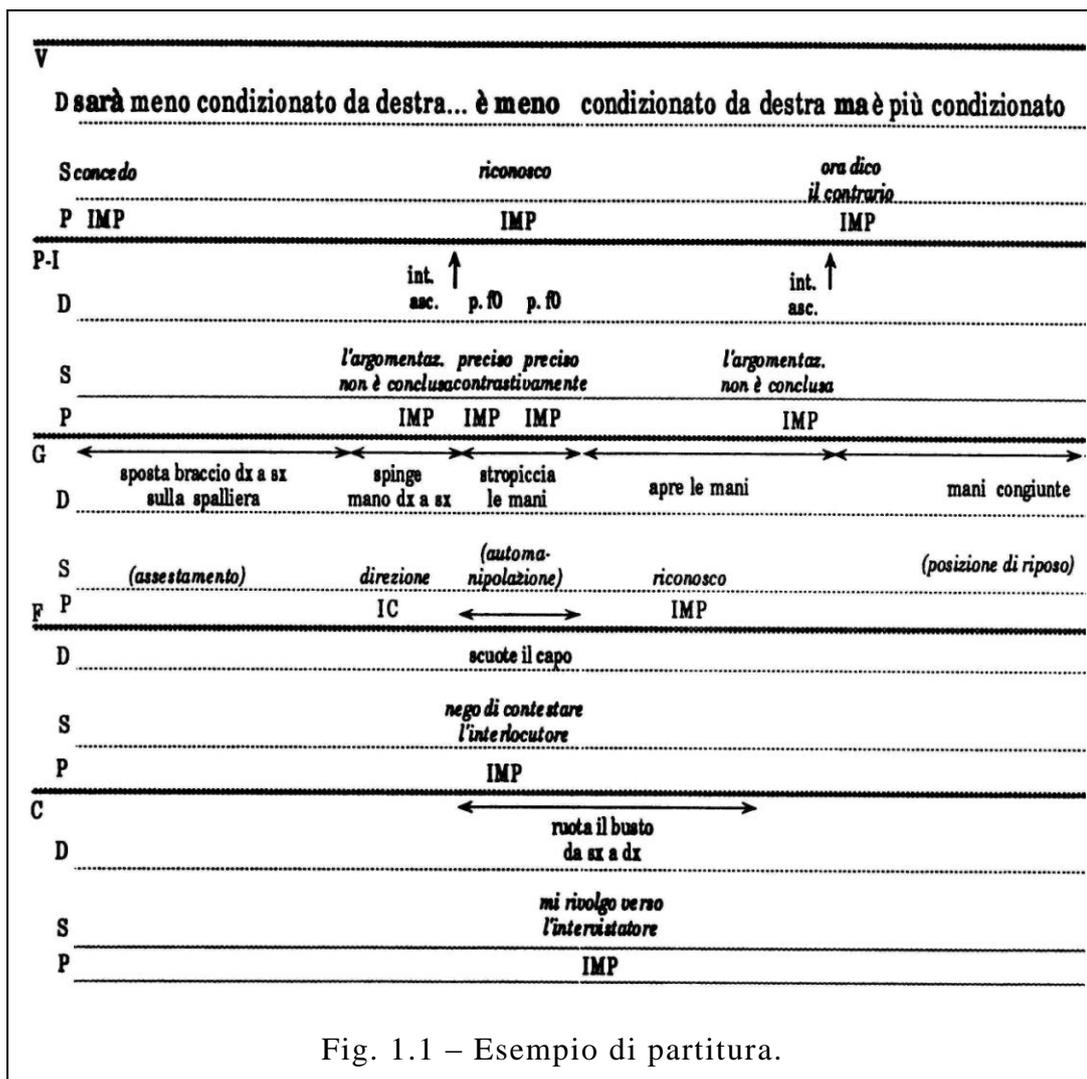


Fig. 1.1 – Esempio di partitura.

Una volta riempita la “partitura”, è possibile individuare la funzione del segnale, ossia del rapporto semantico fra quel segnale e il concomitante segnale verbale. La funzione può essere:

- ripetitiva: quando il segnale analizzato ha lo stesso significato di quello verbale;
- aggiuntiva: quando vi aggiunge informazioni;
- sostitutiva: se porta informazioni che l’altro segnale non esplicita;
- contraddittoria: se ne contraddice il significato;

–indifferente: se i due segnali fanno parte di piani comunicativi diversi.

L'analisi in termini di “partitura” ha molti vantaggi. In primo luogo permette di evidenziare i rapporti di sincronizzazione (co-occorrenza, anticipazione e perseverazione) fra i segnali. Permette inoltre di rispondere in modo schematico, ma motivato e articolato, agli interrogativi posti sulla suddivisione del lavoro semantico tra le diverse modalità. Ultimo vantaggio, ma non meno importante, della “partitura” è la possibilità di venire implementata su sistemi informatizzati per la segmentazione ed etichettatura di segnali multimodali giù esistenti (come Media Tagger).

Le tappe da percorrere per la costruzione di Agenti Virtuali con Facce Parlanti ed Espressive Intelligenti sono dunque numerose e coinvolgono ambiti di ricerca molto diversi tra loro. Da un lato è necessaria la costruzione, modalità per modalità, di lessici specifici, cioè l'individuazione delle corrispondenze fra segnali e significati all'interno di ogni modalità. Queste corrispondenze devono successivamente essere rappresentate secondo dei criteri di rappresentazione stabili e condivisi.

Per indagare i meccanismi di pianificazione, distribuzione dell'informazione e *timing* nella produzione di discorsi multimodali è necessario disporre di un sistema di trascrizione (automatizzata) dei segnali presenti in frammenti videoregistrati. Per questo sono necessari sistemi di riconoscimento automatico e di notazione del segnale che possano portare alla trascrizione automatica del segnale in dati multimodali.

ORGANI DI PRODUZIONE E SISTEMI DI SEGNALI

L'uomo possiede la capacità di esprimersi non solo con l'apparato fonatorio, ma anche con una grande quantità di altre parti del corpo. Limitandosi ai soli segnali percepiti con la vista e con l'udito, si possono già distinguere un numero notevole di parti del corpo che producono segnali comunicativi (cfr. tab. 1.1) tra cui testa, faccia, mani, tronco e gambe. Ognuna di queste parti del corpo (o sua sottoparte) produce un certo sistema di segnali:

- la testa produce movimenti del capo;
- la fronte produce aggrottamenti e corrugamenti;
- la zona degli occhi (sopracciglia, palpebre, occhi) produce tutti i segnali dello sguardo;
- il naso può arricciarsi o dilatare le narici;
- la bocca produce parole e segnali prosodici e intonativi recepiti per via uditiva, e visemi, smorfie, riso e sorrisi recepiti per via visiva;
- spalle braccia e mani producono gesti;
- il tronco e le gambe posture, movimenti, orientazioni e collocazioni nello spazio, tutti visibili.

Organo di produzione		Sistema di segnali	
testa		movimenti del capo	
faccia	fronte	movimenti della fronte	
	sopracciglia, palpebre, occhi	sguardo	
	naso	arricciamenti e dilatazione delle narici	
	bocca	mandibola, labbra, denti, lingua, corde, velo	fonemi
visemi			smorfie, sorrisi, riso
mani	spalle braccia mani	gesti	
corpo	tronco gambe	movimenti, posture, collocazione spaziale	
Tab. 1.1 – I tipi di segnali non verbali e i luoghi di produzione.			

Poggi e Magno Caldognetto (2001) ipotizzano che ciascun sistema di segnali costituisce un “*sistema di comunicazione modo-specifico*”, cioè un insieme di regole che fanno corrispondere segnali e significati. Le corrispondenze fra segnali e significati possono essere di due tipi:

- codificate: si parla di “lessico” o “sistema di comunicazione lessicale” e, in questo caso, la corrispondenza fra segnale e significato (prevalentemente determinata su base culturale, ma a volte anche su base naturale) è codificata nella memoria del mittente e del destinatario (ad esempio, il significato di una parola, di un gesto simbolico o del fare l’occholino);
- creative: si parla di “sistema di comunicazione creativo”, in cui la corrispondenza fra segnale e significato è determinata da una serie abbastanza limitata di regole inferenziali che stabiliscono come costruire un segnale per far capire un certo

significato, o come inferire il significato di un segnale mai visto prima (è quel che accade con la pantomima, o con la costruzione di neologismi in una lingua storico-naturale, in cui il mittente inventa di volta in volta estemporaneamente segnali nuovi per comunicare quei significati per cui non ha alcun segnale preconfezionato codificato in memoria).

Un sistema di comunicazione lessicale è caratterizzato da regole memorizzate di corrispondenza tra segnali e significati. Esso può comprendere anche un “alfabeto”, un insieme di regole per la scomposizione sub-lessicale dei segnali, che permette la descrizione della forma canonica di uno specifico gesto, o di uno sguardo, o di un’intonazione ascendente.

Secondo Poggi e Magno Caldognetto (2001), molti, se non addirittura tutti, dei sistemi di segnali elencati più sopra costituiscono un lessico. Lo status di lessico, prima attribuito solo a sistemi come il linguaggio verbale od i gesti “simbolici” (Poggi e Magno Caldognetto, 1997a), deve dunque essere esteso anche ad altri tipi di gesti, come il “ring” (Kendon, 1995) o le “mani aperte a palme in su” (Mueller, 2001), o addirittura per i gesti batonici, proprio in quanto governati da precise regole sulla forma canonica di produzione e sulla corrispondenza codificata fra un segnale ed un significato. Anche per quanto riguarda lo sguardo (Poggi, Pezzato e Pelachaud, 1999) e le espressioni facciali (Ekman e Friesen, 1978; Poggi e Mastropasqua, 1999) sono stati individuati frammenti di un lessico ed è stata condotta un’analisi semantica di specifici segnali che sono evidentemente codificati (Poggi e Pelachaud, 2000).

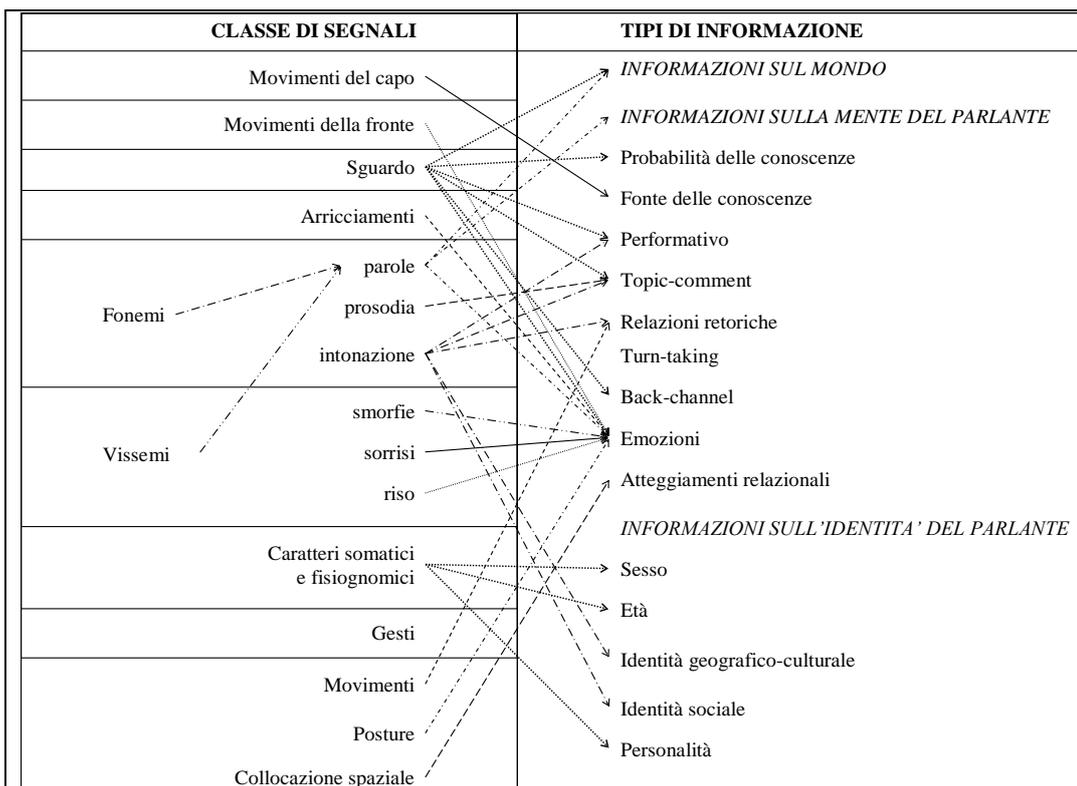
UNA TASSONOMIA DI SIGNIFICATI POSSIBILI

Secondo Poggi e Magno Caldognetto (2001) tutti i significati che un mittente, umano o animale, può avere l'esigenza di comunicare si possono classificare in tre grandi categorie:

- Informazioni sul Mondo (IMo), conoscenze su esseri animati, oggetti ed eventi, reali o immaginari, e sui luoghi e tempi in cui gli eventi accadono;
- Informazioni sulla Mente del Parlante (IMP), conoscenze sugli stati mentali del mittente (le sue conoscenze, scopi ed emozioni);
- Informazioni sull'Identità del mittente (II), conoscenze sulle sue caratteristiche socio-anagrafiche (sesso, età, gruppo o cultura di provenienza) e mentali (personalità, stili comunicativi, etc.).

SEGNALI E SIGNIFICATI

La tassonomia semantica citata nel paragrafo precedente è uno strumento utile per costruire i “lessici modo-specifici”, cioè i sistemi di corrispondenze fra segnali e significati nei nelle diverse modalità comunicative. Alcune delle ricerche precedentemente citate mostrano quanto possano essere complesse ed intricate queste corrispondenze (cfr. tab. 1.2 e tab. 1.3).



Tab. 1.2 – Il lessico modo-specifico: le corrispondenze tra tipi di segnali e tipi di significati veicolati.

sistema dei gesti	tipi di gesti	tipi di informazioni	
	deittici	Informazioni sul Mondo	Informazioni sul Mondo
	iconici	probabilità delle conoscenze fonte delle conoscenze performativo topic-comment relazioni retoriche	Informazioni sulla Mente del Parlante
	batonici	turn-taking back-channel emozioni	
	simbolici ideografici	atteggiamenti relazionali sesso età identità geografico-culturale identità sociale personalità	Informazioni sull'Identità del Parlante

Tab. 1.3 – Il lessico modo-specifico: le corrispondenze tra tipi di segnali non verbali e tipi di significati veicolati.

Una suddivisione frettolosa delle “Informazioni sul Mondo” (IMo) potrebbe portare a pensare che l’informazione referenziale sia appannaggio esclusivo della comunicazione verbale, mentre alle altre modalità sarebbero delegate solo funzioni di comunicazione affettiva o di atteggiamento interazione. In verità, l’incrocio tra tipi di segnali e tipi di significati è molto più intricato di così. E’ stato infatti dimostrato che le informazioni sul referente del discorso possono essere fornite sia attraverso la gestualità pantomimica (mimando l’oggetto, l’azione o l’evento cui ci si riferisce) ma anche con i gesti deittici, o addirittura indicando col mento o con gli occhi. Lo sguardo, inoltre, può anche fornire indicazioni sulle caratteristiche concrete o astratte di oggetti ed idee (ad esempio, stringendo gli occhi si indica la piccolezza di un oggetto o la sottigliezza e la difficoltà di un concetto). Anche la prosodia può dare indicazioni circa le

proprietà di oggetti ed idee (ad esempio, dicendo “*lontaaaano*”, con la vocale molto lunga, si può rappresentare iconicamente una distanza particolarmente lunga)

Le Informazioni sulla Mente del Parlante sono quelle che il mittente può voler comunicare, trasmettendo indicazioni sulle sue conoscenze, i suoi scopi comunicativi e le emozioni che prova riguardo a ciò di cui parla. Il parlante può voler fornire Informazioni sulle Conoscenze del Parlante quali:

- il grado di certezza delle conoscenze di cui parla: ad es. con parole come *forse*, *certamente*, ma anche aggrottando le sopracciglia, che significa “asserisco con certezza”, o aprendo le mani, che vuol dire “questo concetto è auto-evidente” (Mueller, 2001);
- la fonte delle conoscenze (memoria, inferenza, comunicazione): si guarda in alto quando si cerca di ragionare, si schioccano le dita per cercare di ricordare; si fa il gesto delle “virgolette”, con indici e medi curvi, per segnalare che stiamo citando parole o definizioni altrui da cui prendiamo le distanze.

Il parlante può inoltre voler dare Informazioni sugli Scopi del Parlante, tra cui:

- il valore performativo della frase, che può essere dato attraverso l’uso di verbi performativi, ma anche con l’intonazione o espressioni facciali performative (di ordine, supplica, suggerimento, etc. (Poggi e Pelachaud, 2000));

- la distinzione topic-comment all'interno di frasi o discorsi, indicazione veicolata dai gesti batonici, dall'innalzamento di sopracciglia e dall'intensità della vocale tonica;
- le relazioni logiche nel testo: ad esempio, un'elencazione può essere scandita dalle parole *primo, secondo, terzo*, ma anche contando sulle dita, o marcando con la stessa intonazione ricorrente tutti le voci dell'elenco;
- la regolazione dei turni nella conversazione: alzando la mano si può chiedere di parlare, annuendo si forniscono informazioni di back-channel, cioè si informa che si sta seguendo ciò che l'altro dice.

Durante lo scambio comunicativo, il mittente può dare informazioni sulle proprie emozioni con le parole, ma anche tramite i gesti, le intonazioni emotive (Scherer, 1987), le espressioni facciali, gli sguardi e i sorrisi (Ekman, 1982) e le posture del corpo (Argyle, 1988).

Quando si parla, infine, si danno informazioni sulla propria identità. Esse vengono trasmesse anche senza che ci sia una volontà cosciente di comunicarle, ma c'è probabilmente uno scopo comunicativo biologico o sociale che serve sia al parlante che al destinatario. Così, il viso e le inflessioni dialettali danno informazioni sul sesso, l'età, la provenienza, la classe sociale, il livello di istruzione, l'espansività o la riservatezza, etc.

APPLICAZIONI

Le possibili applicazioni di facce parlanti espressive e naturali sono molto numerose. L'elenco seguente, stilato da

Così (2001), vuole essere solo un piccolo esempio delle applicazioni che potrebbero trarre il maggior vantaggio dall'utilizzazione di questi Agenti virtuali animali e parlanti:

–servizi di telecomunicazioni: il 70% circa di tutte le telefonate effettuate richiede un livello minimo di interazione. Si può così pensare all'utilizzo di un/una “centralista virtuale” che gestisca il servizio automaticamente. Altre informazioni potrebbero invece essere “lette” in tempo reale, come il nome del mittente della telefonata in entrata, gli “short messages” (sms), le e-mail presenti nell'account, i fax inviati, etc.

–comunicazioni uomo-macchina e multimedialità: il miglioramento della qualità della sintesi audio-video dei futuri Agenti parlanti è una strada necessaria da intraprendere per consentire una comunicazione più diretta, naturale e diffusa tra l'uomo e le macchine. La presenza di insegnanti, giornalisti ed annunciatori/trici virtuali in internet ed in sistemi di apprendimento ed intrattenimento ne sono una prova significativa.

–aiuto alle persone disabili: gli Agenti parlanti espressivi e naturali sfruttano la modalità visiva oltre a quella uditiva, dando così la possibilità di integrare o sostituire l'informazione uditiva relativa ad un segnale degradato o ridotto. Questi Agenti possono dunque essere di grande aiuto alle persone che soffrono di disturbi uditivi tanto nella comunicazione uomo-macchina per l'accesso a banche dati, ma anche nella riabilitazione, grazie alla messa a punto di

- eserciziari, etc. Va ricordata anche l'importanza di protesi personalizzate.
- libri e giocattoli animati e parlanti: il mercato dei giocattoli ha già sfruttato la sintesi in passato, ma la bassa qualità della riproduzione ha indirizzato le ditte verso prodotti che utilizzassero frasi pre-registrate più naturali. Il miglioramento della qualità acustica della sintesi vocale e soprattutto dall'interesse dimostrato dalle fasce più giovani di utilizzatori, hanno determinato un'inversione di tendenza a favore dell'introduzione di Agenti parlanti.
 - ricerca: gli Agenti virtuali parlanti sono completamente controllabili, nel senso che possono riprodurre fedelmente la voce e le espressioni per cui sono stati realizzati. Questa caratteristica li rende strumenti molto importanti per la ricerca (soprattutto linguistica e psicologica) poiché permettono di progettare opportuni esperimenti percettivi per verificare le ipotesi delle proprie teorie. Così, mediante la sintesi uditiva, si può studiare l'efficienza del proprio modello prosodico/intonativo oppure, mediante l'animazione facciale, verificare le teorie psicologiche di percezione multi-modale del linguaggio.
 - insegnamento e apprendimento: gli Agenti parlanti possono essere abbinati con un sistema computerizzato per l'insegnamento e l'apprendimento in generale come anche del linguaggio e delle lingue.

Nonostante i veloci progressi nell'ambito degli Agenti virtuali parlanti ed intelligenti, lo sviluppo di un computer capace di eguagliare le capacità comunicative dell'uomo è ancora relegato ai libri di Isaac Asimov.

CAPITOLO 2:

LA GESTUALITÀ

LA COMUNICAZIONE

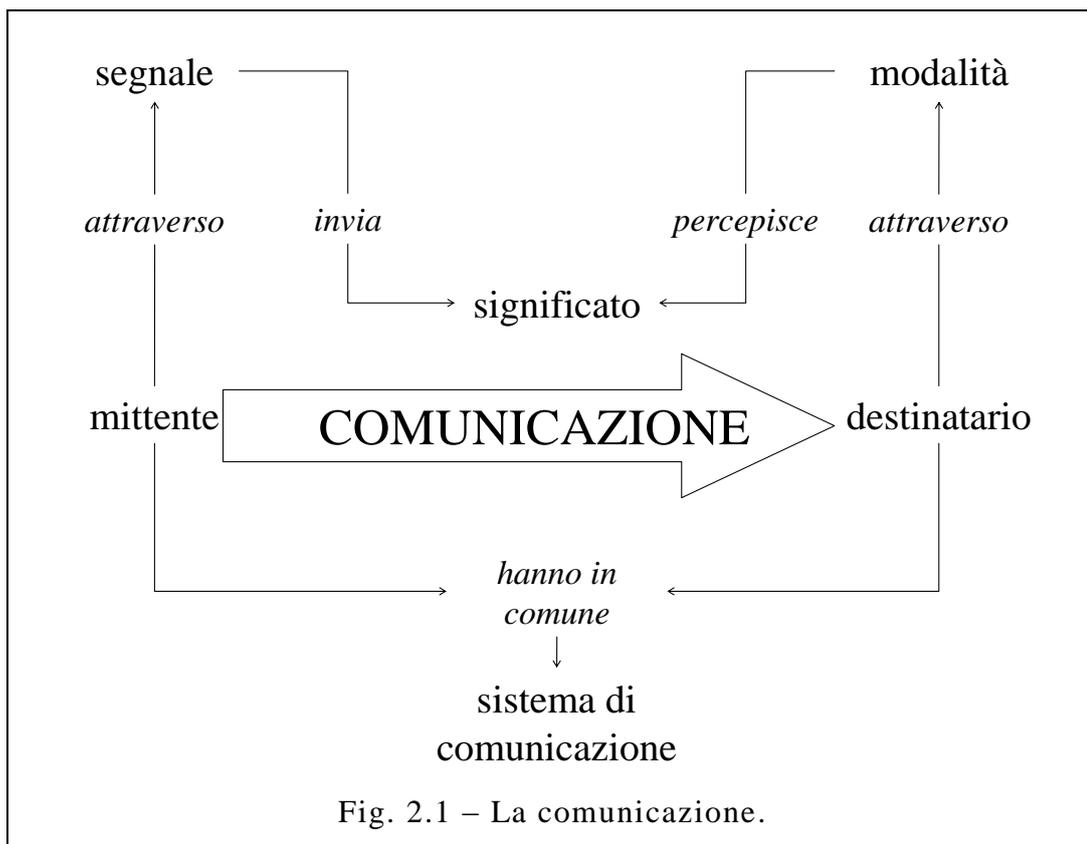
Impronte di scarpe nel fango, mazzi di fiori, colpi di claxon nel traffico, sorrisi tra conoscenti ed amici, etc.: in ogni momento, le persone vengono investite da un numero considerevole di segnali; di questi, però, sono comunicativi solo quelli che hanno alla base una volontà di comunicare.

Per produrre un atto comunicativo (l'unità di base di una comunicazione) è necessaria la presenza di un mittente, ossia di una persona od organismo che ha la volontà di comunicare; questa volontà può essere più o meno conscia e dichiarata. Il recipiente di tale comunicazione è il destinatario.

Il messaggio inviato dal mittente corrisponde ad un significato. Questo viene trasmesso tramite un veicolo fisico, il segnale comunicativo.

Il destinatario, a sua volta, percepisce il significato attraverso una modalità comunicativa, che può essere acustica ma anche visiva, tattile, etc.

Perché la comunicazione vada a buon fine, è necessario che mittente e destinatario condividano un sistema di comunicazione, ossia un insieme di codici comuni alla produzione ed alla comprensione del significato trasmesso.



2.1.1 LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

Alla definizione di comunicazione corrispondono sia fenomeni verbali che non verbali. Il mittente può, infatti, esprimersi con la voce, ma anche con l'espressione del viso, la gestualità, lo sguardo, la postura, o ancora col modo di vestirsi e di truccarsi o col profumo indossato (Anolli, 2002a). Il destinatario, a sua volta, può sfruttare l'udito, ma anche la vista, il tatto, l'olfatto ed il gusto.

I diversi tipi di comunicazione usati dall'uomo sono spesso utilizzati in concomitanza, permettendo la trasmissione di significati congruenti ma non identici (Poggi, 1991).

LA GESTUALITÀ

La forma di comunicazione non verbale forse più sviluppata è la gestualità. Come già affermava Quintiliano nel I secolo dopo Cristo (Quintiliano, 93), “altre parti del corpo aiutano l’oratore a parlare mentre le mani possono parlare esse stesse”.

Un gesto è un’azione motoria, coordinata e circoscritta del mittente, volta a generare un significato ed indirizzata al destinatario al fine di raggiungere uno scopo (Anolli, 2002a). Le parti del corpo coinvolte sono le mani o, al massimo, le braccia e le spalle (Poggi, 1991).

2.2.1 CARATTERISTICHE DEI GESTI

I gesti sono un insieme eterogeneo, differenziabili tra loro in base ad una serie di dicotomie. I gesti possono dunque essere:

- comunicativi o non comunicativi: questa distinzione non è netta, in quanto uno stesso gesto, ad esempio succhiarsi il pollice, non è comunicativo se fatto da un bambino di 3 mesi, mentre lo è se fatto da un adulto che si è appena dato una martellata sul dito (Poggi, 1991).
- illustratori (accompagnatori) o simbolici (autonomi): nel primo caso i gesti possono accompagnare il linguaggio parlato per illustrarlo, mentre nel secondo sostituiscono completamente le parole (Poggi e Magno Caldognetto, 1997b). La pantomima, ad esempio, non viene accompagnata dal parlato in quanto tende a sostituirlo attraverso una specie di “gioco dei mimi”. Al contrario, il gesto della “mano a borsa” (cfr. fig. 2.2) accompagnerà spesso le parole “ma che dici?” (Poggi, 1983). Un altro caso

è invece quello delle Lingue dei Segni, che sono costituite da gesti simbolici ma che possono anche essere accompagnate dal parlato (che però deve adattarsi alla struttura sintattica della Lingua dei Segni).



Fig. 2.2 - Il gesto della mano a borsa: “ma che dici / fai / vuoi?”.

–olofrastici o articolati: la “mano a borsa” (cfr. fig. 2.2) è un gesto olofrastico (o gesto-frase) che veicola il significato della frase “ma che cosa dici?” (Poggi, 1983). I gesti articolati (o gesti-parola), invece, stanno per una singola parola, come ad esempio l’indice che punta una persona vuol dire “tu” (cfr. fig. 2.3) (Poggi, 1991).



Fig. 2.3 - Il gesto “tu”.

–arbitrari o iconici: nell’osservare un gesto iconico, è possibile ritrovare il collegamento tra la forma e il significato del gesto. Così il gesto usato per “mangiare” (cfr. fig. 2.4a) sarà iconico, in quanto la mano descrive l’azione di mangiare. Le parole di una lingua, escluse le onomatopee ed altre rare eccezioni, sono arbitrarie, cioè non presentano un legame diretto tra forma della parola e suo significato. Lo stesso si ritrova in alcuni gesti, soprattutto quelli delle Lingue dei Segni. Sono quindi arbitrari i gesti in cui questa relazione tra forma e significato non è evidente, come nel caso del Segno “zio” usato dai sordi italiani (cfr. fig. 2.4b). Un Segno iconico può, col passare del tempo, diventare arbitrario, perché l’evoluzione dei gesti, come succede per le lingue, può comportare modifiche tali da farne dimenticare le origini (Poggi, 1991).

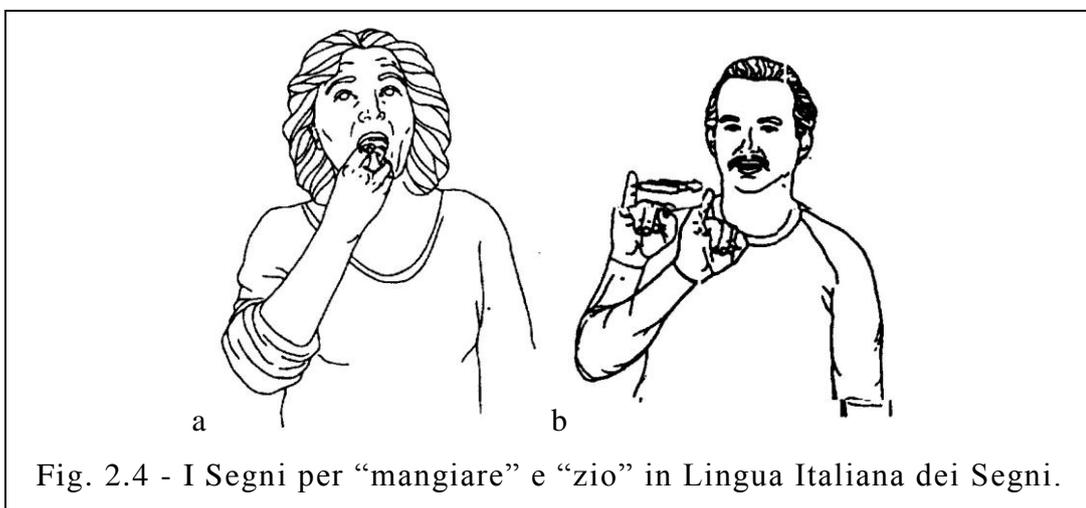
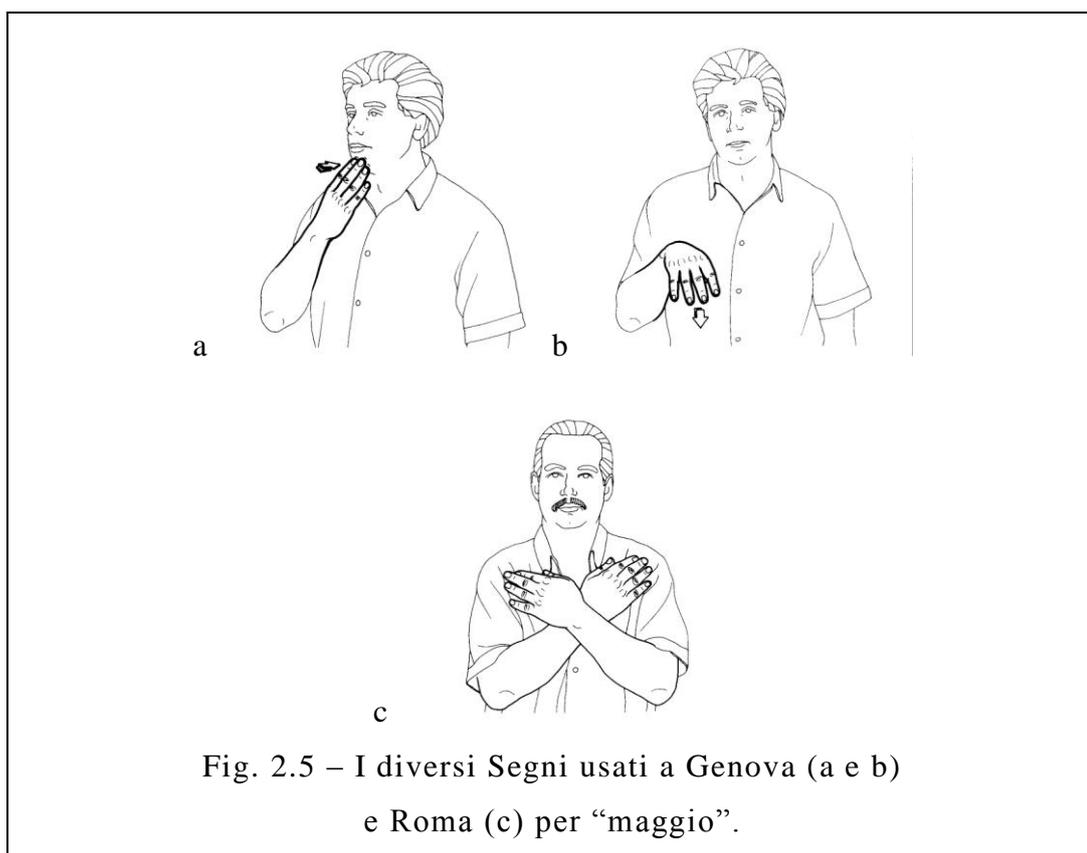


Fig. 2.4 - I Segni per “mangiare” e “zio” in Lingua Italiana dei Segni.

–creativi o codificati: i primi sono frutto dell’immaginazione momentanea del soggetto, che sfrutta la sua fantasia per rappresentare un certo concetto attraverso i gesti; a furia di esser ripetuti sempre nello stesso modo, i gesti creativi si

sedimentano, diventando gesti codificati (Poggi e Magno Caldognetto 1997b).

–naturali o culturali: alcuni (rari) gesti sono universali, cioè sono eseguiti identici in tutto il mondo indipendentemente dalla cultura di appartenenza di colui che lo realizza. Altri, invece, variano da paese a paese, o persino da regione a regione. E' il caso della Lingua dei Segni, erroneamente considerata universale, ma che in realtà varia da paese a paese e che in Italia addirittura subisce pesanti modifiche da una regione all'altra (cfr. fig. 2.5)



–globali o segmentati: un gesto è globale se la determinazione del suo significato segue una direzione discendente e il valore delle “parti” è determinato dal significato del “tutto”.

Al contrario, è segmentato se implica la necessità di azioni motorie discrete e complete per poter trasmettere il significato di sua pertinenza. E' il caso del gesto "OK" (cfr. fig. 2.6) il cui significato è comprensibile solo se il segmento motorio (la perpendicolarità del pollice rispetto alle altre dita della mano) è realizzato in modo completo (Anolli, 2002a).

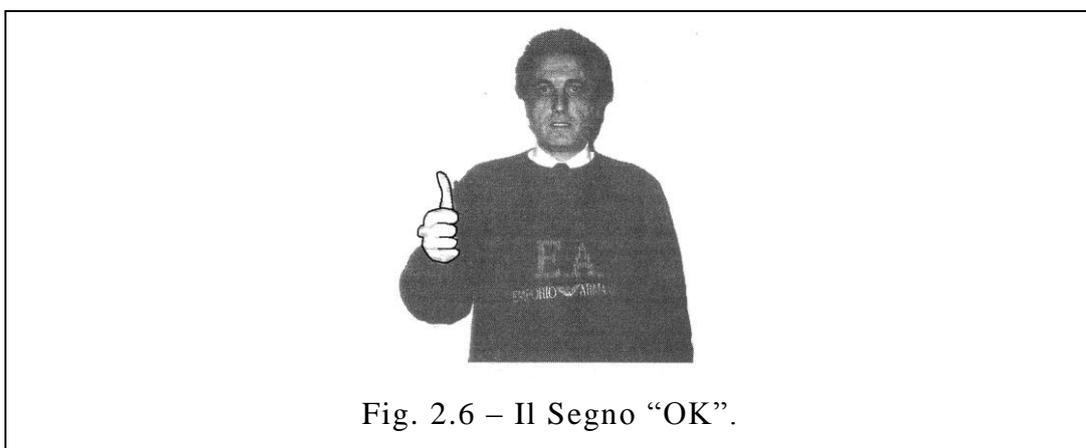


Fig. 2.6 – Il Segno "OK".

–analitico o sintetico: è analitico un gesto scomponibile in una sequenza di azioni motorie distinte, mentre se il gesto concentra in un'unica forma simbolica i significati che accompagnano l'intero enunciato concomitante si tratta di un gesto sintetico. Così il gesto utilizzato dagli autostoppisti per chiedere un passaggio (cfr. fig. 2.7b) sarà sintetico, mentre la descrizione pantomimica dello stappare una bottiglia di birra sarà analitico.

2.2.2 CLASSIFICAZIONE DEI GESTI

CLASSIFICAZIONE PER TIPOLOGIA DEI GESTI

Dopo aver escluso i gesti non comunicativi (in quanto non rientrano nella definizione di gesto qui adottata), è possibile, grazie ad alcune delle categorie sopra elencate, stabilire una catalogazione dei gesti. Di seguito verrà presentata la suddivisione proposta da Anolli (2002a), che integra alcuni dei sistemi di classificazione oggi più diffusi, non esistendo ancora una classificazione condivisa da tutti gli studiosi del settore. Secondo Anolli (cfr. tab. 2.1), i gesti si possono suddividere in:

- gesti deittici: movimenti, di solito compiuti con l'indice, per mostrare a distanza un certo oggetto, una direzione o un evento; possono essere sia simbolici che illustratori, e sono codificati, segmentati e sintetici.
- gesti motori o percussioni: movimenti semplici, ripetuti in successione e ritmici che possono accompagnare il discorso (gesti illustratori) o essere prodotti da soli (gesti simbolici); sono scarsamente codificati, globali e analitici.
- gesticolazioni: accompagnano il parlato e la loro forma, estensione spaziale e durata varia in funzione di esso; sono gesti illustratori, scarsamente codificati, globali e sintetici.
- pantomime: costituiscono la rappresentazione motoria o l'imitazione di azioni, scene o situazioni; sono gesti simbolici (nella maggior parte dei casi), creativi, globali ed analitici.

- emblemici (anche detti gesti simbolici *tout court*): sono gesti utilizzati in sostituzione delle parole nel caso in cui non sia possibile utilizzare la comunicazione verbale (a causa della distanza, della presenza di un vetro, etc.); sono gesti simbolici, codificati, segmentati e sintetici.
- Lingue dei Segni: sono il sistema di comunicazione gestuale utilizzato dai sordi ed hanno le stesse proprietà di una lingua vera e propria; le Lingue dei Segni sono spesso simboliche (ma possono anche essere accompagnate dal parlato), estremamente codificate, segmentate e analitiche.

	gesti deittici	gesti motori	gestico- lazione	panto- mima	emble- mi	Lingue Segni
illustratore / simbolico	illustra- tore	illustra- tore	illustra- tore	simbo- lico	illustra- tore	simbo- lico
creativo / codificato	codifi- cato	creativo	creativo	creativo	codifi- cato	codifi- cato
globale / segmentato	segmen- tato	globale	globale	globale	segmen- tato	segmen- tato
analitico / sintetico	sinte- tico	anali- tico	sinte- tico	anali- tico	sinte- tico	anali- tico

Tab. 2.1 – Classificazione dei gesti proposta da Anolli.

CLASSIFICAZIONE PER TIPO DI SISTEMA COMUNICATIVO

E' possibile classificare i gesti non solo in base ad una loro specifica tipologia, come fatto da Anolli (2002a), ma anche in base al tipo di sistema comunicativo di cui fanno parte.

I sistemi di comunicazione possono essere distinti in base a quattro parametri:

- apertura: un sistema è tanto più aperto tanto più è ricco di segnali;
- produttività: un sistema è produttivo se si adatta alle situazioni attraverso la creazione di nuovi segnali o l'aggiustamento dei significati dei segnali già esistenti;
- lessicalità: un sistema è lessicale se è possibile scomporlo e ricomporlo per dar vita ad un nuovo significato, come avviene con le parole che, se unite in frasi, veicolano dei significati;
- sintassi: un sistema comunicativo è dotato di sintassi se le informazioni necessarie ad assemblare tra loro le unità comunicative sono contenute nel segnale stesso (Zomparelli e Poggi, 1987).

Zomparelli e Poggi (1987) distinguono tre tipi di sistemi comunicativi (cfr. tab. 2.2):

- I tipo: sono sistemi chiusi, improduttivi, privi di lessico e di sintassi. Non necessitano di un grande sforzo cognitivo per la loro elaborazione, in quanto la competenza di produzione e comprensione dei significati è già presente in chi li usa. Anche per questo motivo si ritrovano nella comunicazione naturale degli animali. Nella comunicazione non verbale umana, sono presenti nella pantomima, nei gesti deittici e motori (Poggi, 1981).
- II tipo: sono sistemi semi-aperti, produttivi, dotati di lessico e privi di sintassi. Il problema principale di questo tipo di sistema comunicativo è l'assenza di sintassi, il che può

creare ambiguità, come in “metti borsa gialla scatola”, ove non è possibile capire se bisogna mettere la borsa gialla nella scatola o la borsa nella scatola gialla (Zomparelli e Poggi, 1987). Questo tipo di sistema comunicativo è caratteristico degli emblemi e della gesticolazione.

–III tipo: sono sistemi aperti, produttivi, dotati di lessico e di sintassi. Il principale vantaggio di questi sistemi rispetto a quelli del II tipo è la presenza di una sintassi (Zomparelli e Poggi, 1987). In natura, questo tipo di comunicazione è praticato solo dall’uomo (nella lingua parlata e segnata).

tipo	comunicazione				tipo di gesto
	caratteristiche				
	apertura	produttività	lessicalità	sintassi	
I	no	no	no	no	gesti deittici, gesti motori, pantomima
II	in parte	si	si	no	gesticolazione, emblemi
III	si	si	si	si	Lingue Segni

Tab. 2.2 - Classificazione dei gesti in base al tipo comunicativo.

LA PANTOMIMA

“A e B passeggiano nel bosco per osservare animali, ed ogni tanto sentono il bisogno di indicarsi l’un l’altro i rispettivi avvistamenti, ma senza parlare per non spaventare gli animali. Poniamo che A

avvisti uno scoiattolo e voglia comunicarlo a B silenziosamente: può disegnare nell'aria un'immaginaria coda e da questo B [...] capirà che A ha visto uno scoiattolo.” (Poggi, 1989).

Nelle situazioni in cui non è possibile parlare, per gioco o per necessità, gli udenti utilizzano dei gesti fortemente iconici e non convenzionali: la pantomima.

Questo sistema comunicativo del I tipo si basa sulla “naturale capacità umana di imitare col proprio corpo oggetti, azioni ed eventi, per comunicare su di essi o attraverso di essi” (Poggi, 1989), e sulle doti inferenziali del ricevente del segnale.

2.3.1 PRODUZIONE DELLA PANTOMIMA

Il mittente di un segnale pantomimico seleziona, volta per volta, alcune caratteristiche di ciò che vuol trasmettere, tentando poi di imitarle al meglio. Ad esempio, se vuole trasmettere il concetto “uccello” potrà alzare ed abbassare ripetutamente le braccia per richiamare l'atto del volare, o far toccare ripetutamente indice e pollice all'altezza della bocca per imitare un becco.

Un esperimento di Zomparelli e Poggi (1987) sulla pantomima dei nomi rivela che le caratteristiche del concetto da imitare prese in considerazione dall'emittente sono spesso legate a:

- forma (la sagoma per il contrabbasso): per alcuni nomi concreti, la caratteristica più distintiva è la forma dell'oggetto da descrivere;
- azioni caratteristiche (lo sbattere d'ali per l'uccello o l'atto di segare per la sega): delle persone o degli oggetti che si

- muovono, si è spesso portati a mimare le azioni, ed a volte viene descritto l'atto compiuto dall'oggetto stesso, a volte quello compiuto da chi lo usa;
- effetti percepibili (il tirarsi su il bavero per il vento): se il referente non è visibile ad occhio nudo, si tende a mimare gli effetti che provoca;
 - elementi percepibili (l'interruttore per la luce): con un referente non visibile si possono anche mimare gli elementi percepibili collegati al referente;
 - rappresentazioni cristallizzate (il naso lungo di Pinocchio per la bugia): se non è possibile trovare elementi percepibili collegati al referente, l'emittente tende ad utilizzare gesti simbolici (cioè emblemi), già lessicalizzati; l'uso di questi emblemi è spesso metaforico;
 - negazione dell'opposto (la negazione di Mussolini per la democrazia): nel caso di nomi astratti particolarmente difficili da mimare, è possibile rappresentarne coi gesti il contrario per poi negarlo successivamente.

2.3.2 COMPRESIONE DELLA PANTOMIMA

Il messaggio pantomimico è molto ricco di dettagli. Il ricevente di tale segnale deve sfruttare al massimo le informazioni fornite dal mittente per capire il significato di ciò che gli viene trasmesso (Poggi, 1989).

Questa comprensione basata su regole puramente inferenziali fa sì che chiunque, anche non informato dell'argomento della

conversazione, può comprendere ciò che viene espresso con la pantomima.

2.3.3 EVOLUZIONE DELLA PANTOMIMA

Con l'utilizzo, il gesto pantomimico finisce per fissarsi nella memoria dei parlanti, entrando così a far parte del lessico. Si ha dunque un passaggio dalla pantomima agli emblemi, da un sistema comunicativo del I tipo ad uno del II tipo (Poggi, 1989).

“Procediamo con A e B nel bosco mentre incontrano altri uccelli e scoiattoli. Ormai il gesto per indicare l'uno e l'altro potrà diventare più stilizzato, schematico, sempre meno somigliante a vere code o vere ali” (Poggi, 1989).

EMBLEMI

Gli emblemi (o gesti simbolici) sono gesti che, in una determinata cultura, hanno un significato largamente condiviso, e perciò sono traducibili in modo abbastanza semplice ed inequivocabile (Ekman e Friesen, 1969).

Gli emblemi sono dunque gesti culturalmente definiti e standardizzati, la cui produzione e comprensione è affidata a regole di corrispondenza stabili e codificate (Poggi, 1989).

2.4.1 ICONICITÀ, ARBITRARIETÀ E METAFORE

Alcuni gesti simbolici sono arbitrari, ma molti sono iconici; questo perché (cfr. §2.3.3) gli emblemi derivano spesso da un processo di standardizzazione della pantomima, che è iconica.

Ciò fa sì che, a volte, un gesto considerato arbitrario abbia radici iconiche. Studiando l'etimologia degli emblemi, è possibile

individuare alcuni un tempo iconici ma ormai considerati arbitrari perché si è perso il collegamento tra gesto e realtà mimata (Poggi e Magno Caldognetto, 1997b). E' il caso del gesto osceno del "dito medio", apparentemente del tutto arbitrario ma che, secondo Morris (1995) trova le sue origini nella tradizione medioevale di tagliare ai prigionieri di guerra il medio (dito indispensabile per tenere la freccia sull'arco). Questo gesto, alle origini, avrebbe dunque avuto il significato iconico "posso ancora ucciderti con le mie frecce" e non quello arbitrario che oggi gli viene assegnato.

In altri casi, l'iconicità dei gesti è mediata in modo metaforico (Poggi e Magno Caldognetto, 1997b). In effetti, come dimostrato da Calbris (1990) e Kendon (1992) molti gesti iconici che si riferiscono a significati astratti li rappresentano attraverso una lettura metaforica di significato di tipo concreto; questo è spiegabile proprio grazie all'origine pantomimica degli emblemi.

Un esempio di emblemi metaforici viene da quelli legati al concetto di tempo. Gli intervalli e le distanze temporali, inaccessibili alla percezione, sono spesso rappresentate metaforicamente da misure e dimensioni spaziali o da movimenti nello spazio; lo stesso avviene anche con l'espressione degli stati d'animo e delle funzioni mentali.

2.4.2 I PARAMETRI DI ANALISI DEGLI EMBLEMI

Dal punto di vista percettivo-motorio, ogni emblema può essere suddiviso in base a cinque parametri:

- configurazione della mano dominante (la destra per i destri, la sinistra per i mancini) e della mano non dominante;
- luogo di articolazione del gesto;
- orientamento della mano rispetto al segnante;

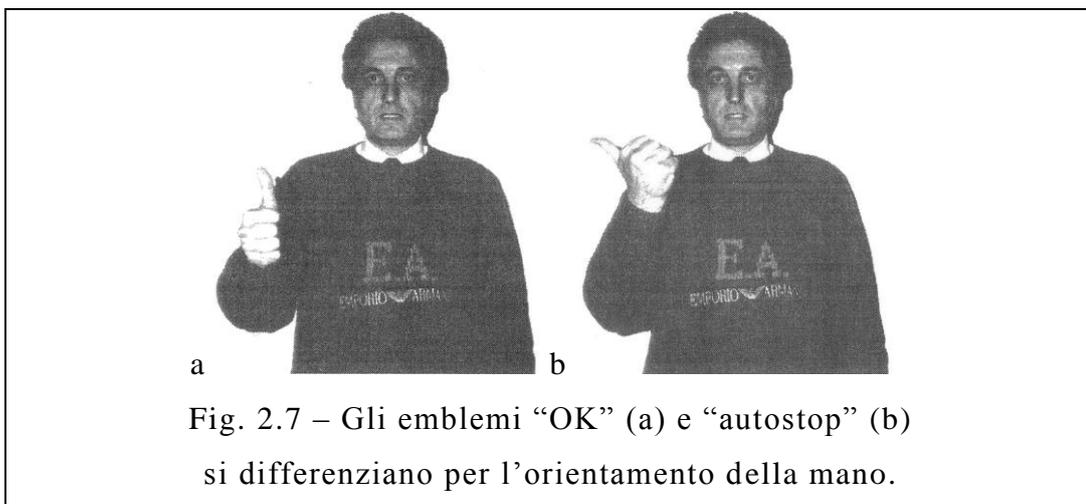
- movimento della mano;
- elementi non manuali, come la posizione e l’orientamento del tronco, l’espressione facciale, etc. (Poggi e Magno Caldognetto, 1997b).

Le variabili possibili per ogni parametro, individuate da Stokoe (1960) nell’analisi delle Lingue dei Segni, sono dette cheremi (la loro analisi verrà approfondita nel capitolo 3 sulla Lingua Italiana dei Segni).

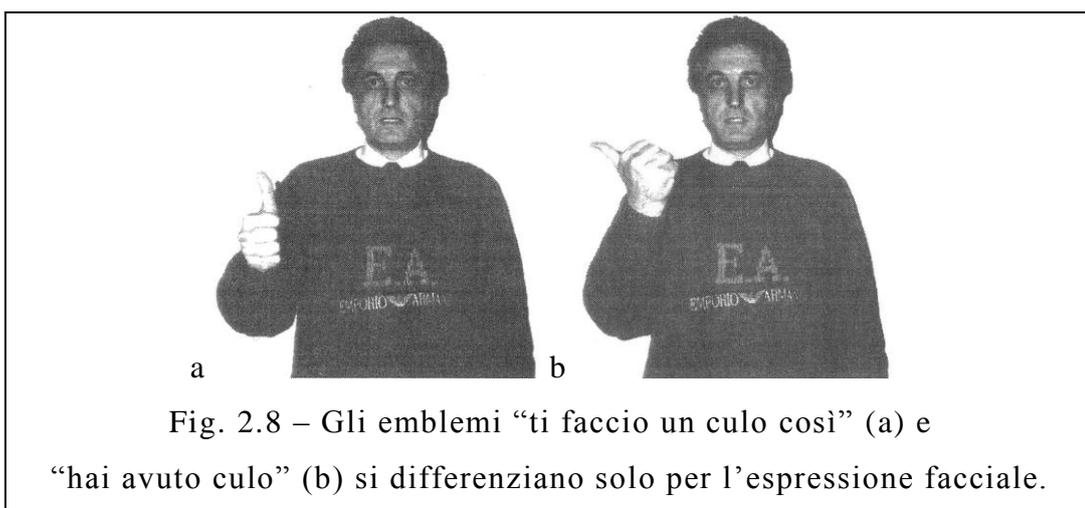
2.4.3 AMBIGUITÀ SEMANTICHE

La disambiguazione degli emblemi è possibile proprio grazie alle differenze a livello cheremico. Sono infatti presenti, anche a livello gestuale, sinonimi (Segni diversi con lo stesso significato) ed omonimi (Segni uguali con significati diversi) che possono creare problemi di ambiguità semantica.

Ad esempio, l’emblema “OK” è quasi omonimo dell’emblema “autostop”, e se ne differenzia solo per l’orientamento della mano (col pollice parallelo al terreno nel primo caso, e perpendicolare nel secondo) (cfr. fig. 2.7).



Nelle Lingue dei Segni, ogni parametro presenta una grande variabilità (basti considerare che in Lingua Italiana dei Segni esistono ben 56 possibili conformazioni della mano). Questa varietà non è invece riscontrabile nelle lingue gestuali degli udenti. In effetti, gli udenti, non essendo abituati a sfruttare appieno la modalità visiva, considerano spesso allocheri (cioè variazioni non distintive di uno stesso cherema) ciò che i sordi considerano invece cheremi distinti a tutti gli effetti. Per questo motivo, gli udenti a volte faticano a cogliere le sottili differenze tra due emblemi. Così, non è infrequente equivocare il significato di due emblemi che si differenziano solo per l'espressione facciale (come “ti faccio un culo così” e “hai avuto culo”) (cfr. fig. 2.8).



2.4.4 DATI SOCIO-LINGUISTICI SULLA GESTICOLAZIONE

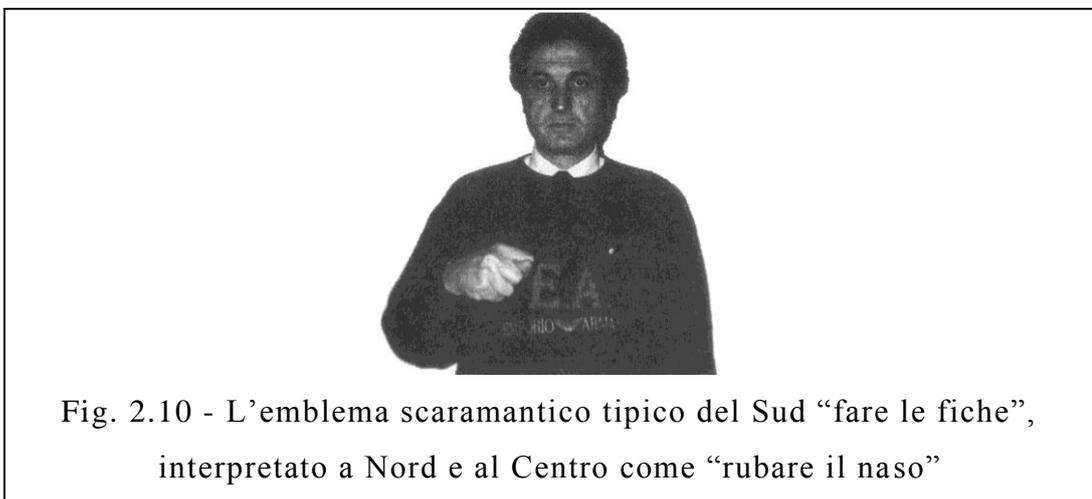
Gli emblemi sono gesti culturalmente definiti, ed in quanto tali vengono usati e capiti in gruppi diversi.

In primo luogo la variabilità può essere di tipo diacronico: un gesto può essere nuovo o vecchio, o il suo utilizzo può essere limitato ad una certa generazione o ad un certo periodo storico. Ne sono esempio il gesto “I love you” (cfr. fig. 2.9) tipico dei concerti rock e dunque dei giovani, e la minaccia terroristica “P38”,

comune negli anni di piombo ma ormai in disuso (Poggi e Magno Caldognetto, 1997b).

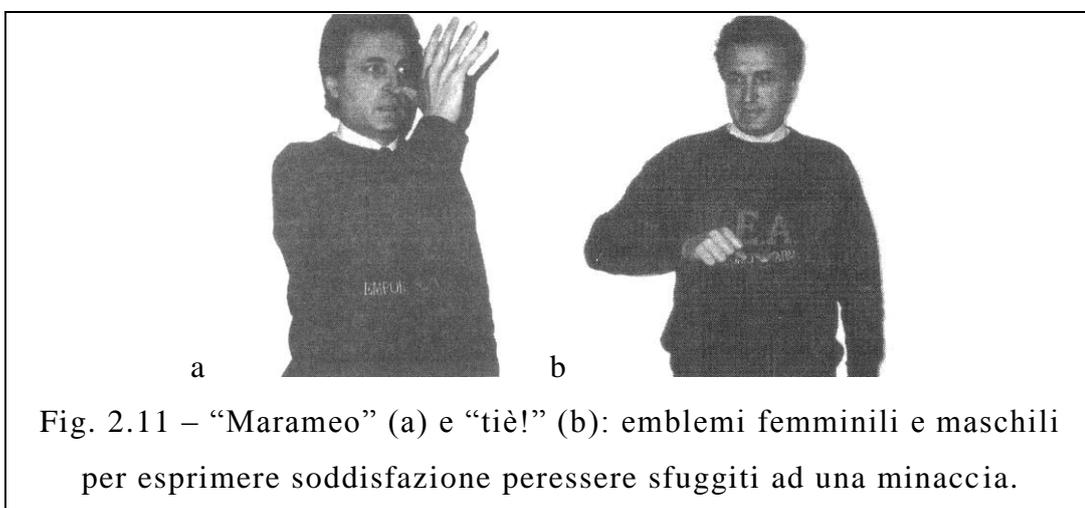


In secondo luogo, la variabilità può essere diatopica. Un gesto può non essere diffuso uniformemente su tutto un territorio. Il gesto scaramantico "fare le fiche" (cfr. fig. 2.10) è, ad esempio, diffuso al Sud d'Italia, mentre al Centro e al Nord al massimo viene interpretato come il Segno del gioco infantile del "rubare il naso" (Poggi e Magno Caldognetto, 1997b).



Un terzo tipo di variabilità è quella diastratica, per cui l'uso di certi gesti è legato a variabili sociologiche quali il sesso, l'età, il ruolo sociale. Molti emblemi, come quello eseguito per esprimere soddisfazione per essere sfuggiti ad una minaccia, hanno

una versione femminile (“marameo”) ed una maschile (tiè!)” (cfr. fig. 2.11) (Poggi e Magno Caldognetto, 1997b).



Da ultimo, va segnalata la variabilità diafasica, quando alcuni emblemi sono utilizzati solo in particolari situazioni (formali, informali, etc.) e con certe persone (amici, persone dell’altro sesso, parenti, colleghi, superiori, etc.). Normalmente, comunque, i gesti sono poco usati in condizioni formali o di subordinazione (Poggi e Magno Caldognetto, 1997b).

2.4.5 DAGLI EMBLEMI ALLA LIS

Gli emblemi sono sistemi comunicativi del II tipo. Essi sono dotati di un lessico, ma mancano di sintassi. Questo può porre problemi di comprensione ed impedire una comunicazione esclusivamente basata sugli emblemi.

Il livello successivo di sviluppo della comunicazione gestuale è dunque il passaggio da un sistema comunicativo del II tipo ad uno del III tipo: la Lingua dei Segni.

CAPITOLO 3:

LA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

Secondo una stima dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la sordità (più o meno grave) è un problema che colpisce all'incirca il 10% della popolazione mondiale, mentre i sordi congeniti sono lo 0,1% (Sacks, 1990).

In molti paesi i sordi vengono educati ad utilizzare la comunicazione orale. Tuttavia, proprio per la natura della loro diversità, i sordi (soprattutto quelli affetti da sordità grave e sordità profonda, cioè che non sentono i suoni al di sotto dei 70 decibel) hanno più facilità a sfruttare il canale visivo-gestuale per comunicare che quello acustico-vocale.

Tuttavia, la comunicazione gestuale degli udenti (gli emblemi, la pantomima, etc.) non è sufficiente a sostituire in pieno la parole. Si è dunque andata sviluppando una forma di comunicazione alternativa a quella vocale, propria della comunità sorda (e degli udenti che vivono a stretto contatto con essa), e che costituisce una lingua vera e propria: la Lingua dei Segni.

CENNI STORICI E PROBLEMATICHE DELLA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

Nonostante le Lingue dei Segni siano il sistema di comunicazione più naturale per i sordi (per imparare a parlare correttamente, sempre se ci riescono, i sordi profondi impiegano anche più di 10 anni (Sacks, 1990)), esse hanno da sempre vita dura.

IL LINGUAGGIO DEI BENEDETTINI, ANTENATO DELLA LINGUA DEI SEGNI

La Lingua dei Segni come la si conosce oggi nasce nel V secolo, non per venire incontro alle esigenze dei sordi, ma bensì per permettere ai monaci benedettini di comunicare senza infrangere il voto del silenzio istituito da San Benedetto nel 529 (Radutzky, 1987). E forse non è un caso che l'autorizzazione a comunicare a gesti fu data da San Benedetto a Napoli, una delle regioni del Mediterraneo dove maggiormente gli udenti "gesticolano" (Kendon, 1990).

Al principio, i Segni usati dai frati benedettini erano molto limitati, molto più simili ad emblemi che a Segni veri e propri. Questo per poter limitare la quantità di concetti comunicabili a quelli accettati dalla Chiesa (Kendon, 1990). Col passare del tempo, però, questi Segni si evolsero, creando un lessico di dimensioni sempre maggiori. Tuttavia, tale linguaggio mancava ancora di una sintassi ben codificata. Inoltre, l'isolamento in cui vivevano i vari conventi rendeva queste Lingue dei Segni più simili a dialetti che ad una lingua vera e propria.

Forse proprio perché abituati a non parlare, i monaci benedettini iniziarono, nel 1600 ad occuparsi di un'altra categoria con problemi di comunicazione verbale: i sordi. La loro educazione, però, aveva lo scopo quasi esclusivo di farli partecipare alla vita religiosa, in quanto chi non riusciva a comunicare non poteva ricevere i sacramenti e dunque era costretto a vivere nel peccato (Sacks, 1990).

NASCITA DELLA LINGUA DEI SEGNI

Nel '700 venne istituita in Francia la prima vera scuola per sordi. L'abate De l'Epée, direttore dell'istituto, studiò e codificò in modo sistematico i gesti spontanei dei sordi, creando i primi "Segni metodici" (De L'Epée, 1776 in Radutzky, 2001a). Il linguaggio gestuale dei sordi acquisì così una sintassi, elemento indispensabile per farla diventare una vera e propria lingua: la Lingua dei Segni (Corazza e Volterra, 1987).

La fama del metodo di De L'Epée divenne tale che, da tutt'Europa e dagli Stati Uniti, giunsero persone desiderose di imparare come comunicare, e dunque istruire, con i sordi. Dall'Italia arrivarono Tommaso Silvestri, che fonderà a Roma la prima scuola italiana per sordi, e Ottavio Assarotti, "il padre dei sordi d'Italia" o "il De L'Epée italiano" (Radutzky, 2001a), che fonderà il primo convitto per bambini sordi. In tutte queste strutture per l'educazione dei sordi veniva usata in prevalenza la Lingua dei Segni.

LINGUA DEI SEGNI, ORALISMO E BILINGUISMO

La diffusione in Italia della Lingua dei Segni subì però una brusca frenata alla fine dell'800. Al metodo segnato viene opposto il metodo oralista, che impone l'uso esclusivo della lingua italiana e la lettura labiale. Con il Congresso Internazionale di Milano, nel 1880, viene ufficialmente decretato che "il Segno uccide la parola" (Radutzky, 2001a) e che l'uso dei Segni va abolito.

Questa decisione si può spiegare anche come conseguenza della riunificazione dell'Italia. Il governo si trova davanti un'Italia frantumata, dove la gente parla una miriade di dialetti diversi. Come affermò d'Azeglio "dopo aver fatto l'Italia, bisogna fare gli

italiani” e per questo è necessario creare una lingua condivisa da tutti (Radutzky, 2001a). La Lingua dei Segni viene trattata come un qualsiasi dialetto: come si cerca di impedire che i sardi parlino in sardo, bisogna evitare che i sordi comunichino con i Segni.

Dal Congresso di Milano in poi, la diffusione dei Segni in Italia segue una strada in salita. Tutti gli istituti per sordi abbandonano la Lingua dei Segni in favore dell’oralismo (Radutzky, 2001a). Tutt’ora, ai genitori udenti di bambini sordi viene sconsigliato l’utilizzo dei Segni in quanto rimane la vecchia convinzione che “il Segno uccide la parola”.

L’Ente Nazione Sordomuti (E.N.S.) si batte oggi a favore del bilinguismo: i Segni per comunicare con i sordi e per facilitare la comprensione e l’apprendimento, l’oralismo per favorire la comunicazione con gli udenti. E’ infatti stato dimostrato che i bambini sordi, se educati esclusivamente col metodo oralista, raggiungono una conoscenza dell’italiano inferiore a quella dei loro coetanei udenti (Rampelli, 1986; Caselli e Rampelli 1989) e dunque hanno più difficoltà a capire quello che gli viene insegnato a scuola.

I SEGNI: LINGUA O LINGUAGGIO?

Un altro aspetto che gioca a sfavore dell’utilizzo delle Lingue dei Segni è la convinzione che non si tratti di una lingua, ma di un linguaggio, cioè un sistema comunicativo del II tipo (ossia un sistema semi-aperto, produttivo, dotato di lessico ma privo di sintassi; cfr. §2.2.2.2). Questa opinione relega così la Lingua dei Segni allo stesso livello degli emblemi, tanto che alcuni la chiamano “linguaggio mimico-gestuale” o “comunicazione mimica”. Tuttavia, già a partire dagli studi di De L’Epée, la

Lingua dei Segni viene dotata di una sintassi, e dunque entra a far parte dei sistemi comunicativi del III tipo, allo stesso livello delle lingue vocali.

In Italia, il riconoscimento dello status di lingua è arrivato poco meno di 20 anni fa, con la pubblicazione di “*La Lingua Italiana dei Segni*”, di Virginia Volterra (1987). La lingua viene infatti definita come:

“un sistema di simboli relativamente arbitrari e di regole grammaticali che mutano nel tempo e che i membri di una comunità condividono e usano per scopi diversi per interagire gli uni con gli altri, comunicare le loro idee, emozioni e sentimenti e per trasmettere la loro cultura di generazione in generazione” (Corazza e Volterra, 1987).

La Lingua dei Segni rientra a pieno in questa definizione. Il termine “visivo-gestuale” o “mimico” viene inoltre sostituito da “Segno”, così da distinguere la lingua dei sordi dagli emblemi e dalle pantomime degli udenti.

STRUTTURA CHEREMICA DELLA LINGUE ITALIANA DEI SEGNI

Il riconoscimento dello status di lingua alla Lingua dei Segni deve molto agli studi di William Stokoe. Fin dal 1960, quando ancora nessuno si occupava di Lingue dei Segni, questo ricercatore americano ha studiato l’American Sign Language (o ASL), individuando delle similitudini tra lingue segnate e parlate. Ha così dimostrato come, anche nelle Lingue dei Segni, esiste un equivalente del rapporto tra fonemi e parole visto che, a partire da un numero ristretto di unità minime (i cheremi), si può produrre un

numero praticamente infinito di unità dotate di significato (i Segni) (Stokoe, 1960).

Attraverso i suoi studi, Stokoe individua tre parametri in base ai quali è possibile scomporre un Segno:

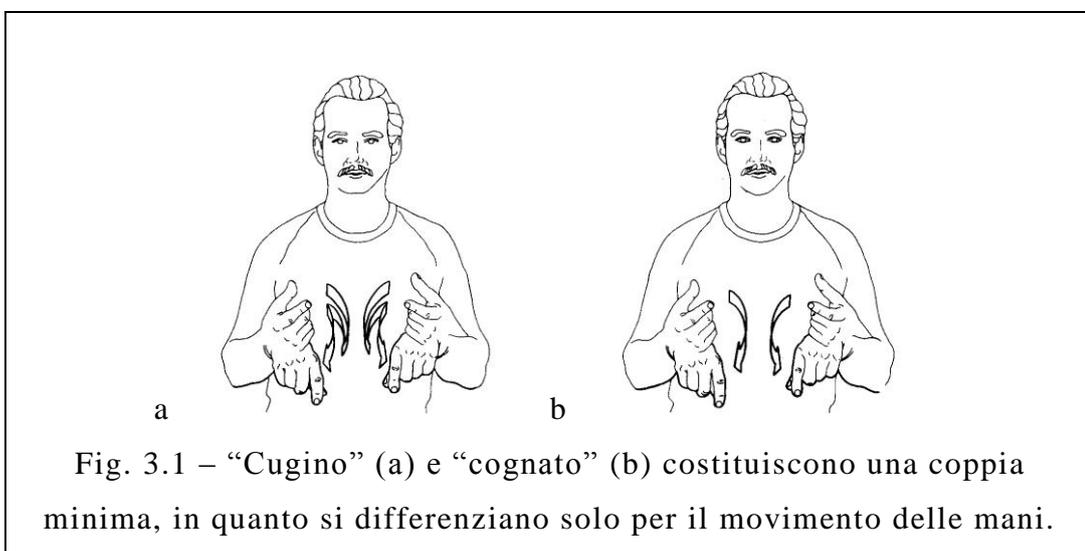
- configurazione delle mani nell’ eseguire il Segno;
- luogo nello spazio dove le mani eseguono il Segno;
- movimento delle mani nell’ eseguire il Segno (Stokoe, 1960);

Successivamente, a questi parametri ne sono stati aggiunti altri due (Corazza e Volterra, 1987):

- orientamento del palmo delle mani (Battison, Markowick e Woodward, 1975)
- componenti non manuali del Segno (come la vocalizzazione o la labializzazione dei Segni, l’ espressione facciale).

In lingua verbale, per identificare i diversi fonemi, vengono comparate coppie minime di parole (ex: pane e cane permettono di distinguere il fonema “p” dal fonema “c”). Lo stesso avviene nello studio delle Lingue dei Segni. L’ analisi comparata di coppie minime di Segni (cfr. fig. 3.1) permette di stilare una lista dei diversi cheremi presenti in una Lingua dei Segni. Tuttavia, visto che le Lingue dei Segni non sono universali, la lista di cheremi stilata da Stokoe (1960) per l’ American Sign Language non può

essere direttamente utilizzata nello studio della Lingua Italiana dei Segni (LIS)¹ (Corazza e Volterra, 1987).



LA CONFIGURAZIONE

La configurazione è uno dei parametri fondamentali individuati da Stokoe (1960). Nella sua analisi originaria, il ricercatore americano distingue, unicamente in base alla forma, 19 configurazioni per l’American Sign Language, ammettendo poi

¹) Oltre ad aver stilato una lista dei cheremi dell’American Sign Language, Stokoe (1960) ha anche creato un sistema di notazione dei cheremi. Tale sistema, basato su simboli scelti arbitrariamente dall’autore, è poi stato ripreso e adattato alla Lingua Italiana dei Segni da Corazza e Volterra (1987). In questo capitolo, ogni cherema verrà identificato in due modi. Da un lato con il sistema di Stokoe (1969) modificato da Corazza e Volterra (1987) e ampiamente condiviso dagli studiosi del settore. Dall’altro, verrà utilizzata una stringa alfanumerica, appositamente elaborata per la stesura di questa tesi. In questo secondo sistema, verranno accostate una lettera per ogni parametro (C per la configurazione, L per il luogo, O per l’orientamento e M per il movimento) ed un numero progressivo che riflette l’ordine di presentazione dei cheremi.

Entrambi questi sistemi di notazione permettono di trascrivere esclusivamente i quattro parametri delle lingue dei Segni, lasciando fuori le componenti non manuali del Segno.

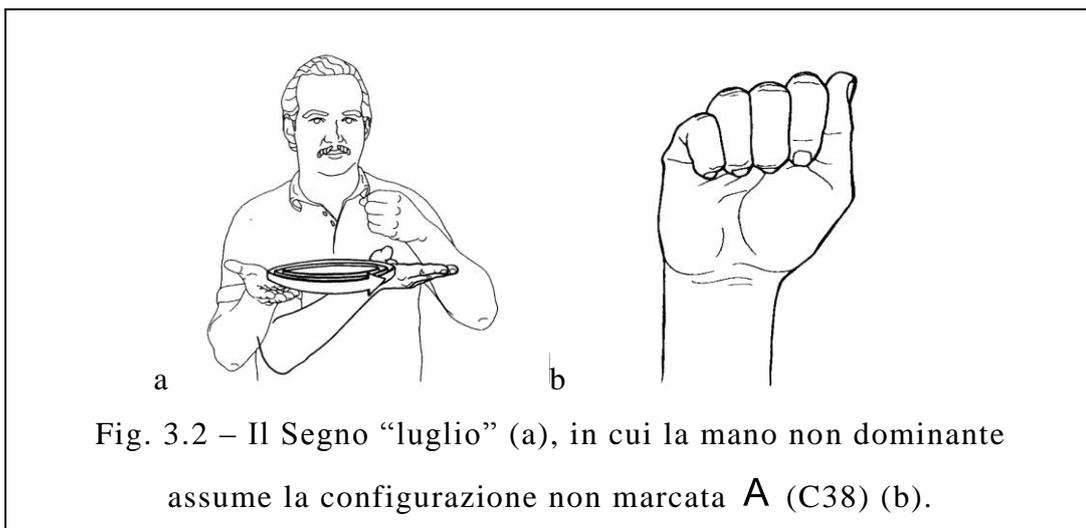
l'esistenza di molte varianti di questi cheremi (allocheri) che, però, non provocavano variazioni significative del significato. Per la Lingua Italiana dei Segni sono state individuate 56 configurazioni (Radutzky, 2001c), ai quali vanno affiancati 8 allocheri. Tuttavia, alcuni ricercatori ammettono l'esistenza solo di 36 configurazioni, considerando tutte le altre come dei semplici allocheri (Corazza e Volterra, 1987; Russo, 2004).

Le configurazioni possono anche essere analizzate dal punto di vista della percezione. Lane, Boyes-Braem e Bellugi (1976) individuano 11 tratti in grado di distinguere le 19 configurazioni dell'American Sign Language. Questo studio, come molti altri ad esso simili, non tiene però conto dei dati relativi alle possibili varianti. E' infatti possibile eseguire un Segno utilizzando indifferentemente due configurazioni percettive molto distanti tra loro (Corazza e Volterra, 1987).

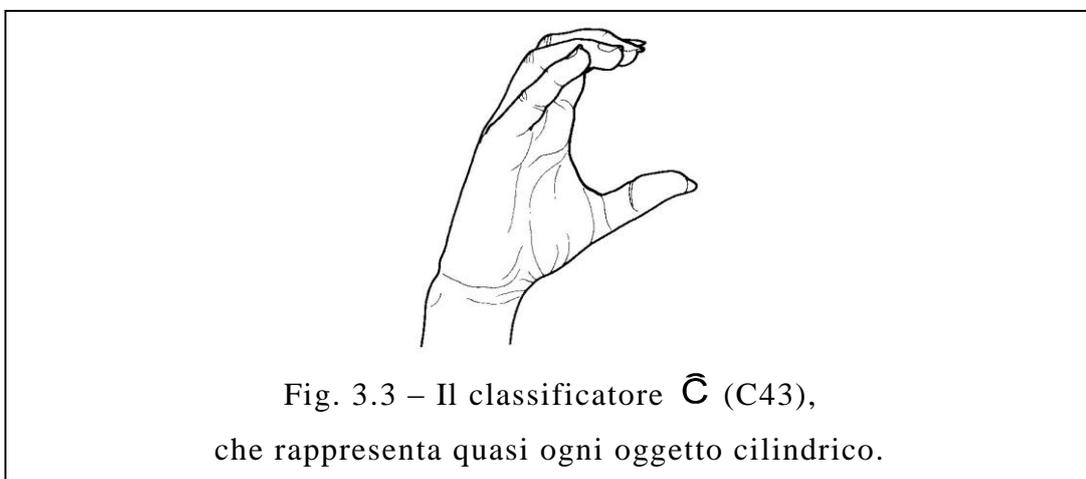
Successivamente, Boyes-Braem (1981; 1984; 1985) propone di analizzare le configurazioni non solo dal punto di vista percettivo, ma anche da quello semantico. Questi tratti riflettono le funzioni che possono svolgere le mani in determinate configurazioni (afferrare, contare, toccare, indicare, spingere, etc.) o l'aspetto che assumono (liscio, rotondo, compatto, lineare, curvato, etc.). Secondo questa teoria, dunque, il concetto semantico sottostante ad un Segno si collega, attraverso una "metafora visiva" a questi tratti delle configurazioni.

Dal punto di vista della frequenza di una data configurazione nelle Lingue dei Segni (American Sign Language, Lingua Italiana dei Segni, Langue des Signes Française, etc.) è stato notato che maggiore è la facilità di esecuzione di una configurazione, maggiore sarà il suo utilizzo a livello internazionale. Queste configurazioni facili e diffuse sono definite come "non marcate", e

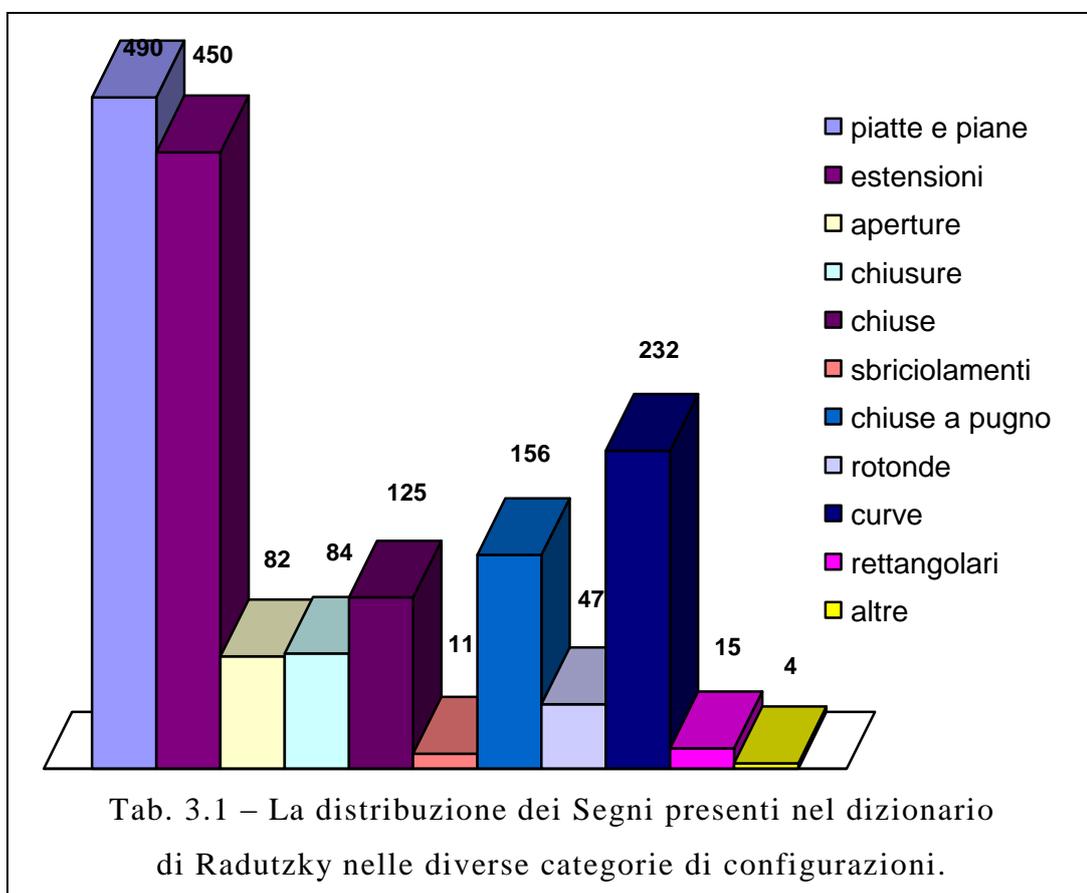
in Lingua Italiana dei Segni corrispondono a C1, C3, C7, C38, C40, C43. Secondo il concetto di “*dominance constraint*” di Battison (1978), in Segni a due mani asimmetriche (cioè i Segni in cui le due mani divergono per uno o più parametri), queste configurazioni non marcate vengono assunte dalla mano non dominante (cfr. fig. 3.2).



Altre configurazioni estremamente frequenti in tutte le Lingue dei Segni sono i cosiddetti “classificatori”, configurazioni che rappresentano un’intera classe di oggetti. Ne è un esempio la configurazione C43, che può rappresentare ogni oggetto di forma cilindrica (un bicchiere, un barattolo di marmellata, un caleidoscopio...) (cfr. fig. 3.3).



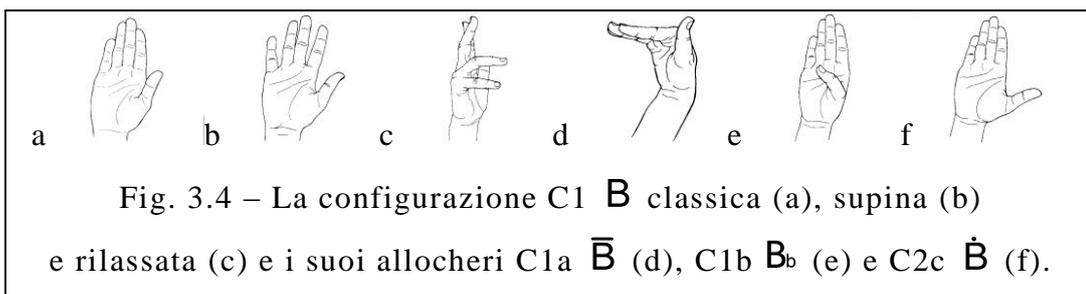
La classificazione delle configurazioni può essere effettuata in vario modo. Si è scelto qui di riportare la classificazione proposta da Radutzky (2001c) nel suo dizionario della Lingua Italiana dei Segni, che divide le configurazioni in 11 gruppi basati su dimensione, forma e movimento delle mani. I Segni presenti in tali gruppi non sono uniformemente distribuiti. Sono infatti molto frequenti i Segni che presentano una configurazione piatta e piana o estesa, mentre sono rari i Segni con configurazioni rettangolari o sbriciolate (cfr. fig. 3.4).



Verranno ora analizzati tutti questi gruppi e le configurazioni che ne fanno parte.

LE PIATTE E PIANE (C1, C1A, C1B, C1C, C2, C2A, C2B, C3, C3A, C3B, C3C, C4)

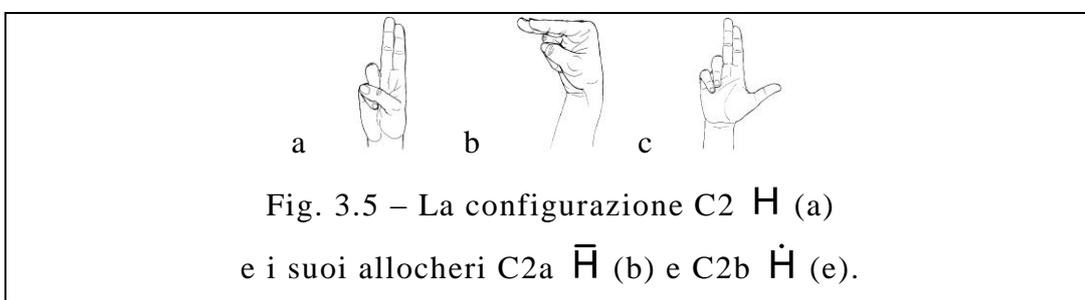
Il gruppo delle “piatte e piane” è composto da C1 (con gli allocheri C1a, C1b e C1c), C2 (allocheri: C2a, C2b), C3 (allocheri: C3a, C3b, C3c) e C4 (Radutzky, 2001c). Serve spesso in Segni che rappresentano oggetti piatti e piani, di dimensioni variabili a seconda nel numero di dita sollevate. Viene anche usato per tracciare linee o delineare il contorno di oggetti e persone (Boyes-Braem, 1981)². E' il gruppo che, nel dizionario di Radutzky (2001c), comporta più Segni di tutti (quasi il 30% dei Segni totali).



–C1 (**B**) [allocheri: C1a (\bar{B}), C1b (B_b), C1c (\dot{B})]: questa configurazione è, in Lingua Italiana dei Segni, la più frequente, con circa il 15% dei Segni presenti nel dizionario di Radutzky (2001c). E' inoltre la configurazione meno marcata, cioè di più facile esecuzione, ed è spesso utilizzata anche dagli udenti. La sua forma suggerisce oggetti piani e rettangolari, compatti e non penetrabili. Viene spesso utilizzata per esprimere il possessivo, e per i riferimenti

²) Boyes-Braem (1981) effettua un'analisi delle metafore visive sottostanti all'American Sign Language. Tuttavia, la maggior parte delle funzioni da lei identificate possono essere applicate direttamente alla Lingua Italiana dei Segni (Corazza e Volterra, 1987).

spaziali e temporali (Boyes-Braem, 1981). C1a, C1b, C1c sono allocheri di questa configurazione, che vengono utilizzati in Segni in cui la configurazione C1 “classica” richiederebbe un particolare sforzo di esecuzione (Corazza e Volterra, 1987). Solo in rari casi, l’utilizzo degli allocheri è obbligatorio, in quanto l’utilizzo del cherema “standard” renderebbe impossibile la corretta esecuzione nel Segno (Corazza e Volterra, 1987).



–C2 (\bar{H}) [allocheri: C2a (\bar{H}), C2b (\dot{H})]: questa configurazione rappresenta superfici piane, di solito meno ampie di quelle rappresentate dalla configurazione C1 (Boyes-Braem, 1981). Essa viene utilizzata anche per molte lettere dell’alfabeto manuale internazionale (H, N, U), e dunque si ritrovano molti Segni “inizializzati” (il cui Segno corrisponde alla dattilologia della prima lettera della traduzione italiana del Segno) che comportano questa configurazione (Corazza e Volterra, 1987). C2a e C2b sono allocheri di questo cherema, ma Radutzky (2001c) non evidenzia nessun Segno in cui il loro uso è obbligatorio.

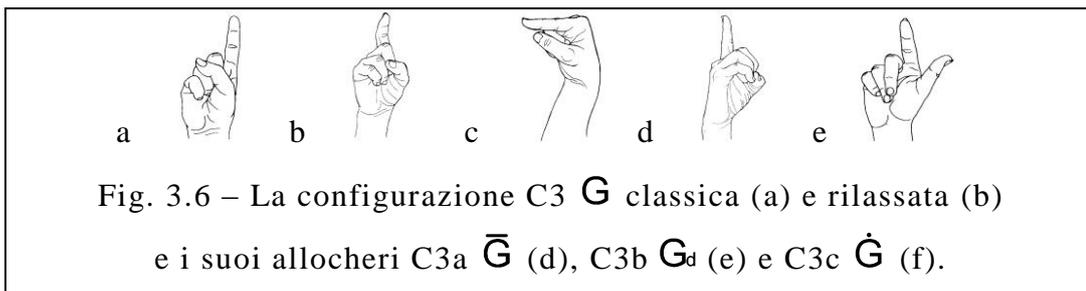


Fig. 3.6 – La configurazione C3 \mathbf{G} classica (a) e rilassata (b) e i suoi allocheri C3a $\bar{\mathbf{G}}$ (d), C3b \mathbf{G}_d (e) e C3c $\dot{\mathbf{G}}$ (f).

–C3 (\mathbf{G}) [allocheri: C3a ($\bar{\mathbf{G}}$), C3b (\mathbf{G}_d), C3c ($\dot{\mathbf{G}}$)]: questa configurazione è non marcata ed è, per frequenza, seconda solo alla C1, con circa 12% dei Segni presenti nel dizionario di Radutzky (2001c). Il suo posizionamento tra le piatte e piane è spesso messo in dubbio in quanto possiede anche le caratteristiche necessarie per essere inserita nel gruppo delle estensioni. Questa configurazione viene soprattutto utilizzata per indicare oggetti, persone o parti del proprio corpo, soprattutto del viso. Questa funzione di indicazione viene anche utilizzata in Segni che esprimono attività del corpo (pensare, parlare...) (Corazza e Volterra, 1987). Rappresenta inoltre oggetti lunghi e sottili, e viene usata di frequente nel riferimento pronominale, possessivo e nella deissi spaziale e temporale (Boyes-Braem, 1981). C3a, C3b, C3c sono allocheri di questa configurazione, ma non sono stati evidenziati Segni in cui il loro utilizzo è indispensabile (Radutzky, 2001c). Questa configurazione rappresenta sia la G (C3) che la D (C3b) dell'alfabeto manuale internazionale. E' inoltre molto frequente nella comunicazione tra udenti, che la utilizzano per indicare o per il gesto di ordinare.



Fig. 3.7 – La configurazione C4 **9**.

–C4 (**9**): questa configurazione rappresenta oggetti ancora più piccole di quelle indicate con C3 (Boyes-Braem, 1981). Nonostante la forma, non viene classificata insieme alle “chiuse” in quanto le metafore sottostante ai Segni in C4 sono più simili a quelle presenti per le configurazione “piatte e piane” che per quelle “chiuse” (che di solito implicano afferramento) (Radutzky, 2001c). Corazza e Volterra (1987), contrariamente a Radutzky (2001c), non la considerano un cherema distinto da C3.

LE ESTENSIONI (C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14)

Il gruppo delle “estensioni” è composto da C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13 e C14, ma si potrebbe facilmente inserirvi anche C3. Nel dizionario di Radutzky (2001c), è il gruppo più rappresentato dopo quello delle configurazioni “piatte e piane”, con circa il 26% dei Segni presenti.

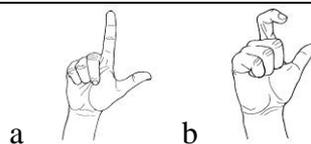
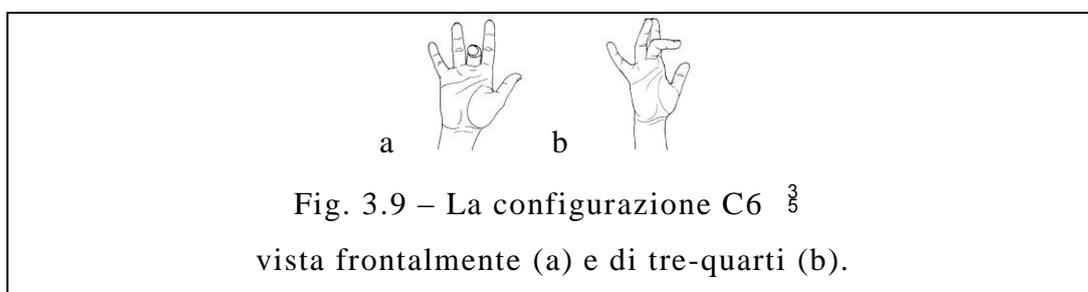


Fig. 3.8 – La configurazione C5 **L** (a) e la sua variante (b).

–C5 (**L**): questa configurazione può essere eseguita in due modi diversi e viene utilizzata per i Segni legati al numero 2,

alle forme tonde (in Segni a due mani) o alle grandi quantità (Boyes-Braem, 1981). Rappresenta anche la lettera L dell'alfabeto manuale internazionale, e dunque è molto usata in Segni inizializzati (Corazza e Volterra, 1987). Inoltre, corrisponde alla lettera A nel vecchio alfabeto manuale italiano (ormai praticamente in disuso), e dunque è utilizzata in Segni inizializzati ereditati dal passato (Radutzky, 2001c). Nella comunicazione tra udenti è associata al numero 2 (molto più spesso della configurazione C10, con indice e medio estesi). Viene inoltre utilizzata, sempre dagli udenti, in emblemi come “sparare / pistola”, “non c'è / non funziona”, e “fortunato”. Questi gesti sono stati importanti anche nella Lingua Italiana dei Segni e questo dimostra l'influenza della cultura udente nello sviluppo delle Lingue dei Segni (Corazza e Volterra, 1987).



–C6 ($\frac{3}{5}$): questa configurazione richiama l'idea di piccolo e leggero, e anche la sensibilità psicologica e fisica (Boyes-Braem, 1981). E' una configurazione abbastanza poco usata, ed a Roma è utilizzata soprattutto dalle donne che usano varianti “femminili” dei Segni (Radutzky, 2001c). L'uso “al femminile” di questa configurazione non è però diffuso in altre parti d'Italia, e questo fa pensare che esistono

fattori, quali le differenti radici linguistiche, che influenzano le differenze lessicali tra Segni di zone diverse (Radutzky, 2001c).

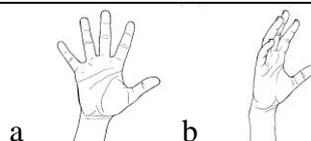


Fig. 3.10 – La configurazione C7 **5** classica (a) e rilassata con le dita leggermente piegate (b).

–C7 (**5**): questa configurazione non marcata è la terza più rappresentata sul dizionario di Radutzky (2001c). Può essere utilizzata in Segni legati al numero 5, o a superfici vaste o non ordinate, trasparenti o facilmente penetrabili (Corazza e Volterra, 1987). Anche un'emozione repentina può essere espressa con questa configurazione. Il processo di raffinamento dei Segni nel tempo ha fatto sì che spesso questa configurazione si sia evoluta in una configurazione marcata C9.



Fig. 3.11 – La configurazione C8 **4**.

–C8 (**4**): questa configurazione può essere considerata come peculiare della Lingua Italiana dei Segni, in quando in altre Lingue dei Segni non è considerata un cherema distinto da C7 (Corazza e Volterra, 1987). Nella comunicazione tra udenti rappresenta il numero 4, mentre nelle Lingue dei Segni, oltre al numero 4 può rappresentare anche diversi

oggetti o cose disposte ordinatamente in parallelo, a ventaglio o organizzati come un ingranaggio (Radutzky, 2001c). Nei Segni a due mani dà anche l'idea di una griglia.



Fig. 3.12 – La configurazione C9 3 .

–C9 (3): come C8, anche questa configurazione può essere considerata peculiare della Lingua Italiana dei Segni (Corazza e Volterra, 1987), essendo estremamente rara nell'American Sign Language e in altre Lingue dei Segni (Stokoe, 1960). Questa configurazione viene utilizzata da sordi ed udenti per Segni ed emblemi attinenti al numero 3, mentre in Lingua Italiana dei Segni ha anche un significato legato alla religione (a causa della Santa Trinità) (Radutzky, 2001c). E' inoltre frequentemente associata a superfici aperte e penetrabili (Corazza e Volterra, 1987). Inoltre, essa rappresenta un'evoluzione della configurazione C7, che passa così da non marcata a marcata.

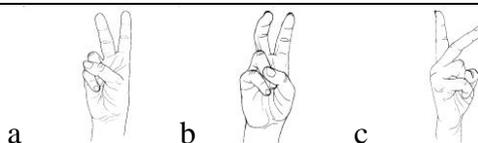


Fig. 3.13 – La configurazione C10 V classica (a), rilassata (b) e “K” (c).

–C10 (V): questa configurazione è usata per rappresentare il numero 2, delle protrusioni lunghe e sottili e anche ciò che

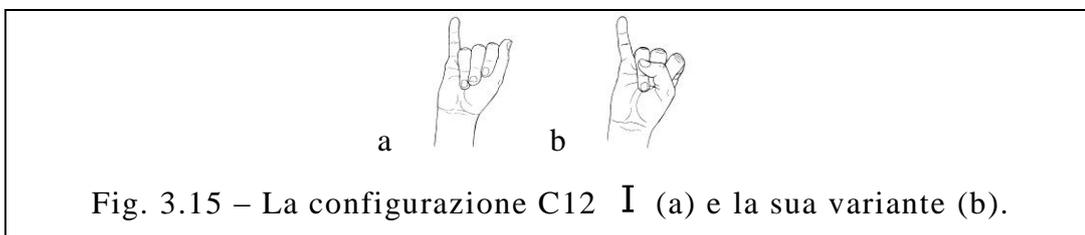
taglia. Tuttavia, nella comunicazione tra udenti italiani il numero 2 viene spesso associato alla configurazione C5 (con il pollice e l'indice che formano una L). Questo fa sì che i Segni che esprimono la dualità sono più spesso associati a C5 che a C10 (mentre è il contrario in American Sign Language, visto che gli udenti americani indicano il numero 2 con la configurazione C10) (Corazza e Volterra, 1987). Questa configurazione è inoltre usata come classificatore per le persone in molti verbi di movimento (perché rappresenta le gambe), e per le azioni che esse compiono con gli occhi o la bocca (vedere, parlare...) (Corazza e Volterra, 1987). Essendo la configurazione della lettera V dell'alfabeto manuale internazionale, è anche utilizzato in molti Segni iniziati in C10 (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.14 – La configurazione C11 𐄂.

–C11 (𐄂): questa configurazione è poco diffusa in quanto ricorda le corna che, come anche per gli udenti, hanno una connotazione molto negativa (Radutzky, 2001c). In American Sign Language, invece, questa associazione non viene fatta, e dunque C11 è una configurazione assai diffusa (Boyes-Braem, 1981). Questo dimostra quanto la cultura di appartenenza influenzi la creazione dei Segni (Corazza e Volterra, 1987). L'utilizzo di C11 per Segni non connotati negativamente è legato ai Segni iniziati, in quanto essa

rappresenta la lettera U nel vecchio alfabeto manuale italiano (Corazza e Volterra, 1987).



–C12 (**I**): questa configurazione è legata all’idea di qualcosa di piccolo o sottile (Boyes-Braem, 1981). L’evoluzione storica della Lingua Italiana dei Segni ha fatto sì che molti Segni siano passati da C1 a C12 e adesso stiano passando da C12 a C13. Inoltre, questa configurazione può essere eseguita in due modi diversi, ossia col pollice affianco o a cavallo delle altre dita. Ciò nonostante, né Corazza e Volterra (1987) né Radutzky (2001c) sembrano considerare l’ipotesi dell’esistenza di due allocheri.



–C13 (**Y**): questa configurazione è il risultato di un processo storico di convergenza tra C14, C12, C1 e C7 (Radutzky, 2001c). Nel segnare, si tende inoltre a sostituirla alla configurazione C12 a causa della “regola del mignolo” (Boyes-Braem, 1981), ossia della necessità di dare maggior sollievo alla tensione muscolare creata dall’estensione del mignolo.



Fig. 3.17 – La configurazione C14 **S**.

–C14 (**S**): questa configurazione è legata a Segni che indicano gli atti di premere, versare, scavare, nonché al numero 1 e all’atto di contare (Corazza e Volterra, 1987). Nel nuovo alfabeto manuale italiano rappresenta la lettera S, e dunque fa parte di molti Segni inizializzati in C14 (Radutzky, 2001c). Inoltre, nella comunicazione tra udenti italiani questa configurazione, con pollice orientato verso l’alto, è utilizzata nella numerazione come numero 1. In altre culture, invece, si inizia a contare dall’indice (configurazione C3) (Corazza e Volterra, 1987).

LE APERTURE (C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23)

Il gruppo delle “aperture” comprende le configurazioni C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, e nel dizionario di Radutzky (2001c) è presente in 5% dei Segni trascritti. E’ possibile distinguere tra due tipi di apertura, una “a schizzo” ed una “dolce”, ma la scelta dell’una o dell’altra è legata al contesto e non è individuabile a livello lessicale (Radutzky, 2001c).

Nel suo dizionario, Radutzky (2001c) sente la necessità di creare un gruppo che contenga queste configurazioni, considerati come cheremi distinti dalle configurazioni chiuse e aperte. Al contrario, Corazza e Volterra (1987) non le considerano neanche come allocheri di altre configurazioni. Le “aperture” possono

infatti essere considerate come cambi di configurazione, da una “chiusa” ad una “estensione” o una “aperta”, all’interno di uno stesso Segno.



Fig. 3.18 – La configurazione C15 \check{G} .

–C15 (\check{G}): in questa configurazione si ha un passaggio da C40 a C3. La metafora sottostante è quella del salto, dello schizzo (Radutzky, 2001c).

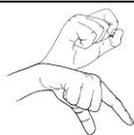


Fig. 3.19 – La configurazione C16 \check{L} .

–C16 (\check{L}): in questa configurazione si ha un passaggio da C40 a C53. Viene utilizzata in Segni che rappresentano un apertura o una chiusura repentina, ad esempio degli occhi in “svegliarsi” o “meravigliarsi” (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.20 – La configurazione C17 \check{F} .

–C17 (\check{F}): in questa configurazione si ha un passaggio da C31 a C47. Viene abbinata a Segni che rappresentano l’emissione di oggetti di piccole dimensioni o l’accadere improvviso di qualche cosa (Boyes-Braem, 1981). C17 può essere una

variante maschile di C16 per i Segni che vengono effettuati diversamente da maschi e femmine (Radutzky, 2001c).

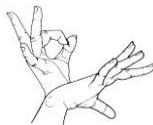


Fig. 3.21 – La configurazione C18 $\overset{\vee}{\underset{\vee}{\text{S}}}$.

–C18 ($\overset{\vee}{\underset{\vee}{\text{S}}}$): in questa configurazione si ha un passaggio da C42 a C7. La metafora sottostante è quella dell'immissione o dell'espulsione di qualcosa di negativo, oppure dell'improvviso accadere di un evento, oppure dello scintillio di qualche cosa (Boyes-Braem, 1981). C18 può essere una variante femminile di C17 per i Segni che vengono effettuati diversamente da maschi e femmine (Radutzky, 2001c).

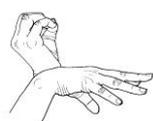


Fig. 3.22 – La configurazione C19 $\overset{\vee}{\text{S}}$.

–C19 ($\overset{\vee}{\text{S}}$): in questa configurazione si ha un passaggio da C40 a C7. I Segni che presentano questa configurazione sembrano riferirsi ad un'emozione che viene dal profondo, ad una veloce emissione di energia, ad un accadimento improvviso o alla creazione di qualcosa (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.23 – La configurazione C20 $\check{4}$.

–C20 ($\check{4}$): in questa configurazione si ha un passaggio da C40 a C8. Nel dizionario di Radutzky (2001c) è utilizzata solo in due Segni: il primo è “quattordici”, il secondo è “brivido”, in cui si ritrova la metafora della configurazione C8, cioè qualcosa di ordinato e parallelo (i peli che si rizzano).



Fig. 3.24 – La configurazione C21 $\check{3}$.

–C21 ($\check{3}$): in questa configurazione si ha un passaggio da C40 a C9. Si tratta di una variante di C19 nata dal raffinamento della Lingua dei Segni, che tende a passare da una forma non marcata (C7) ad una forma marcata (C3) (Radutzky, 2001c). Questo fenomeno, caratteristico del gruppo delle “estensioni”, può avvenire anche in questo caso, visto che da una configurazione “chiusa” (C40) si passa ad una “estensione” (C9). Per questo motivo, le metafore sottostanti a C21 sono le stesse di quelle di C19 (Boyes-Braem, 1981).



Fig. 3.25 – La configurazione C22 Ĩ.

–C22 (Ĩ): questa configurazione è stata riscontrata solo a Torino per la parola “riso” (Radutzky, 2001c). La scelta di questa configurazione potrebbe essere dovuta al fatto che i chicchi di riso sono di ridotte dimensioni come lo è il mignolo rispetto al resto della mano. La rarità di questa conformazione è dimostrata anche dal fatto che nel suo dizionario di Radutzky (2001c) non sia stato inserito neanche un Segno che rappresenti questa configurazione (anche se Radutzky ne segnala l’esistenza)



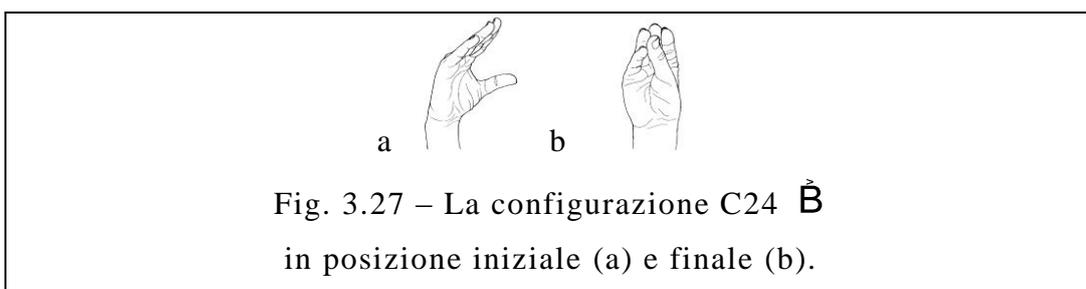
Fig. 3.26 – La configurazione C23 Ĩ̄.

–C23 (Ĩ̄): in questa configurazione si ha un passaggio da C39 a C5. Viene utilizzata per Segni che indicano oggetti o persone di piccolissime dimensioni (Radutzky, 2001c).

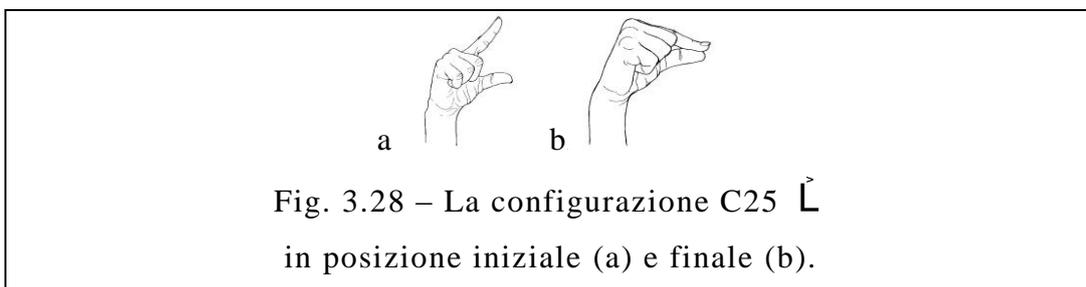
LE CHIUSURE (C24, C25, C26, C27, C28, C29)

Il gruppo delle “chiusure” è formato da C24, C25, C26, C27, C28, C29, e rappresenta il 5% dei Segni presenti nel dizionario di Radutzky (2001c). Le diverse configurazioni presenti in questo gruppo rispecchiano la diversità di grandezza, ampiezza o spessore di ciò a cui si riferiscono.

Anche in questo caso, come per le “aperture”, si pone un problema di classificazione di queste configurazioni: Corazza e Volterra (1987) le considerano come frutto di un cambiamento di configurazione all’interno di un Segno, mentre Radutzky (2001c) le considera cheremi distinti e dunque raggruppabili separatamente.



–C24 (\dot{B}): in questa configurazione si ha un passaggio da C51 a C32. E’ riservata alla chiusura di oggetti di una certa ampiezza (Radutzky, 2001c).



–C25 (\dot{L}): in questa configurazione si ha un passaggio da C53 a C30. E’ utilizzato nei Segni legati al concetto di chiusura o di afferramento di piccoli oggetti. Serve anche ad esprimere la metafora della diminuzione o del consumo di qualcosa, o l’unione tra oggetti o persone (Radutzky, 2001c).

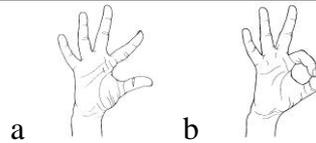


Fig. 3.29 – La configurazione C26 \dot{F}
in posizione iniziale (a) e finale (b).

–C26 (\dot{F}): in questa configurazione si ha un passaggio da C54 a C41. In Segni a due mani, è spesso usata per raffigurare oggetti triangolari. Inoltre, rappresenta anche l'afferramento in senso figurativo. Viene infine usata anche per descrivere l'aspetto del viso di una persona (Radutzky, 2001c).

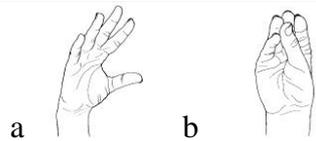


Fig. 3.30 – La configurazione C27 \dot{S}
in posizione iniziale (a) e finale (b).

–C27 (\dot{S}): in questa configurazione si ha un passaggio da C7 a C32. Rappresenta oggetti di forma conica (se unito ad un movimento nello spazio che permetta di indovinarne la sagoma), ma anche l'azione di tastare un oggetto morbido. In alcuni Segni, inoltre, è indice di unione di persone o oggetti (Radutzky, 2001c).

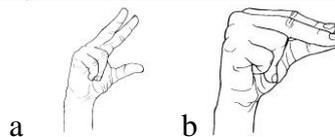


Fig. 3.31 – La configurazione C28 $\check{3}$
in posizione iniziale (a) e finale (b).

–C28 ($\check{3}$): in questa configurazione si ha un passaggio da C9 a C33. E' il risultato di un'alterazione di C27 e C25, e dunque ha ereditato le metafore sottostanti a questi due cheremi (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.32 – La configurazione C29 \check{A}_s .

–C29 (\check{A}_s): in questa configurazione si ha un passaggio da C7 a C37. E' una configurazione atipica rispetto al resto del gruppo in quanto termina in una “chiusa a pugno” invece che in una “rotonda” o “curva” (Radutzky, 2001c). La metafora sottostante è quella di acchiappare o di spremere. Può anche servire a rappresentare una forma che inizia con un certo volume e finisce più sottile (Boyes-Braem, 1981).

LE CHIUSE (C30, C31, C32, C33)

Il gruppo delle “chiusure” comprende C30, C31, C32 e C33. Queste configurazioni suggeriscono tutte un qualche tipo di afferramento. L'intero gruppo rappresenta circa il 7% dei Segni presenti nel dizionario di Radutzky (2001c).



Fig. 3.33 – La configurazione C30 Ľ.

–C30 (Ľ): i sordi, come gli udenti, utilizzano questa configurazione per rappresentare l'atto dello scrivere (Corazza e Volterra, 1987). Può anche raffigurare l'afferrare di un oggetto piccolo e sottile. Questa configurazione può essere liberamente sostituita con C31, cosa che viene fatta più spesso dalle donne che dagli uomini (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.34 – La configurazione C31 Ě.

–C31 (Ě): le metafore sottostanti a questa configurazione sono molto numerose: afferramento di un oggetto sottile e delicato, definizione di un punto specifico (sia in senso stretto che in senso metaforico, come un appuntamento o una data), rappresentazione di un oggetto sottile e pungente (Corazza e Volterra, 1987). Questa configurazione è anche una variante femminile della C30 in quei Segni che vengono eseguiti diversamente da uomini e donne. Spesso questo cherema ha la tendenza ad essere confuso con C41, arrivando anche a forme ibride che risultano di più facile esecuzione (Radutzky, 2001c).

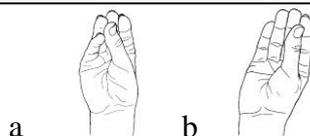


Fig. 3.35 – La configurazione C32 $\overset{\#}{5}$ (a) e la sua variante (b).

–C32 ($\overset{\#}{5}$): questa configurazione, detta della “mano a borsa” (Poggi, 1983), rappresenta un afferramento, ma anche delle zampe o una persona. E’ inoltre una configurazione indispensabile per le “domande K” , ossia “Dove? Quando? Come? Cosa? Perché” (Radutzky, 2001c). La frequenza di questo Segno in Lingua Italiana dei Segni potrebbe essere giustificata dal fatto che si tratta di un emblema frequentemente utilizzato dagli udenti italiani, che lo interpretano come “che cosa vuoi?”, “che cosa fai?” o “che cosa dici?” (Corazza e Volterra, 1987).

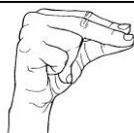


Fig. 3.36 – La configurazione C33 $\overset{\#}{3}$.

–C33 ($\overset{\#}{3}$): questa configurazione rappresenta l’afferramento di un oggetto lungo e sottile. Corazza e Volterra (1987) lo considerano un allochero di C30. le due configurazioni possono infatti essere scambiate in quasi tutti i Segni. Unica eccezione è il Segno “bilancia / ragioneria”, che deve essere obbligatoriamente fatto con C33. Questa eccezione è, secondo Radutzky (2001c), sufficiente a giustificare lo status di cherema distinto di C33.

GLI SBRICCIOLAMENTI (C34, C35, C36)

Il gruppo degli “sbriciolamenti”, composto da C34, C35 e C36, è caratterizzato dal movimento di strofinamento continuo dei polpastrelli che richiama l’azione di sbriciolare. Corazza e Volterra (1987) non menzionano gli “sbriciolamenti” tra le possibili configurazioni che individuano, considerandoli come semplici allocheri di altre configurazioni. Nel dizionario di Radutzky (2001c), questo gruppo rappresenta poco più dell’0,5% di tutti i Segni raccolti.

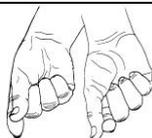


Fig. 3.37 – La configurazione C34 $\overset{\text{m}}{\text{L}}$.

–C34 ($\overset{\text{m}}{\text{L}}$): questa configurazione è molto rara, e nel dizionario di Radutzky (2001c) è rappresentata solo dai Segni “padre” e “soldi”. Questi due Segni mostrano come la metafora soggiacente sia il passare tra le dita una cosa sottile (il “padre” si attorciglia i baffi, mentre i “soldi” si contano facendoli scivolare tra le dita). Nella comunicazione tra udenti, questa configurazione può anche essere usata in emblemi che significano “un poco” o “un pezzetto”.



Fig. 3.38 – La configurazione C35 $\overset{\text{m}}{\text{F}}$.

–C35 ($\overset{\text{m}}{\text{F}}$): questa configurazione è usata per sbriciolare e per spargere cose granulari, oppure per indicare oggetti dalla

consistenza molto fine (Radutzky, 2001c). Può anche costituire una variante di C34.



Fig. 3.39 – La configurazione C36 $\overset{\text{m}}{5}$.

–C36 ($\overset{\text{m}}{5}$): questa configurazione implica la presenza, in grande quantità, di cose di consistenza fine e granulare. Viene anche usata in senso figurativo per indicare cose inconsistenti (Radutzky, 2001c).

LE CHIUSE A PUGNO (C37, C38, C39).

Del gruppo delle “chiuse a pugno” fanno parte C37, C38 e C39. Le metafore sottostanti a tutte queste configurazioni sono quelle dell’afferramento e della forza. Questo gruppo rappresenta circa il 10% dei Segni presenti sul dizionario di Radutzky (2001c).



Fig. 3.40 – La configurazione C37 A_s .

–C37 (A_s): questa configurazione è una delle più frequenti della Lingua Italiana dei Segni ed è anche tra le prime che i bambini sordi imparano nel momento in cui acquisiscono una Lingua dei Segni (Radutzky, 2001c). Le metafore principali legate a questa configurazione sono quella di afferramento di un oggetto piuttosto grosso e quella di forza (fisica e mentale) (Corazza e Volterra, 1987). Rappresenta anche un

corpo che si racchiude in se stesso o, al contrario, un oggetto che esplode. Secondo Corazza e Volterra (1987), questa configurazione è un allochero di C38, in quanto viene eseguita solo nei Segni in cui il lato superiore o inferiore del pugno entra in contatto con il corpo del segnante o con un'altra superfici.

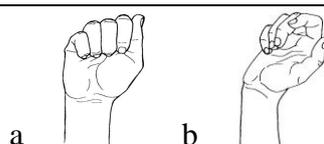


Fig. 3.41 – La configurazione C38 **A** classica (a) e col polso piegato all'indietro (b).

–C38 (**A**): questa configurazione non marcata è legata al concetto di una superficie piana sulla quale agisce il pugno. Rappresenta anche la lettera **A** dell'alfabeto manuale internazionale, ma nel dizionario non sono presenti Segni inizializzati relativi a questa configurazione. Per Corazza e Volterra (1987), questa configurazione è un allochero di C37.



Fig. 3.42 – La configurazione C39 **T**.

–C39 (**T**): la metafora sottostante a questa configurazione è quella di afferramento di oggetti piuttosto sottili (Boyes-Braem, 1981). Rappresenta anche un modo di fare la lettera **T** nell'alfabeto manuale italiano (Radutzky, 2001c).

LE ROTONDE (C40, C41, C42)

Del gruppo delle “rotonde” fanno parte C40, C41 e C42. Sono utilizzate per rappresentare lo 0 o l’assenza di qualche cosa, ma anche per richiamare oggetti dalla forma rotonda o cilindrica. Questo gruppo rappresenta circa il 14% dei Segni presenti nel dizionario di Radutzky (2001c).



Fig. 3.43 – La configurazione C40 O.

–C40 (O): questa configurazione non marcata viene utilizzata soprattutto per forme rotonde e di diametro piccolo o medio. Questo Segno equivale anche alla lettera O ed allo 0 dell’alfabeto manuale internazionale, Segni che però in Lingua Italiana dei Segni vengono espressi con C41 (forma che sta ormai entrando in disuso, sostituita dalla “importata” C40) (Corazza e Volterra, 1987). Per questo motivo, questa configurazione non è usata in Segni che richiamano l’assenza di qualche cosa (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.44 – La configurazione C41 $\overset{\circ}{F}$.

–C41 ($\overset{\circ}{F}$): questa configurazione corrisponde a O ed a 0 in Lingua Italiana dei Segni, e dunque richiama i concetti di assenza (Corazza e Volterra, 1987). E’ un cherema legato ugualmente al concetto di centrare qualcosa, e può anche

rappresentare forme tonde e di piccole dimensioni (Radutzky, 2001c). Come già detto in precedenza, la similitudine di C41 con la configurazione C31 ha portato alla nascita di un ibrido di più facile esecuzione. Può a volte venir sostituito dalla configurazione C47.



Fig. 3.45 – La configurazione C42 $\begin{smallmatrix} \circ \\ \circ \\ \circ \\ \circ \\ \circ \end{smallmatrix}$.

–C42 ($\begin{smallmatrix} \circ \\ \circ \\ \circ \\ \circ \\ \circ \end{smallmatrix}$): questa configurazione è molto rara e le sue applicazioni sono circoscritte alla sola zona di Trieste, dove corrisponde alla lettera G dell’alfabeto manuale triestino. Mentre nel suo dizionario Radutzky (2001c) la cita senza fornire alcun esempio, Corazza e Volterra (1987), che si basano principalmente sulla variante romana della Lingue Italiana dei Segni, la ignorano completamente. Molto probabilmente questa particolarità della variante triestina della Lingua Italiana dei Segni è dovuta alle forti influenze austriache nella regione.

LE CURVE (C43, C44, C45, C46, C47, C48, C49, C50)

Al gruppo delle “curve” appartengono C43, C44, C45, C46, C47, C48, C49 e C50 che sono tutte caratterizzate dal piegamento delle giunture intercarpali. Alcune di queste configurazioni formano un gancio, e a questo si legano molte delle metafore soggiacenti a tali cheremi. Tuttavia, la distinzione tra il gancio e la curva è legata al contesto, e non è individuabile al livello lessicale.

Non è possibile distinguere i Segni in “curve” e “ganci” (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.46 – La configurazione C43 \widehat{C} .

–C43 (\widehat{C}): questa configurazione non marcata era, fino a poco tempo fa, usata esclusivamente come classificatore di forme cilindriche di un certo volume ” (Radutzky, 2001c). Questa configurazione rappresenta la C dell’alfabeto manuale internazionale e dunque si possono riscontrare numerosi Segni inizializzati con C43 (Corazza e Volterra, 1987). In molti Segni, è possibile sostituire C43 con C44.

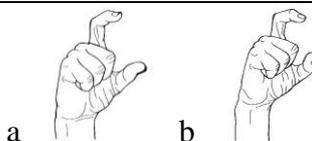


Fig. 3.47 – La configurazione C44 \widehat{C} classica (a) e col pollice curvato (b).

–C44 (\widehat{C}): questa configurazione è molto usata come classificatore di forme curve dalle dimensioni ridotte. Viene anche usata per tracciare linee parallele che delimitano i bordi di piccoli oggetti o per rappresentare l’afferramento di oggetti circolari (Boyes-Braem, 1981). Corrisponde inoltre alla lettera C dell’alfabeto manuale italiano, e dunque esistono diversi Segni inizializzati con tale configurazione. C44 può essere utilizzata, in molti Segni, come una variante di C43 (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.48 – La configurazione C45 \hat{B} .

–C45 (\hat{B}): questa configurazione rappresenta soprattutto oggetti che hanno una superficie curva (Boyes-Braem, 1981). L'evoluzione della lingue sta trasformando sempre più la C45 in una C1a, tanto da poter far considerare C1a un allochero sia di C45 che di C1 (Corazza e Volterra, 1987).

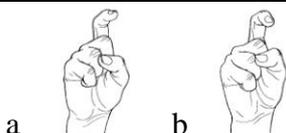


Fig. 3.49 – La configurazione C46 \hat{G} classica (a) e a gancio (b).

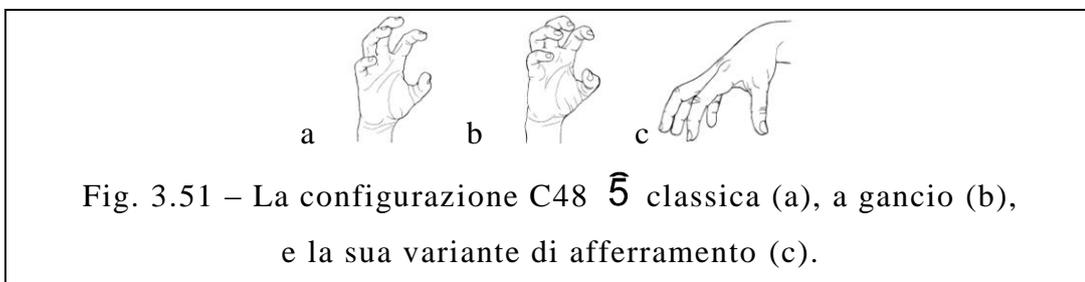
–C46 (\hat{G}): questa configurazione rappresenta oggetti curvi e sottili, a volte storti o strani. Può anche dare l'idea di qualche cosa fatto accuratamente (Corazza e Volterra, 1987) e indicare parti del corpo (come la configurazione C3). Corrisponde inoltre alla lettera X dell'alfabeto manuale internazionale. L'assenza della lettera X nell'alfabeto italiano giustifica forse la mancanza di Segni inizializzati con C46.



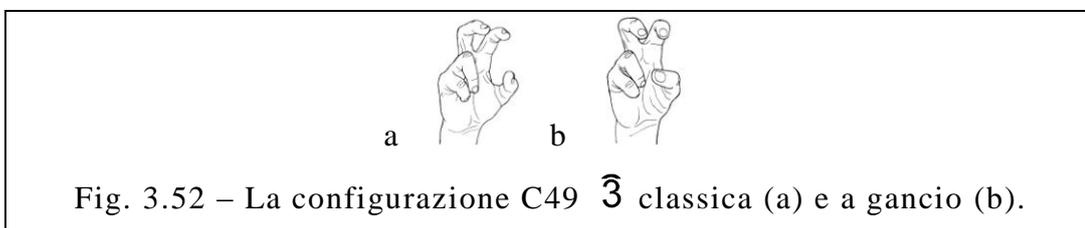
Fig. 3.50 – La configurazione C47 \hat{F} .

–C47 (\hat{F}): questa configurazione viene usata per l'afferramento delle parti rotonde del corpo . E' un cherema

che necessita del contatto con il corpo della mano con cui viene eseguito (Corazza e Volterra, 1987). Spesso può essere sostituito dalla configurazione C41 (Radutzky, 2001c).



–C48 ($\bar{5}$): questa configurazione è utilizzata per raffigurare oggetti tondi (Radutzky, 2001c). Altre metafore soggiacenti sono quella di afferramento, di emissione di onde sonore, di graffiamento o di aggressione a qualcuno o qualcosa, di caos, nonché di zampa di animale o di superficie vasta ma delimitabile (Corazza e Volterra, 1987).



–C49 ($\bar{3}$): questa configurazione rappresenta il concetto di sfera o di gancio che afferra qualcosa (Boyes-Braem, 1981). Corazza e Volterra (1987) affermano che, visto la possibilità di sostituirlo con C48 in numerosi Segni, forse non è lecito considerare C49 un cherema distinto da C48.

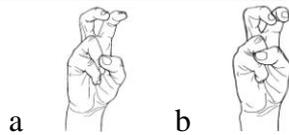


Fig. 3.53 – La configurazione C50 \hat{V} classica (a) e a gancio (b).

–C50 (\hat{V}): in questa configurazione prevale la metafora del 2, oltre che quella del gancio che tira via o si aggancia a qualche cosa (Boyes-Braem, 1981). Indica anche il contatto tra oggetti di forma rotonda e spesso viene utilizzato quando la mano entra in contatto con il corpo o la mano non dominante del segnante (Corazza e Volterra, 1987). In quanto variante di C10, che corrisponde alla lettera V dell’alfabeto manuale internazionale, è possibile riscontrare Segni inizializzati relativi a C50.

LE RETTANGOLARI (C51, C52, C53, C54)

Il gruppo delle “rettangolari” comprende C51, C52, C53 e C54. I Segni che utilizzano questa configurazione sono spesso classificatori di oggetti rettangolari (più o meno grandi a seconda del numero di dita coinvolte) o servono a descrivere l’afferramento di cose di tale forma. Questo gruppo rappresenta meno dell’1% dei Segni presenti nel dizionario di Radutzky (2001c).



Fig. 3.54 – La configurazione C51 \bar{B} .

–C51 (\bar{B}): questa configurazione è usata come classificatore di oggetti voluminosi quadrati o rettangolari (Radutzky, 2001c). A volte si sostituisce ad altre

configurazioni di afferramento per mostrare le caratteristiche dell'oggetto afferrato (Corazza e Volterra, 1987).

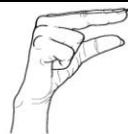


Fig. 3.55 – La configurazione C52 \bar{H} .

–C52 (\bar{H}): questa configurazione è molto rara e rappresenta forme piccole e sottili. Nel dizionario di Radutzky (2001c) questo cherema viene individuato solo nel Segno “scacchi”, mentre Corazza e Volterra (1987) non ne prendono in considerazione l'esistenza.



Fig. 3.56 – La configurazione C53 \bar{L} .

–C53 (\bar{L}): questa configurazione rappresenta oggetti a forma di striscia o di poco spessore (Corazza e Volterra, 1987). E' una configurazione utilizzata esclusivamente come classificatore (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.57 – La configurazione C54 \bar{F} .

–C54 (\bar{F}): questa configurazione viene usata per indicare l'afferramento di oggetti piccoli e sottili o di una parte del corpo, solitamente il polso. Questa configurazione, nonostante per Radutzky (2001c) risulti essere la

“rettangolare” più frequente, non è stata presa in considerazione da Corazza e Volterra (1987).

LE ALTRE (C55, C56)

Al di fuori dei gruppi definiti da Radutzky (2001c) si trovano altre due configurazioni, la C55 e la C56, che non era possibile classificare in nessun altro gruppo sopraelencato. Corazza e Volterra (1987) hanno preferito inserirle, insieme a C40 e C43, tra le configurazioni che vengono usate come lettere alfabetiche. Questo non-gruppo occupa, nel dizionario di Radutzky (2001c), uno spazio ridottissimo, pari ad appena il 0,2% dell'intero corpo dei Segni.



Fig. 3.58 – La configurazione C55 D.

–C55 (D): questa configurazione corrisponde alla lettera D del vecchio alfabeto manuale italiano. L'unico Segno in C55 riportato nel dizionario di Radutzky è il Segno inizializzato “domenica”. Spesso questa configurazione viene sostituita con C56 che, nonostante non sia di facile esecuzione, è più semplice di C55 (Radutzky, 2001c).



Fig. 3.59 – La configurazione C56 R.

–C56 (R): questa configurazione è molto rara, in quanto di non agevole esecuzione. Rappresenta la lettera R dell’alfabeto manuale internazionale, e gli unici Segni riportati nel dizionario di Radutzky (2001c) sono Segni inizializzati con C56 (con la sola eccezione della variante di “domenica” sopra citata).

IL LUOGO

I Segni vengono eseguiti in uno spazio ben preciso, chiamato spazio segnico (cfr. fig. 3.60). Ciò avviene, soprattutto, per una questione di comodità: sarebbe infatti difficile vedere un Segno fatto dietro la schiena o sotto le ginocchia. Inoltre, i movimenti delle mani avvengono in modo da non coprire il volto, che è la fonte principale delle componenti non manuali del Segno che sono indispensabili alla comprensione del Segno stesso. Tranne rarissime eccezioni, tutti i Segni rispettano questa definizione dello spazio.

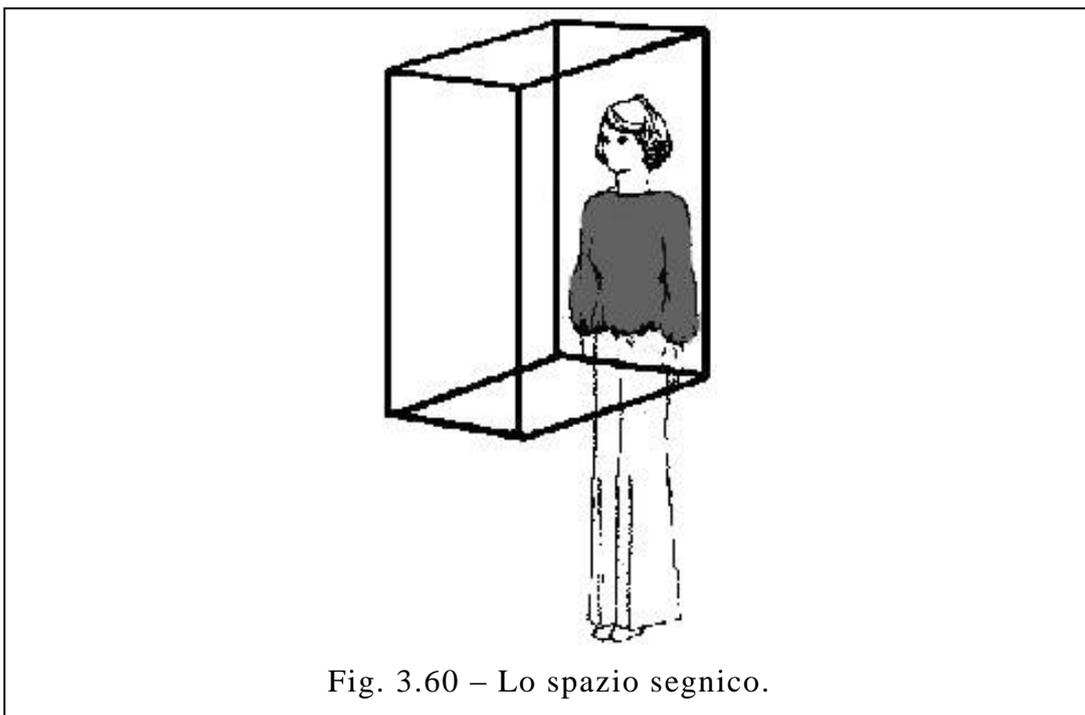
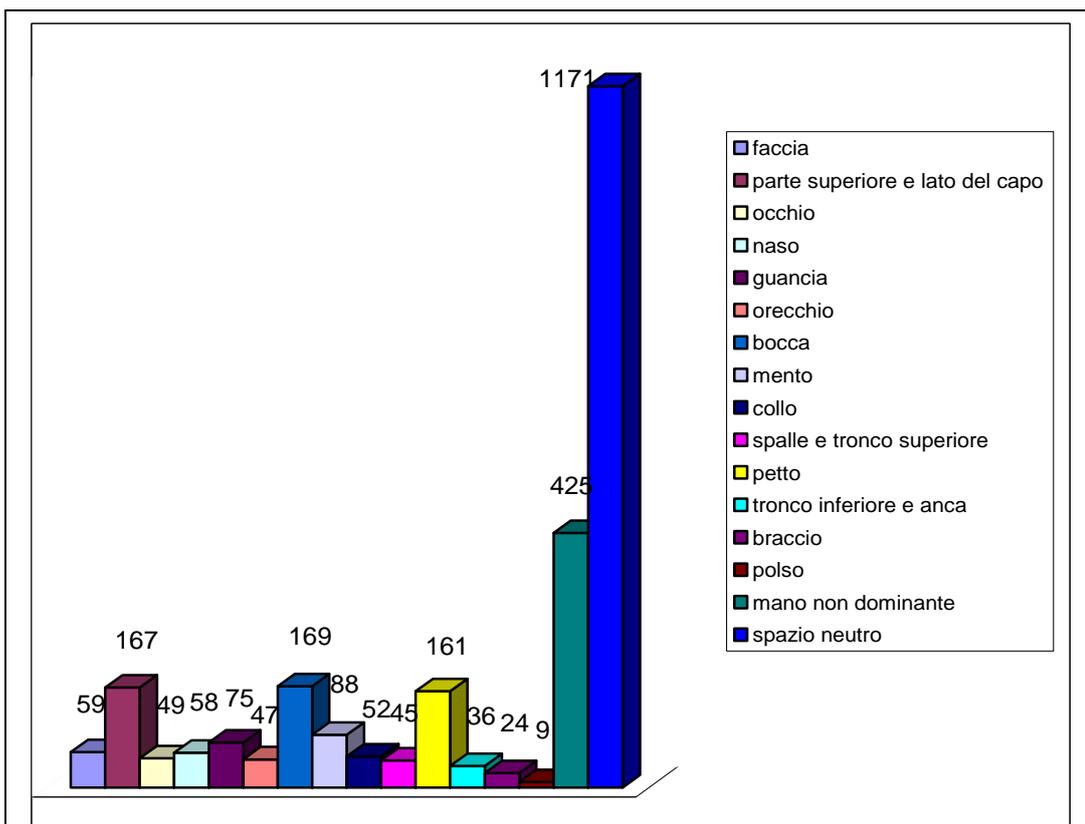


Fig. 3.60 – Lo spazio segnico.

La percezione visiva è maggiore nell'area circostante al capo e alla parte superiore del busto, e per questo la maggioranza dei Segni è collocata in questo spazio. Esistono anche Segni il cui luogo varia nel corso dell'esecuzione, passando, di solito, da un luogo posto in alto ad uno posto più in basso.

I primi a proporre una classificazione dei luoghi furono Stokoe, Casteline e Croneberg (1976). Come già detto in precedenza, però, American Sign Language e Lingua Italiana dei Segni non sono identiche, e dunque è stato necessario rielaborare la lista di Stokoe e dei suoi collaboratori per adattarla alle esigenze italiane (Verdirosi, 1987).

La prima lista di luoghi della Lingua Italiana dei Segni fu stilata da Corazza e Verdirosi (1987) e comprendeva 14 luoghi, a cui poi fu aggiunto anche la "mano non dominante" (Radutzky, 1989; 2001b).



Tab. 3.2 – La distribuzione dei Segni presenti nel dizionario di Radutzky nelle diverse categorie di luoghi.

La classificazione dei luoghi di esecuzione della Lingua Italiana dei Segni è stata effettuata seguendo l'idea che, se esiste almeno una coppia minima che giustifichi la distinzione tra due Segni in base al luogo di esecuzione, è opportuno considerare i luoghi in questione come cheremi distinti. Perché un Segno sia collocato in un certo luogo, non è necessario che sia in reale contatto con esso, ma solo che la mano vi si avvicini nel momento dell'esecuzione (Verdirosi, 1987).

Anche in questo paragrafo sui luoghi verrà seguito l'ordine proposto da Radutzky (2001c) nel suo dizionario.

LA TESTA (L1, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9)

Molti Segni vengono eseguiti all'altezza della testa, in quanto è un luogo in cui il livello di percezione è molto elevato (Verdirosi, 1987). Tuttavia, i Segni eseguiti in quest'area hanno il limite di coprire l'espressione facciale, considerata molto importante per capire il senso di un Segno (in Lingua Italiana dei Segni, ad esempio, le domande sono individuabili quasi esclusivamente grazie all'espressione facciale e alla postura del corpo).

–L1 (☉) Faccia: i Segni eseguiti sulla faccia sono abbastanza rari, perché rischiano di coprire l'espressione facciale che è una componente non manuale molto importante per la comprensione del Segno (Verdirosi, 1987).

–L2 (∩) Parte superiore e lato del capo, tempia e fronte: nonostante quest'area sia molto vasta, nessuna coppia minima in Lingua Italiana dei Segni sembra giustificare la sua divisione in più luoghi (tranne nella variante triestina della Lingua Italiana dei Segni, in cui bisogna distinguere tra il lato e il centro della fronte e della testa) (Verdirosi, 1987). Per molti dei Segni eseguiti in questo luogo, è possibile ritrovare il collegamento a quest'area del corpo: rappresentano infatti oggetti che si mettono sul capo, attività mentali, sforzo fisico (legato all'idea di sudore che scorre sulla fronte).

–L3 (☿) Occhio: questo luogo comprende l'occhio e l'area immediatamente adiacente ad esso. I Segni che vengono effettuati qui sono legati agli occhi e alla funzione sensoriale

- ad essi connessa (Verdirosi, 1987). A questo luogo, e non all'orecchio, è legato il Segno "ascoltare" (se è un sordo ad ascoltare, perché se è un udente allora il Segno è posizionato sull'orecchio), visto che i sordi usano il canale visivo per "ascoltare" gli altri.
- L4 (Δ) Naso: i Segni che hanno come luogo di esecuzione la zona del naso hanno spesso un riferimento semantico al naso o alle sue funzioni (Verdirosi, 1987). Si riscontrano anche metafore usate dagli udenti che sono state trasposte in Segni (ad esempio il Segno "burlarsi" richiama il naso in quanto gli udenti dicono "prendere qualcuno per il naso").
 - L5 (3) Guancia: i Segni eseguiti sulla guancia hanno un riferimento semantico diretto alla guancia stessa (che arrossisce, è paffuta...), ma rappresentano anche le persone (in American Sign Language, solo di sesso femminile, mentre in Lingua Italiana dei Segni la differenza di sesso viene data dalla configurazione, e non dal luogo) (Verdirosi, 1987).
 - L6 (ʔ) Orecchio: questo luogo comprende la zona dell'orecchio e l'area immediatamente circostante. I Segni eseguiti in quest'area sono spesso legati alle funzioni dell'orecchio e dunque al concetto di sordità. Viene inoltre utilizzato in Segni che si riferiscono ad oggetti che entrano spesso in contatto con le orecchie (come il telefono, ma anche le ciliegie).

- L7 (☺) Bocca: questo luogo comprende la zona delle labbra e l'area limitrofa. Spesso i Segni caratterizzati da questo luogo descrivono attività caratteristiche della bocca. Stokoe (Stokoe, Casteline e Croneberg, 1976) fa notare che, nelle Lingue dei Segni, molti Segni che gli udenti attribuirebbero ad una funzione della bocca (comunicare, chiacchierare...) vengono eseguiti nello spazio neutro e non sulla bocca, visto che i sordi comunicano e chiacchierano utilizzando le mani e non la bocca.

- L8 (☺) Mento: questo luogo comprende mento e sottomento. Verdirosi (1987) non identifica nessuna metafora soggiacente specifica di questo luogo, ma, basandosi sulla presenza di numerose coppie minime, lo distingue comunque dalla bocca, delle guance e del collo.

- L9 (Π) Collo: questo luogo comprende la zona del collo tra il mento e le spalle. I Segni che comportano questo luogo sono spesso legati ad oggetti a stretto contatto con il collo (Verdirosi, 1987). E' possibile, inoltre, rinvenire delle metafore caratteristiche del mondo udente (ad esempio "costringere" è la rappresentazione in Segni dell'espressione "prendere per il collo")

IL TRONCO (L10, L11, L12).

I Segni eseguiti in questa parte del corpo sono più o meno visibili a seconda dell'altezza del Segno. Infatti, è più facile percepire un Segno eseguito nella parte alta del busto che nella parte bassa.

- L10 (ʳ) Spalla e tronco superiore: questo luogo comprende le spalle e la parte superiore del tronco. I Segni a una mano possono essere eseguiti sia sulla spalla corrispondente alla mano dominante che su quella opposta. Nella Lingua Italiana dei Segni, la linea del tempo viene collocata all'altezza delle spalle, e dunque i Segni che indicano il passato vengono eseguiti all'altezza delle spalle con un movimento all'indietro (quasi a "scavalcare" le spalle), mentre i Segni che indicano il futuro vengono eseguiti sempre all'altezza delle spalle, ma con un movimento verso l'avanti (Verdirosi, 1987).
- L11 ([]) Petto: questo luogo comprende la zona centrale del tronco. I Segni eseguiti in questo luogo sono spesso legati al cuore ed ai sentimenti (Verdirosi, 1987).
- L12 (ʰʳ) Tronco inferiore e anca: questo luogo comprende la parte inferiore del tronco e l'anca, ed è utilizzato in pochissimi Segni. Al di sotto dell'anca, tranne rarissime eccezioni come "minigonna" o "mutande", non viene eseguito nessun Segno (Verdirosi, 1987). Questo soprattutto perché la loro esecuzione sarebbe impossibile in situazioni in cui il segnante non è in piedi e non abbia nessun tipo di ostacolo tra lui e colui con cui intende comunicare.

GLI ARTI SUPERIORI (L13, L14, L15).

I Segni che vengono eseguiti sugli arti superiori sono quasi tutti Segni ad una mano che agisce sul braccio o sul polso. In questi Segni la mano non dominante potrà assumere una

conformazione, ma spesso questa non sarà rilevante ai fini della comprensione del Segno (Verdirosi, 1987).

Ci sono poi Segni in cui la mano dominante agisce direttamente sulla mano non dominante, e allora i parametri assunti da quest'ultima saranno importanti per distinguere il significato di un Segno.

–L13 (∨) Braccio superiore, inferiore e gomito: questo luogo comprende tutto il braccio, dalla spalla al polso esclusi. Tutti i Segni eseguiti in questo luogo, tranne “mutilato”, sono ad una mano (Verdirosi, 1987).

–L14 (∅) Polso: questo luogo comprende esclusivamente la zona del polso. I Segni eseguiti in quest'area possono essere ad una o due mani, e sono tutti a contatto col polso. Tutti, inoltre, hanno un qualche riferimento al polso o ad oggetti che di solito sono utilizzati su di esso (Verdirosi, 1987).

–L15 (∅) Mano non dominante: questo luogo è caratteristico esclusivamente dei Segni a due mani, e comprende l'area della mano non dominante (la sinistra per i destri, la destra per i mancini) (Verdirosi, 1987).

LO SPAZIO NEUTRO (L16)

Lo spazio segnico si estende anche davanti al segnate, ed è in questo luogo, detto spazio neutro, che si realizzano la maggior parte dei Segni. Circa la metà dei Segni riportati sul dizionario di Radutzky (2001c) sono effettuati in questo luogo.

In molte Lingue dei Segni, lo spazio neutro è stato suddiviso in diversi luoghi (alto, basso, laterale, centrale...), ma in Lingua

Italiana dei Segni nessuna coppia minima ha reso necessaria questa specificazione.

–L16 (∅) Spazio neutro: i Segni eseguiti nello spazio neutro possono essere modificati, sia nel movimento che nel luogo preciso di esecuzione, per motivi sintattici o morfologici (ad esempio, i verbi direzionali come “chiedere” vengono orientati in modo da mostrare da dove parte la domanda ed a chi è rivolta).

ORIENTAMENTO

Seguendo la definizione che Radutzky e Santarelli propongono, la posizione è:

“il rapporto che la mano o le mani hanno con il corpo o l’una con l’altra nello spazio e nella parte iniziale di un Segno, prima cioè dell’inizio del movimento” (Radutzky e Santarelli, 1987).

Durante l’esecuzione del Segno, la posizione della mano tende a modificarsi, ma questo mutamento è attribuibile al movimento, e dunque viene considerato come facente parte del parametro del movimento e non di quello della posizione.

La posizione non è considerata come un parametro fondamentale delle Lingue dei Segni, tanto che Stokoe (Stokoe, Casteline e Croneberg, 1976) non lo aveva menzionato nel suo lavoro originario. Tuttavia, è comunque un parametro importante alla base di numerose coppie minime. Radutzky e Santarelli (1987) suddividono questo parametro in quattro sotto-parametri (piegamento del polso, orientamento del palmo e direzione del metacarpo, posizione di una o due mani rispetto al corpo, e

posizione nello spazio delle mani in Segni a due mani) che permettono di indicare in modo molto preciso l'effettiva posizione di partenza delle mani.

IL PIEGAMENTO DEL POLSO (O1, O2, O3)

La posizione del polso fa parte del sistema polso-palmo-metacarpo ma ad essa non è stato necessario attribuire dei simboli specifici per la trascrizione del Segno, in quanto è facilmente deducibile dall'orientamento del palmo e dalla direzione del metacarpo (Radutzky e Santarelli, 1987).

Il polso può essere piegato in avanti, all'indietro o di lato:

- O1 () polso piegato in avanti: il polso è piegato verso la parte interna del braccio;
- O2 () polso piegato all'indietro: il polso è piegato verso la parte esterna del braccio;
- O3 () polso piegato di lato: è una posizione molto comune anche nei gesti usati dagli udenti (come in “va via”) e questo spiega perché è così comune anche in Lingua Italiana dei Segni (Radutzky e Santarelli, 1987).

Se durante l'esecuzione di un Segno, il polso si piega in un modo, nella fase iniziale del Segno esso sarà obbligatoriamente piegato in modo opposto (dunque se durante l'esecuzione è piegato in avanti, vuol dire che nella posizione di partenza era piegato all'indietro). Naturalmente, non tutti i Segni che iniziano con un piegamento del polso implicano che questo piegamento debba mutare nel tempo (Radutzky e Santarelli, 1987).

L'ORIENTAMENTO DEL PALMO E DIREZIONE DEL METACARPO
(O4, O5, O6, O7, O8, O9)

L'orientamento del palmo è dato dal luogo nello spazio dove è rivolta la superficie del palmo all'inizio di un Segno. Questa indicazione non è però sempre sufficiente a distinguere due Segni. Essa viene dunque associata alla direzione del metacarpo (l'osso che dal polso raggiunge la prima giuntura delle dita) (Radutzky e Santarelli, 1987). Palmo e metacarpo possono essere orientati:

- O4 (\wedge) verso l'alto: il palmo/metacarpo è rivolto verso il cielo;
- O5 (\vee) verso il basso: il palmo/metacarpo è rivolto verso la terra;
- O6 ($>$) verso destra: il palmo/metacarpo è rivolto verso la destra del segnante;
- O7 ($<$) verso sinistra: il palmo/metacarpo è rivolto verso la sinistra del segnante;
- O8 (τ) verso il segnante: il palmo/metacarpo è rivolto nella stessa direzione del segnante;
- O9 (\perp) verso l'avanti: il palmo/metacarpo è rivolto in direzione opposta a quella del segnante.

Nella trascrizione dei Segni adottata nel dizionario di Radutzky (2001c), il primo Segno della posizione rappresenta la posizione del palmo, mentre il secondo (presente solo se palmo e metacarpo sono orientati diversamente) rappresenta la posizione del metacarpo.

LA POSIZIONE DI UNA O DUE MANI RISPETTO AL CORPO (O10, O11)

Questa posizione viene presa in considerazione solo se la mano o le mani toccano già una parte del corpo quando ha inizio l'esecuzione di un Segno (Radutzky e Santarelli, 1987).

- O10 (x) contatto della mano con una parte del corpo: tutta la mano è a contatto con la parte del corpo che è il luogo di esecuzione del Segno;
- O11 (*) contatto delle dita con una parte del corpo: una o più dita sono a contatto con la parte del corpo che è luogo di esecuzione del Segno.

LA POSIZIONE DELLE MANI NELLO SPAZIO IN SEGNI A DUE MANI (O12, O13, O14, O15, O16, O16, O18, O19, O20, O21, O22, O23)

Nei Segni a due mani, in alcuni casi, è indispensabile precisare la posizione reciproca delle mani all'inizio di un Segno (Radutzky e Santarelli, 1987).

- O12 (|) una mano vicina all'altra: le mani sono vicine l'una all'altra;
- O13 (+) una mano lontana dall'altra: le mani sono lontane l'una dall'altra;
- O14 ($\frac{d}{s}$) mano destra sopra quella sinistra: la mano dominante (destra per i destri, sinistra per i mancini) è sopra alla mano non dominante (sinistra per i destri, destra per i mancini);

- O15 ($\frac{s}{d}$) mano sinistra sopra quella destra: la mano non dominante è sopra a quella dominante;
- O16 (δ) mano sinistra davanti alla destra: la mano non dominante è davanti a quella dominante;
- O17 (φ) mano destra davanti alla sinistra: la mano dominante è davanti a quella non dominante;
- O18 (\times) contatto delle mani: le due mani si toccano;
- O19 (\star) contatto delle dita: una o più dita di una mano toccano l'altra mano (tutta la mano o solo le dita);
- O20 (\ddagger) mani incrociate: la mano destra si trova sulla sinistra del segnante mentre quella sinistra sta sulla destra, le mani non sono in contatto tra loro;
- O21 (X) mani intrecciate e afferrate: la mano destra si trova sulla sinistra del segnante mentre quella sinistra sta sulla destra, le mani sono in contatto tra loro;
- O22 (\odot) una mano dentro l'altra: una mano (o solo le dita) afferra l'altra mano (o solo le dita) come in una pinza (di solito è la mano dominante ad afferrare quella non dominante);
- O23 (gd) contatto con gomito dominante: questa posizione viene introdotta da Radutzky (2001c) solo a partire dalla pubblicazione del suo dizionario di Lingua Italiana dei Segni. In questo caso, la mano non dominante tocca il gomito dominante.

IL MOVIMENTO

Il sistema visivo presta maggiore attenzione al movimento degli oggetti che alla loro posizione statica. E' per questo motivo che il movimento è alla base di un gran numero di coppie minime, molte di più che per gli altri parametri finora analizzati.

Nel suo studio dell'American Sign Language, Stokoe (1960) ipotizza l'esistenza di 24 tipi di movimenti. Questa sua analisi è poi stata facilmente applicata alla Lingua Italiana dei Segni. Successivamente, Friedman (1977b) suddivide poi i movimenti individuati da Stokoe in quattro categorie:

–direzione;

–maniera;

–contatto;

–interazione.

Questa divisione viene prima ripresa da Radutzky nel 1987 (Radutzky e Santarelli, 1987), per poi venir abbandonata durante la redazione del suo dizionario (Radutzky, 2001c). Inoltre, alcuni movimenti si trovano solo in uno dei due contributi.

LA DIREZIONE (M1, M2, M3, M4, M5, M6, M7, M8, M9)

La direzione indica dove si spostano le mani. Tutti questi movimenti, se non accompagnati da ulteriori specificazioni, riguardano movimenti eseguiti in linea retta. Tuttavia, l'esecuzione in linea retta non è facile, e dunque si ha piuttosto la tendenza a facilitare l'esecuzione eseguendo linee leggermente curve piuttosto che dritte (Radutzky e Santarelli, 1987).

–M1 (^) verso l'alto: il movimento va dal basso verso l'alto;

- M2 (v) verso il basso: il movimento va dall'alto verso il basso;
- M3 (n) continuo su e giù: il movimento è continuo e va dall'alto verso il basso e viceversa;
- M4 (>) verso destra: il movimento va da sinistra verso destra;
- M5 (<) verso sinistra: il movimento va da destra verso sinistra;
- M6 (z) continuo a destra e a sinistra: il movimento è continuo e va da destra e sinistra e viceversa;
- M7 (τ) verso il segnante: il movimento porta la mano ad avvicinarsi al segnante;
- M8 (⊥) verso l'avanti: il movimento porta la mano ad allontanarsi dal segnante;
- M9 (⊠) continuo avanti e indietro: il movimento è continuo e si avvicina e si allontana dal segnante.

LA MANIERA (M10, M11, M12, M13, M14, M15, M16, M17, M18, M19, M20, M21, M22, M23, M24, M25, M26, M27, M28, M29, M30, M31, M32, M33, M34, M35, M36, M37, M38, M39, M40, M41, M42)

La maniera indica come si muovono le mani. La maggior parte delle indicazioni di movimento si trovano in questa categoria (Radutzky e Santarelli, 1987).

IL MOVIMENTO DRITTO

–M10 (): questo movimento si ha quando la mano traccia una linea retta da un punto all’altro. In verità, nessuna linea è perfettamente retta, in quanto, per comodità, si tende ad eseguire linee leggermente arcuate. Radutzky e Santarelli (Radutzky e Santarelli, 1987; Radutzky 2001c) non assegnano a questo movimento un simbolo utile alla trascrizione del Segno, in quanto la presenza di un movimento “dritto” è facilmente deducibile dalla categoria “direzione”.

IL MOVIMENTO CIRCOLARE

I movimenti circolari comprendono i movimenti distintamente arcuati e quelli ellittici. Nel suo lavoro originale, Stokoe (1960) stabilisce che il simbolo M11 () rappresentava tutti i movimenti circolari, siano essi concavi o convessi, in senso orario od antiorario, sul piano verticale, orizzontale o frontale (cfr. fig. 3.61). Radutzky e Santarelli (Radutzky e Santarelli, 1987; Radutzky 2001c) propongono invece una notazione che tiene conto di tutte queste differenze. La distinzione tra arco e cerchio viene data dall’aggiunta del movimento “continuo” (M37 ••) per i cerchi. Nel caso in cui il movimento rappresenta un cerchio, non è più importante se il movimento è concavo o convesso.

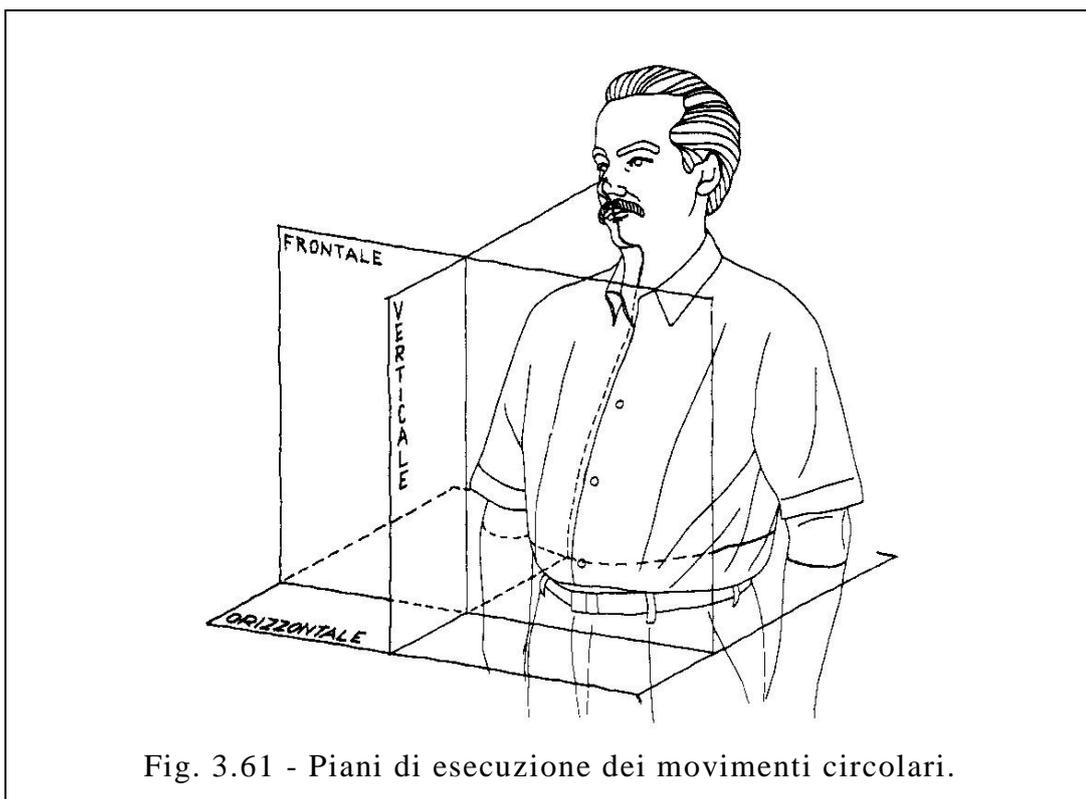


Fig. 3.61 - Piani di esecuzione dei movimenti circolari.

- M11 (↻) arco convesso in senso orario sul piano frontale: il movimento disegna, su un piano parallelo al viso e da destra a sinistra, la metà inferiore di un cerchio;
- M12 (↺) arco convesso in senso antiorario sul piano frontale: il movimento disegna, su un piano parallelo al viso e da sinistra a destra, la metà inferiore di un cerchio;
- M13 (↻) arco concavo in senso orario sul piano frontale: il movimento disegna, su un piano parallelo al viso e da sinistra a destra, la metà superiore di un cerchio;
- M14 (↺) arco concavo in senso antiorario sul piano frontale: il movimento disegna, su un piano parallelo al viso e da destra a sinistra, la metà superiore di un cerchio;

- M15 () arco convesso in senso orario sul piano orizzontale: il movimento disegna, su un piano parallelo al suolo e da destra a sinistra, la metà inferiore di un cerchio;
- M16 () arco convesso in senso antiorario sul piano orizzontale: il movimento disegna, su un piano parallelo al suolo e da sinistra a destra, la metà inferiore di un cerchio;
- M17 () arco concavo in senso orario sul piano orizzontale: il movimento disegna, su un piano parallelo al suolo e da sinistra a destra, la metà superiore di un cerchio;
- M18 () arco concavo in senso antiorario sul piano orizzontale: il movimento disegna, su un piano parallelo al suolo e da destra a sinistra, la metà superiore di un cerchio;
- M19 () arco convesso in senso orario sul piano verticale: il movimento disegna, su un piano perpendicolare al corpo e da destra a sinistra, la metà inferiore di un cerchio;
- M20 () arco convesso in senso antiorario verticale: il movimento disegna, su un piano perpendicolare al corpo e da sinistra a destra, la metà inferiore di un cerchio;
- M21 () arco concavo in senso orario verticale: il movimento disegna, su un piano perpendicolare al corpo e da sinistra a destra, la metà superiore di un cerchio;
- M22 () arco concavo in senso antiorario verticale: il movimento disegna, su un piano perpendicolare al corpo e da destra a sinistra, la metà superiore di un cerchio.

I concetti di movimento concavo e convesso potrebbero creare disguidi. Un cerchio è infatti concavo se lo si guarda da dentro mentre è convesso se lo si guarda da fuori. Sul piano frontale e verticale, è concava la parte superiore del cerchio, mentre è convessa quella inferiore. Sul piano orizzontale è concava la parte del cerchio più lontana dal segnante mentre è convessa quella più vicina.

IL MOVIMENTO DEL GOMITO E DELL'AVAMBRACCIO

- M23 (\surd) estensione del gomito: in questo movimento, l'intero braccio si muove e anche il gomito viene spostato.
- M24 (ω) torsione dell'avambraccio e del polso: questo movimento è la torsione del polso (e di conseguenza anche dell'avambraccio) in una delle due direzioni. Nella trascrizione del Segno, nel caso in cui siano necessarie più di una torsione, viene aggiunta l'indicazione di movimento "continuo" (M37 $\bullet\bullet$) (Radutzky e Santarelli, 1987)

IL PIEGAMENTO DEL POLSO

Il polso è una giuntura fondamentale nelle Lingue dei Segni, e può essere piegato in diversi modi.

- M25 (\mathcal{D}) piegamento del polso in avanti: il polso viene piegato verso l'interno del braccio;
- M26 (\mathcal{G}) piegamento del polso all'indietro: il polso viene piegato verso l'esterno del braccio;

–M27 (\cup) piegamento laterale del polso: il polso viene piegato verso il lato del braccio.

ALTRI MOVIMENTI

–M28 (Γ) piegamento alle nocche: il piegamento delle nocche (le giunture più interne delle dita) implica la creazione di un angolo retto tra le dita e il palmo della mano. E' un movimento di chiusura parziale delle mani.

–M29 (r) piegamento alle giunture intercarpali: il piegamento alle giunture intercarpali (le giunture tra le falangi delle dita) implica una parziale chiusura della mano all'altezza delle falangi.

–M30 (\square) apertura della mano e/o delle dita: l'apertura della mano o delle dita può avvenire “a spruzzo” o in modo più dolce.

–M31 ($\#$) chiusura della mano e/o delle dita: contrariamente al piegamento delle nocche (M27) o alle giunture intercarpali (M28), qui il movimento di chiusura è totale.

–M32 (Q) andamento ondulatorio e di tamburellamento: corrisponde al movimento che si fa suonando il pianoforte o battendo a macchina. Non è molto frequente in Lingua Italiana dei Segni (Radutzky e Santarelli, 1987).

–M33 (m) sbriciolamento: viene usato quando in un Segno avviene un movimento di sbriciolamento anche se non si

- parte da una configurazione classificata come “sbriciolamento” (Radutzky e Santarelli, 1987).
- M34 (ʃ) sequenziale delle dita: partendo dal mignolo e andando verso il pollice, tutte le dita vengono piegate una ad una. Questo movimento è presente solo nel dizionario di Radutzky (2001c).
 - M35 (Ø) nessuno o neutro: alcuni Segni non sembrano avere un vero e proprio movimento. A questa assenza di movimento è stato attribuito un simbolo specifico per evitare che chi legga la trascrizione pensi ad un errore (omissione del movimento) (Radutzky e Santarelli, 1987).

I TRATTI DI DURATA, AMPIEZZA E INTENSITÀ DEL MOVIMENTO

La categoria “maniera” comprende anche alcuni tratti relativi alla durata, l’ampiezza e l’intensità del movimento.

- M36 (•) ripetuto una volta: il movimento viene ripetuto una sola volta;
- M37 (••) continuo: il movimento viene ripetuto due o più volte.
- M38 (ξ) lento: alcuni Segni vengono effettuati in modo più lento rispetto alla normale esecuzione del segnante. Questa lentezza, spesso, è collegabile al significato stesso del Segno. Inoltre, i Segni più lenti tendono anche ad essere più ampi di quelli eseguiti a velocità normale o sostenuta (Radutzky e Santarelli, 1987).

- M39 (!) teso: questo movimento è teso e frenato. Inoltre, se abbinato a configurazioni facenti parte del gruppo delle aperture o al movimento “apertura della mano e/o delle dita” (M30), indica un apertura “a spruzzo”.
- M40 (|) tenuto: alla fine dell’esecuzione, le mani rimangono in posizione per un tempo superiore al normale. Questo movimento viene inserito nel dizionario di Radutzky (2001c), mentre non era presente nella pubblicazione realizzata con Santarelli (Radutzky e Santarelli, 1987).
- M41 (°) delicato: come il “tenuto”, anche questo movimento è presente solo nel dizionario di Radutzky (2001c). E’ il movimento contrario a quello “teso” (M46) e indica la delicatezza di esecuzione di un movimento.
- M42 (+) esteso: Radutzky e Santarelli (1987) descrivono questo movimento nel 1987, ma non viene successivamente ripreso da Radutzky (2001c) nel suo dizionario. Questo movimento è presente sia nei Segni che vanno oltre il normale spazio segnico, sia i Segni che vengono eseguiti con un ampiezza maggiore rispetto al normale.

IL CONTATTO TRA MANI O DITA (M43, M44)

Durante l’esecuzione di un Segno, la mano o le dita possono entrare in contatto con il corpo, nella porzione che di solito corrisponde al luogo di esecuzione (Radutzky e Santarelli, 1987). Questo contatto può avvenire all’inizio, durante o alla fine

dell'esecuzione. Il contatto può essere singolo o multiplo, e può avvenire sempre nella stessa parte del corpo o in parti diverse.

–M43 (✕) contatto delle mani: la mano entra in contatto con il corpo;

–M44 (✱) contatto delle dita: la punta di uno o più dita vanno a toccare una parte del corpo.

L'INTERAZIONE TRA LE MANI (M45, M46, M47, M48, M49, M50, M51)

In tutti i Segni eseguiti a due mani, esiste un'interazione tra le due mani. Le mani possono compiere movimenti simmetrici o movimenti totalmente diversi.

–M45 ()() avvicinamento: le due mani si avvicinano l'una all'altra e possono dar luogo o meno ad un contatto.

–M46 (+) divisione: inizialmente le due mani si toccano o stanno vicine, per poi separarsi.

–M47 (~) alternato: le mani si inter-scambiano di luogo.

–M48 (†) incrocio: le mani, inizialmente separate, si incrociano nel corso dell'esecuzione del Segno. Questo movimento può anche essere considerato una posizione delle mani (Radutzky e Santarelli, 1987).

–M49 (✂) intreccio e afferramento: le dita o le mani si intrecciano o si afferrano. Come per l'incrocio, questo movimento può anche essere considerato una posizione delle mani.

- M50 (⊙) inserimento: la mano dominante, o parte di essa, viene inserita nella mano non dominante. Anche in questo caso, questo movimento può essere considerato una posizione delle mani.
- M51 (⊙) scambio: la mano dominante agisce su quella non dominante e, subito dopo, la mano non dominante agisce nello stesso modo su quella dominante. Questo movimento viene inserito nel dizionario di Radutzky (2001c), mentre non era presente nella pubblicazione realizzata con Santarelli (Radutzky e Santarelli, 1987).

LE COMPONENTI NON MANUALI DEL SEGNO

Nella letteratura classica i parametri in base ai quali è formato un Segno sono la configurazione, il luogo, l'orientamento e il movimento (Stokoe, 1960; Stokoe, Casteline e Croneberg, 1976), tanto che la trascrizione dei Segni nel dizionario di Radutzky (2001c) tiene in considerazione solo questi quattro aspetti.

Tuttavia, la stessa Radutzky (2001b) sottolinea l'esistenza di Segni in cui configurazione, luogo, orientamento e movimento sembrano identici, e l'unica cosa per cui differiscono sono una componente non manuale. E' il caso, ad esempio, dei Segni "lavoro" e "prestito", il primo eseguito con un'espressione facciale neutra, il secondo gonfiando la guancia destra (Radutzky, 2001b) (cfr. fig. 3.62).

L'esistenza di queste coppie minime permette dunque di affermare che le componenti non manuali del Segno costituiscono un carattere essenziale nel riconoscimento dei Segni, ed in quanto

tale deve essere considerato alla stessa stregua dei quattro parametri elencati da Stokoe (Stokoe, 1960; Stokoe, Casteline e Croneberg, 1976)



LE COMPONENTI NON MANUALI

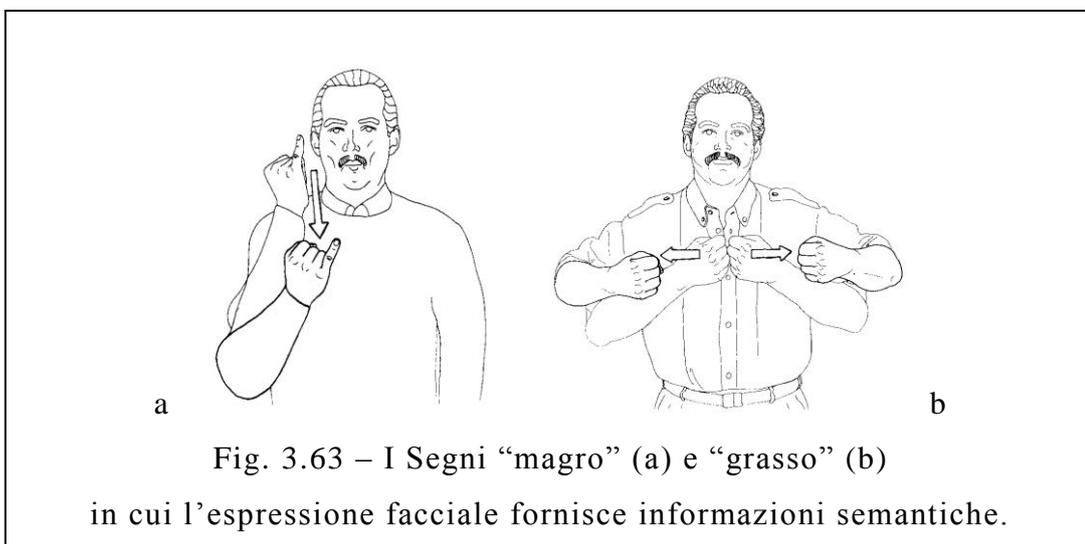
La principale componente non manuale del Segno è l’espressione facciale. A questa, però, può essere associata la vocalizzazione, la postura, la posizione delle spalle e della testa e tutti gli altri elementi che concorrono alla produzione e alla comprensione dei Segni manuali (Franchi, 1987).

L’ESPRESSIONE FACCIALE

L’espressione facciale è la componente non manuale più importante. In Lingua italiana dei Segni, la maggior parte dei Segni manuali richiede infatti un’espressione facciale adeguata che, in alcuni casi, è parte integrante del Segno (Franchi, 1987).

L’importanza dell’espressione facciale a livello semantico è particolarmente evidente in Segni che esprimono sentimenti, emozioni o stati fisici. Così il Segno “grasso” verrà associato a un

rigonfiamento delle guance, mentre “magro” verrà eseguito con le guance scavate (cfr. fig. 3.63); “odio” implicherà un corrugamento di tutto il viso mentre “amore” verrà segnato col viso rilassato (Radutzky, 2001b).



L’espressione facciale ha inoltre un ruolo fondamentale nella disambiguazione del significato di Segni estremamente simili, come “lavoro” e “prestito” (cfr. fig. 3.62).

LE COMPONENTI ORALI

L’utilizzo della Lingua dei Segni è spesso accompagnata dall’emissione di suoni. Studi norvegesi condotti da Vogt-Svendsen (1984) e Schroeder (1985) hanno suddiviso questa componente orale delle Lingue dei Segni in due categorie:

–immagini di parole prestate (*borrowed word-pictures*): insieme di movimenti della bocca che accompagnano i Segni manuali e sembrano l’articolazione di parole riprese dalla lingua parlata, ma senza l’accompagnamento del suono; il suono pronunciato non corrisponde all’intera parola vocale, ma semplicemente alla sua sillaba può marcata (così durante

l'esecuzione del Segno "buono" verrà articolata la sillaba "buo", mentre per "avvocato" la labializzazione riguarderà solo la lettera V) (Franchi, 1987);

–componenti orali speciali (*special oral components*): insieme dei suoni emessi dal segnante che non hanno nessun rapporto con la versione parlata di quel significato (come nel caso del Segno "impossibile" associato al suono "pa-pa-pa") (Franchi, 1987).

LA POSIZIONE DI CORPO, SPALLE E TESTA

Nella raccontare una storia con diversi personaggi coinvolti, il segnante non ha a disposizione i pronomi personali tipici delle lingue vocali.

Il primo modo che il segnante ha a disposizione per sopperire a tale mancanza è quella posizionare nello spazio neutro davanti a lui tutti i personaggio della storia mano a mano che entrano in scena. Nel descrivere una conversazione, ad esempio, il segnante si immedesimerà in uno dei personaggi creando un dialogo in cui ogni volta che affermerà "io ho-detto-a lui" o "lui ha-detto-a me" dovrà indicare il luogo dove ha posizionato il suo interlocutore e la direzione del messaggio comunicativo (da se stesso all'interlocutore o viceversa). Questa soluzione è puramente manuale, e non necessita di particolari attenzioni alle componenti non manuali dei Segni.

Un'altra soluzione possibile, che si basa su componenti non manuali del Segno, è quella del "impersonamento". Attraverso spostamenti del busto, il segnante impersona due personaggi diversi, se stesso e l'altro. Ad esempio, se il busto è orientato

verso destra il segnante sta impersonando se stesso, ma se ruota il busto verso sinistra allora impersonerà il suo interlocutore. I segnati nativi sono in grado, attraverso movimenti minimi della posizione del busto, delle spalle e della testa di impersonare contemporaneamente un gran numero di personaggi (Franchi, 1987).

Ai movimenti del busto, delle spalle e della testa vengono anche associati movimenti degli occhi che supportano ciò che viene detto col corpo.

GLI ASPETTI GRAMMATICALI LEGATI ALLE COMPONENTI NON MANUALI DEL SEGNO

Le componenti non manuali del Segno non sono importanti solo a livello lessicale. Sono infatti cariche di informazioni morfologiche e sintattiche non ridondanti ed essenziali per la grammatica delle Lingue dei Segni (Franchi, 1987).

In Lingua Italiana dei Segni la distinzione tra sostantivi, verbi e aggettivi è fortemente legata alle componenti non manuali del Segno. La posizione del corpo e l'espressione facciale sono più marcate nei verbi e negli aggettivi che nei sostantivi corrispondenti. Lo stesso avviene anche per gli avverbi, a cui vengono associate determinate espressioni facciali (Radutzky, 2001b). Così i sostantivi (come "lavoro") saranno associati ad un movimento ripetuto e meno ampio rispetto ai verbi corrispondenti (come "lavorare") (cfr. fig. 3.64)



L'INTONAZIONE “VISIVA”

L'intonazione, che a noi udenti permette di capire se una frase è affermativa, negativa, imperativa o interrogativa, viene sostituita nelle Lingue dei Segni dall'espressione del viso e dalla posizione del corpo.

Le frasi affermative sono caratterizzate da un'espressione facciale neutra e dal fatto che spalle e tronco che non assumono nessuna posizione particolare (Romeo, 1997). Al contrario, per formulare una frase negative le spalle vengono spostate all'indietro e il capo inclinato leggermente di lato (Romeo, 1997). Le frasi interrogative sono invece eseguite inarcando le sopracciglia, corrugando la fronte e inclinando in avanti la testa e le spalle (Franchi, 1987).

Anche l'imperativo può essere espressi attraverso le componenti non manuali del Segno. Le frasi imperative sono infatti caratterizzate da sopracciglia corrugate, occhi sbarrati e Segni prodotti in maniera tesa (Franchi, 1987).

Contrariamente a quanto avviene in italiano, dove il condizionale è associato ad una determinata struttura della frase

(“se tu facessi questo allora io fare quest’altro”), nella Lingua Italiana dei Segni sono le componenti non manuali a trasmettere questo carattere attraverso l’inarcamento delle sopracciglia, il corrugamento della fronte e una particolare inclinazione in avanti della testa e delle spalle (Radutzky, 2001b).

L’utilizzo delle caratteristiche non manuali dei Segni è eseguito in modo sistematico e la sua assenza provoca seri problemi di comprensione.

GLI ASPETTI MORFO-SINTATTICI

Da un’osservazione superficiale della Lingua Italiana dei Segni si potrebbe pensare che essa sia priva degli elementi e strutture grammaticali tipici, invece, delle lingue vocali. E’ infatti difficile, sempre con un’analisi superficiale, trovare gli indicatori che permettono di distinguere un nome da un verbo, un verbo al passato da uno al futuro, un pronome personale da uno possessivo. Questo ha fatto a lungo pensare che le Lingue dei Segni non possano essere considerate lingue a tutti gli effetti (Pizzuto, 1987).

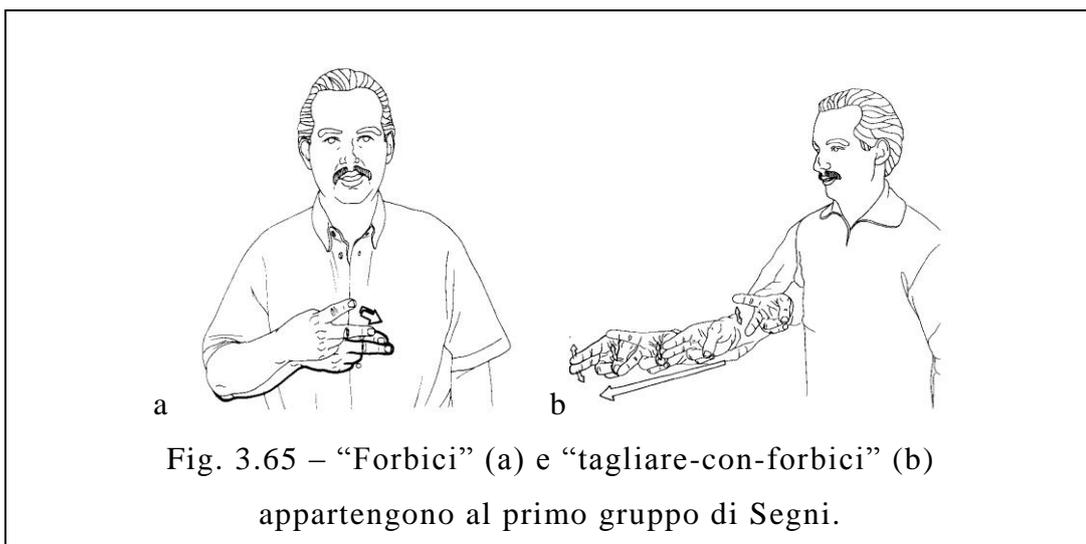
A partire dalla fine degli anni ‘70, numerose ricerche (Klima e Bellugi, 1979; Wilbur, 1979; Kegl, 1976, 1977; Fisher e Gough, 1978; Supalla e Newport, 1978; Padden, 1980, 1981) hanno invece dimostrato che l’American Sign Language (e per estensione anche la Lingua Italiana dei Segni) possiede le caratteristiche morfologiche necessarie per essere considerata una lingua alla stessa stregua di qualsiasi lingua vocale.

LA DISTINZIONE TRA NOMI E VERBI

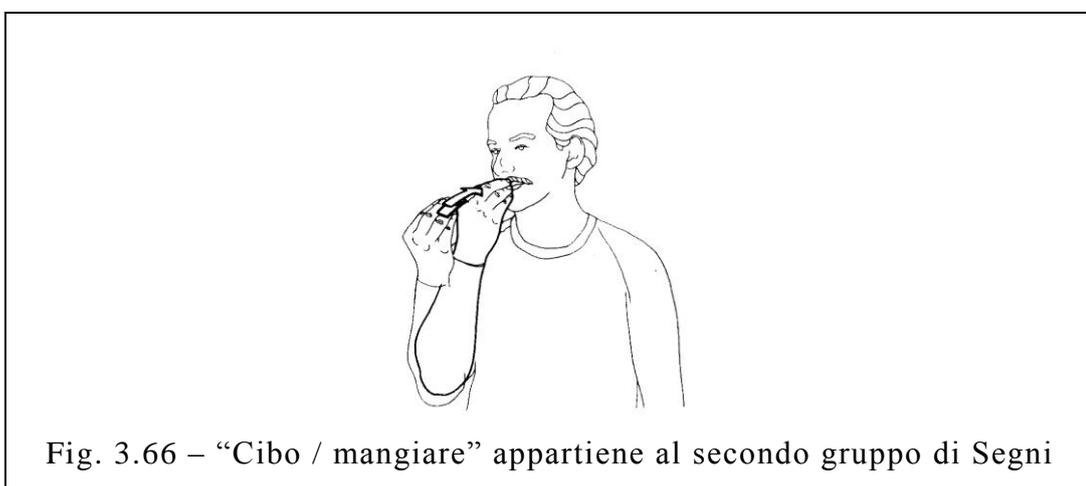
Sul piano morfologico sono state evidenziate nelle Lingue dei Segni delle particolari distinzioni tra la classe dei nomi e

quella dei verbi (Supalla e Newport, 1978). Questa classificazione è stata possibile grazie all'osservazione di coppie di nomi e verbi che appaiono correlati sia dal punto di vista semantico (come “sedia” / “sedersi”) che formale (cioè Segni simili per configurazione, luogo, orientamento e movimento) (Pizzuto, 1987). A partire da questa osservazione è stata messa in luce l'esistenza di due gruppi di Segni.

Il primo gruppo di Segni include coppie di nomi e verbi che differiscono significativamente per uno o più parametri fonologici (configurazione, luogo, orientamento, movimento), come “bicchiere” / “bere”, “vino” / “bere”, o ancora “forbici” / “tagliare-con-forbici”. Molti dei Segni verbali presenti in questo gruppo fanno parte di una categoria di verbi piuttosto “specifici”, che non hanno un corrispettivo diretto in italiano. Ne sono un esempio i verbi “tagliare-con-forbici” o “aprire-con-chiave” e “mangiare-panino” (Pizzuto, 1987). Nei Segni di questo primo gruppo, la differenza morfologica tra nomi e verbi è data principalmente dal movimento del Segno, in particolare nella sua ampiezza, durata, direzione e ripetizione. I nomi risultano infatti più “statici” dei verbi (Romeo, 1997) (cfr. fig. 3.65).



Il secondo gruppo di Segni, invece, include coppie di nomi e verbi che hanno in comune tutti i parametri fonologici (configurazione, luogo, orientamento, movimento), come “mangiare” e “cibo” (cfr. fig. 3.66). L'appartenenza di questi Segni alla classe dei nomi o dei verbi deve obbligatoriamente essere precisata in base al contesto di esecuzione dei Segni stessi (Romeo, 1997).



Una volta effettuata questa distinzione tra nomi e verbi è possibile analizzarli separatamente e suddividerli, a loro volta, in differenti classi.

I NOMI

Da un'osservazione dei Segni nominali della Lingua Italiana dei Segni è stato possibile evidenziare due classi principali di nomi.

–I classe: comprende i Segni nominali che hanno come luogo di articolazione diversi punti sul corpo del segnante (Pizzuto, 1987); ad esempio “donna”, che viene articolato all'altezza della guancia (cfr. fig. 3.67);



Fig. 3.67 – “Donna” viene articolato sul corpo del segnante e dunque appartiene alla I classe dei Segni nominali.

–II classe: comprende invece i Segni nominali che hanno come luogo di articolazione lo spazio neutro, o che, comunque, non vengono in contatto col corpo del segnante (Pizzuto, 1987); ne è un esempio il Segno “città”, articolato nello spazio neutro davanti al segnante (cfr. fig. 3.68).

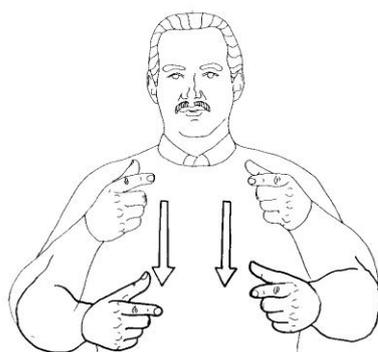


Fig. 3.68 – “Città” viene articolato nello spazio neutro e dunque appartiene alla II classe dei Segni nominali.

La differenziazione tra questi nomi è dovuta, oltre che al luogo di articolazione, al modo in cui ne viene formato il plurale (quando, però, la pluralità è formata da un gruppo superiore ai due elementi).

I nomi appartenenti alla I classe (con l’articolazione su una parte del corpo) vengono messi al plurale aggiungendo un Segno avverbiale quale “ tanti” o aggiungendo il numero di volte in cui l’oggetto viene moltiplicato (Pizzuto, 1987). Così due donne verrà segnato “donna due”, tre donne “donna tre”, tante donne “donna tante” (cfr. fig. 3.69).

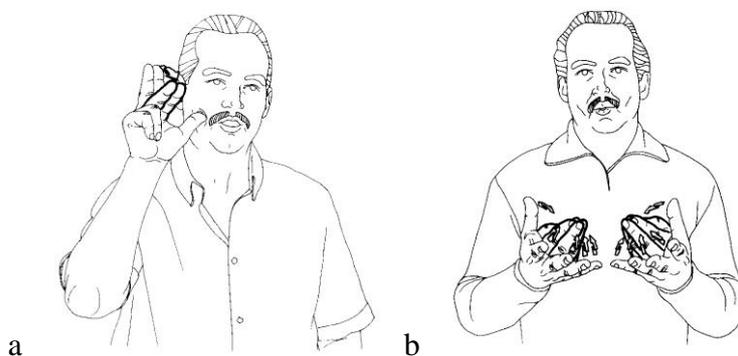


Fig. 3.69 – “Donna” (a) + “tanti” (b):
la formazione del plurale in un nome della I classe.

Per i nomi della II classe la molteplicità può essere espressa in due modi diversi. Se il gruppo in questione è formato da due elementi (ad esempio due città), la regola è la stessa che per i nomi della prima classe (Romeo, 1997). Ma se il gruppo è composto da un numero di elementi superiore a due (tre, dieci o cento città), allora il Segno viene ripetuto tre o più volte³ (Pizzuto, 1987). Così “città città” vorrà dire due città, ma “città città città” non significherà tre città ma molteplici città (cfr. fig. 3.70). Per esprimere un numero preciso di città sarà invece necessario indicarne il numero, così tre città sarà segnato “città città città tre”, quattro città “città città città quattro”, e così di seguito.

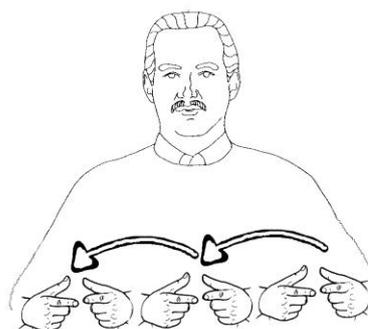


Fig. 3.70 – “Città città città”: la formazione del plurale in un nome della II classe.

³) Di solito, ad ogni modo, il Segno non viene ripetuto più di tre, massimo quattro volte, sia per questioni di economia che per evitare confusioni. Eccezionalmente il Segno può essere ripetuto più di quattro volte, ma solo nel caso si voglia enfatizzare la presenza di un numero di elementi molto più elevato di quanto normalmente ci si aspetti.

classe del nome	luogo articolazione	singolare	plurale			
		1	2	3	10	tanti
I classe	corpo	donna	donna + due	donna + tre	donna + dieci	donna + tanti
II classe	spazio neutro	città	città + città	città + città + città + tre	città + città + città + dieci	città + città + città

Tab. 3.3 – Il plurale nei nomi della I classe (donna) e II classe (città).

I VERBI

Come per i nomi, anche i verbi possono essere distinti in base al loro luogo e movimento di articolazione. I verbi possono così appartenere a:

–I classe: comprende i verbi che vengono articolati sul corpo del segnante (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.71);

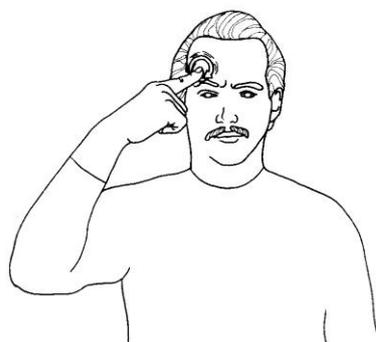


Fig. 3.71 – “Pensare” viene articolato sul corpo del segnante e dunque appartiene alla I classe dei Segni verbali.

–II classe: comprende i verbi che vengono articolati nello spazio neutro, o comunque non a contatto con il corpo del segnante. Questi verbi sono sempre caratterizzati da un movimento fra due punti di articolazione nello spazio segnico, e si differenziano fra loro a seconda della forma (rettilinea, arcuata, circolare) e della direzione (verso il segnante, verso l'esterno) del loro movimento (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.72);



Fig. 3.72 – “Regalare” viene articolato nello spazio neutro ed è caratterizzato da direzionalità del movimento: appartiene dunque alla II classe dei Segni verbali.

–III classe: include i verbi che vengono articolati nello spazio neutro (come quelli della II classe) ma il cui movimento è limitato ad un solo punto di articolazione. Questi verbi, contrariamente a quelli della II classe, non sono dunque provvisti di direzionalità (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.73).



Fig. 3.73 - “Crescere” viene articolato nello spazio neutro
ma manca di direzionalità del movimento:
appartiene dunque alla III classe dei Segni verbali.

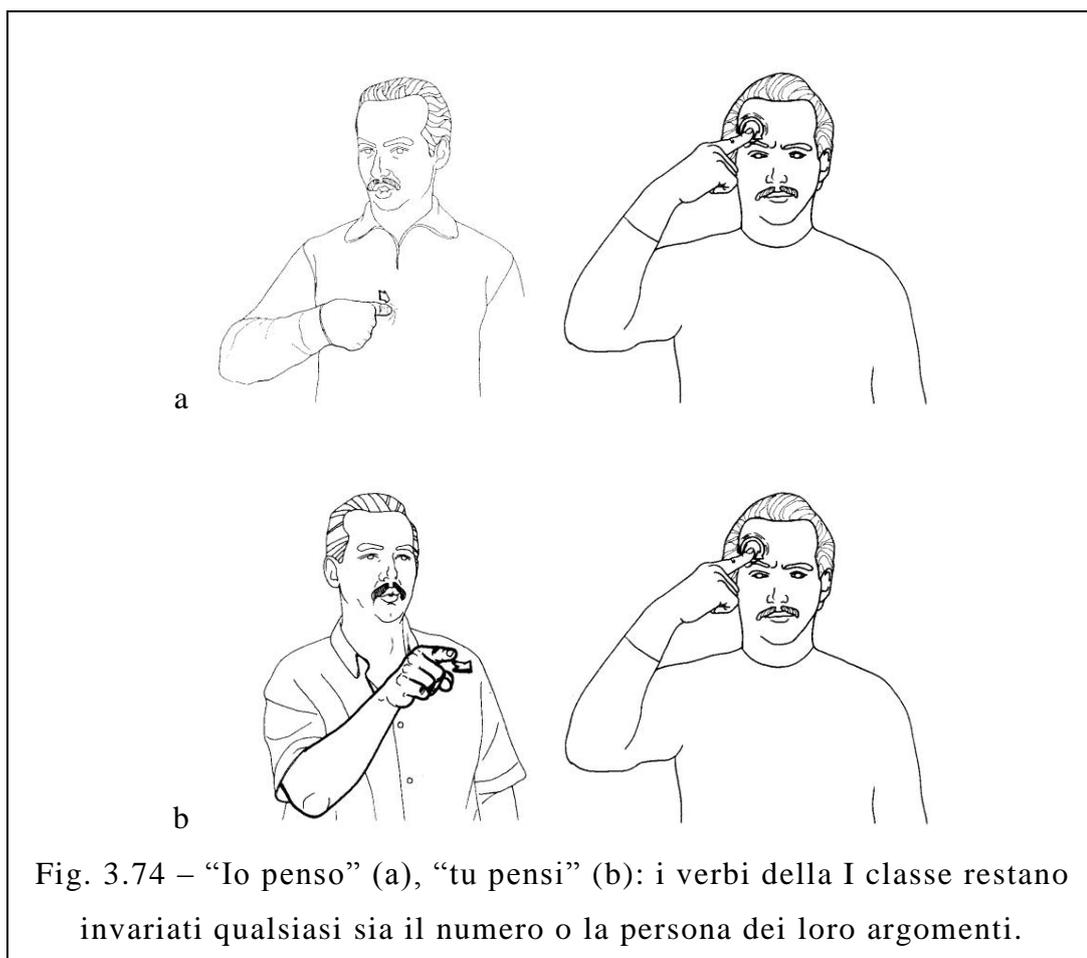
L'appartenenza di un Segno verbale all'una o l'altra classe influenza il modo in cui questi verbi specificano i loro argomenti (cfr. §3.3.2.1)

L'INDICAZIONE DEGLI ARGOMENTI DEI VERBI

Come visto in precedenza (cfr. §3.3.1.1.2), nella Lingua Italiana dei Segni è possibile evidenziare tre differenti classi verbali. L'appartenenza all'una o l'altra classe influenza fortemente il comportamento di questi verbi nella specificazione dei loro argomenti.

Per quanto riguarda i verbi della I classe (articolati a contatto col corpo del segnate), essi conservano inalterata la loro

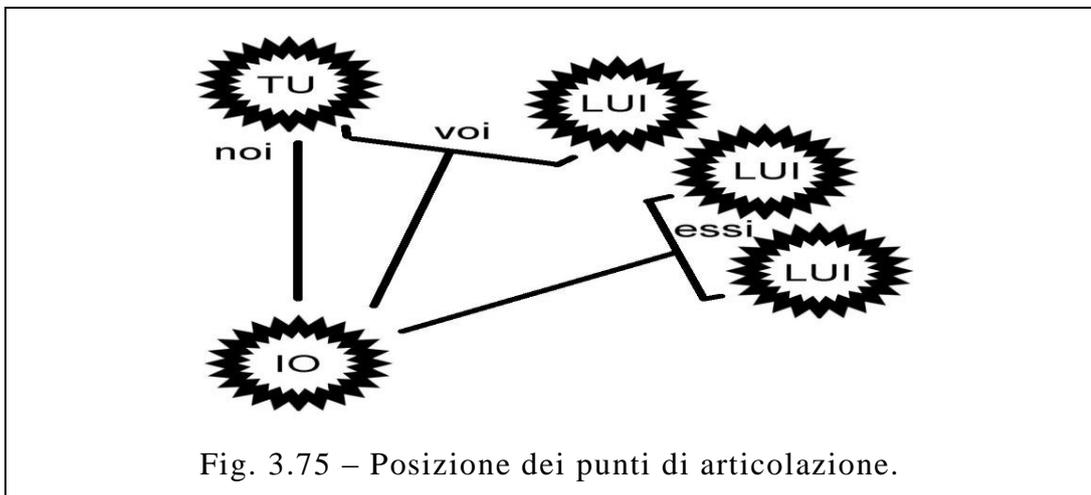
forma citazionale⁴ quale che siano la persona o il numero dei loro argomenti (Pizzuto, 1987). Così il verbo “pensare” verrà eseguito nello stesso modo sia alla prima persona singolare che alla seconda singolare che anche alla terza plurale (cfr. fig. 3.74). Gli argomenti di questi verbi devono essere precisati tramite pronomi o espressioni nominali.



⁴) La forma citazionale di un Segno corrisponde al Segno come viene trascritto nei dizionari, cioè eseguito in modo isolato e, dunque, senza particolari variazioni dovute all'accordo in genere, numero, etc. con altri Segni. I segnanti, però, non eseguono mai i Segni nella forma citazionale. Da una parte perché ciascuno possiede un proprio stile nel segnare, dall'altra perché, una volta inseriti in una frase i Segni vengono adattati per rendere più fluente la produzione e per rispettare le regole morfo-sintattiche della Lingua Italiana dei Segni.

I verbi della II classe (direzionali e articolati nello spazio neutro) specificano uno o due dei loro argomenti, indicandone la persona, il numero e le relazioni grammaticali (Pizzuto, 1987). Le flessioni morfologiche di questi verbi consistono in cambiamenti dei punti di articolazione⁵, della direzione del movimento e dell'orientamento del verbo rispetto alla forma citazionale (Romeo, 1997).

⁵) Convenzionalmente, i punti di articolazione che specificano la persona del verbo sono così posizionati (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.75):



(IO) 1° persona singolare: luogo vicino al segnate (che può coincidere col suo corpo)

(TU) 2° persona singolare: luogo in direzione dell'interlocutore

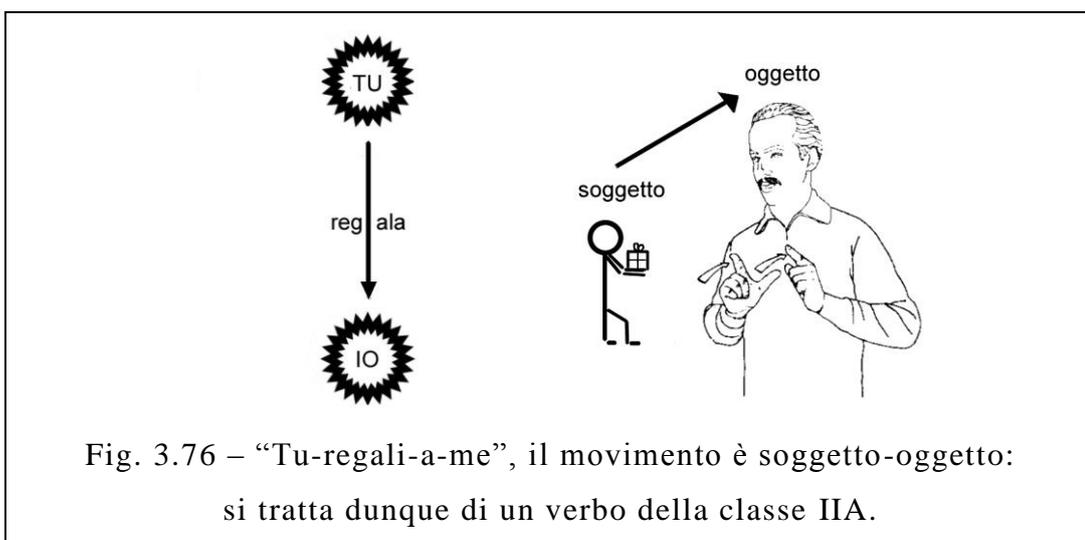
(LUI) 3° persona singolare: luogo lontano sia da (IO) che da (TU)

Per il plurale, vengono posizionati più punti di articolazione per cui “noi” comprenderà sia (IO) che (TU) ed eventualmente uno o più (LUI); “voi” sarà composto sia uno o più (TU) che uno o più (LUI), mentre “essi” comprenderà diversi (LUI). Questi punti di articolazione plurali sono composti da diverse posizioni, che il segnante evidenzia attraverso un movimento circolare delle dita che indicano tutti gli (IO), (TU) e (LUI) necessari (Romeo, 1997).

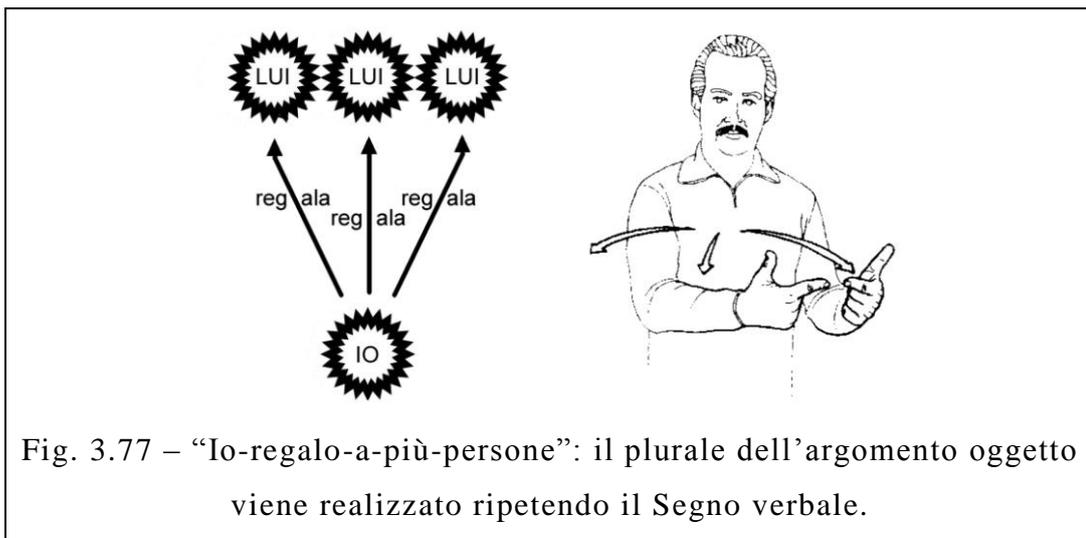
Non è necessaria, inoltre, la presenza effettiva di qualcuno o qualcosa in (TU) e/o (LUI), in quanto il segnante, indicando un luogo e dicendo cosa vi si trova crea un simulacro della persona o della cosa di cui vuole parlare: ogni volta che indicherà quel punto di articolazione equivarrà a dire il nome di ciò che vi si trova.

La II classe dei verbi si può ulteriormente dividere in due sottoclassi.

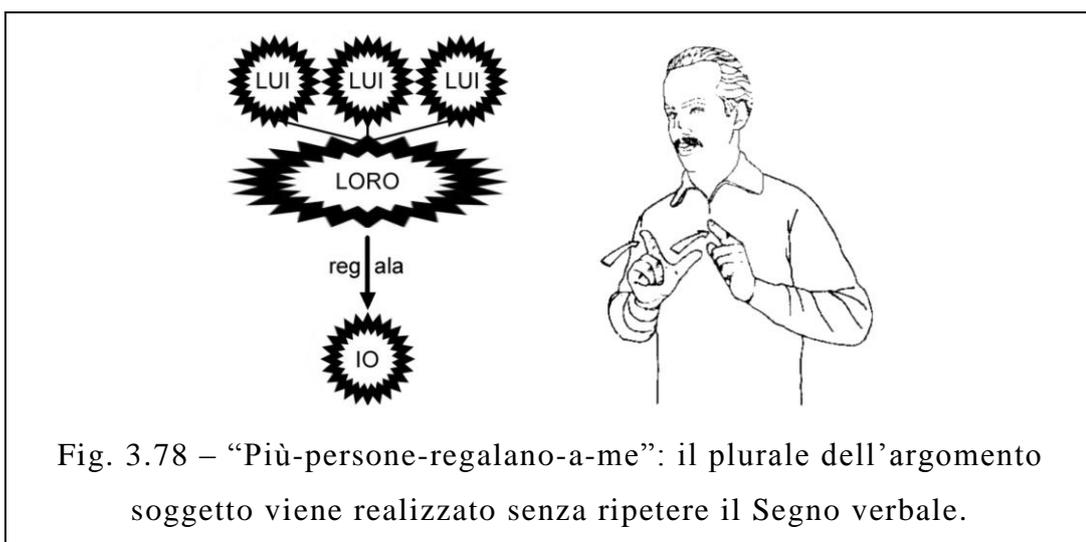
Nella prima sottoclasse (IIA) il movimento va dal luogo del soggetto al luogo dell'oggetto, come per il verbo "ARG.SOG.-regalare-a-ARG.OGG." ("tu-regalare-a-me"), in cui il movimento va dal donatore al ricevente del regalo (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.76).



Nel caso in cui vi siano numerosi argomenti oggetto, come in “io-regalo-a-più-persone”, il movimento viene ripetuto in tutte le direzioni in cui sono stati posizionati i punti di articolazione oggetto del verbo (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.77). Questa ripetizione avviene al massimo tre o quattro volte, visto che continuarla più a lungo non solo sarebbe anti-economico, ma rischierebbe anche di mandare in confusione il destinatario del messaggio.



Al contrario, se il plurale riguarda l’argomento soggetto, come in “più-persone-regalano-a-me”, il movimento non verrà ripetuto. Gli argomenti soggetto verranno infatti raggruppati grazie ad un pronome personale (“noi”, “voi”, “loro”) o a un gruppo nominale (“persone tante”), mentre il movimento di “regalare” dal gruppo dei soggetti all’oggetto avverrà una sola volta (cfr. fig. 3.78). Se il movimento fosse ripetuto, la frase significherebbe che più persone regalano ciascuna un regalo al soggetto.



Come nelle lingue vocali, anche nelle Lingue dei Segni è possibile riportare un’azione avvenuta tra due persone (o oggetti)

differenti dal segnante. In questo caso, i punti di articolazione degli argomenti soggetto e oggetto del verbo vengono posizionati nello spazio neutro, e il movimento non è più diretto verso il segnante (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.79). Se, in più, uno degli argomenti è al plurale il movimento segue le stesse regole di quando uno degli argomenti corrisponde al segnante.



Un ultimo caso di flessione di questa sottoclasse di verbi è la reciprocità, “loro-si-regalano”. Le due mani vengono utilizzate come articolatori distinti, così che, grazie anche al luogo di articolazione, alla direzione e all’orientamento dei movimenti, è possibile precisare simultaneamente sia i distinti argomenti del verbo che la relazione di reciprocità fra di essi (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.80).



La seconda sottoclasse (IIB) ha un movimento inverso rispetto alla prima (IIA). Si ha uno spostamento dall’oggetto verso il soggetto (Pizzuto, 1987), come, ad esempio, nel verbo “ARG.OGG.-sfruttare-ARG.SOGG.” (“lui-sfrutta-me”), in cui il movimento va dallo sfruttatore allo sfruttato (cfr. fig. 3.81). Per i verbi di questo gruppo, nella determinazione degli argomenti, i movimenti sono sistematicamente invertiti rispetto a quanto visto per la prima sottoclasse (IIA).



Alla prima sottoclasse flessiva (IIA) appartengono poi dei Segni di uso molto frequente, come “dire” e “vedere”, che presentano delle caratteristiche proprie della I classe di Segni

verbali (come l'articolazione in un luogo del corpo), ma sono caratterizzati da direzionalità come tutti i verbi della II classe (Pizzuto, 1987). Per questi verbi, la flessione avviene come per i verbi della prima sottoclasse flessiva, con l'unica differenza che nel caso della prima persona singolare, il movimento viene articolato sul corpo del segnante (cfr. fig. 3.82).

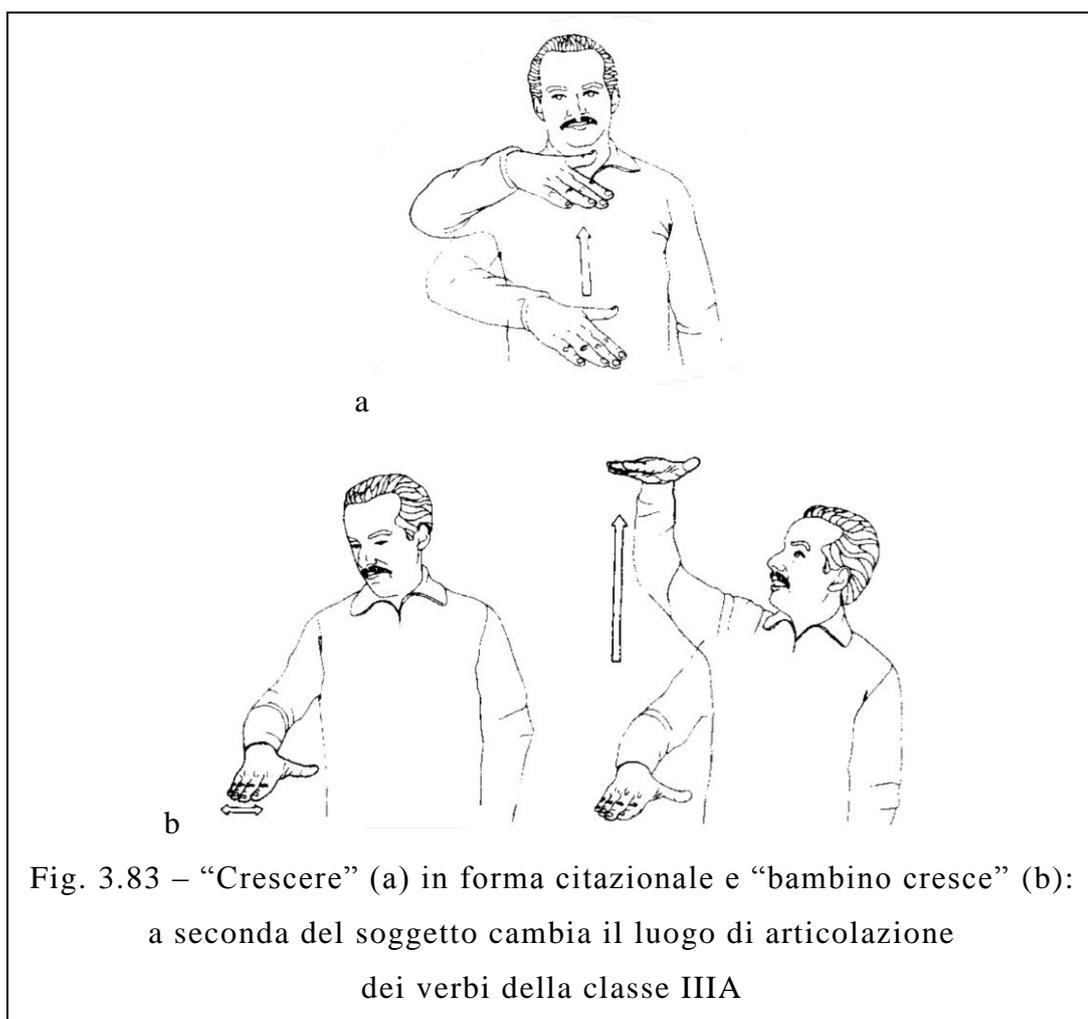


Fig. 3.82 – “Io-dico-a-te”: alcuni verbi della II classe flessiva vengono parzialmente articolati sul corpo del segnante, come i verbi della I classe flessiva.

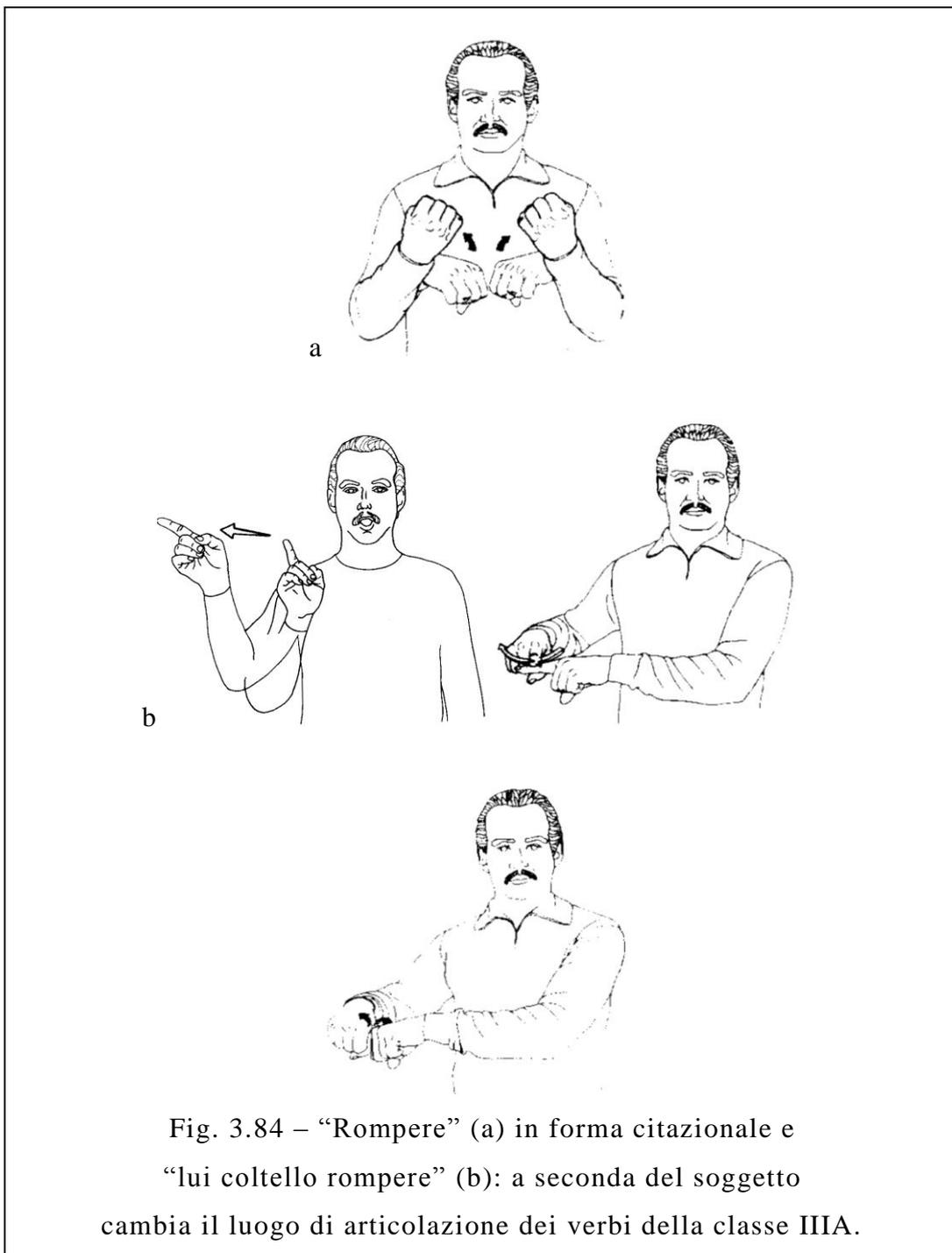
Alla III classe flessiva, infine, appartengono i verbi non direzionali e articolati nello spazio neutro. Questi verbi possiedono solo un luogo di articolazione, e dunque possono specificare solo uno dei loro argomenti. Questa specificazione avviene attraverso dei cambiamenti del luogo di articolazione (Pizzuto, 1987). La III classe può essere suddivisa in due sottoclassi: nella prima (IIIA) le flessioni specificano l'argomento soggetto del verbo, nella seconda (IIIB) esse specificano l'argomento che coincide con il paziente semantico del verbo (che può essere sia il soggetto superficiale che l'oggetto del verbo).

Alla prima sottoclasse (IIIA) appartengono verbi come “crescere”. Il Segno muta il suo luogo di esecuzione (sempre nello spazio neutro) posizionandosi sopra il luogo di articolazione

del soggetto della frase (Pizzuto, 1987). Così nella sua forma citazionale “crescere” verrà articolato di fronte al segnante, mentre nella frase segnata “bambino cresce” verrà realizzato al lato del segnante, visto che “bambino” viene eseguito in quel luogo (cfr. fig. 3.83).



Della seconda sottoclasse (IIIB) fa invece parte il Segno verbale “rompere”. In questo caso il luogo di articolazione cambia in relazione a dove viene eseguito il Segno che rappresenta il paziente semantico del verbo (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.84).

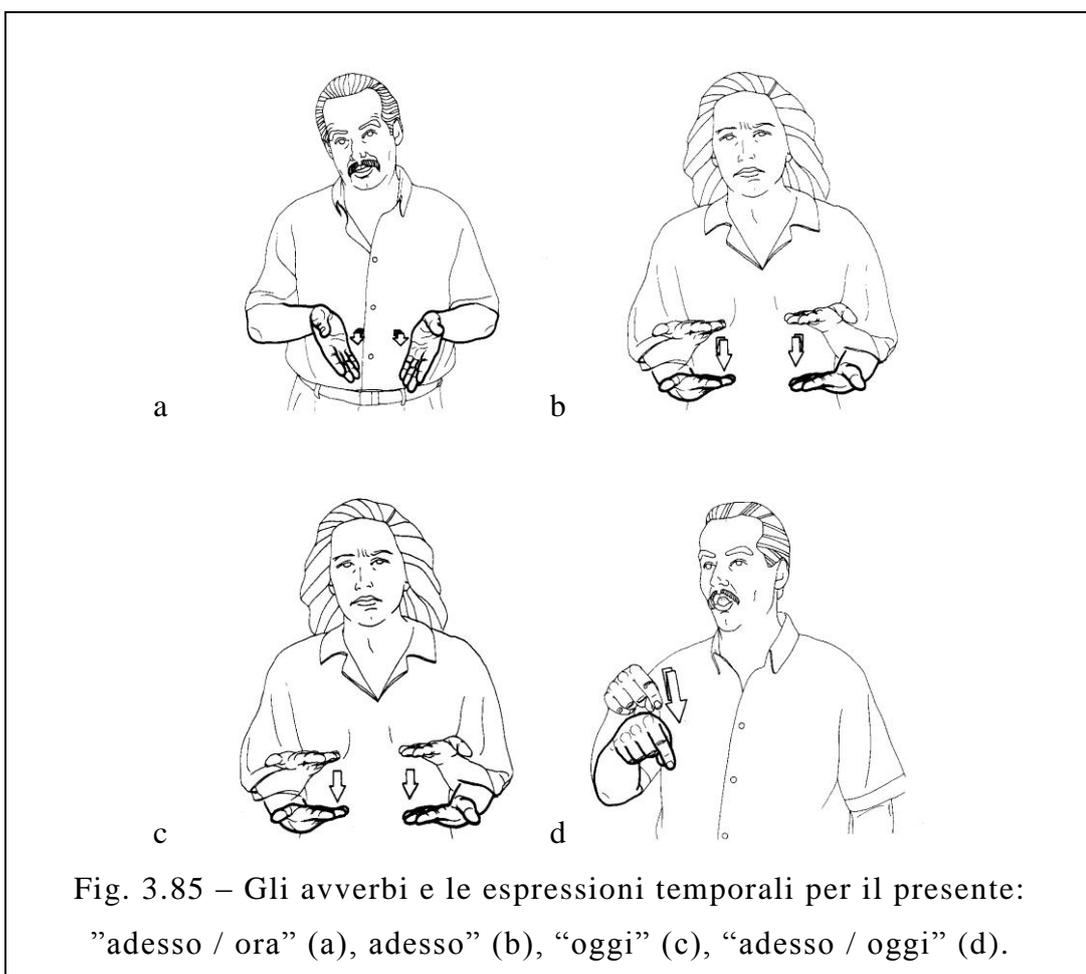


L'INDICAZIONE DEL TEMPO VERBALE

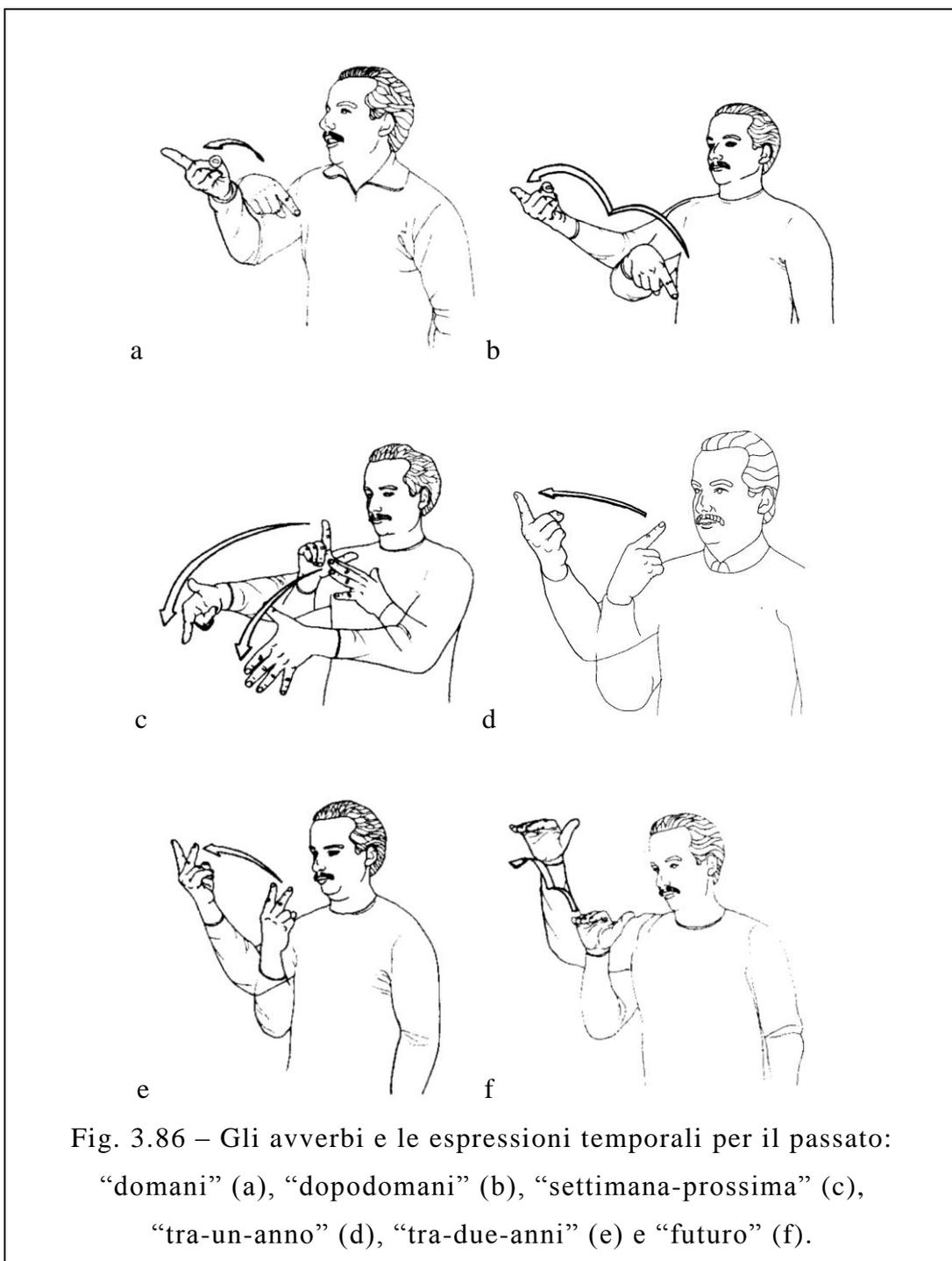
Dal punto di vista strettamente lessicale non è possibile, nella Lingua Italiana dei Segni, distinguere un verbo al presente da uno al passato o al futuro. Tuttavia, questo problema è stato risolto

con l'introduzione di una ricca varietà di avverbi ed espressioni temporali (Pizzuto, 1987).

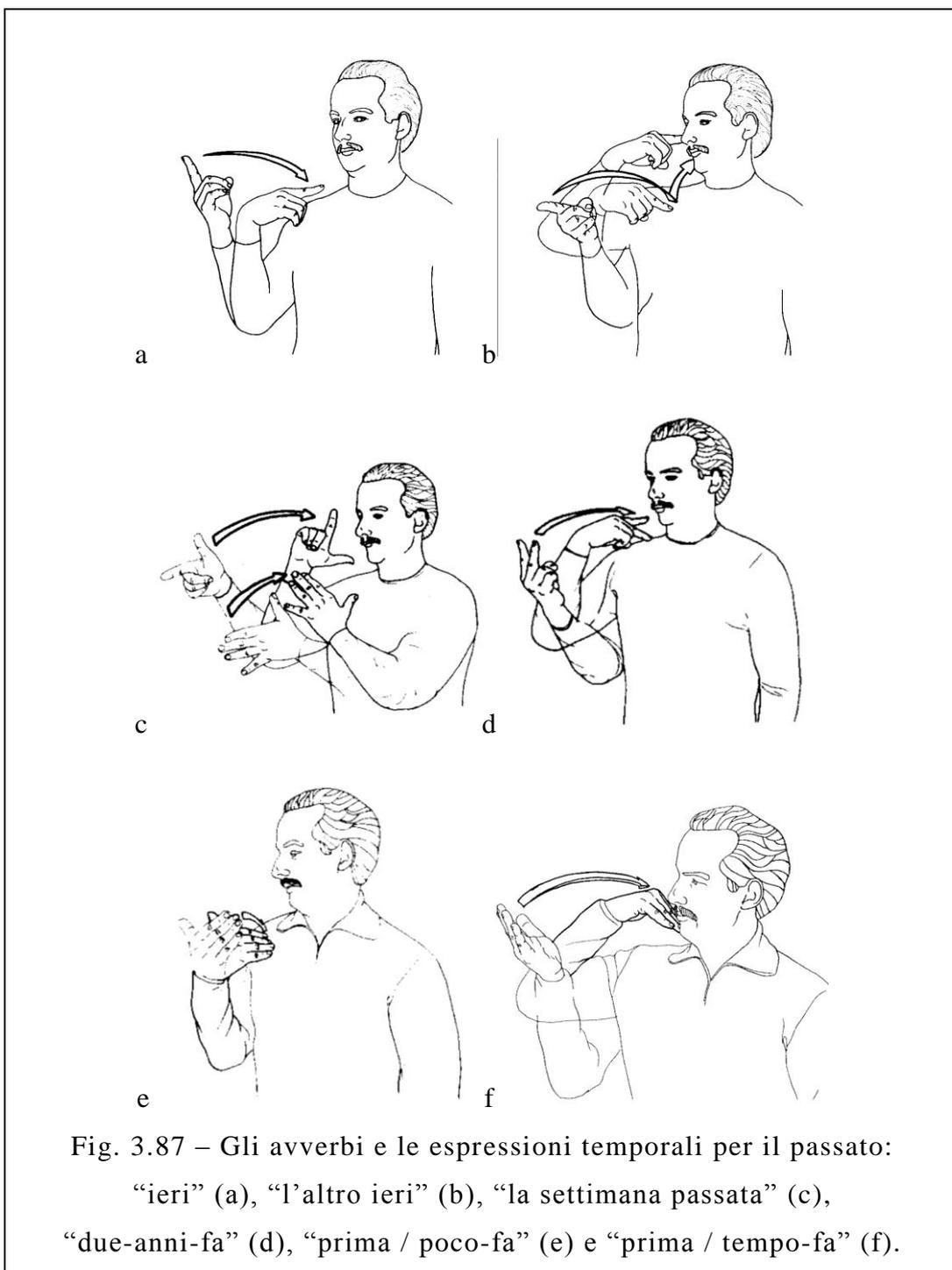
Una frase senza avverbi o espressioni temporali viene, di solito, intesa come formulata al presente. E' tuttavia possibile aggiungere Segni quali "adesso", "oggi", "ora", etc. (Romeo, 1997) (cfr. fig. 3.85), così da enfatizzare il fatto che il tempo della narrazione corrisponde al tempo presente.



Per indicare il futuro, invece, è necessario accostare al verbo i Segni "domani", "dopodomani", "settimana-prossima", "tra-un-anno", "tra-due-anni", il meno preciso "futuro", etc. (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.86).



Allo stesso modo, per esprimere un’azione che si è già svolta bisogna aggiungere al verbo Segni quali “ieri”, “l’altro ieri”, “la settimana passata”, “due-anni-fa”, i più generici “prima / poco-fa” e “prima / tempo-fa”, etc. (Romeo, 1997) (cfr. fig. 3.87).



Tuttavia, in una frase come “io settimana-passata vacanza andare” (in italiano: “sono andato in vacanza la settimana scorsa”) non è chiaro se l’azione è iniziata la settimana scorsa o se è anche terminata in quel periodo. Per prevenire questo genere di dubbi, nella Lingua Italiana dei Segni viene utilizzato il Segno “fatto”

(cfr. fig. 3.88), che, posto dopo il verbo, indica un'azione iniziata e finita nel passato (Pizzuto, 1987).



L’osservazione di questi Segni temporali rivela che, anche nella Lingua Italiana dei Segni, esiste una linea del tempo (cfr. fig. 3.89), che permette di rappresentare nello spazio lo svolgersi del tempo⁶. Questa linea immaginaria parte da dietro alle spalle (passato), passa attraverso il segnante (presente) e finisce davanti a lui (futuro) (Romeo, 1997). Maggiore è la distanza dal segnante in avanti o indietro, maggiore sarà la distanza temporale rispetto al momento presente.

⁶) Lo stesso concetto si ritrova anche nello studio delle metafore spaziali da parte di Lakoff e Johnson (1980).

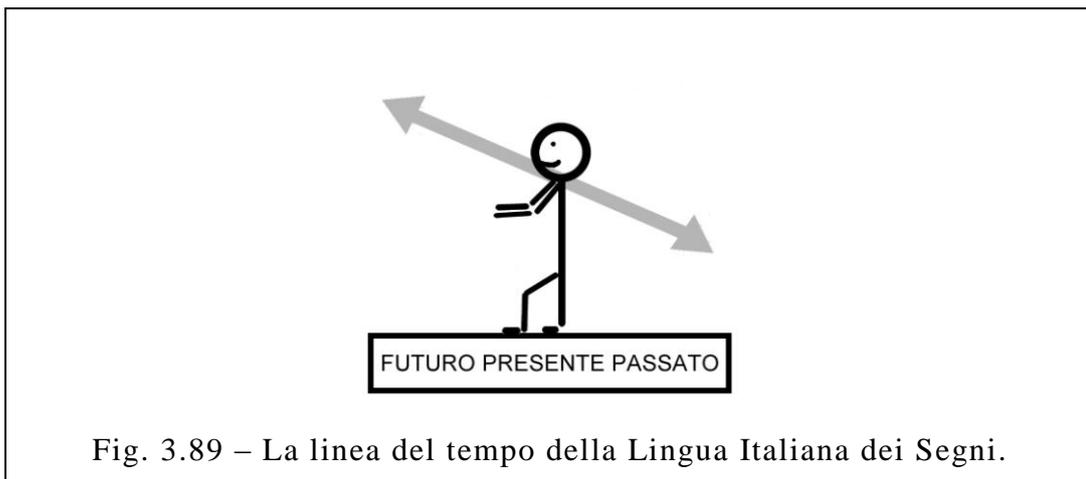


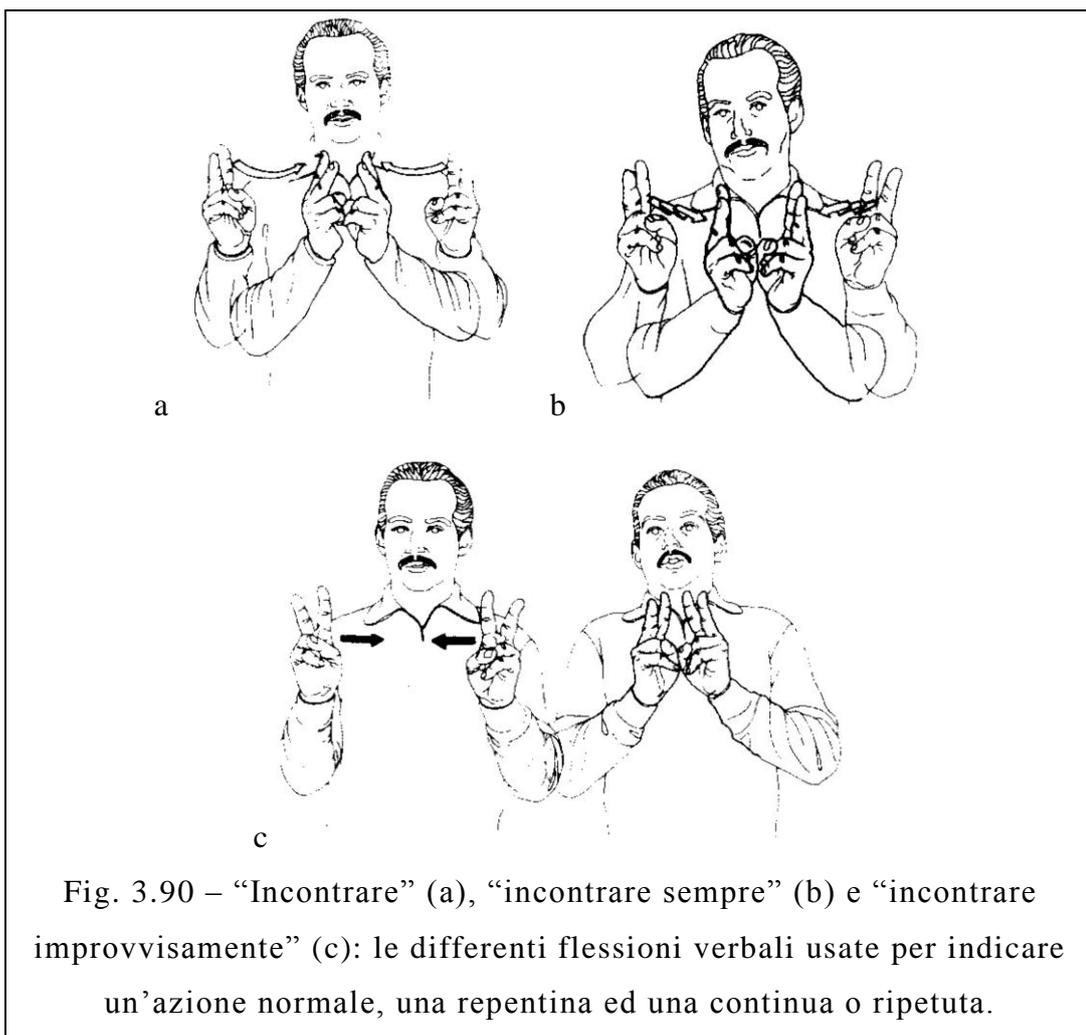
Fig. 3.89 – La linea del tempo della Lingua Italiana dei Segni.

L'INDICAZIONE DELLO SVILUPPO DEGLI EVENTI NEL TEMPO

Nella Lingua Italiana dei Segni, come appena detto (cfr. §3.3.1.3.2), i tempi verbali possono essere espressi solo mediante termini lessicali. Lo stesso non avviene però per l'aspetto temporale di un evento, ossia il modo (repentino, lento, continuo, etc.) in cui esso si è sviluppato nel tempo. Questo aspetto può infatti essere indicato sia in modo lessicale, unendo al verbo un avverbio temporale (quale “di-fretta”, “ogni-giorno”, “improvvisamente”, “sempre”, “molto”, etc.), sia attraverso la flessione del verbo stesso (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.90).

Il primo tipo di flessione verbale possibile indica la repentinità di un evento. Rispetto alla forma citazionale, un verbo che indica un'azione repentina risulterà più teso, breve e veloce (Pizzuto, 1987).

Un altro tipo di flessione possibile indica la continuità o la ripetizione nel tempo di un'azione. In questo caso il verbo verrà eseguito in modo più lento, ampio e ripetuto rispetto alla forma citazionale (Pizzuto, 1987).



Tali flessioni possono essere applicate a qualsiasi classe verbale. Tuttavia, il loro uso è strettamente legato al contesto di esecuzione e ad alcune restrizioni semantiche (in qualsiasi lingua, vocale o segnata, è infatti difficile che “aspettare improvvisamente” sia dotato di un significato logico).

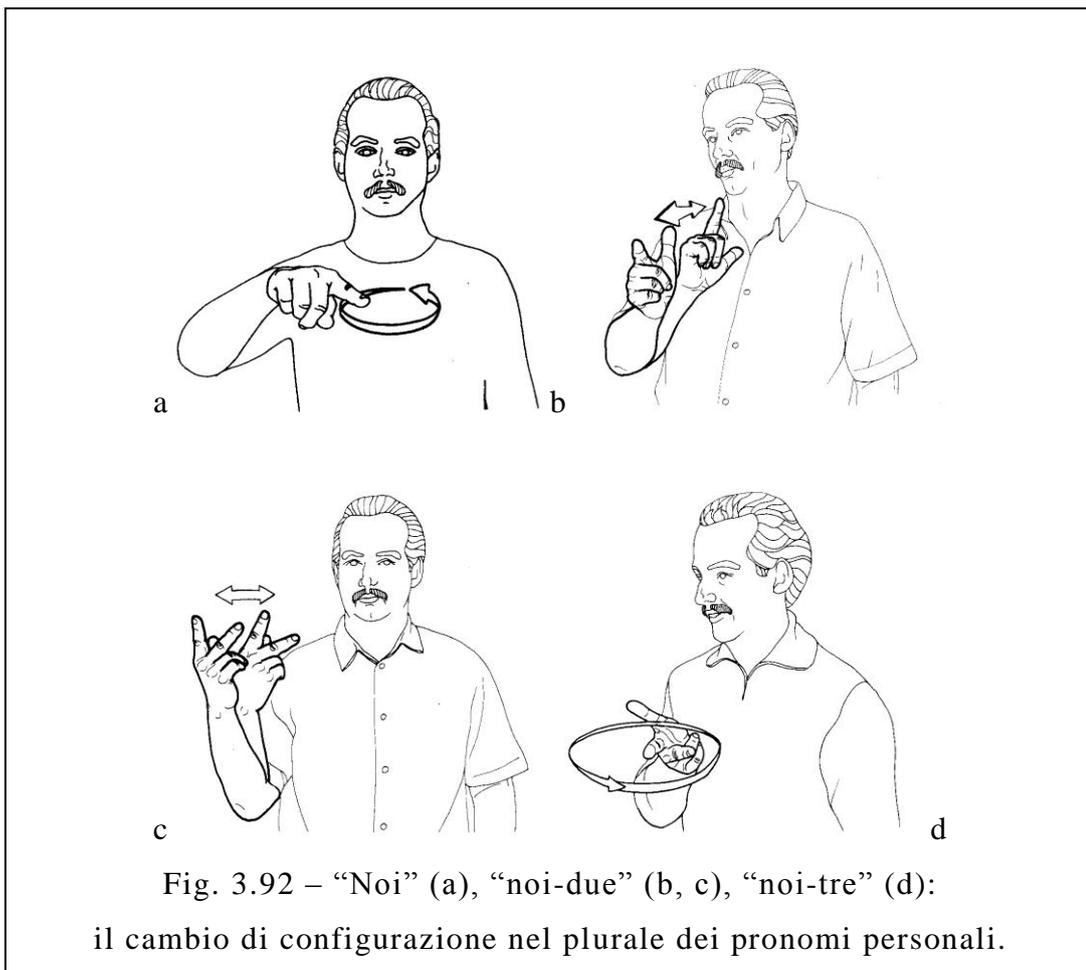
GLI INDICI PRONOMINALI

A differenza di quanto accade nelle lingue vocali, gli indici pronominali delle Lingue dei Segni non costituiscono un sistema chiuso, composto da elementi stabili (Pizzuto, 1987). Inoltre, si tratta di Segni formalmente molto simili, se non identici, a quelli utilizzati dagli udenti e dai segnanti di Lingue dei Segni assai

diverse tra loro. Questo suggerisce che questi Segni siano fortemente determinati dalla modalità visivo-gestuale (Pizzuto, 1987).

Gli indici pronominali si possono dividere in indici manuali e indici non manuali (Pizzuto, 1987). Questi ultimi sono già stati analizzati nel paragrafo sulle componenti non manuali del Segno (cfr. §3.2.5.1.3).

Gli indici manuali possono essere suddivisi in due gruppi. Il primo gruppo include i pronomi personali, possessivi, dimostrativi e gli avverbi locativi, ampiamente diffusi anche nelle lingue vocali. Quasi tutti questi pronomi vengono eseguiti con l'indice puntato (configurazione C3) e non sono marcati né per il genere (lui / lei) né per il caso (io / me / mi). A seconda di cosa viene indicato, si differenziano tra la prima, la seconda o la terza persona, singolare o plurale, mentre la differenza tra i vari tipi di pronomi (personali, possessivi, etc.) sono date sia dal contesto che da piccole variazioni del movimento e dell'orientamento della mano (Pizzuto, 1987) (cfr. fig. 3.91).



Il secondo gruppo di indici pronominali manuali è costituito dai cosiddetti “classificatori”, che corrispondono alle configurazioni C1, C3, C7, C38, C40, C43 (Corazza e Volterra, 1987). Ognuna di queste configurazioni possiede tratti semantici che specificano alcune proprietà fisiche o concettuali di oggetti o esseri animati cui il Segno classificatore si riferisce.

L'ORDINE DEI SEGNI NELLA FRASE

Ciao, io nome dattilologia B-A-R-B-A-R-A segno «Barbara», «Barbara» motivo? Passato istituto passato io piccola dare-me segno «Barbara» motivo? Io cicatrice io non-c'è motivo prima

istituto nome uguale «Barbara» vero cicatrice finito
passare-me uguale io segno «Barbara»⁷ .
(Mazzoni, 2001)

Questo brano è la trascrizione di un brano eseguito in Segni da una segnante nativa (per la versione integrale vedere I Appendice) ed utilizzato da Mazzoni (2001) nel corso di un suo esperimento sulla comprensione della Lingua Italiana dei Segni da parte di sordi segnanti.

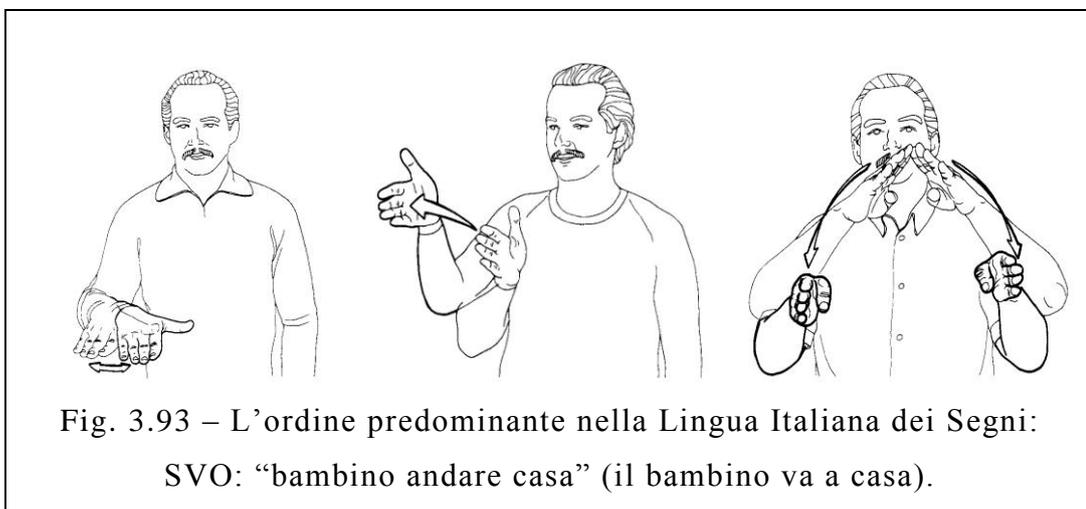
Una lettura di questo brano potrebbe far credere che la Lingua Italiana dei Segni (e per estensione le altre Lingue dei Segni) sia priva di sintassi, che questi Segni, cioè, siano posti in ordine casuale. Questa teoria è stata sostenuta a lungo da alcuni studiosi (Schlesinger, 1971; Friedman, 1976) ma studi più sistematici (Fischer, 1975; Liddell, 1980) hanno contribuito a scoprire una serie di regolarità che sottostavano a tale apparente ordine casuale.

SOGGETTO-OGGETTO-VERBO.....E.....ALTRE.....POSSIBILI COMBINAZIONI

I primi studi effettuati sulla sintassi si riferiscono all'American Sign Language, ma possono essere estesi anche a molte altre Lingue dei Segni, tra cui quella italiana. In essi l'ordine prevalente individuato (Fischer, 1975; Liddell, 1980) è

⁷) Traduzione: "Salve, mi chiamo Barbara e questo è il mio Segno nome: "Barbara". Ma perché questo è il mio Segno? Me lo hanno dato da piccola sebbene io non avessi nessuna cicatrice sul mento perché, prima di me, in istituto, c'era una bambina col mio stesso nome e con questo Segno, che aveva veramente una cicatrice. Tempo dopo lo stesso Segno è passato a me." (Mazzoni, 2001).

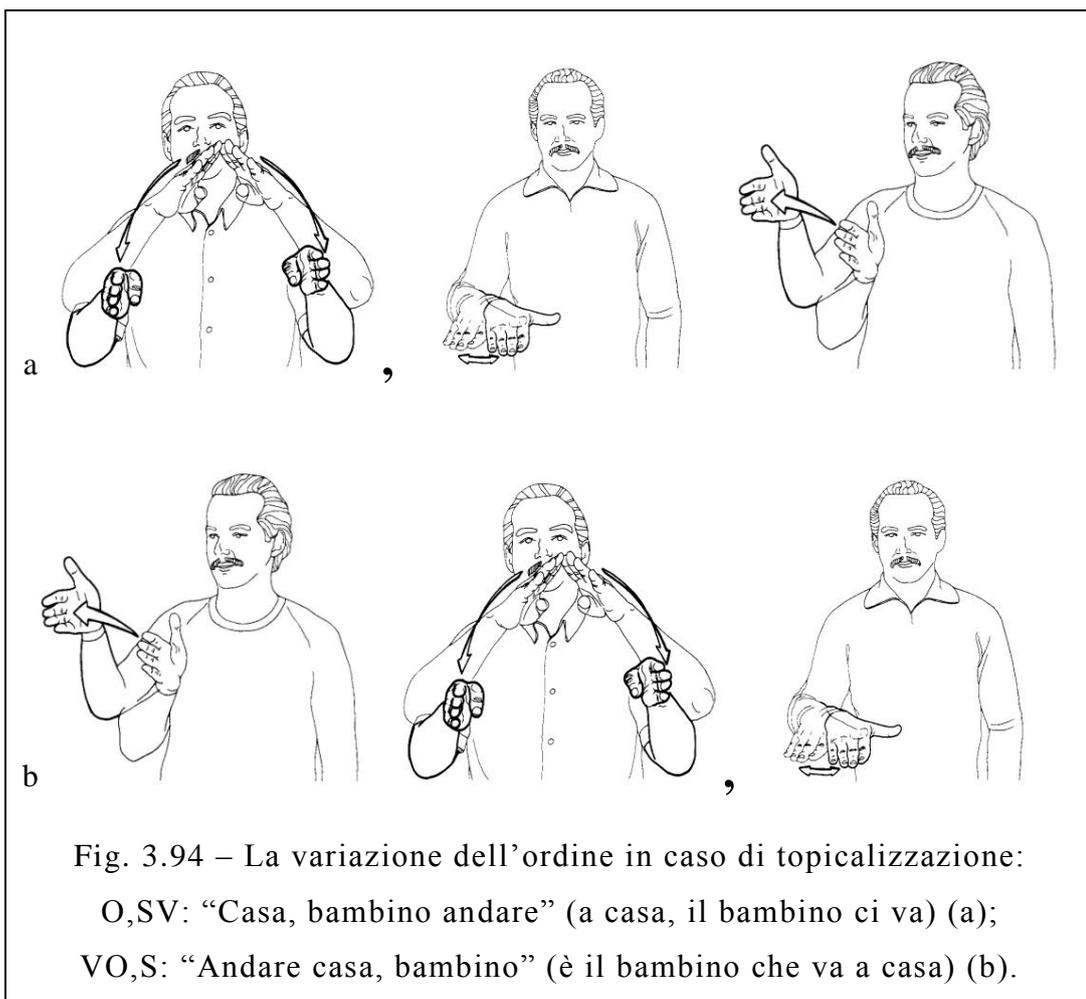
Soggetto-Verbo-Oggetto (SVO), identico cioè all'ordine prevalente dell'italiano (cfr. fig. 3.93).



Tale ordine può essere modificato in tre casi (Fischer, 1975):

- un elemento è topicalizzato;
- il soggetto e l'oggetto sono irreversibili;
- il segnante usa lo spazio come indicatore di meccanismi grammaticali.

Nel caso della topicalizzazione, un elemento (l'oggetto o il soggetto) viene messo in evidenza. Questo permette una maggiore libertà nella scelta dell'ordine dei Segni, che può così diventare Oggetto(topicalizzato)-Soggetto-Verbo (O,SV) o Verbo-Oggetto-Soggetto(topicalizzato) (VO,S).



Nel secondo caso, l'irreversibilità di una frase è dovuta al fatto che solo uno degli elementi nominali può figurare plausibilmente come soggetto. Così, sarà irreversibile una frase quale “il bambino va a casa”, perché è assai improbabile che sia la casa ad andare dal bambino. In questo caso, la frase può assumere anche un ordine Soggetto-Oggetto-Verbo.



Nelle frasi irreversibili, l’ordine SOV è considerato un’opzione possibile, più che un obbligo per il segnante (Laudanna, 1987). Tuttavia, nei corsi di Lingua Italiana dei Segni organizzati dall’Ente Nazionale Sordomuti di Perugia, gli studenti vengono esortati a preferire l’ordine SOV a quello SVO⁸. La necessità di abituare gli studenti udenti a non utilizzare l’Italiano Segnato⁹ potrebbe però essere alla base di questa scelta, in quanto l’ordine SVO è identico a quello dell’italiano “vocale”.

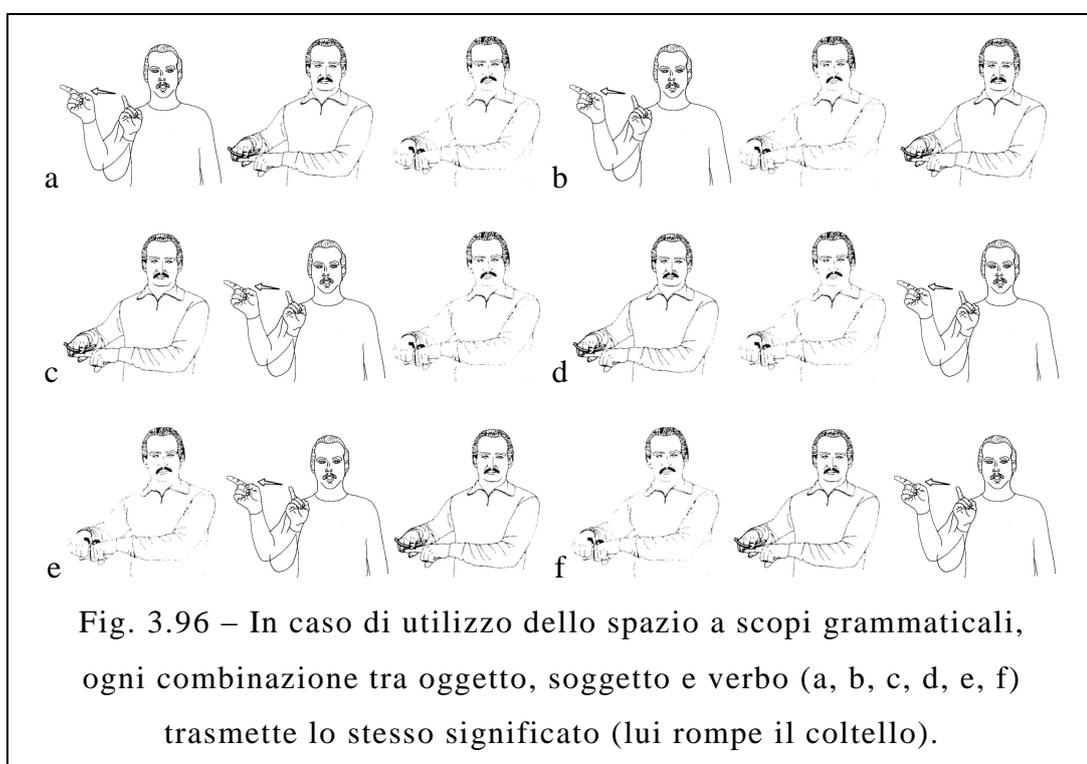
⁸) Roberto Zuccari (professore di Lingua Italiana dei Segni presso la sezione provinciale di Perugia dell’Ente Nazionale Sordomuti) comunicazione personale.

⁹) L’Italiano Segnato è un linguaggio gestuale ibrido tra la lingua italiana (di cui sfrutta la sintassi) e la Lingua Italiana dei Segni (di cui utilizza i Segni), usato spesso per insegnare ai bambini sordi la grammatica italiana o per facilitare la comunicazione tra bambini sordi e genitori udenti che non intendono imparare a fondo la Lingua Italiana dei Segni. Una variante dell’Italiano Segnato, detta Italiano Segnato Esatto, utilizza la dattilologia (l’alfabeto manuale) per segnare gli articoli, le proposizioni e tutti gli altri elementi lessicali inesistenti in Lingua Italiana dei Segni (tra cui anche l’accordo in genere e in numero dei nomi e dei verbi).

Così la frase italiana “La fidanzata di mio fratello è bella” verrebbe tradotta in:

- Lingua Italiana dei Segni: “Fratello mio, fidanzata donna sua, lei bella”;
- Italiano Segnato: “Fidanzata mio fratello bella”;
- Italiano Segnato Esatto: “L-A fidanzat-A D-I mi-O fratello E’ bell-A”.

L'ultimo caso in cui è ammessa una modifica dell'ordine SVO è quando il segnante sfrutta lo spazio segnico per trasmettere informazioni grammaticali. E' il caso, già trattato, di "lui coltello rompere" (cfr. fig. 3.84), in cui il luogo di articolazione del verbo rompere indica quale ne sia il soggetto e quale l'oggetto. E' così possibile mettere soggetto, verbo ed oggetto in qualsiasi ordine, anche se alcune forme sono considerate più "eleganti" di altre (cfr. fig. 3.96).

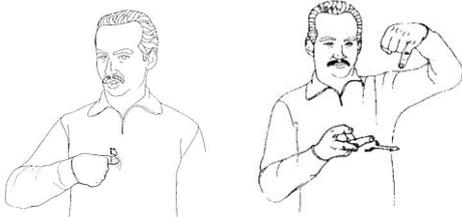


Oltre a queste regole sintattiche, altri fattori socio-linguistici influenzano la scelta dell'ordine dei Segni. Beugnette e Billiant (1981) hanno infatti individuato la tendenza a suddividere frasi a più argomenti in frasi semplici per i soggetti più giovani e con meno competenza a segnare, e la tendenza ad usare un ordine lineare SVO per i soggetti più anziani. Inoltre, gli udenti o i sordi oralisti, essendo influenzati dalla sintassi delle lingue vocali tendono, anche essi, ad utilizzare un ordine SVO.

PARTICOLARITÀ DELLA SINTASSI DELLE LINGUE DEI SEGNI
LEGATE AL CANALE VISIVO-GESTUALE

La modalità comunicativa visivo-gestuale differisce profondamente dalla sua omologa acustico-vocale, e non solo per il canale comunicativo impiegato.

La comunicazione visivo-gestuale è infatti caratterizzata dalla simultaneità dei suoi diversi elementi. Mentre in italiano è necessario accostare, uno dopo l'altro, tutti i fonemi che compongono una frase, in Lingua Italiana dei Segni i quattro parametri fonologici (configurazione, luogo, orientamento, movimento) vengono eseguiti contemporaneamente. Inoltre, anche una volta composto il Segno, esso può essere trasmesso simultaneamente ad altri Segni, mentre le parole vocali devono essere accostate in successione (cfr. tab. 3.4).

italiano vocale	livello fonologico	/i/ /o/ /t/ /a/ /g/ /l/ /i/ /o/ /i/ /l/ /f/ /i/ /l/ /o/ /c/ /o/ /n/ /l/ /e/ /f/ /o/ /r/ /b/ /i/ /c/ /i/
	livello sintattico	io taglio il filo con le forbici
Lingua Italiana Segni	livello lessicale	 <p>io filo tagliare-con-le-forbici</p>
	livello sintattico	 <p>io tagliare-filo-con-le-forbici</p>
<p>Tab. 3.4 – “io taglio il filo con le forbici”: simultaneità delle Lingue dei Segni e linearità delle lingue vocali</p>		

Un'altra differenza sostanziale è l'importanza accordata alle componenti non lessicali della comunicazione. Le componenti non manuali del Segno (come visto nel §3.2.5.1) permettono infatti di identificare gli argomenti di un verbo, di indicare il tipo di frase utilizzata (interrogativa, affermativa, condizionale, etc.). Nelle lingue vocali, invece, nonostante l'intonazione e gli altri elementi non lessicali siano utilizzati, essi non sono strettamente necessari (tanto che tutti capiscono coloro che parlano con “voce piatta” o i sintetizzatori vocali dei computer).

Queste differenze evidenziano come sia riduttivo limitare lo studio della sintassi delle lingue segnate al solo ordine dei Segni nelle frasi. E' invece importante considerare anche l'utilizzo sistematico delle componenti non manuali quali l'espressione facciale, la postura, le pause tra i Segni, etc.

SINTASSI DEI DIVERSI TIPI DI FRASE

Tenendo in considerazione sia gli aspetti sintattici classici (l'ordine delle parole) che quelli specifici delle Lingue dei Segni (le componenti non manuali e la simultaneità dei Segni) è possibile definire la struttura di alcuni tipi di frasi, come le affermative, le interrogative, le imperative, etc.

Nel formulare una frase affermativa, l'espressione facciale è neutra, e le spalle e il tronco non assumono particolari posizioni (a meno che il Segno utilizzato non richieda una particolare espressione o postura). L'ordine utilizzato, tranne le tre eccezioni studiate da Fischer (1975), è SVO (cfr. fig. 3.97).

Le componenti manuali e non manuali dei Segni usati negli altri tipi di frase vengono modificati considerando come frase di base una frase affermativa. Dunque un movimento "più teso" lo sarà rispetto allo stesso movimento utilizzato in un Segno di una frase affermativa.



Fig. 3.97 – Frase affermativa: “io cinema vado”.

Le frasi negative vengono accompagnate da uno spostamento all’indietro delle spalle e da una leggera inclinazione del capo. La negazione viene sempre posta alla fine della frase (cfr. fig. 3.98).

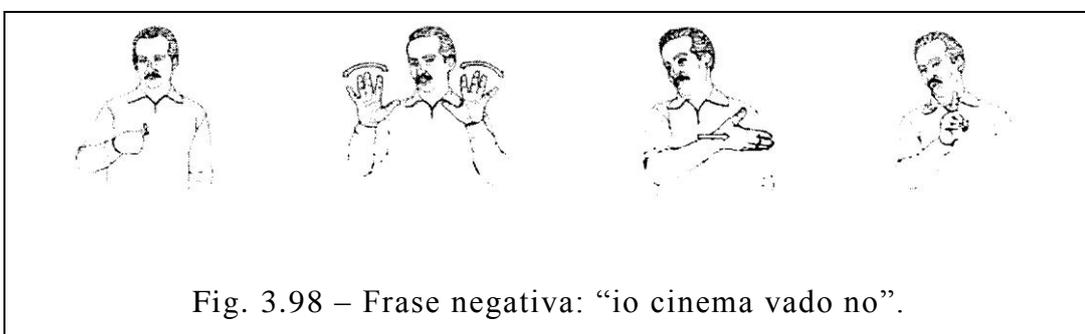


Fig. 3.98 – Frase negativa: “io cinema vado no”.

Gli ordini vengono impartiti corrugando le sopracciglia, sbarrando gli occhi e producendo tutti i Segni con un movimento particolarmente teso e veloce.

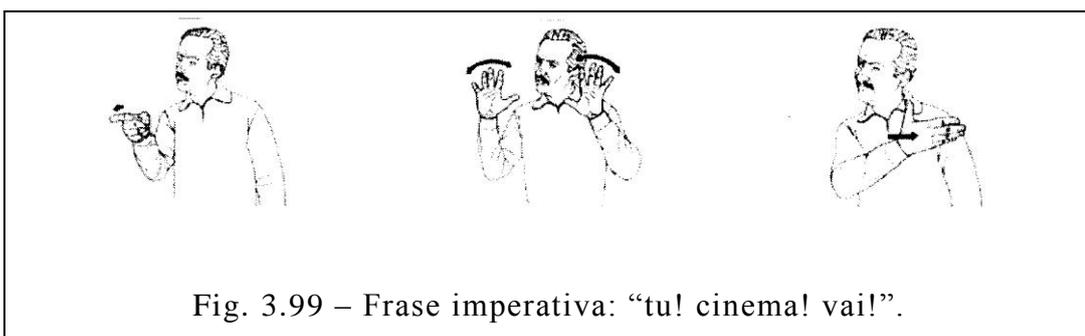
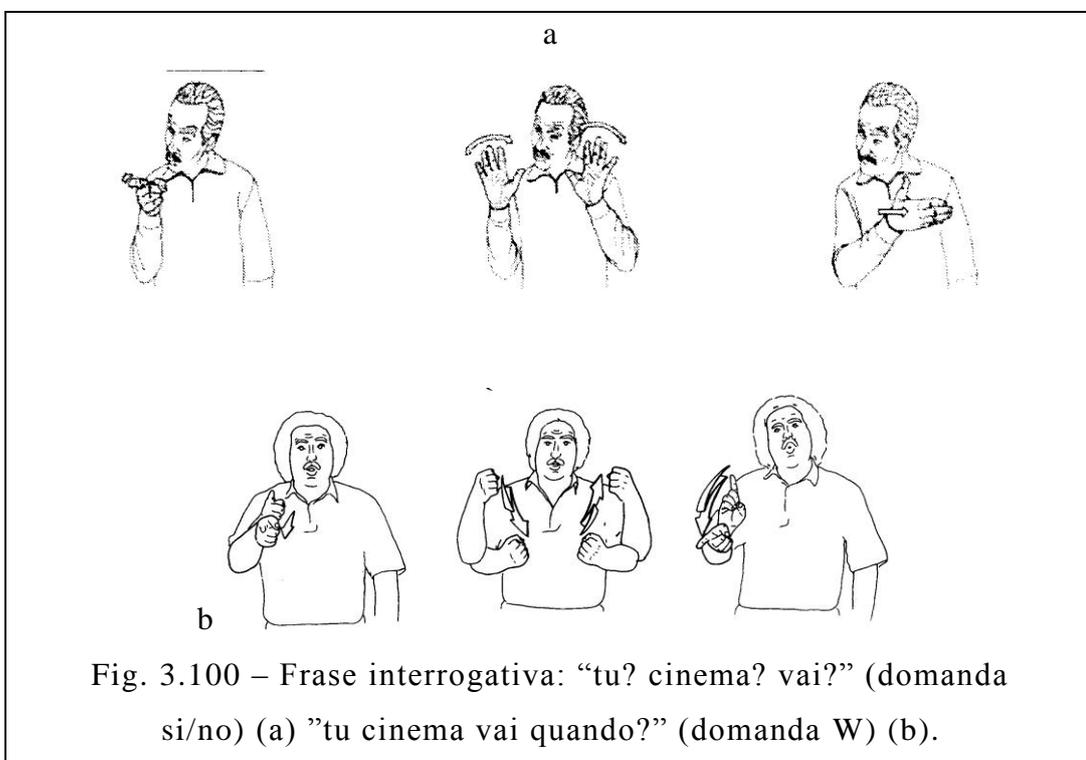


Fig. 3.99 – Frase imperativa: “tu! cinema! vai!”.

La sintassi delle domande varia a seconda del tipo di risposta che si può ottenere. Se la risposta alla domanda è “sì” o “no” le sopracciglia sono inarcate, la fronte è corrugata e la testa e le spalle sono inclinate in avanti. L’ordine dei Segni, in questo caso, è sempre SVO. Al contrario, se si è in presenza di una

“W question” (“Who? What? How? Where? When? Why?”)¹⁰ le sopracciglia sono abbassate. La particella interrogativa viene posta all’inizio o alla fine della frase.



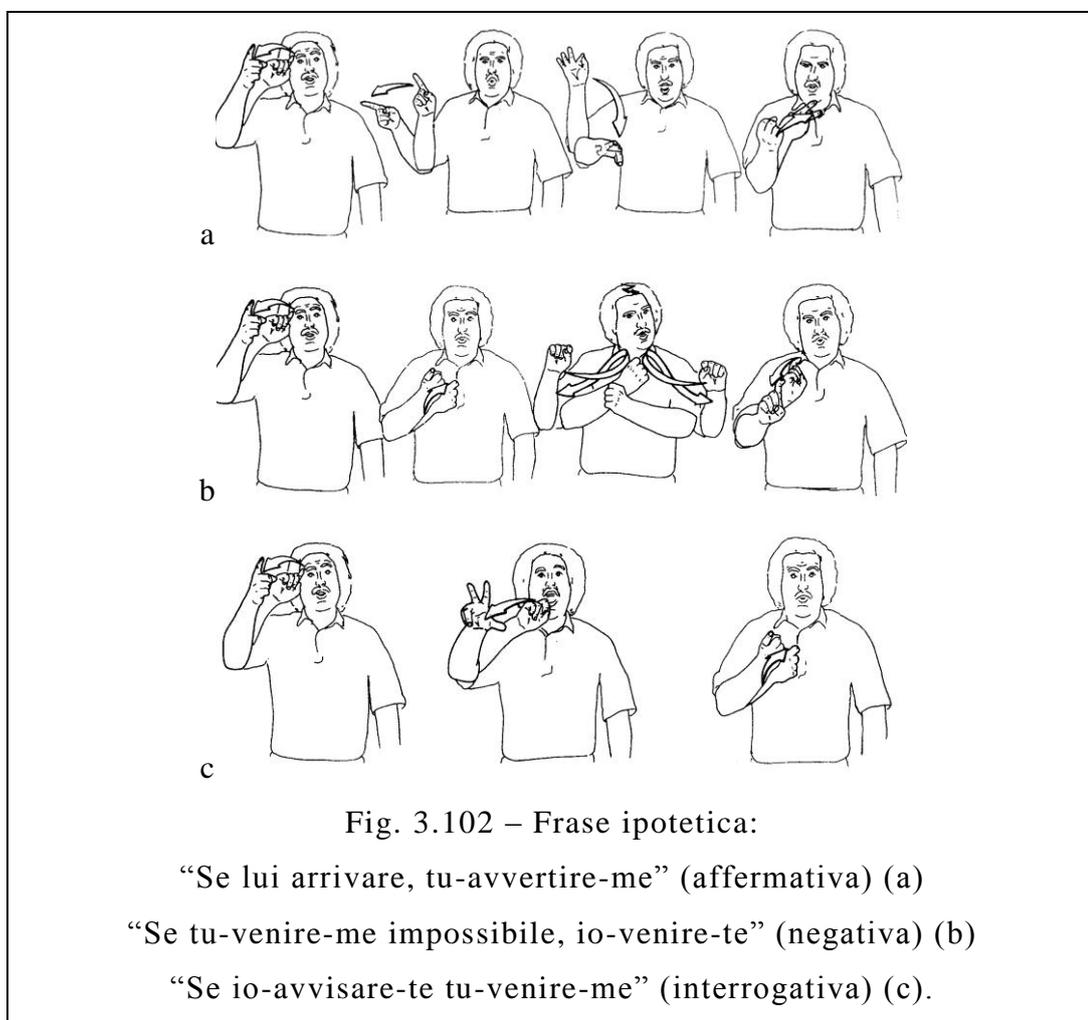
Per esprimere una proposta, i Segni vengono realizzati con movimento più lento e più dolce.



Le frasi ipotetiche (sia affermative che negative), invece, vengono segnate aggiungendo il Segno “se” e contemporaneamente

¹⁰) In italiano, queste domande vengono chiamate “domande K” ossia, con una ortografia da “SMS”, “Ki? Kosa? Kome? Kuando? in Ke luogo? perKé?” o, in italiano corretto, “Chi? Cosa? Come? Quando? Dove? Perché?”

alzando le sopracciglia nella parte della frase subordinata. Se la frase ipotetica è interrogativa, le sopracciglia rimangono alzate sia nella principale che nella subordinata.



CAPITOLO 4:

ANALOGIE ED OMOLOGIE TRA GESTI E SEGNI, E RELAZIONI SEMANTICHE

CONFRONTO TRA EMBLEMI DEGLI UIDENTI E SEGNI DEI SORDI

MOTIVAZIONI E METODO DEL CONFRONTO

Come spesso si può osservare nella vita quotidiana, la cultura italiana, nello specifico cultura predominante, può influenzare quella delle minoranze che vivono sul territorio: le donne mussulmane (non tutte, naturalmente) smettono di indossare il velo, i francesi adottano la cucina mediterranea... I sordi italiani (come quelli degli altri paesi del mondo) si considerano come appartenenti ad una cultura differente da quella degli udenti, in quanto possiedono una loro lingua ed una loro tradizione specifica. Tuttavia i sordi, di norma, vivono a stretto contatto con gli udenti del paese nel quale risiedono: è dunque plausibile che la cultura udente (maggioritaria) influenzi quella sorda (minoritaria).

L'influenza interculturale, di solito, modifica i costumi e le usanze, ma anche la lingua della cultura influenzata. Così nelle scuole francesi di Roma, gli studenti, sia francesi che italiani, utilizzano una specie di dialetto del francese, fortemente

contaminato dall'italiano e che chiamano "chateaubriannais"¹¹. In questo dialetto, vengono usate parole come "motorin" al posto di "mobylette" (motorino), "casin" per "bordel" (casino), "parquégger" o "postégger" per "parquer" (parcheggiare o posteggiare). Lo stesso avviene anche nella scuola francese di Varsavia¹² (con un dialetto franco-polacco) e, come è lecito supporre, in ogni scuola situata in territorio straniero.

Quest'adozione, da parte della cultura minoritaria, di termini linguistici della cultura maggioritaria è probabilmente presente anche tra le comunità udenti e sorde italiane. La Lingua Italiana dei Segni, però, è difficilmente influenzabile da una lingua vocale come l'italiano, in quanto il canale comunicativo non è lo stesso. Tuttavia, gli udenti utilizzano anche loro una forma di comunicazione che si basa sulla modalità visivo-gestuale, gli emblemi.

¹¹) A Roma esistono due scuole francesi, l'Institut Saint Dominique (che chi scrive questa tesi ha frequentato) ed il Lycée Français Chateaubriand, ed entrambe vanno dall'asilo nido fino all'ultimo anno di liceo. In queste strutture tutto l'insegnamento viene fornito esclusivamente in francese "ufficiale", e gli studenti vengono spinti ad usare questa lingua anche durante le pause, nelle loro comunicazioni personali. Tuttavia, la forte presenza di studenti italiani ed italo-francesi (circa metà del corpo studentesco, contro solo ¼ di francesi "purosangue") ha portato alla nascita, fin dalla fondazione delle scuole, di un dialetto franco-italiano, lo "chateaubriannais", che prende il nome dal Lycée (la scuola con più studenti). Per gli studenti nuovi, che non conoscono l'italiano, la non comprensione dello chateaubriannais costituisce una piccola barriera linguistica, in quanto i membri più anziani (sia italiani che francesi) delle scuole lo usano senza quasi rendersene conto, e spesso hanno bisogno di un po' di tempo per trovare il giusto equivalente in francese corretto.

¹²) Marie Athina Marbot (ex studentessa della scuola francese di Varsavia), comunicazione personale.

Si può dunque ipotizzare che si ritrovino degli elementi comuni tra emblemi e Segni, e che la cultura udente abbia influenzato quella sorda sul piano linguistico.

Nell'ambito di questa ricerca, per tentare di confermare o confutare questa ipotesi sono state messe a confronto due raccolte di gesti:

- il "corpus dei gesti simbolici" elaborato da Poggi e Magno Caldognetto (1997c) (cfr. II Appendice), contenente 66 emblemi utilizzati dagli udenti italiani;
- il "Dizionario bilingue elementare della Lingua Italiana dei Segni" di Radutzky (2001c) contenente 1699 Segni (con 2636 significati) utilizzati dai sordi italiani.

Nel dizionario di Radutzky (2001c) sono state selezionati alcuni Segni che, per configurazione, luogo, orientamento e movimento, rassomigliano (a volte solo vagamente) alle rappresentazioni degli emblemi presenti nel "corpus dei gesti simbolici" (Poggi e Magno Caldognetto, 1997c). Inoltre, sono anche stati individuati i Segni il cui significato corrisponde al significato degli emblemi presenti nel corpus di Poggi e Magno Caldognetto (1997c).

Questo ha permesso di individuare due criteri in base ai quale confrontare Segni ed emblemi:

- significato: il significato del Segno può essere uguale ($S=$), simile ($S\approx$), diverso ($S\neq$) o addirittura contrario ($S\ominus$) al significato dell'emblema;
- aspetto: l'aspetto del Segno può essere uguale ($A=$), simile ($A\approx$) o diverso ($A\neq$) dell'aspetto dell'emblema.

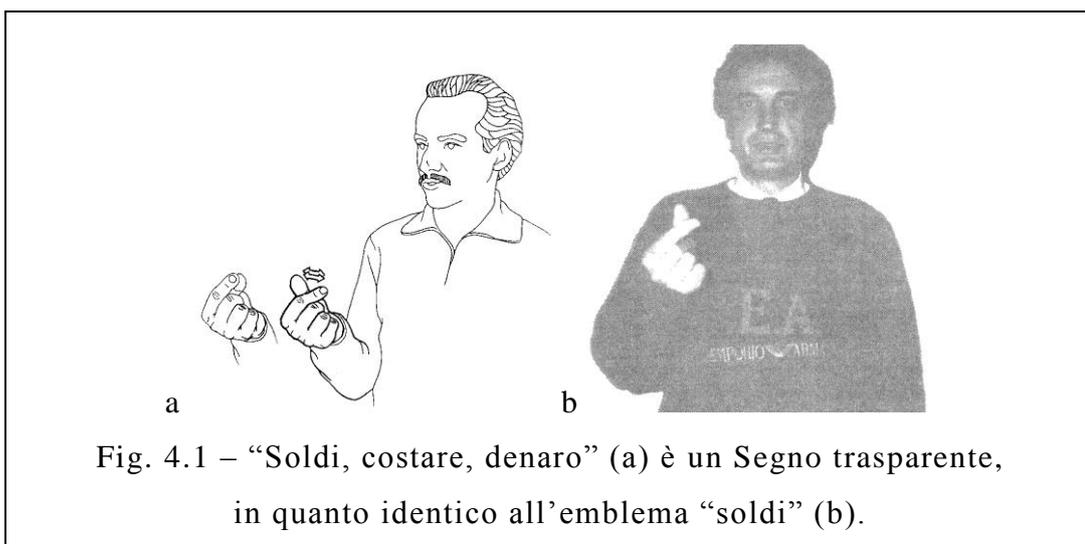
A partire da questi criteri è possibile identificare quattro tipi diversi di Segni (cfr. tab. 4.1) (cfr. IV Appendice):

Tab. 4.1 – Classificazione dei Segni
in base al confronto con gli emblemi.

La presenza o l'assenza dell'influenza della cultura udente in quella sorda dovrebbe, per alcuni di questi Segni, rendere più agevole o più difficoltosa la comprensione della Lingua Italiana dei Segni da parte degli udenti italiani. E' possibile, a questo proposito, formulare alcune ipotesi preliminari, anche se per confermarle bisognerà attendere i risultati del lavoro sperimentale, per ora progettato ma non ancora realizzato.

SEGNO IDENTICO

La prima categoria individuata corrisponde ai Segni che sono uguali (o comunque molto simili), sia nell'aspetto che nel significato, ad un emblema usato abitualmente in italiano. Questi Segni identici sono anche "trasparenti", in quanto possono essere facilmente capiti dagli udenti italiani (cfr. fig. 4.1).

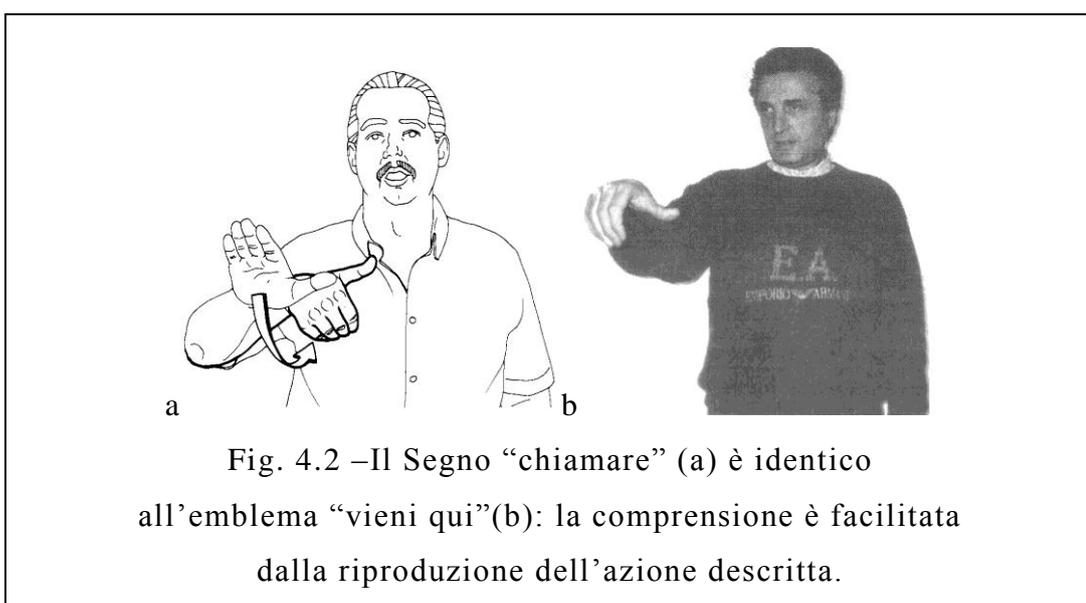


Su una lista di 94 Segni, Grosso (Grosso, 1993; 1997) nota che ben il 24% risulta "trasparente" per gli udenti, molto più del

risultato (10%) ottenuto con il medesimo esperimento sulla comprensione dell'American Sign Language da parte di udenti americani (Bellugi e Klima, 1976). Questo perché la cultura italiana è “gesture preminent” (Kendon, 1995): gli italiani sono avvezzi a gesticolare molto mentre si esprimono, e dunque hanno anche una maggiore capacità di interpretare i gesti rispetto ai membri di altre culture meno “gesticolanti”.

La trasparenza dei Segni è molto legata al tipo di “cultura del gesto” e, inoltre, gli emblemi sono culturalmente definiti. Così, se la lista di 94 Segni stilata da Grosso (1993, 1997) viene proposta ad un gruppo di udenti non italiani, la percentuale di Segni considerati “trasparenti” si abbassa considerevolmente (Pizzuto, Volterra e Boyes-Braem, 1998).

Un altro fattore che influenza la riconoscibilità dei Segni da parte degli udenti è la presenza di caratteristiche che vengono facilmente assimilate a caratteristiche percettive di oggetti ed azioni. E' il caso del Segno “chiamare” e dell'emblema “vieni qui”, che descrivono il movimento che ci si aspetta da colui che si è chiamato (cfr. fig. 4.2).



Spesso, ad essere trasparenti sono Segni che corrispondono ad emblemi volgari, ingiuriosi o comunque poco gentili. La somiglianza non è sempre perfetta, ma il Segno rimane “eloquente” ugualmente. E’ il caso dell’emblema “cornuto” cui corrisponde il Segno trasparente “corni” (cfr. fig. 4.3)



Nella Lingua Italiana dei Segni esistono, come in tutte le altre lingue, espressioni idiomatiche, ossia “frasi fatte” che esprimono metaforicamente un concetto. Ne è un esempio il Segno “patata”, che significa “scemo”. Questo Segno non è trasparente nel suo significato principale (la patata come tubero), ma lo è nel suo significato figurato (la patata come simbolo di stupidità) (cfr. fig. 4.4).



Fig. 4.4 – Il Segno “patata” (a) corrisponde all’emblema “ma tu sei scemo, ma tu sei matto” (b): è trasparente solo nel suo significato figurato.

Come già visto in precedenza (cfr. §3.3.1.3.2), nella Lingua Italiana dei Segni il tempo viene rappresentato metaforicamente nello spazio, sulla cosiddetta “linea del tempo”. Così è possibile che, indirettamente, un Segno che esprime il tempo (come “l’anno scorso”) possa essere parzialmente trasparente in quanto simile ad un Segno che esprime lo spazio (come “qui dietro”) (cfr. fig. 4.5).

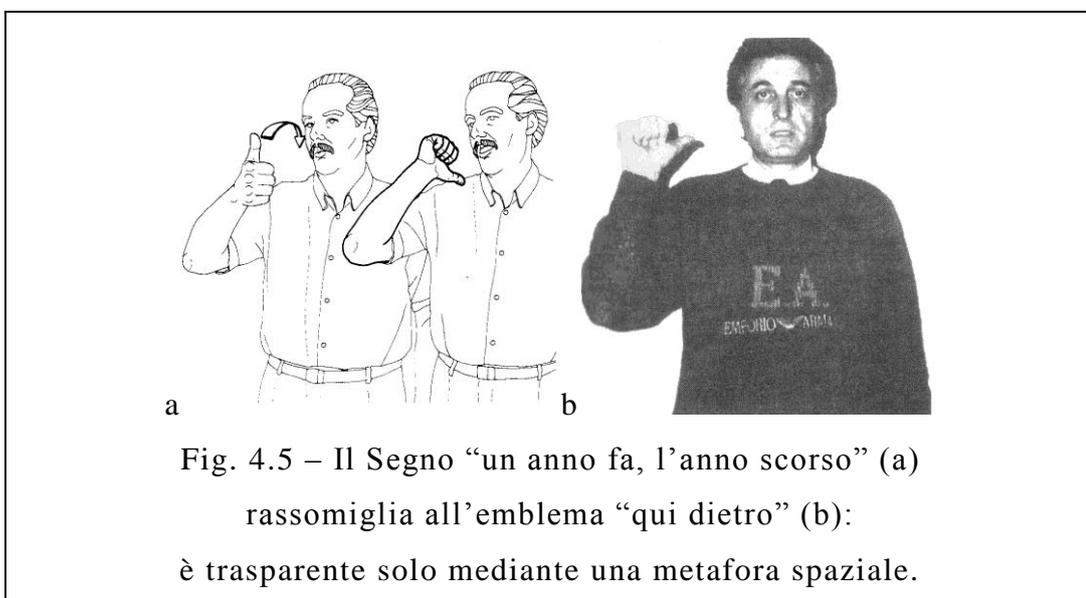
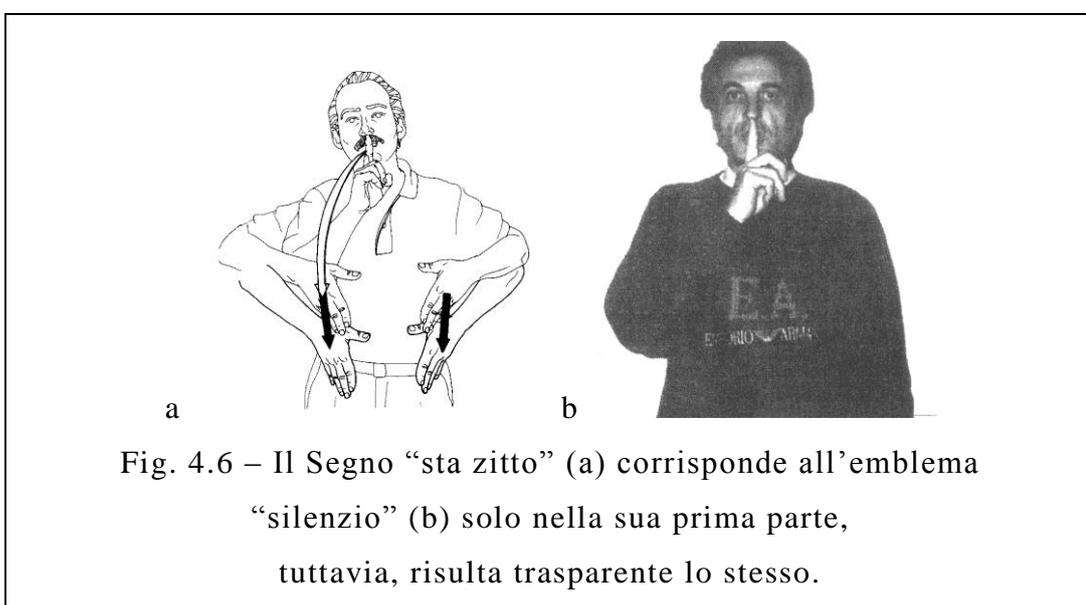


Fig. 4.5 – Il Segno “un anno fa, l’anno scorso” (a) rassomiglia all’emblema “qui dietro” (b): è trasparente solo mediante una metafora spaziale.

In alcuni casi, nonostante il Segno appaia, ad una prima analisi, del tutto diverso dall’emblema corrispondente, esso può comunque essere considerato pienamente trasparente. E’ il caso, ad

esempio, dei Segni composti, in cui una parte corrisponde all'emblema, mentre un'altra non ha nulla a che vedere con esso. Così il Segno "sta zitto" (utilizzato esclusivamente verso i sordi segnanti) è composto da una prima parte in cui l'indice viene posto davanti alla bocca (come nell'emblema "silenzio"), e da una seconda in cui viene imitato il gesto di mettere le mani in tasca (che sta a significare non solo di non parlare, ma anche di non segnare) (cfr. fig. 4.6).



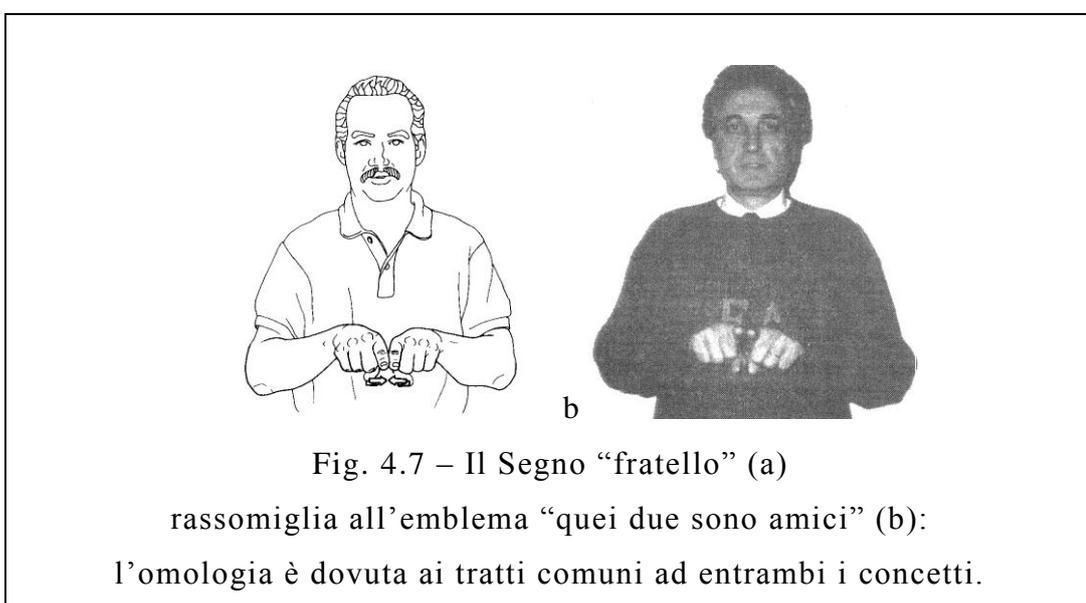
SEGNO OMOLOGO

La seconda categoria di Segni è quella degli omologhi, ossia i Segni che hanno lo stesso aspetto di un emblema ma che non veicolano lo stesso significato.

Le lingue vocali sono considerate arbitrarie perché non c'è legame immediato tra parole e oggetti, azioni, emozioni e pensieri che le parole rappresentano (salvo le onomatopee). Al contrario, le lingue dei Segni sono spesso (ma non sempre) iconiche, mostrano cioè un legame motivato tra il Segno ed il significato che esprime. L'aspetto assunto da questi Segni suggerisce dunque, in modo più

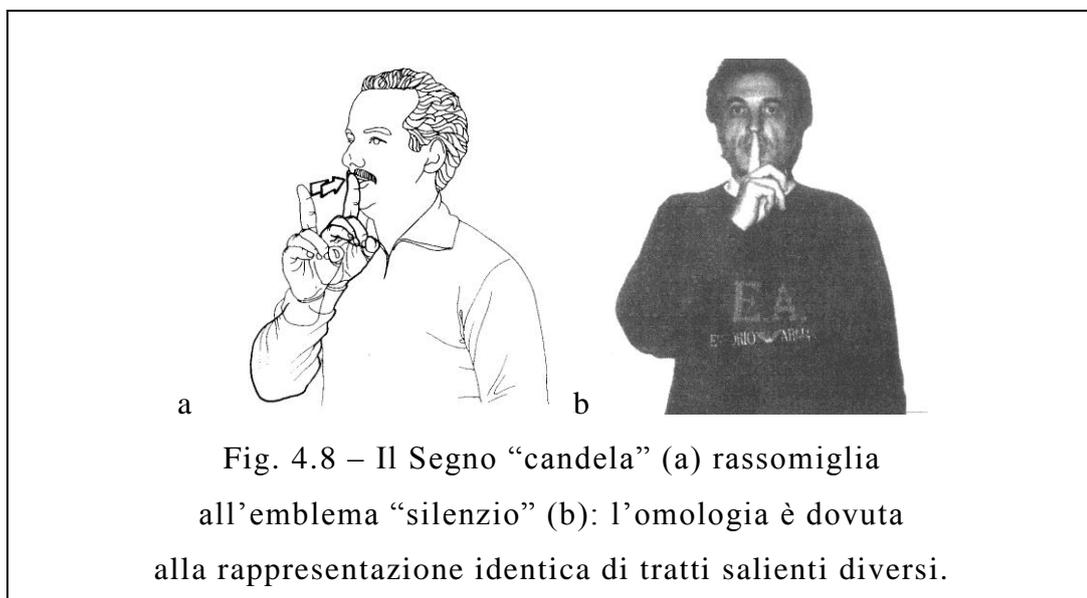
o meno diretto, gli oggetti e le azioni che sono rappresentati attraverso questi Segni (Pizzuto, Volterra e Boyes-Braem, 1998). Anche la forma degli emblemi è spesso legata al loro significato.

Nel momento della genesi di un Segno o di un emblema, vengono selezionati alcuni tratti salienti del concetto che si vuole esprimere, e poi li si riproduce attraverso la configurazione, il luogo, l'orientamento e il movimento delle mani. Due concetti, seppur diversi, possono avere in comune alcuni aspetti e dunque venir rappresentati attraverso un gesto molto simile. E' il caso dell'emblema "quei due sono amici" e del Segno "fratello", che hanno un significato diverso ma che sono entrambi caratterizzati dall'unione molto forte di due persone. Questa unione viene rappresentata, in tutti e due i casi dagli indici che si avvicinano sul piano orizzontale (cfr. fig. 4.7).



L'iconicità può portare all'omologia anche nel caso in cui Segno ed emblema non abbiano nessun tratto saliente in comune. E' infatti possibile che due aspetti differenti di concetti diversi vengano rappresentati attraverso simili configurazioni, luoghi, orientamenti e movimenti. E' il caso dell'emblema "silenzio" e del

Segno “candela”. Il primo rappresenta un ostacolo al movimento della bocca e dunque l’impossibilità di parlare, il secondo riproduce l’atto di soffiare sulla candela per spegnerla. Entrambi sono però rappresentati dall’indice davanti alla bocca (cfr. fig. 4.8).



Poiché la comprensione di questi Segni da parte degli udenti risulta essere molto difficile, essi potrebbero essere definiti “fumosi” (in opposizione con i cosiddetti Segni “trasparenti”),

SEGNO CONTRARIO

La terza categoria di Segni è quella dei contrari, ossia i Segni che hanno lo stesso aspetto di un emblema ma non veicolano lo stesso significato, bensì quello contrario.

Questa opposizione potrebbe essere dovuta ad una cattiva comprensione degli emblemi degli udenti da parte dei sordi. Prendendo come esempio il Segno “genio”, contrario dell’emblema “ma tu sei scemo”, potrebbe essere plausibile ritenere che un udente abbia voluto trasmettere il significato “ma tu sei scemo” e che il sordo, essendo forse di opinione contraria, lo abbia

interpretato come “genio” (cfr. fig. 4.9) e abbia cominciato ad usare questo gesto trasmettendolo a tutta la comunità sorda.



Tuttavia, è forse più facile pensare che la causa di tale contrarietà sia dovuta ad una somiglianza tra i tratti prescelti per rappresentare il concetto. Così il Segno “pentito” corrisponde all’emblema “testardo come un mulo”, in quanto le persone pentite a volte si battono la mano sulla fronte come atto di auto-punizione, mentre chi è testardo ha “la testa dura”, e la durezza di un oggetto si può controllare dandogli un pugno (cfr. fig. 4.10).



In un test di comprensione di questi Segni, è assai probabile che un udente non segnante assegni loro un significato diametralmente opposto a quello vero. Questi Segni dunque sono estremamente “fumosi”, addirittura “oscuri”.

SEGNO ANALOGO

Nell’ultima categoria rientrano i Segni analoghi, ossia i Segni che veicolano lo stesso significato di un emblema ma non gli rassomigliano per quel che riguarda la configurazione, il luogo, l’orientamento e il movimento.

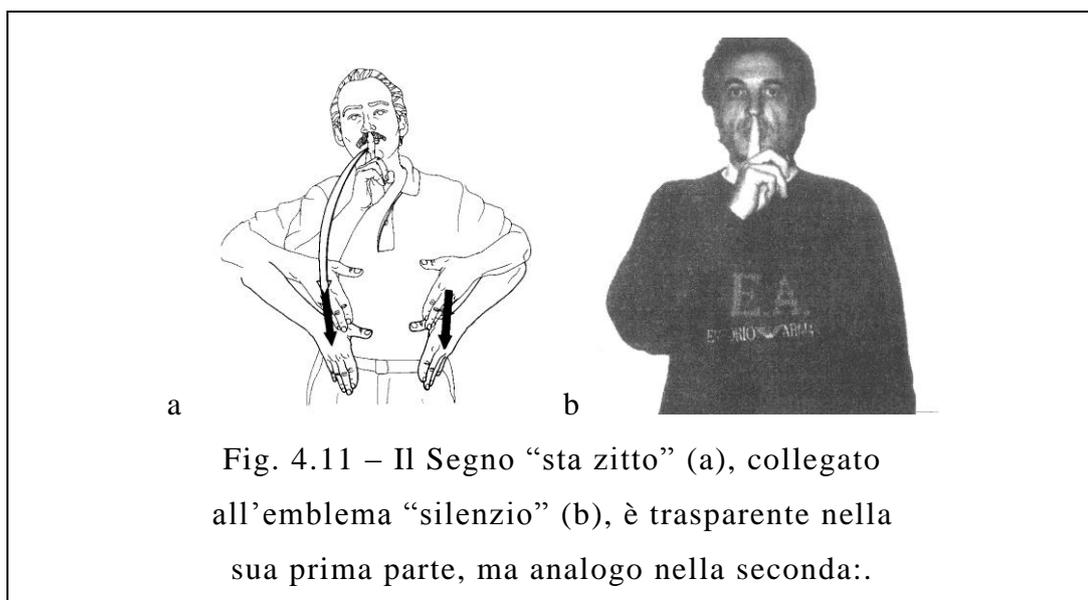
Probabilmente questi Segni sono quelli che, in misura minore, sono stati influenzati dalla gesticolazione udente.

Una delle cause di questa differenza si situa proprio nella natura dell’handicap dei sordi: l’impossibilità di percepire i suoni. Così un emblema come l’applauso (battere le mani l’una contro l’altra) in Segni verrà espresso attraverso lo scuotimento delle mani al di sopra della testa¹³. Questo perché, per una persona sorda, il gesto di battere le mani non trasmette le stesse sensazioni che risentono gli udenti quando sentono il rumore di una platea che applaude. Una marea di mani che si agitano sopra le teste del pubblico diffonde, invece, lo stesso messaggio, ma attraverso la vista e non l’udito.

Lo stesso fenomeno si ritrova anche nel Segno “sta zitto” (utilizzato esclusivamente verso i sordi segnanti) (cfr. fig. 4.11), che precedentemente è stato classificato come identico, ma che lo

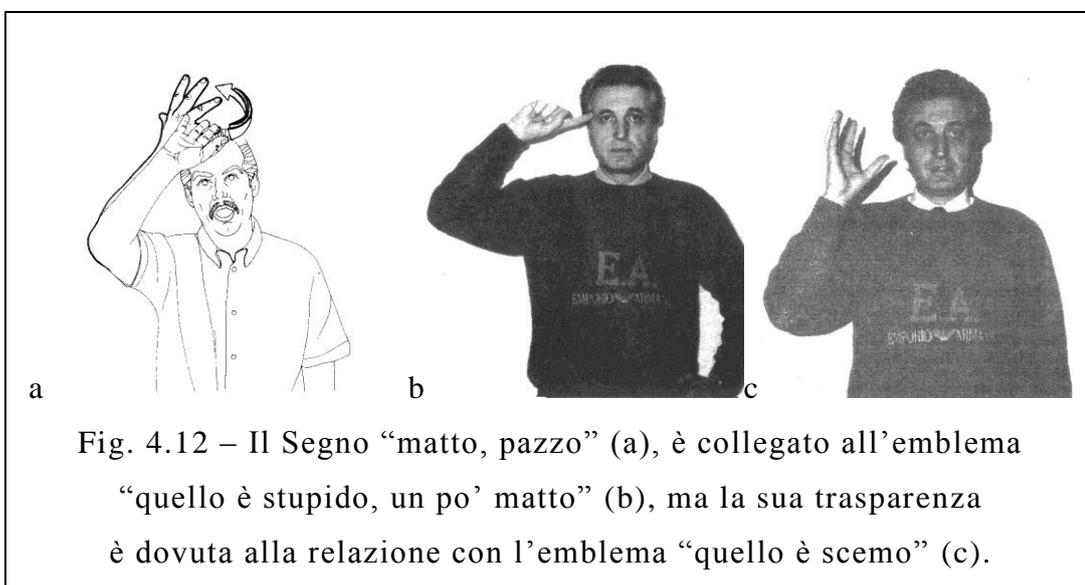
¹³) Questo Segno non viene riportato da Radutzky (2001c), ma viene insegnato agli studenti dei corsi di Lingua Italiana dei Segni organizzati dall’Ente Nazionale Sordomuti (Roberto Zuccari, professore di Lingua dei Segni presso la sezione provinciale dell’Ente Nazionale Sordi di Perugia, comunicazione personale).

è solo nella sua prima parte (l'indice sulle labbra), mentre nella seconda parte (le mani in tasca) è analogo. Il Segno ha assunto questo aspetto proprio per conformarsi al canale visivo-gestuale, assumendo non solo il significato “non parlare”, ma anche quello “non segnare”. Tuttavia, in questo caso, è probabilmente solo la prima parte del Segno ad essere rilevante per l'utente, che lo interpreterà come “sta zitto” o, al massimo “sta zitto e metti le mani in tasca”. Se tuttavia l'utente conosce, anche solo appena, la modalità comunicativa dei sordi, dovrebbe però capire senza difficoltà che, obbligando un sordo a mettersi le mani in tasca, gli si impedisce anche di comunicare attraverso i Segni.



Le modalità in cui, in questa tesi, è stato effettuato il confronto tra emblemi e Segni fa sì che un Segno classificato come analogo possa, in verità, risultare trasparente. Questo perché un Segno analogo rispetto ad un emblema può essere trasparente rispetto ad un secondo emblema di aspetto diverso ma di stesso significato. In un test di comprensione della Lingua Italiana dei Segni, i soggetti udenti lo metterebbero dunque in relazione con il

secondo emblema, riuscendo così a dedurne senza sforzo il significato.



A parte qualche eccezioni, questo gruppo di Segni risulterebbe “fumoso” (ma non totalmente “oscuro”) ad un udente che tenti di capirne il significato.

ALTRI SEGNI-FRASI FATTE CON FUNZIONE PRAGMATICA

All’interno del Dizionario Elementare della Lingua Italiana dei Segni sono inoltre presenti altre espressioni con funzione pragmatica.

Oltre a quelle già analizzate precedentemente in questo sotto-capitolo, sono presenti anche altre espressioni pragmatiche cui corrisponde un emblema utilizzato dagli udenti che però non è presente nel “Gestionario” di Poggi e Magno Caldognetto (1997c).

Questi Segni sono:

- | | |
|--------------------------|-----------------------------------|
| – addio! [143.3] | – come? (in che modo?) [587.3] |
| – auguri! [143.3] | – dove? [589.3], [594.1], [172.3] |
| – che cosa? [306.1] | – levati! [134.3] |
| – che? [306.1], [589.3] | – magari! [143.1] |
| – chi? [96.2], [206.1] | – per quale motivo? [730.3] |
| – come? [306.1], [589.3] | – perché? [589.3], [730.3] |

- quale? [234.1]
- quando? [589.3], [571.1]
- scansati! [134.3]

Altri Segni, invece, non hanno nessuna corrispondenza a livello di emblemi udenti (o almeno, se esistono tali emblemi non sono conosciuti ed utilizzati dall’Autrice di questo lavoro). Si tratta dei Segni:

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - a mio parere [94.2] - buongiorno! [143.3] - che ore sono? [213.2] - che significa? [689.1] - che tempo fa? [572.3] - chi è? [401.3] - chiaro? [284.2] - come si/ti chiama/i? [172.1], [323.2], [323.2] | <ul style="list-style-type: none"> - come sta/stai? [633.3] - cosa sta/stai facendo? [587.3] - devi! [237.1] - di che (si) tratta? [306.1] - quale è il tuo/suo nome? [172.1], [323.2] - quanti anni hai? [296.1] - quanto/i? [437.2] - |
|---|---|

Sono invece presenti nel “Gestionario” (Poggi e Magno Caldognetto, 1997c) gli emblemi corrispondenti ai seguenti Segni con funzione pragmatica:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - aspetta! [307.2] - uffa! [266.1] - vieni qua! [233.1] - silenzio! [203.3] - zitto! [203.3] - non parlare! [199.3] - sta zitto! [199.2] | <ul style="list-style-type: none"> - vietato! [176.1] - attento! [86.3] - no! [173.3], [176.1], [231.2] - guai! [694.3] - attenzione! [86.3] - complimenti! [121.3] |
|--|---|

ALTRI SEGNI “TRASPARENTI”

Analizzando il Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) è possibile individuare una serie di Segni fortemente iconici ed evocativi. Questi Segni possono essere definiti “trasparenti” nonostante il loro aspetto e significato non corrisponda ad un emblema usato dagli udenti.

Nella V Appendice sono stati elencati in modo dettagliato questi Segni “trasparenti”. La selezione è stata effettuata guardando le immagini dei Segni presentate da Radutzky (2001c) e cercando di stabilire un rapporto di iconicità con le trascrizioni

italiane fornite nello stesso dizionario¹⁴. Nei casi in cui ad uno stesso Segno corrispondeva più di una trascrizione, è stata scelta quella che maggiormente giustificava il legame di iconicità, in quanto se ad un Segno possono essere attribuiti due significati esso cessa di essere “trasparente”. Se permaneva il dubbio tra quale significato fosse più iconico, il Segno è stato dunque escluso dalla lista.

Tuttavia, è fondamentale notare che la lista è stata stilata dall’Autrice di questo lavoro, che è udente ma ha imparato a segnare. Il suo giudizio può dunque essere stato influenzato dall’abitudine all’uso delle metafore spaziali soggiacenti ai Segni. E’ dunque logico supporre che parte di questi Segni, se mostrati ad una persona udente non segnante, risulteranno “fumosi” o addirittura “oscuri”.

Per verificare l’effettiva trasparenza di questi Segni, questi dati saranno dunque, in un secondo momento, oggetto di un esperimento che coinvolgerà parlanti dell’italiano che non hanno alcuna cognizione della Lingua Italiana dei Segni.

¹⁴) All’interno della lista, il numero tra parentesi quadre indica il riferimento al Segno all’interno del Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c). La prima parte del numero indica la pagina, mentre la seconda indica se si tratta del 1°, 2° o 3° Segno presente in essa. La trascrizione del Segno in italiano è quella fornita dal dizionario stesso, ma, a detta della stessa autrice (Radutzky, 2001c), non è una traduzione perfetta in quanto “tradurre è tradire”.

LINGUA ITALIANA DEI SEGNI E LINGUA ITALIANA: RELAZIONI DI SIGNIFICATO

Le parole di una lingua, sia parlata che segnata, costituiscono un lessico i cui lessemi¹⁵ sono legati tra loro da precise relazioni di significato (Berruto, 1997).

Queste relazioni si articolano sia sull'asse paradigmatico che su quello sintagmatico. Il primo è l'asse lungo il quale viene effettuata la scelta di un termine rispetto ad un altro equivalente o contrario. In secondo è l'asse su cui si articola la scelta dell'ordine dei termini in una frase (cfr. fig. 4.13).

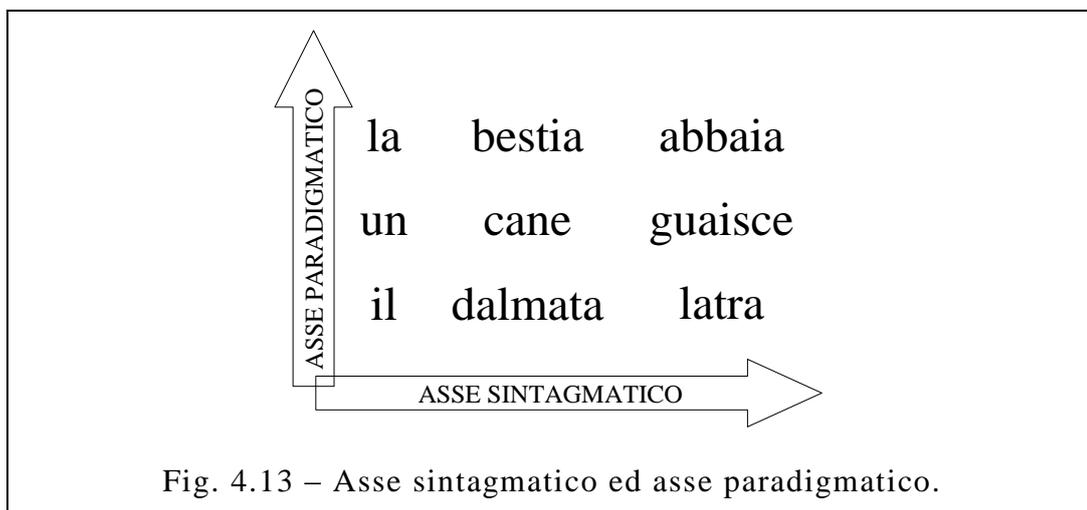
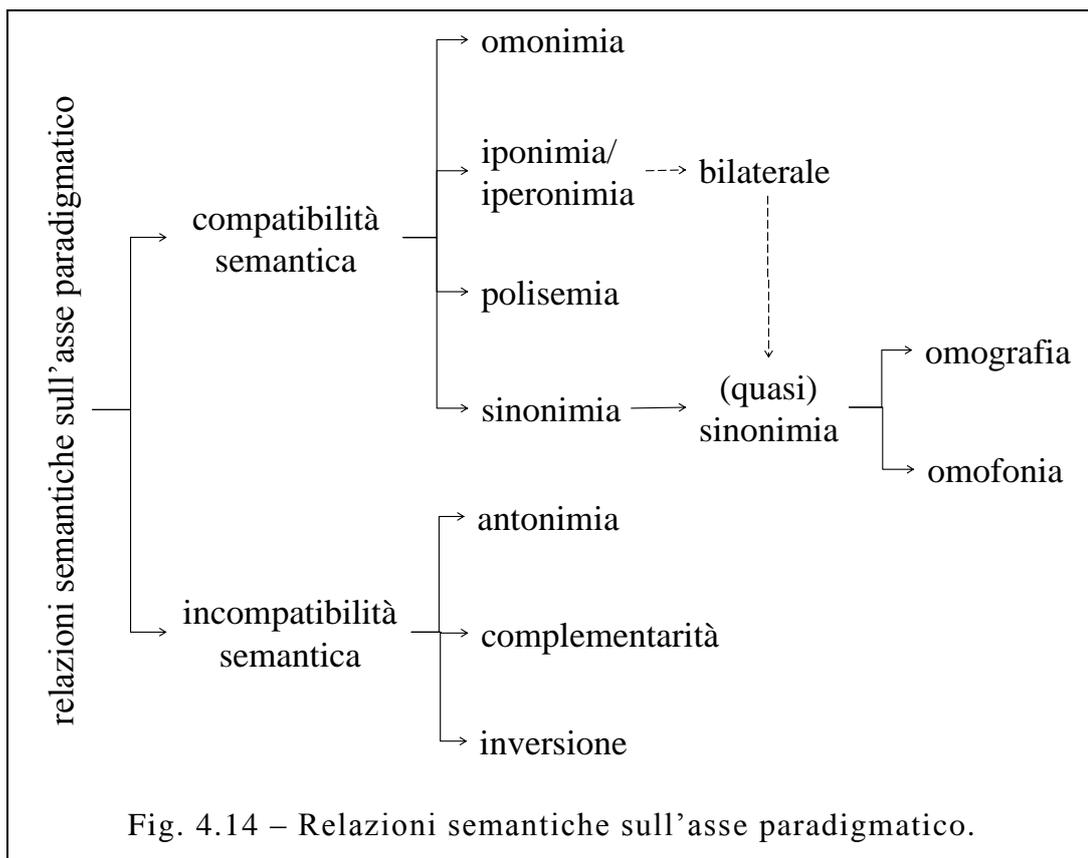


Fig. 4.13 – Asse sintagmatico ed asse paradigmatico.

La maggior parte delle relazioni semantiche si articola sull'asse paradigmatico (cfr. fig. 4.14).

15) I lessemi corrispondono alle radici e alle basi lessicali di una lingua privati dei morfemi flessionali. Così i lessemi corrispondenti alle parole “semantica” e “tradizione” sono “semantic-” e “tradizion-”.



La prima di queste relazioni è quella di omonimia, che si presenta quando due lessemi hanno la stessa rappresentazione (grafica o segnica) ma diversi significati, non imparentati tra loro. Ne sono un esempio la parola italiana “riso” che significa sia “atto di ridere” che “cereale”, e il Segno che sta per “femmina”, “donna”, “oro”, “orecchino” e “braccialetto” (cfr. §4.3.1) (cfr. fig. 4.15)



Fig. 4.15 – “donna”, “femmina”, “oro”, “orecchino” e “zingaro” sono omonimi in quanto vengono rappresentati da un unico Segno e non sono imparentati tra loro o derivati.

Nei casi di omonimia in cui i significati sono imparentati tra loro e derivabili (o derivati) si tratta invece di polisemia. E' il caso della parola italiana “testa” che significa sia “parte iniziale” che “parte superiore del corpo umano”, o del Segno che rappresenta “copia”, “copiare” e “stampare” (cfr. §4.3.1) (cfr. fig. 4.16).



Fig. 4.16 – “copia”, “copiare”, “stampare” sono polisemici in quanto vengono rappresentati da un unico Segno ma sono imparentati tra loro e/o derivati.

Altri lessemi sono invece legati da rapporti di compatibilità e somiglianza. E' il caso della sinonimia, in cui lessemi diversi hanno lo stesso significato. Come nel caso di “pietra” e “sasso” e

dei due Segni utilizzati per il concetto di “capire” (cfr. §4.3.2) (cfr. fig. 4.17).



Tuttavia, la perfetta sinonimia è alquanto difficile. Spesso, infatti, l’intercambiabilità dei termini si applica solo a determinati casi. “Pietra” e “sasso” sono infatti sinonimi del caso di “Stefano mi ha rotto il vetro con un sasso / una pietra”, ma non nel caso di “I Malavoglia è una delle pietre miliari della nostra letteratura”, visto che “sasso miliare” non ha nessun senso (Berruto, 1997). Sia in italiano che in Lingua Italiana dei Segni, è possibile disambiguare i termini sinonimi grazie a caratteristiche non lessicali (per le lingue vocali) o non manuali (per le lingue dei Segni). Nel caso in cui i concetti siano rappresentati dallo stesso lessema e si diversificano a livello non lessicale o non manuale si tratta di omografi, mentre se la loro pronuncia (o rappresentazione non manuale) è identica si tratta di omofoni.

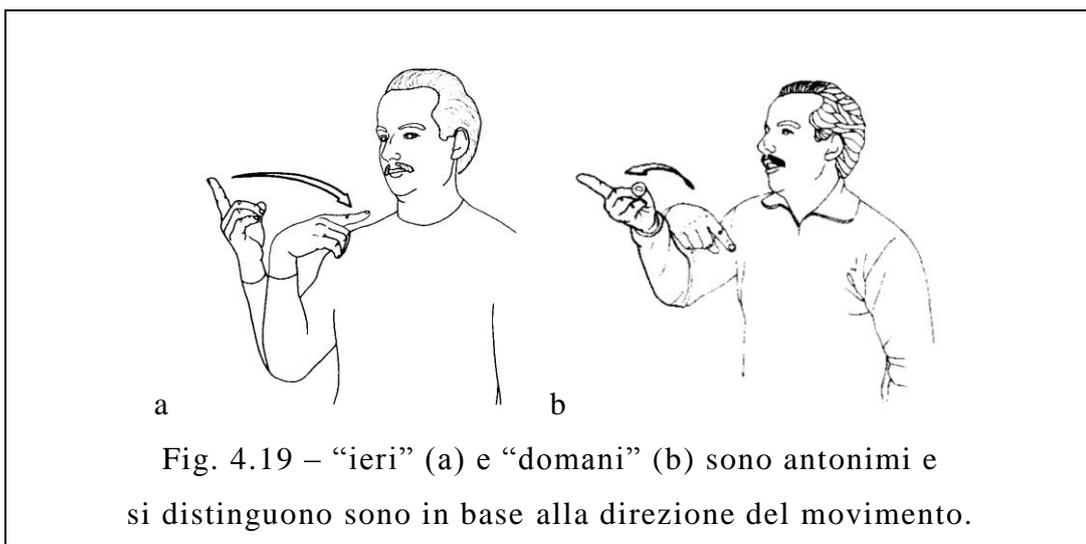
Un altro rapporto di somiglianza semantica è dato dall’iponimia, per cui due lessemi sono iponimi se “tutti gli x sono y ma non tutti gli y sono x”. Se x è iponimo di y, y è iperonimo di x. La sinonimia può anche essere considerata come una forma “bilaterale” di iponimia (Berruto, 1997). In italiano, costituiscono

una coppia iponimo/iperonimo le parole “armadio” e “mobile”. In Lingua Italiana dei Segni è abbastanza frequente il caso di Segni omonimi che significano sia l’iponimo che il suo iperonimo. E’ il caso del Segno unico utilizzato sia per “insalata” (iponimo) che per “verdura” (iperonimo) (cfr. fig. 4.18).

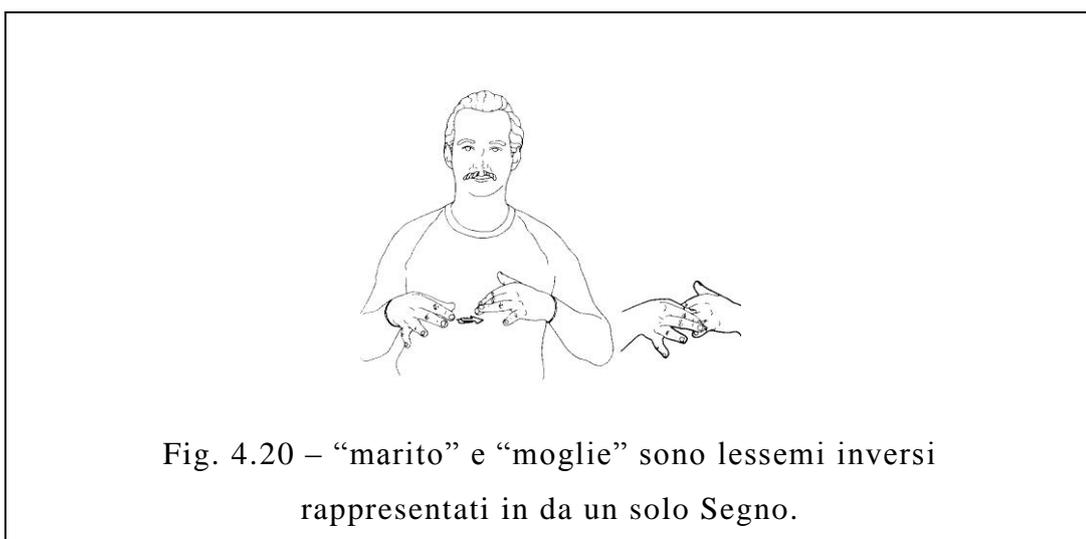


Fig. 4.18 – “Verdura” e “insalata” è rappresentato da un solo Segno, si tratta sia di un omonimo che di una coppia iponimo/iperonimo.

I rapporti semantici possono anche essere di incompatibilità. A questa categoria appartengono gli antonimi, che sono lessemi di significato contrario, cioè che rappresentano i due opposti di una scala, i due estremi di una dimensione graduale. Dunque “x è antonimo di x se x implica non-y, ma non-y non implica x”, come “alto” e “basso” (“alto” è “non-basso” ma “non-basso” non è “alto”) L’antonomia è invece basata su un rapporto di incompatibilità semantica. Nella Lingua Italiana dei Segni, a volte i Segni antonimi sono simili ma si differenziano per uno o più parametri. Questo avviene soprattutto per i Segni che esprimono concetti legati a metafore spazio-temporali, quali “ieri” e “domani” (cfr. fig. 4.19).



Altre relazioni di incompatibilità semantiche sono la complementarità e l’inversione. Sono complementari due lessemi che si negano reciprocamente per cui “x implica non-y e non-y implica x”, come in “vivo” e “morto”. Si ha invece inversione quando due termini esprimono la stessa relazione ma vista da due direzioni opposte, come in “marito” e “moglie” o in “madrina” e “figlioccio”. In Lingua dei Segni, alcune di queste relazioni di inversione sono rappresentate da un solo Segno, come nel caso “marito” e “moglie” (cfr. fig. 4.20).



Sull'asse sintagmatico, invece, si trova la relazione di solidarietà semantica, per cui ad un certo lessema viene preferibilmente associato un determinato lessema piuttosto che un altro. Così "abbaiare" è solidale con "cane" ma non con "gatto". In effetti, sentendo una frase quale "Gustavo abbaia alla luna" si è istintivamente portati a credere che Gustavo sia un cane piuttosto che un gatto, e mai lo si assocerà ad un oggetto inanimato quale una sedia.

Una volta individuati i legami tra i lessemi è possibile raggrupparli in sottosistemi lessicali. Tra questi il più noto è il campo semantico, "l'insieme dei coiponimi diretti di uno stesso sovra-ordinato" (Berruto, 1997). Una nozione più generica è quella di sfera semantica, che raggruppa tutti i lessemi che hanno in comune in certo spazio semantico.

Le relazioni di significato sono l'interfaccia tra linguaggio e cognizione. In questa prospettiva, uno studio contrastivo delle differenze tra le relazioni semantiche dell'italiano e della Lingua Italiana dei Segni assume un peso non trascurabile. Infatti, l'attenzione a questa modalità di analisi si iscrive a pieno titolo nella tradizione linguistica che, dallo strutturalismo ad oggi, considera il rapporto di significato tra lingue e culture diverse come oggetto privilegiato della semantica.

Nei paragrafi che seguono verranno presentati alcuni dati sulle relazioni semantiche all'interno della Lingua Italiana dei Segni. Tali dati sono, a giudizio dell'Autrice, di notevole rilevanza per la comprensione della struttura semantica sia della lingua italiana che della Lingua Italiana dei Segni.

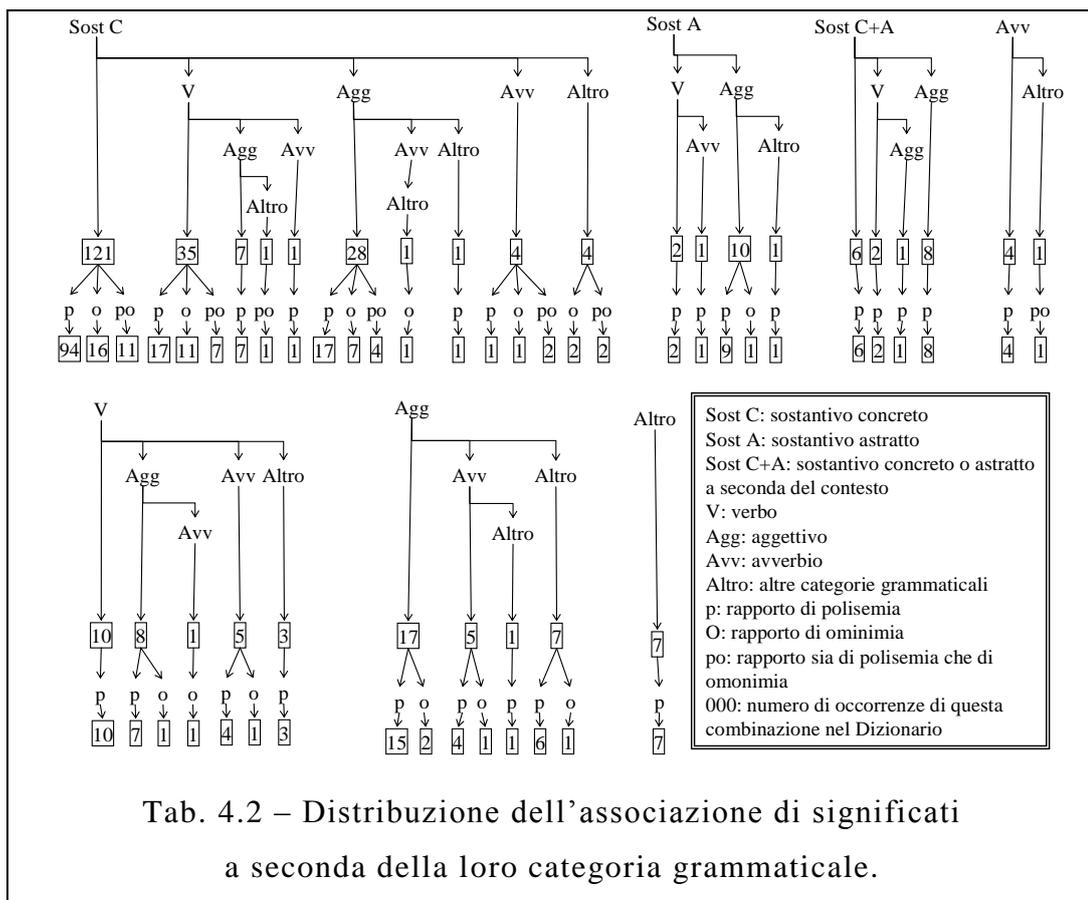
UN SEGNO IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI, PIÙ PAROLE IN ITALIANO

Nella Lingue Italiana dei Segni, come per le parole italiane, esiste una relazione di omonimia o di polisemia quando ad un singolo Segno corrispondono due o più significati. La differenza tra polisemia ed omonimia sta nel fatto che nel primo caso i Segni sono imparentati e derivati tra loro, nel secondo no.

Un'analisi sistematica dei Segni presenti nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingue Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c)¹⁶, permette di individuare i Segni omomini e polisemici: si tratta dei Segni tradotti con due o più parole italiane. Questi Segni rappresentano circa l'11% dell'intero contenuto del Dizionario (292 Segni su 2635) (cfr. VI Appendice per la lista completa).

I Significati dei Segni così raccolti sono successivamente stati suddivisi in 5 categorie: Sostantivi (suddivisi in concreti ed astratti), Verbi, Aggettivi, Avverbi e Altri (tutte le altre categorie grammaticali, quali le preposizioni, i pronomi, le frasi idiomatiche, etc.). E' così stato possibile individuare come e con quanta frequenza i significati appartenenti a categorie grammaticali diversi vengono associati da relazioni di polisemia ed omonimia.

¹⁶) Il Dizionario Elementare Bilingue della Lingue Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) comprende 1.700 Segni e 2.600 significati. Rispetto alle circa 100.000 voci presenti nei dizionari della lingua italiana si tratta di un corpus molto ridotto. Ciò nonostante, si tratta del più vasto corpus di Segni italiani finora messo in commercio, ed è, secondo l'autrice, abbastanza vasto per poter essere considerato come rappresentativo dell'intera Lingua Italiana dei Segni.



ASSOCIAZIONE SINGOLE

Un primo gruppo di Segni omonimi e/o polisemici è quello in cui tutti i significati del Segno appartengono ad un’unica categoria grammaticale.

DI SOLI SOSTANTIVI

I sostantivi possono rappresentare sia oggetti concreti che concetti astratti. Esistono anche casi, come ad esempio “successo”, in cui l’attribuzione all’una o l’altra categoria è dubbia in quanto dipende dal contesto¹⁷.

¹⁷) Questi casi sono stati evidenziati, in tutte le liste seguenti, da un asterisco (*) dopo il sostantivo in questione.

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 121 associazioni di sostantivi concreti, di cui 94 sono Segni polisemici e 16 sono omonimi, altre 11 associazioni comprendono invece sia Segni omonimi che polisemici.

I Segni polisemici appartenenti alla categoria grammaticale dei sostantivi concreti sono:

[080.3]: specchio; vetro	[367.1]: fiocco; cravattino; papillon
[098.1]: coperta; lenzuolo	[373.3]: tecnico; ingegnere;
[100.1]: assemblea; congresso;	compasso; architetto;
consiglio; teatro	ingegneria*; architettura*
[102.1]: Madonna; Maria; maggio	[374.2]: meccanico; idraulico
[105.1]: polmone; polmonite	[382.3]: tram; autobus
[106.2]: aperitivo; fame	[383.3]: verdura; insalata
[108.2]: albergo; ristorante	[402.1]: Natale; dicembre
[120.1]: grano; luglio	[412.1]: Natale; dicembre
[120.3]: cemento; muratore	[423.2]: vigilia; digiuno
[123.1]: domanda; proposta	[423.3]: succo; vino; bevanda; sete
[124.3]: mezzanotte; mezzogiorno	[459.2]: medicina; pillola; droga
[133.2]: casa; tetto	[476.2]: crescita (non statura);
[136.1]: albergo; ristorante	produzione; sviluppo*
[138.2]: allievo; ragazzo	[489.3]: Firenze; Toscana; fiore
[141.3]: fettuccine; mattarello	[523.1]: volpe; lupo
[144.3]: barca a vela; vela	[558.3]: profumo(odore); giardino;
[147.3]: indirizzo; via	fiore
[151.1]: libro; quaderno	[561.3]: liquore; caffè; bar;
[151.3]: abbonamento; tessera	aperitivo; the
[166.2]: cerotto; nastro adesivo;	[568.1]: secondo (unità di tempo);
scotch	minuto (unità di tempo)
[169.1]: ferro; metallo	[569.2]: giorno; data
[173.1]: nome; titolo	[569.3]: pelle; carne
[174.2]: gabinetto; pipì	[570.2]: giorno; data
[176.2]: pittura; pennello; pittore;	[572.1]: teatro; marionetta
pittrice; arte*	[574.2]: regista; architetto
[213.1]: ora (sost); orologio	[575.1]: foglia; carta; foglio; frutta
[239.2]: parenti; suocero	[576.2]: misura; metro (unità di
[243.1]: febbre; termometro	misura)
[251.2]: riso; ceci (pl.); fagioli (pl.)	[588.3]: operaio; dipendente
[257.2]: sole; estate	[601.3]: contratto; firma
[259.2]: acciaio; argento	[612.3]: Salerno; pepe; sale;
[261.2]: cowboy; jeans; sceriffo	zucchero
[287.1]: aglio; cipolla	[643.3]: pubblico; organizzazione
[289.1]: aria; primavera	[652.1]: pesca (frutto); mela
[324.1]: traffico; fila	[653.3]: marzo; giugno
[330.3]: motore; macchina	[654.2]: pantaloni; mutande

[659.2]: pomodoro; limone	[752.3]: Trieste; Austria
[664.1]: frate; cappuccino	[760.1]: confessione; carcere
[668.3]: tuta; chiusura lampo	[761.2]: barba; Babbo Natale
[675.2]: redini; cavallo	[768.1]: ufficiale (sost.); ambasciatore; ambasciata
[676.3]: pensione; assicurazione	[777.1]: resto; ricevuta
[688.2]: ottobre; comunione; ostia	[779.1]: prenotazione; acconto; anticipo
[718.1]: L'Aquila; aquila	[781.2]: provincia; Europa
[719.3]: tazza; prima colazione; caffelatte	[781.3]: regione; provincia; geografia
[720.1]: caffè; bar	[782.2]: leone; animale
[725.1]: vaso; sacco; cestino; secchio	[783.3]: vulcano; fumo
[725.3]: spazio (cosmico); UFO	[796.1]: cervo; capra
[728.3]: cugino; cognato	[801.3]: apri bottiglia; birra
[729.3]: giovedì; giorno	[811.1]: anguria; cocomero; melone
[736.1]: brodo; zuppa; minestra; cucchiaio	[824.2]: marito; moglie; anello
[751.2]: giugno; gennaio	

Il modo in cui questi significati polisemici vengono associati non sembra casuale. E' infatti possibile riscontrare abbastanza di frequente, soprattutto a livello di termini polisemici, alcuni tipi di associazione, come tra:

- chi agisce e l'oggetto con cui agisce (p.e. “pittore, pennello”);
- l'oggetto col quale si agisce e l'oggetto sul quale si agisce (p.e. “apribottiglie, birra”);
- due aspetti diversi di uno stesso concetto (p.e. “calma, pace”);
- un periodo e un evento o un oggetto, essere o concetto tipico di quel periodo (p.e. “Natale, dicembre”);
- una città il cui nome è omofono o comunque simile al nome di un oggetto, essere, o concetto (p.e. “aquila, L'Aquila”);
- un luogo e un oggetto, essere o concetto tipico di quel luogo (p.e. “spazio cosmico, U.F.O”);
- due oggetti, esseri o concetti molto simili (p.e. “lupo, volpe”);
- una parte di un oggetto o soggetto e il suo tutto (p.e. “barca a vela, vela”): si tratta di una metonimia.

Queste sono solo alcune delle corrispondenze che è possibile individuare tra i Segni polisemici che appartengono alla categoria grammaticale dei Sostantivi. Tuttavia, esse ci permettono di teorizzare che l'attribuzione di un significato ad un Segno è dettata da convenzioni legate al significato del Segno.

I Segni omonimi appartenenti alla categoria dei sostantivi concreti sono invece:

[134.1]: casa; chilogrammo	[529.2]: mozzarella; lana
[177.1]: fettuccine; pellicola fotografica	[542.1]: Istituto Gualandi; carabinieri
[266.2]: banca; piatto (sost.)	[542.3]: salsiccia; febbraio
[375.3]: nonno; forchetta	[553.3]: quadro; gesso; lavagna
[378.1]: nipote; Novara	[630.2]: farmacia; caffè
[408.2]: Torino; dottore	[750.1]: scarpe; portiere (custode)
[433.2]: scommessa; residenza	[762.3]: gennaio; radio
[442.3]: direttore; bugia	[764.1]: confessione; caldo

I Significati associati in questi Segni non sono correlati o derivati gli uni dagli altri. Tuttavia, anche in questo caso l'attribuzione di un significato ad un Segno non è casuale. Molti Segni sono infatti (anche se a volte solo vagamente) iconici, basati sulla rappresentazione manuale di un'immagine mentale. Così, è possibile che due concetti diversi abbiano un'immagine mentale simile (p.e. "fettuccine, pellicola fotografica", entrambe lunghe, piatte, strette e avvolgibili) o che nonostante l'immagine mentale diversa vengano selezionati alcuni tratti che, tra di solo, sono simili (p.e. "gennaio, radio", perché a gennaio ci si mettono i copri-orecchie e la radio si ascolta con le cuffie).

Esistono poi dei Segni che hanno significati sia polisemici che omonimi tra di loro:

[208.2]: Istituto T. Silvestri; Via Nomentana; maiale; porco; pecora; prostituta; trattore	[321.3]: Firenze; Toscana; corona; re; regina
[317.1]: squadra; collega; carne	[376.1]: problema; ingegnere; architetto
	[399.3]: Natale; legno; dicembre

[580.2]: uomo; fondo tinta; cipria	[689.3]: medaglia; premio;
[584.2]: monumento; statua; Ente Nazionale Sordomuti	deputato; onorevole
[687.2]: zingaro; oro; orecchino; donna; femmina	[721.3]: sindaco; sindacato; campionato; campione
	[785.3]: fabbrica; industria; collegio

Questi Segni sono legati con alcuni dei loro significati dalle relazioni individuate per i Segni polisemici, e con altri dalle relazioni individuare per i Segni omonimi.

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) non sono invece presenti esempi di associazioni di Segni con significati che siano esclusivamente sostantivi astratti. Questo non vuol dire che tali associazioni siano impossibili nella Lingua Italiana dei Segni, ma solo che non sono state codificate da Radutzky (2001c). Il Dizionario (Radutzky, 2001c), infatti, può essere considerato come rappresentativo della Lingua Italiana dei Segni, ma non per questo è completo.

Infine, sono presenti 6 associazioni di sostantivi concreti (1a) con sostantivi astratti (1b), i cui significati sono tutti legati da relazioni di polisemia:

[156.3]: (1a) calma; (1b) pace	[476.2]: (1a) crescita (non statura); produzione; (1b) sviluppo*
[176.2]: (1a) pittura; pennello; pittore; pittrice; (1b) arte*	[741.1]: (1a) amico; (1b) pace
[238.3]: (1a) popolo; (1b) politica	
[373.3]: (1a) tecnico; ingegnere; compasso; architetto; (1b) ingegneria*; architettura*	

I rapporti tra questi Segni sono gli stessi che tra i significati concreti, come colui che agisce e l'ambito nel quale agisce (p.e. "ingegnere, ingegneria"), o il concetto col quale si agisce e l'oggetto o soggetto sul quale si agisce (p.e. "popolo, politica").

DI SOLI VERBI

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 10 associazioni di soli verbi.

[080.2]: concentrarsi; occuparsi	[288.1]: desiderare; piacere (v.); preferire; volere
[088.2]: approfittare; sfruttare	[424.2]: non servire; non interessare
[098.2]: coprirsi; stare a letto	[466.3]: lasciare (fidanzato); escludere
[104.3]: avere; esserci; ci sono	[563.1]: raggiungere; arrivare
[113.1]: evitare; levare	
[235.1]: imitare; seguire	

Tutti questi Segni sono polisemici. La maggior parte dei significati di questi Segni sono sinonimi tra di loro (p.e. “raggiungere, arrivare”), ma è anche possibile che siano associati perché hanno la stessa funzione (p.e. “avere, esservi, ci sono” che sono verbi ausiliari). Anche qui, dunque, i Segni vengono associati in base a delle regole.

DI SOLI AGGETTIVI

Il Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) contiene 17 Segni in cui sono presenti associazioni di soli aggettivi. In 15 casi questi Segni sono polisemici, mentre nei restanti 2 casi sono omonimi.

I Segni polisemici sono:

[127.3]: alto; grande	[274.3]: ingenuo; innocente; semplice
[192.1]: severo; testardo	[276.3]: sensibile; delicato
[198.1]: irremovibile; testardo; rigido	[353.1]: stanco morto; distrutto
[216.1]: annullato; eliminato; squalificato; licenziato	[453.3]: svelto; sveglio
[226.3]: adulto; grande (età); maggiorenne	[465.2]: prezioso (persona); oro (fig.)
[269.2]: grosso; grande	[527.1]: maturo; adulto
	[596.1]: affollato; pieno; stretto
	[701.1]: perfetto; preciso; giusto
	[769.2]: povero; consumato

Gli aggettivi associati in questi Segni possono essere legati in quanto rappresentano:

- due caratteristiche che spesso sono coesistenti in uno stesso essere od oggetto (p.e. “severo, testardo”);
- un attributo e il suo effetto (p.e. “adulto, maturo”);
- un attributo e il suo effetto espresso metaforicamente (p.e. “svelto, sveglia”)

Anche in questo caso, queste sono solo alcune delle ricorrenze riscontrabili in queste associazioni. Anche senza elencarle tutte, è possibile dedurre, come per i sostantivi, che l’associazione dei significati dei Segni non è casuale, ma è dettata da regole ricorrenti.

I Segni omonimi in cui sono associati solo aggettivi sono:

[279.2]: essere stato; toccare	[693.3]: fresco; elettrico
--------------------------------	----------------------------

In questo caso, la scelta di associare ad uno stesso Segno due significati non correlati sembra dettata dalla presenza di metafore soggiacenti differenti tra loro ma rappresentate da tratti estremamente simili.

DI SOLI AVVERBI

Nel Dizionario sono presenti 4 Segni i cui significati appartengono esclusivamente alla categoria degli avverbi e legati da un rapporto di polisemia. Questi Segni sono:

[240.1]: ancora; dopo	[100.2]: tempo fa; prima
[228.3]: oggi; qui; adesso	[291.1]: volentieri; con piacere

Questi significati sono legati tra loro in quanto rappresentano la deissi spaziale e/o temporale (p.e. “oggi, qui, adesso”), o anche perché corrispondono a due modi (sinonimi) di esprimere lo stesso concetto (p.e. “volentieri, con piacere”).

DI ALTRE CATEGORIE GRAMMATICALI

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono poi presenti 7 Segni in cui vengono associati significati che non appartengono né alla classe dei sostantivi, né a quella dei verbi, né a quella dei aggettivi, né, infine, a quella degli aggettivi. Si tratta di significati correlati tra di loro, dunque di Segni polisemici.

[143.3]: addio!; auguri!; buongiorno!	[492.1]: non più; non c'è più
[196.3]: come al solito; come prima; sempre uguale	[587.3]: cosa sta/stai facendo?; come? (in che modo?)
[223.3]: come al solito; come prima; sempre uguale	[589.3]: come?; che?; dove?; perché?; quando?
[306.1]: che cosa?; che?; come?; di che si tratta?	

All'interno di un Segno sono associati significati appartenenti alla medesima categoria grammaticale, come particelle interrogative (p.e. “come? che? dove? perché? quando?”) o frasi fatte di senso pragmatico (p.e. “addio! auguri! buongiorno!”). Si riscontra dunque, anche in questo caso, una regolarità nella scelta dell'associazione dei diversi significati di uno stesso Segno.

ASSOCIAZIONE DOPPIE

Altro dato importante è rappresentato dalle associazioni doppie, ossia le unioni, all'interno di uno stesso Segno, di significati appartenenti a due categorie grammaticali distinte.

DI SOSTANTIVI E VERBI

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 39 Segni nel quale vengono associati sostantivi e verbi. Di questi

35 comprendono solo sostantivi concreti, 2 solo sostantivi astratti, e infine 2 contengono sia sostantivi concreti che astratti.

I Segni in cui si riscontrano associazioni di sostantivi concreti e verbi possono essere caratterizzati da polisemia (17 Segni), omonimia (11 Segni) o entrambi (7 Segni)

I Segni polisemici in cui sono associati sostantivi concreti (1) e verbi (2) sono:

- [079.2]: (1) asciugamano; (2) lavarsi la faccia
- [085.1]: (1) memoria; scuola; (2) ricordare
- [101.2]: (1) ala; farfalla; (2) volare
- [119.2]: (1) affettato (sost.); macellaio; salame; (2) affettare
- [122.3]: (1) copia; (2) copiare; stampare
- [169.3]: (1) burro; marmellata; miele; (2) spalmare
- [170.3]: (1) vite; cacciavite; (2) avvitare
- [343.1]: (1) segreto; (2) nascondere
- [377.2]: (1) scala; (2) salire
- [478.3]: (1) scuola; insegnante; maestro; professore; (2) insegnare
- [581.3]: (1) cena; pranzo; pasto; (2) mangiare
- [626.3]: (1) spumante; capodanno; (2) stappare (spumante)
- [644.1]: (1) corsa; marcia; (2) muoversi; correre
- [668.2]: (1) lecca-lecca; gelato; (2) leccare
- [785.2]: (1) baruffa; (2) litigare
- [798.2]: (1) fischiello; fischio; arbitro; vigile urbano; (2) fischiare
- [802.3]: (1) scala; (2) salire

In questi Segni è possibile riscontrare alcune associazioni ricorrenti quali quelle tra:

- oggetto e azione compiuta con esso (p.e. “fischietto, fischiare”)
- oggetto e azione compiuta su di esso (p.e. “vite, avvitare”)
- soggetto o oggetto e azione che compie (p.e. insegnante, maestro, professore, insegnare”)
- evento e azione che si compie in quell’occasione (p.e. “cena, pranzo, pasto, mangiare”)

Queste e altre relazioni tra sostantivo e verbo permettono di mostrare come tali associazioni non siano causali.

I Segni caratterizzati da significati omonimi in cui sono associati sostantivi concreti (1) e verbi (2) sono:

- [111.2]: (1) busta; (2) cadere
- [148.3]: (1) cioccolato; (2) lavarsi le mani
- [154.2]: (1) contratto; patto; (2) piegare
- [190.2]: (1) aglio; cipolla; (2) piangere
- [190.3]: (1) aglio; cipolla; (2) piangere
- [213.3]: (1) febbre; temperatura; (2) migliorare; fare progressi
- [365.1]: (1) cognome; (2) rispondere
- [439.3]: (1) turno; (2) cambiare
- [576.1]: (1) appuntamento; (2) essere d'accordo
- [597.1]: (1) modo; (2) aggiustare; costruire
- [720.3]: (1) logopedista; (2) soffocare

Tali significati omonimi sono legati da alcune relazioni ricorrenti come quelle tra:

- oggetto e azione che può accadere quando lo si manipola (p.e. “busta, cadere”)
- oggetto e azione che è conseguenza dell’utilizzo dell’oggetto (“cioccolato, lavarsi le mani”, ma anche “cipolla, piangere”)

A volte sostantivo e verbo possono essere legati da un rapporto di solidarietà semantica, ossia sono spesso associati l’uno all’altro nelle frasi (p.e. “turno, cambiare”).

Altra possibilità che giustifica l’associazione di questi sostantivi e verbi è la presenza di una metafora soggiacente differente ma da cui sono stati selezionati tratti simili da rappresentare manualmente (p.e. “logopedista, soffocare”)

I Segni in cui si riscontrano sia casi di omonimia che di polisemia in cui sono associati sostantivi concreti (1) e verbi (2) sono:

- [219.3]: (1) vite; cacciavite; carta d'identità; milione; (2) avvitare
- [381.1]: (1) ospedale; novembre; anni; (2) ricoverare
- [435.3]: (1) pulsante; (2) premere (p.e. bottone); accendere mediante pulsante; versare
- [554.1]: (1) scrittore; scrittura; penna (a sfera/stilografica); matita; impiegato; scuola; ufficio; segretario; (2) scrivere

[602.2]: (1) impiegato; ufficio; segretario; scrittore; scrittura; scuola; matita; penna (a sfera/stilografica); (2) scrivere
[677.2]: (1) Pietro; San Pietro; chiave; (2) chiudere il gas; spegnere il gas
[688.3]: (1) significato; consiglio; (2) significare; consigliare; spiegare

In questi Segni è possibile riscontrare legami tra i significati che sono dettati sia da quanto detto per i casi di polisemia che da quanto detto per i casi di omonimia.

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 2 casi in cui vengono associati sostantivi astratti e verbi. In entrambi i casi, si tratta di una relazione di tipo polisemico:

[471.1]: (1) scienziato*; invenzione*; idea; (2) inventare; creare; indovinare
[491.3]: (1) atletica*; atleta; (2) correre

Questi Segni indicano contemporaneamente l'azione svolta, il ruolo di chi agisce e il suo ambito d'azione.

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono inoltre presenti anche due casi in cui vengono associati al verbo (2) sostantivi concreti (1a) e astratti (1b). Anche in questo caso, si tratta di relazioni di polisemia in cui viene indicata l'azione svolta, chi agisce e in quale ambito:

[471.1]: (1a) scienziato*; invenzione*; (1b) idea;
(2) inventare; creare; indovinare
[491.3]: (1a) atletica*; (1b) atleta; (2) correre

DI SOSTANTIVI E AGGETTIVI

Nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingue Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) sono presenti 46 Segni in cui vengono associati sostantivi e aggettivi. Questa associazione può avvenire con sostantivi concreti (28 Segni), astratti (10 Segni) o con entrambi (8 Segni).

I Segni in cui vengono associati sostantivi concreti possono avere al loro interno rapporti di polisemia (17 Segni), di omonimia (7 Segni) o entrambi contemporaneamente (4 Segni).

I Segni in cui vengono associati sostantivi concreti (1) e aggettivi (2) in base a rapporti di polisemia sono:

- [091.2]: (1) uomo; maschio; (2) umano
- [108.3]: (1) scuole Superiori; (2) superiore
- [168.2]: (1) castagna; marrone (castagna); (2) marrone
- [264.3]: (1) fortuna; successo (sost.); (2) fortunato
- [312.2]: (1) fatica; lavoro; (2) faticoso
- [339.2]: (1) riposo*; (2) tranquillo; comodo
- [385.3]: (1) cielo; (2) celeste
- [414.1]: (1) stazione centrale; centro; (2) centrale
- [490.1]: (1) goal; (2) promosso
- [505.1]: (1) poltrona; (2) molle
- [564.3]: (1) interesse; guadagno; stipendio; (2) interessante
- [579.2]: (1) turbante; (2) arabo
- [638.2]: (1) dicembre; inverno; (2) freddo
- [722.1]: (1) carattere; (2) personale
- [726.1]: (1) persona; personaggio; carattere; (2) personale
- [783.2]: (1) cenere; (2) grigio
- [785.1]: (1) arancia; (2) arancione

Questi significati sono legati da rapporti quali quelli tra:

- un oggetto e le sue caratteristiche: che possono essere il colore (p.e. “cenere, grigio”), la consistenza (p.e. “poltrona, molle”), la temperatura (p.e. “dicembre, inverno, freddo”);
- un oggetto e la persona che lo usa (p.e. “turbante, arabo”);
- un evento e la sua conseguenza (p.e. “goal, promosso”),

L’aggettivo può anche essere un derivato diretto del sostantivo (p.e. “persona, personale”).

I Segni caratterizzati da un rapporto di omonimia tra sostantivi (1) e aggettivi (2) sono:

- [157.1]: (1) campo; tavolo; tovaglia; (2) piano (agg.); piatto (agg.)
- [276.1]: (1) fegato; (2) antipatico
- [345.2]: (1) impegno*; (2) ufficiale (agg.); approvato
- [364.3]: (1) pomeriggio; (2) dodici
- [421.2]: (1) infermiere; ceneri (mercoledì delle); (2) democristiano

[455.3]: (1) pomeriggio; (2) dodici

[765.2]: (1) aceto; (2) amaro

Questi significati sono legati da rapporti tra:

- un oggetto e la sua caratteristica (p.e. “campo, tavolo, tovaglia, piano, piatto”) anche se a volte la caratteristica selezionata è frutto di un errore, in quanto l’oggetto non la possiede (p.e. “aceto, amaro”, visto che l’aceto è acido e non amaro);
- un oggetto e la caratteristica al quale è legato in un espressione idiomatica, o comunque con cui presente una certa solidarietà semantica (p.e. “fegato, antipatico” presenti nell’espressione “mi stai sul fegato”, cioè “mi stai antipatico”)

La scelta di associare questi aggettivi e sostantivi può anche essere dettata dalla presenza di alcuni tratti simili alle due metafore soggiacenti ai Segni, che provocano una somiglianza nel momento della rappresentazione manuale del concetto.

I Segni in cui aggettivo e sostantivo concreto sono legati sia da rapporti di polisemia che di omonimia sono:

[278.1]: (1) gnocchi; cioccolato; (2) marrone

[337.2]: (1) gallina; pollo; Francia; febbraio; (2) francese

[569.1]: (1) patata; cioccolato; (2) marrone

[672.1]: (1) tamburo; repubblica; (2) repubblicano

Le motivazioni di queste associazioni risultano dalla combinazione di quelle elencate precedentemente per quanto riguarda le associazioni basate sui rapporti di polisemia e di omonimia.

Nel Dizionario sono presenti Segni i cui significati corrispondono a sostantivi astratti ed aggettivi, legati tra loro da rapporti di polisemia (9 Segni), omonimia (1 Segno).

I Segni in cui sono presenti associazioni di sostantivi astratti (1) e aggettivi (2) legati da un rapporto di polisemia sono:

[118.1]: (1) allenamento*; esperienza; (2) abituato
 [155.3]: (1) chiesa*; religione; religioso
 [292.2]: (1) volontà; (2) generoso
 [339.2]: (1) riposo*; (2) tranquillo; comodo
 [345.2]: (1) impegno*; (2) ufficiale (agg.); approvato
 [475.1]: (1) volontà; coraggio; (2) coraggioso
 [697.1]: (1) rispetto; (2) gentile; educato; rispettoso
 [698.2]: (1) salotto*; lusso; (2) lussuoso; elegante
 [803.1]: (1) computer*; energia; (2) elettrico; elettronico

La relazione tra questi significati è basata sul rapporto tra:

- un concetto e la sua caratteristica (p.e. “energia, elettrico”);
- un concetto e la sua conseguenza (p.e. “rispetto, gentile, educato, rispettoso”).
- una caratteristica che si ha e il come si è (p.e. “volontà, generoso”)

L’aggettivo può anche essere un derivato diretto del sostantivo (p.e. “coraggio, coraggioso”).

Il Segno in cui sono associati sostantivi astratti (1) e aggettivi (2), legati da un rapporto di omonimia sono:

[477.3]: (1) successo (sost.); (2) successo (part. pass.)

L’associazione tra questi significati può essere dovuta all’omofonia tra il sostantivo e l’aggettivo.

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti Segni in cui sono associati aggettivi (2) e sostantivi sia concreti (1a) che astratti (1b), tutti legati da relazioni di polisemia:

[118.1]: (1a) allenamento*; (1b) esperienza; (2) abituato
 [155.3]: (1a) chiesa*; (1b) religione; (2) religioso
 [264.3]: (1a) fortuna; (1b) successo (sost.)*; (2) fortunato
 [301.3]: (1a) fastidio; (1b) difficoltà; (2) fastidioso
 [479.3]: (1a) moda; (1b) novità; (2) moderno
 [491.2]: (1a) moda; (1b) novità; (2) moderno
 [698.2]: (1a) salotto*; (1b) lusso; (2) lussuoso; elegante
 [803.1]: (1a) computer*; (1b) energia; (2) elettrico; elettronico

Queste significati possono essere messi in relazioni in base al rapporto tra:

–un oggetto, evento o essere, la sua causa e la sua caratteristica (p.e. “moda, novità, moderno”)

–un oggetto, evento o essere, la sua causa e la sua conseguenza (p.e. “allenamento, esperienza, abituato”)

Un sostantivo astratto può anche essere il sinonimo astratto del sostantivo concreto, e l’aggettivo può essere direttamente derivato da uno dei due sostantivi.

DI SOSTANTIVI E AVVERBI

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 4 Segni nei cui significati vengono associati sostantivi e avverbi. In questo caso, sono presenti associazioni solo con sostantivi concreti, legati all’aggettivo sia da relazioni di polisemia (1 Segno), di omonimia (1 Segno) e di entrambe contemporaneamente (2 Segni).

Il Segno in cui è possibile riscontrare significati polisemici appartenenti alle categorie grammaticali dei sostantivi concreti (1) e degli avverbi (2) è:

[225.3]: (1) Nord; (2) su

Questi significati sono legati da un rapporto tra un luogo geografico e la sua posizione nella concezione comune.

Il Segno i cui significati sono sia sostantivi concreti (1) che avverbi (2), legati da un rapporto di omonimia è:

[332.2]: (1) gabbia; (2) solamente

Questi significati sono legati da un rapporto tra un luogo e il modo in cui ci si sta.

Infine, i Segni in cui sono riscontrabili significati ascrivibili alle categorie dei Segni concreti (1) e degli avverbi (2) sono:

[228.2]: (1) Sud; (2) giù; qui

[194.2]: (1) finanziere; caratteristica; tipo; carattere; finanza; (2) tipicamente

Questi significati sono possono essere legati da una relazione tra un luogo geografico e la sua posizione nella concezione comune (p.e. “Sud, giù”). Ma anche da alcuni tratti scelti per la rappresentazione manuale che sono simili nonostante la metafora soggiacente ai Segni sia molto diversa (p.e. “Sud, giù” o “finanziere, finanza, tipicamente”). Infine, è possibile che l’avverbio sia un derivato diretto del sostantivo (p.e. “tipo, tipicamente”).

DI SOSTANTIVI E ALTRE CATEGORIE GRAMMATICALI

Nel Dizionario Elementare della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) sono presenti 4 Segni nei cui significati vengono associati sostantivi e altre categorie grammaticali. In questo caso, sono presenti associazioni solo con sostantivi concreti, legati all’aggettivo sia da relazioni di omonimia (2 Segni) che da relazioni di polisemia ed omonimia (2 Segni).

I Segni che presentano significati ascrivibili sia alla categoria dei sostantivi (1) che ad altre categorie grammaticali (2), legati da un rapporto di omonimia sono:

[095.2]: (1) vantaggio; (2) meno male

[278.2]: (1) riserva; (2) casomai

Questi significati sono legati tra loro dal rapporto tra il sostantivo e un’espressione idiomatica ad esso sinonima.

I Segni che presentano significati appartenenti sia al gruppo dei sostantivi (1) che al gruppo delle altre categorie

grammaticali (2), con legami sia di polisemia che di omonimia sono:

[401.3]: (1) zio; (2) chi è?

[403.1]: (1) operaio; jeans; (2) J (lettera alfabetica)

Nel primo caso i significati sembrano del tutto slegati, è dunque probabile che i tratti scelti per rappresentare tali concetti siano molto simili nonostante la differente immagine visiva dei due concetti. Nel secondo caso, invece, il legame tra “jeans” e “J” è dovuto al fatto che “jeans” è un Segno inizializzato in J, mentre il rapporto tra “J” e “operaio” sussiste solo in quanto l’operaio è visto come colui che porta i jeans.

DI VERBI E AGGETTIVI

Ne Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 8 Segni con significati multipli appartenenti alla classe dei verbi e degli aggettivi, di questi 7 sono legati da relazioni di polisemia, e 1 da omonimia.

I Segni che presentano sia significati appartenenti alla categoria dei verbi (1) che degli aggettivi (2) legati da rapporti di polisemia sono:

[171.3]: (1) servire; avere bisogno; (2) utile

[174.1]: (1) non riuscire; (2) impossibile

[198.2]: (1) sentire; (2) sordo

[215.2]: (1) approfondire; (2) profondo

[222.1]: (1) consumare; (2) esaurito; terminato

[365.3]: (1) sorridere; (2) felice

[375.1]: (1) saltare; (2) contento

Questi significati sono legati da relazioni quali quelle tra:

–un’azione e lo stato d’animo con cui di solito viene eseguita
(p.e. “sorridere, felice”);

–un’azione e il suo risultato (p.e. “non riuscire, impossibile”);

–un’azione e il contrario dello stato che genera (p.e. “sentire, sordo”)

L’aggettivo può anche essere derivato direttamente dal verbo (p.e. “approfondire, profondo”).

Il Segno in cui sono presenti significati, legati da una relazione di omonimia, appartenenti alla categoria grammaticale dei verbi (1) e degli aggettivi (2) è:

[407.1]: (1) mascherare; (2) stordito; distratto; stralunato

Questi significati hanno alla loro base immagini mentali differenti, ma che vengono rappresentate da uno stesso tratto.

DI VERBI E AVVERBI

Nel Dizionario sono presenti 5 Segni nei cui significati vengono associati verbi ed avverbi. Tali significati sono legati da relazioni di polisemia (4 Segni) o di omonimia (1 Segni).

I Segni in cui vengono associati verbi (1) ed avverbi (2) legati da una relazione di polisemia sono:

[127.1]: (1) alzare (prezzo); aumentare (prezzo); (2) di più

[238.1]: (1) fare il pendolare; (2) avanti indietro

[482.1]: (1) sorprendersi; (2) improvvisamente

[536.1]: (1) ripetere; (2) di nuovo

Questi significati sono legati da un rapporto tra:

–un’azione e il modo in cui viene eseguita di solito (p.e. “sorprendersi, improvvisamente”);

–un’azione e ciò che comporta (p.e. “aumentare, di più”)

Il Segno i cui significati sono legati da una relazione di omonimia e appartengono alle categorie grammaticali dei verbi (1) e degli avverbi (2) è:

[449.1]: (1) servire; (2) gratis

I significati di questo Segno possono risultare da una similitudine tra i tratti selezionati per la loro rappresentazione.

DI VERBI E ALTRE CATEGORIE GRAMMATICALI

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 3 Segni nei quali sono associati verbi (1) e significati appartenenti ad altre categorie grammaticali (2), tutti legati da relazioni di polisemia.

Questi Segni sono:

[148.2]: (1) pregare (qualcuno); raccomandare; (2) per favore

[270.1]: (1) non esserci; (2) no; niente

[307.2]: (1) aspetta!; (2) stop

Questi significati possono essere associati nel Segno in quanto rappresentano un'azione e ciò che viene detto nel realizzarla (p.e. “pregare qualcuno, per favore”) o per realizzarla (p.e. “aspetta, stop”).

DI AGGETTIVI E AVVERBI

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 5 Segni in cui sono associati significati ascrivibili alle categorie grammaticali degli aggettivi (1) e degli avverbi (2), di cui 4 sono legati da rapporti di polisemia, e 1 da relazioni di omonimia.

I Segni con significati appartenenti alle categorie degli aggettivi (1) e degli avverbi (2) e legati da relazioni di polisemia sono:

[130.1]: (1) basso; minore; (2) meno

[302.2]: (1) lento; calmo; calmo; (2) piano (avv.)

[313.2]: (1) simile; medio; (2) quasi

[428.3]: (1) celibe; nubile; scapolo; vedovo; (2) da solo

Questi significati sono sinonimi tra di loro.

Il Segno che contiene sia aggettivi che significati legati da una relazione di omonimia è:

[130.3]: (1) questo; (2) ora (avv.); adesso; qui

Questi significati sono diversi tra di loro, ma tutti esprimono una deissi, per questo corrispondono tutti allo stesso Segno.

DI AGGETTIVI E ALTRE CATEGORIE GRAMMATICALI

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 7 Segni con significati facenti parte del gruppo degli aggettivi (1) e di quello delle altre categorie grammaticali (2). Questi Segni, i cui significati sono tutti legati da una relazione di polisemia, sono:

[114.3]: (1) fisso (p.e. lavoro); (2) anni di seguito

[170.2]: (1) doppio; (2) più

[176.1]: (1) proibito; vietato!; (2) no!

[210.1]: (1) lungo tempo; lento; (2) molto tempo

[212.2]: (1) privato; (2) mio

[231.1]: (1) quello; (2) egli (non presente); lei (non presente); lui (non presente); esso (non presente); loro (non presenti)

[233.2]: (1) quello; (2) lei; lui

Alcuni di questi significati possono appartenere sia alla categoria grammaticale degli aggettivi che a quella generica delle “altre” (p.e. “quello” in “quello, egli, lei, lui, esso, loro” che sono indicatori della deissi o “proibito, vietato” in “proibito, vietato, no” che sono espressioni pragmatiche). Questa appartenenza allo stesso tipo di categoria giustifica l’associazione di questi significati all’interno di un unico Segno.

Altri significati sono indirettamente derivabili l’uno dall’altro, attraverso una relazione del tipo “A è xxx dunque (è probabile che) A è yyyy” (p.e. “privato, mio” e “doppio, più”).

DI AVVERBI E ALTRE CATEGORIE GRAMMATICALI

L'ultimo tipo di associazione doppia possibile è quella tra avverbi ed altre categorie grammaticali, rappresentata da un solo Segno nel Dizionario (Radutzky, 2001c). Una parte dei significati di questo Segno sono legati da una relazione di polisemia, mentre per gli altri vige una relazione omonimia:

[135.1]: (1) mai; sempre; (2) niente

“Mai” e “niente” sono associati in questo Segno in quanto appartengono allo stesso campo semantico, mentre a quello opposto appartiene “sempre”. Questo dimostra come, a volte, uno stesso Segno può indicare sia un concetto che il suo contrario.

ASSOCIAZIONE TRIPLE

Nel Dizionario sono presenti Segni all'interno dei cui significati vengono associate tre categorie grammaticali.

DI SOSTANTIVI, VERBI E AGGETTIVI

Nel Dizionario sono presenti 8 Segni con significati che fanno parte delle categorie verbali dei sostantivi, dei verbi e degli aggettivi. I sostantivi in questione sono concreti in 7 Segni, e sia astratti che concreti nel Segno rimanente.

I significati dei Segni che comprendono sia sostantivi concreti (1), che verbi (2) che aggettivi (3) sono tutti legati da relazioni di polisemia e sono:

[122.2]: (1) metà; (2) fare a metà; (3) mezzo

[125.2]: (1) valore; (2) valere; (3) importante

[137.2]: (1) invito; ospite; ricevimento; (2) invitare; (3) benvenuto

[203.1]: (1) oralista; (2) parlare; (3) orale

[331.1]: (1) organizzazione*; (2) funzionare; (3) automatico

[573.3]: (1) dispetto; (2) criticare; (3) dispettoso

[593.2]: (1) bambola; (2) giocare; scherzare; (3) giovane

Questi significati sono legati da rapporti quali:

–oggetto, evento o persona, sua qualità e azione che viene fatta con esso (p.e. “bambola, giocare, scherzare, giovane”)

–oggetto, evento o persona, azione che viene svolta con esso e modo in cui viene svolta l’azione (p.e. “organizzazione, funzionare, automatico”)

Alcuni di questi significati sono associati nello stesso Segno perché appartengono allo stesso campo semantico o sono direttamente derivabili l’uno dall’altro (p.e. “metà, fare a metà, mezzo”).

Il Segno che ha significati che appartengono alle categorie dei sostantivi concreti (1a), di quelli astratti (1b), dei verbi (2) e degli aggettivi (3), legati da una relazione di polisemia, è:

[739.3]: (1a) zappa; contadino; (1b) agricoltura; (2) scavare; zappare;
(3) agricolo

Questi significati sono legati in quanto indicano la persona che compie l’azione e le sue caratteristiche, l’oggetto di cui si serve, l’azione che svolge e l’ambito in cui la realizza.

DI SOSTANTIVI, VERBI E AVVERBI

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 2 Segni in cui sono associati sostantivi (in un Segno concreti, nell’altro astratti), verbi ed avverbi.

Il Segno in cui sono associati sostantivi concreti (1), verbi (2) e avverbi (3), legati da una relazione di polisemia, è:

[712.1]: (1) sconto; (2) diminuire; (3) meno

Il Segno in cui sono associati sostantivi astratti (1), verbi (2) e avverbi (3), legati da una relazione di polisemia, è:

[641.1]: (1) odio; (2) scoppiare; odiare; (3) contro

In entrambi i casi, i significati sono legati in quanto appartenenti allo stesso campo semantico (la riduzione per il primo e l'odio e il contrasto per il secondo). Nel secondo Segno, "scoppiare" assume una valenza metaforica, esprimendo l'idea di non riuscire più a frenare l'espressione di un sentimento negativo.

DI SOSTANTIVI, AGGETTIVI E ALTRE CATEGORIE GRAMMATICALI

Nel Dizionario sono presenti 2 Segni che presentano significati in cui sono associati sostantivi (in un caso concreto, nell'altro astratto), aggettivi e termini appartenenti a categorie grammaticali diverse da quelle dei sostantivi, dei verbi, degli aggettivi e degli avverbi. I significati di entrambi questi Segni sono legati da rapporti di polisemia.

Il Segno con significati polisemici appartenenti alle categorie dei sostantivi concreti (1), degli aggettivi (2) e degli "altri" (3), è:

[433.1]: (1) forma; (2) in forma; (3) in forma

Questi significati sono legati in quanto direttamente derivati gli uni dagli altri.

Il Segno polisemico con significati appartenenti alle categorie dei sostantivi concreti (1), degli aggettivi (2) e degli "altri" (3), e legati da un rapporto di polisemia, è

[331.1]: (1) organizzazione*; (2) funzionare; (3) automatico

Questi Segni sono legati in quanto rappresentano l'oggetto, l'evento o la persona che compie l'azione, l'azione che viene svolta con esso e il modo in cui viene portata a termine.

DI VERBI, AGGETTIVI E AVVERBI

Nel Dizionario è presente un solo Segno in cui si trovano significati appartenenti alle categorie dei verbi (1), degli aggettivi (2) e degli avverbi (3). Tali significati sono in parte legati da relazioni di polisemia e in parte da relazioni di omonimia. [143.2]: (1) rimandare; rinviare; spostare (avanti); (2) superato; promosso; (3) avanti

Questi significati sono legati in quanto appartenenti ai cambi semantici dell'andare avanti e dell'andare oltre.

DI AGGETTIVI, AVVERBI E ALTRE CATEGORIE GRAMMATICALI

Nel Dizionario è presente un Segno nei cui significati sono presenti aggettivi (1), avverbi (2) e altri termini non appartenenti né alle due categorie precedentemente elencate né a quelle dei verbi o dei sostantivi (3). Questi significati sono legati da una relazione di polisemia in quanto indicano tutti un riferimento deittico ad un'entità vaga (un oggetto, luogo e persona qualunque).

Questo Segno è:

[314.3]: (1) qualsiasi; (2) ovunque; (3) chiunque

ASSOCIAZIONI NON PRESENTI

Nel dizionario non sono invece riportati Segni che presentano associazioni di:

–sostantivi (astratti e/o concreti), verbi e altre categorie grammaticali;

- sostantivi (astratti e/o concreti), aggettivi e avverbi
- sostantivi (astratti e/o concreti), avverbi e altre categorie grammaticali
- verbi, aggettivi e altre categorie grammaticali
- verbi, avverbi e altre categorie grammaticali

Questo non significa però che questi Segni non esistano in Lingua Italiana dei Segni. Il Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) comprende infatti solo una selezione di Segni, anche abbastanza ridotta se riconsidera il numero di Segni presenti in un dizionario della lingua italiana. Si tratta dunque di un'opera rappresentativa della Lingua Italiana dei Segni ma non per questo completa.

ASSOCIAZIONI QUADRUPLE

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti 2 Segni che vengono associati a significati appartenenti, al massimo, a 4 distinte categorie grammaticali.

Il primo di questi Segni, che ha significati che appartengono ai gruppi grammaticali dei sostantivi concreti (1), dei verbi (2), degli aggettivi (3) e al gruppo delle “altre categorie grammaticali” (4). Questo Segno è:

[558.2]: (1) puzza; (2) fare schifo; (3) facilissimo; cattivo odore; (4) non costa niente

Il secondo di questi Segni, ha significati che rientrano nelle categorie dei sostantivi concreti (1), dei verbi (2), degli avverbi (3) e degli “altri” (4). Questo Segno è:

[239.3]: (1) cognome; (2) prossimo; (3) ancora; poi; (4) anche

Entrambi questi Segni hanno significati legati sia da relazioni di polisemia che di omonimia. Nel primo caso la spiegazione può essere l'appartenenza ad un medesimo campo semantico, mentre nel secondo caso quest'associazione può essere dovuta all'utilizzo di tratti simili per rappresentare immagini mentali differenti tra loro.

Sono invece assenti dal Dizionario (Radutzky, 2001c) le associazioni quaduple nel quale si ritrovano:

- di sostantivi (concreti e/o astratti), verbi, aggettivi e avverbi;
- di verbi, aggettivi, avverbi e altre categorie grammaticali.

Ma, come detto precedentemente, questo non implica la loro inesistenza all'interno della Lingua Italiana dei Segni.

Allo stesso modo, l'assenza nel Dizionario (Radutzky, 2001c) di associazioni di cinque o sei categorie grammaticali non implica che esse non esistano.

SINONIMI IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

Come nelle lingue vocali, anche nella Lingua Italiana dei Segni sono presenti Segni (quasi) sinonimi tra loro. Si tratta di quei Segni diversi tra loro ma che veicolano lo stesso significato. In questo caso, la prospettiva utilizzata è intra-linguistica, in quanto ci si occupa esclusivamente della sinonimia interna alla lingua e non rispetto alle parole della lingua italiana. Lo scopo è quello di fornire una descrizione semantico-lessicale in una prospettiva di Linguistica Cognitiva.

Sempre a partire dall'analisi sistematica del Dizionario Bilingue Elementare della Lingue Elementare dei Segni (Radutzky, 2001c) è stato possibile stilare una lista di questi Segni

sinonimi (cfr. VII Appendice per lista completa). Di questi, per l'analisi seguente, sono stati selezionati solo i verbi.

Visto il particolare sistema comunicativo utilizzato dai sordi, i Segni, la sinonimia è stata qui studiata eseguendo un confronto tra i parametri (configurazione, luogo, orientamento, movimento) dei diversi Segni sinonimi. Si è così potuto individuare dei sinonimi più o meno simili tra loro.

Questo confronto è stato possibile grazie alla realizzazione di una griglia nel quale sono state segnate le caratteristiche dei Segni indicate da Radutzky nel suo dizionario (Radutzky, 2001c). La griglia in questione è così strutturata:

Segno		<i>Traduzione del Segno come indicata nel Dizionario</i>			
precisazione		<i>Eventuali precisazioni sull'utilizzo del Segno</i>			
variante		<i>Zona dove viene utilizzato il Segno (se non indicato, il Segno può considerarsi diffuso su tutto il territorio nazionale)</i>			
numero		<i>Riferimento del Segno nel Dizionario</i>			
cambio di configurazione		<i>Eventuale presenza di un cambio di configurazione (1: si; 0: no)</i>			
conf igur azio ne 1	generale	1 o 2 mani		<i>Segno ad una (1) o due mani (2)</i>	
		simmetria		<i>Segni a due mani: esecuzione del Segno usando in modo simmetrico le mani (1: si; 2: no; x: Segno a una mano)</i>	
	parametri MD	configurazione		<i>Configurazione</i>	
		luogo		<i>Luogo di esecuzione del Segno</i>	
		orientam ento	orientamento		<i>Orientamento del palmo e del metacarpo</i>
			pos. risp. al corpo		<i>Posizione della mano rispetto al corpo</i>
			pos. mani		<i>Segni a due mani: posizione delle mani nello spazio</i>
		movime nto	direzione		<i>Direzione del movimento</i>
			maniera		<i>Modo di esecuzione del movimento</i>
			contatto		<i>Movimento che crea contatto con una parte del segnante</i>
			interazione		<i>Segni a due mani: interazione delle mani</i>
		parametri MnD	configurazione		<i>Segni a due mani: configurazione della mano non dominante</i>
orientam ento	orientamento		<i>Segni a due mani: orientamento del carpo e del metacarpo della mano non dominante</i>		
conf igur azio ne 2	generale	1 o 2 mani		<i>Segni con cambio di configurazione: stesse indicazioni che per la prima parte del Segno ma riferite alla seconda parte.</i>	
		simmetria			
	parametri MD	configurazione			
		luogo			
		orientam ento	orient.		
			pos. risp. corpo		
			pos. mani		
		movime nto	direzione		
			maniera		
			contatto		
			interaz.		
		parametri MnD	configurazione		
orientam ento	orientamento				

Tab. 4.3 – Griglia di analisi dei parametri.

La compilazione di questa tabella è stata fatta seguendo le indicazioni fornite dalla trascrizione del Segno creata da Stokoe

(1960) e da Volterra (1987) e presentata nel Capitolo 3. Tuttavia, la simbologia di questi autori è stata sostituita dalla numerazione presentata sempre nel Capitolo 3 e ricapitolata in III Sppendice. Per ragioni di spazio, nel seguito del capitolo, qualora una riga della precedente tabella si riveli priva di informazioni su Segni comparati in quell'occasione, essa verrà eliminata.

I Segni, dopo essere stati analizzati separatamente, sono stati riuniti in coppie di sinonimi. Queste coppie sono state comparate così da rilevare quali parametri si mantengono e quali cambiano.

I Segni possono essere eseguiti ad una o due mani. Per favorire la comparazione tra i diversi tipi di Segni, essi sono stati suddivisi in base ai parametri dissimili all'interno della coppia, ma solo per la mano dominante. Le differenze riscontrate tra le parti di Segno effettuate con la mano non dominante sono state analizzate come parametri rilevanti ma secondari. Questo perché, nelle Lingue dei Segni, la mano non dominante ha un ruolo ausiliario rispetto a quella dominante: serve da "appoggio" alla mano dominante o imita specularmente ciò che fa l'altra.

SUDDIVISIONE PRELIMINARE

Ad una prima analisi è possibile individuare diverse caratteristiche che condizionano tutta l'esecuzione del Segno. Tali particolarità amplificano le differenze tra due Segni che, in loro assenza, potrebbero anche risultare abbastanza simili.

La prima è la presenza di un cambio di configurazione all'interno del Segno. In questo caso, il Segno risulta essere composto da due Segni distinti. L'influenza di questa peculiarità è, però, subordinata alla sua presenza solo in uno dei Segni sinonimi che si vanno a confrontare. Vi sarà infatti un Segno caratterizzato

da un solo tipo di configurazione, luogo, orientamento e movimento (due se si tratta di Segni a due mani), mentre l'altro sarà caratterizzato da due (o tre o quattro, a seconda del numero di mani coinvolte in ogni sezione del Segno) configurazioni, luoghi, orientamenti e movimenti. Questi Segni possono dunque essere considerati estremamente dissimili, ancor prima di sottoporli ad un'analisi più accurata. Vista la difficoltà di analizzare tutti i parametri di questi Segni "doppi", è da considerarsi una fortuna che essi siano estremamente rari. Nei Segni sinonimi individuati in questo lavoro, questo fenomeno è stato riscontrato solo una volta per il Segno "capire" [184.3], sinonimo del Segno, senza cambio di configurazione, "capire" [189.2].

Segno			CAPIRE		
numero			[184.3]	[189.2]	
cambio di configurazione			1	0	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	3	3	
	parametri MD	luogo	2	2	
		orientamento	orientamento		7-4
		movimento	maniera	35	36
		contatto		44	
configurazione 2	generale	1 o 2 mani	1		
		configurazione	29		
		luogo	16		
	parametri MD	orientamento	orientamento	7-4	
		movimento	direzione	1	
		maniera	31-39		

Tab. 4.4 - Analisi dei parametri di [183.2] e [189.2]: "capire".

Dall'analisi di questo Segno è possibile individuare una particolarità che purtroppo, per mancanza di altri riscontri, è impossibile classificare tra le eccezioni o gli eventi comuni. Si nota infatti delle somiglianze di [189.2] con parametri di [184.3] sia nella prima parte del Segno (configurazione e luogo) che nella seconda (orientamento).

Altra caratteristica che influenza fortemente la percezione di un Segno, tanto da far giudicare radicalmente diversi dei Segni magari simili è l'articolazione del Segno con una o due mani. Se un Segno è articolato con una mano e l'altro con due, anche se sono simili in ogni altro aspetto risulteranno profondamente diversi. Inoltre, da punto di vista della compilazione della tabella, la differenza si riscontrerà ancora di più in quanto una casella vuota in una colonna e piena nell'altra è indice di una differenza. In questo caso, però, la differenza sarà dovuta ad un'assenza e non ad una vera e propria differenza. La mano non dominante, dunque, nonostante abbia solo una funzione secondaria rispetto a quella dominante, è, dal punto di vista percettivo, importante quanto la sua compagna.

Il numero di mani che articolano il Segno è fortemente legato al concetto di simmetria del Segno. E' simmetrico un Segno caratterizzato da due mani orientate in modo opposto che si muovono in direzione contraria. La linea di simmetria di questi Segni corrisponde alla linea di simmetria del corpo umano. Contrariamente alle due caratteristiche sopra elencate, però, la simmetria crea una forte diversità se presente in entrambi i Segni analizzati. Ogni differenza, infatti, verrà moltiplicata per due, una volta per ogni mano che articola il Segno.

DIFFERENZA DI UN PARAMETRO

Due Segni sono tanto più simili tanto più parametri hanno in comune. La differenza minima tra due Segni, dunque, si ha quando un solo parametro varia.

CONFIGURAZIONE

Il primo parametro della Lingua dei Segni è la configurazione che assume la mano nell' eseguire il Segno. Nella Lingua Italiana dei Segni, come già visto nel Capitolo 4, esistono 56 configurazioni diverse, 64 se si considerano anche gli allocheri principali.

Di seguito verranno elencate le 6 coppie di Segni sinonimi che differiscono solo per la configurazione, cercando di individuare le motivazioni di tale differenza.

Segno			PIANGERE		
numero			[190.2]	[190.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
		configurazione	3	3c	
	parametri MD	luogo	3	3	
		orientamento	orientamento	8-4	8-4
		movimento	maniera	28-28-36	28-28-36
			contatto	44	44
	parametri MnD	configurazione	3	3c	
		orientamento	orientamento	8-4	8-4

Tab. 4.5 - Analisi dei parametri di [190.2] e [190.3]: "piangere".

I Segni usati per "piangere" possono quasi essere considerati identici. Le due configurazioni non sono infatti cheremi distinti, ma allocheri. La scelta dell'una o l'altra forma non è obbligatoria, ma è dettata da ragioni di comodità nell'esecuzione del Segno.

In questi Segni è possibile riscontrare la stessa differenza anche nelle configurazioni della mano non dominante, in quanto entrambi sono Segni simmetrici.

Segno			SEGNARE, PARLARE		
specificazione			in Lingua dei Segni		
numero			[310.2]	[349.3]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
		configurazione	7	9	
		luogo	16	16	
	parametri MD	orientamento	orientamento	7-4	7-4
			pos. in Segni a 2 mani	12	12
		movimento	maniera	19	19
	interazione		47	47	
	parametri MnD	configurazione	7	9	
		orientamento orientamento	6-4	6-4	

Tab. 4.6 - Analisi dei parametri di [310.2] e [349.3]:
“segnare, parlare con la Lingua dei Segni”.

Nel caso dei Segni usati per “segnare” e “parlare” il cambio di configurazione è dovuto ad una raffinazione della configurazione C7, a 5 dita aperte, in una C9, a 3 dita aperte. Si tratta infatti del passaggio da una configurazione non marcata ad una marcata, evento molto frequente dovuto all’evoluzione storica delle Lingue dei Segni. Anche in questo caso, la simmetria dei due Segni fa sì che si riscontrino le stesse differenze anche a livello della mano non dominante.

Segno			COMUNICARE		
variante			Segno recente		
numero			[710.2]	[719.2]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
	parametri MD	configurazione	43	44	
		luogo	7	7	
		orientamento	orientamento	7-4	7-4
		movimento	direzione	9	9
			interazione	47	47
		configurazione	43	44	
	parametri MnD	orientamento	orientamento	6-4	6-4

Tab. 4.7 - Analisi dei parametri di [710.2] e [719.2]: “comunicare”.

Anche nel caso dei Segni usati per “comunicare” si riscontra un raffinamento dalla configurazione non marcata C43 a quella marcata C44, ed un’ecuzione simmetrica dei Segni che giustifica la differenza di configurazione anche nella mano non dominante.

Segno			ASPETTARE		
numero			[291.3]	[340.1]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
	parametri MD	configurazione	7	9	
		luogo	11	11	
		orientamento	orientamento	7-4	7-4
		movimento	direzione	2-2	2-2
			maniera	37	37
		contatto	44	44	
	parametri MnD	configurazione	7	9	
		orientamento	orientamento	6-4	6-4

Tab. 4.8 - Analisi dei parametri di [291.3] e [340.1]: “aspettare”.

Allo stesso modo, i Segni per “aspettare” divergono per la configurazione che si è evoluta da una non marcata C7 ad una marcata C9. Inoltre, recentemente, entrambi i Segni hanno subito una evoluzione che porta sempre più segnanti ad eseguirli con una mano sola.

Segno			RICORDARE		
numero			[085.1]	[831.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	1	56	
	parametri MD	luogo	2	2	
		orientamento	orientamento	8-4	8-4
		movimento	maniera	36	36
		contatto	44	44	

Tab. 4.9 - Analisi dei parametri di [085.1] e [831.1]: “ricordare”.

I due Segni per “ricordare” sono differenti dal punto della configurazione, ma la metafora soggiacente ad entrambi è quella di avere qualche cosa dentro la testa. Inoltre, si può notare il passaggio da una configurazione non marcata (C1) ad una marcata (C56). Questo cambiamento può essere dovuto al fatto che alcuni Segni vengono inizializzati, cioè vengono eseguiti con la mano che forma la loro prima lettera in italiano (in questo caso la R che viene eseguita con una configurazione C56).

Segno			DENUNCIARE		
numero			[621.3]	[765.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	37	48	
	parametri MD	luogo	8	8	
		orientamento	orientamento	7-4	7-4
		movimento	direzione	8-5	8-5
		maniera	40	40	

Tab. 4.10- Analisi dei parametri di [621.3] e [765.3]: “denunciare”.

Infine, i Segni usati per “denunciare” rappresentano l’atto di portare la denuncia da dentro la bocca a fuori. La configurazione tra i due Segni cambia, nel primo caso la mano è chiusa a pugno, nel secondo è aperta ma le dita sono piegate ad artiglio. Tuttavia, in entrambe queste configurazioni è possibile identificare la metafora del tenere stretto qualcosa (la denuncia) in mano.

LUOGO

Nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingue Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) non è stato riscontrato alcuna coppia di verbi sinonimi che differisca solo per il parametro del Luogo. Tuttavia, questo non significa che non esistano, in tutta la Lingua Italiana dei Segni due verbi sinonimi che differiscano per questo parametro. Come già detto, il Dizionario (Radutzky, 2001c), infatti, è rappresentativo della Lingue Italiana dei Segni, ma non per questo è da considerarsi completo.

ORIENTAMENTO

Il parametro dell'orientamento può, a sua volta, essere suddiviso in 4 sotto-parametri:

- il piegamento del polso;
- l'orientamento del palmo e la direzione del metacarpo;
- la posizione di una o due mani rispetto al corpo;
- la posizione nello spazio delle mani in Segni a due mani.

Un Segno che differisce solo per il parametro dell'orientamento può differire per uno, due o più di questi sottoparametri. In questa ricerca, sono stati individuati solo due coppie di verbi sinonimi che differiscono solo per l'orientamento.

Segno				DORMIRE	
precisazione				bambini	adulti e bambini
numero				[088.3]	[089.1]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani		2	1
		simmetria		0	x
		configurazione		1	1
		luogo		5	5
	parametri MD	orientamento	orientamento	7-4	7-4
			pos. rispetto al corpo	10	10
			pos. in Segni a 2 mani	18	
	parametri MnD	movimento	maniera	35	35
			configurazione	1	
			orientamento orientamento	6-4	

Tab. 4.11 - Analisi dei parametri di [088.3] e [089.1]: “dormire”.

Nel caso dei Segni per “dormire” la differenza si riscontra nell’orientamento, ma questo è solo un “sintomo” del fatto che il primo Segno viene articolato a due mani, mentre il secondo ad una mano sola. La differenza nell’orientamento si riscontra infatti nel sotto-parametro della posizione delle mani nei Segni a due mani, ed è evidente che non possa esserci una posizione reciproca delle mani in un Segno che si articola con una mano sola. La stessa giustificazione trovano anche le differenze al livello della mano non dominate, che in un caso rimane inattiva mentre nell’altro diventa parte integrante dell’articolazione del Segno.

Segno			CRESCERE		
precisazioni			non di statura		
variante			Genova		
numero			[476.1]	[476.3]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
		configurazione	19	19	
		luogo	15	15	
	parametri MD	orientamento	orientamento	4	8-4
			pos. in Segni a 2 mani		16
		movimento	direzione	1	1
			maniera	30	30
	parametri MnD	configurazione	43	1	
		orientamento orientamento		5-6	

Tab. 4.12 - Analisi dei parametri di [476.1] e [476.3]: “crescere”.

Per “crescere” esiste in Lingue Italiana dei Segni un solo Segno [476.1]. Tuttavia, nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti anche varianti regionali dei Segni. La coppia di Segni sinonimi per “crescere” è dunque anomala, perché esistente solo per i sordi di Genova e dintorni. Per tutti gli altri sordi o udenti segnanti, “crescere” non possiede sinonimi. Tuttavia, visto che la variante regionale è inclusa nel Dizionario (Radutzky, 2001c), verrà comunque inserita in questo lavoro.

I due Segni per “crescere” differiscono nell’orientamento sia per il sotto-parametro dell’orientamento del palmo e del metacarpo che per quello della posizione reciproca delle mani nello spazio. In verità, osservando l’esecuzione dei due Segni, queste differenze appaiono minime. L’impatto percettivo maggiore è infatti dato dalla differenza di configurazione della mano non dominante e dall’ampiezza del movimento verso l’alto della mano dominante. Nonostante queste differenze, in entrambi i Segni è riscontrabile la metafora dello sbocciare, della crescita di una pianta.

MOVIMENTO

Il parametro del movimento è divisibile in 4 sotto-parametri:

- la direzione del movimento;
- la maniera, il modo, in qui viene eseguito il movimento;
- il contatto delle mani o delle dita, provocato dal movimento, con il luogo di esecuzione del Segno;
- l’interazione tra la mano dominante e quella non dominante.

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono stati individuate 3 coppie di Segni che differiscono solo per il movimento.

Segno				BRUCIARE		
numero				[774.3]	[775.2]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani		2	2	
		simmetria		0	0	
	parametri MD	configurazione		48	48	
		luogo		16	16	
		orientamento	orientamento		4	4
			direzione		3	3
		movimento	maniera		39	39
			interazione		47	47
		parametri MnD	configurazione		48	48
			orientamento	orientamento	4	4

Tab. 4.13 - Analisi dei parametri di [774.3] e [775.2]: “bruciare”.

I due Segni sinonimi utilizzati per “bruciare” possono essere considerati identici. L’unica differenza è che il primo Segno ha un movimento teso (M49) che gli conferisce una maggiore intensità. In questo caso, dunque, più che una differenza a livello di parametro, si è di fronte ad un diverso grado di enfaticizzazione.

Segno			NON SAPERE		
numero			[186.1]	[186.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	3	3	
	parametri MD	luogo	2	2	
		orientamento	orientamento	7-4	7-4
		movimento	direzione	8-6	8
		maniera	24	24	

Tab. 4.14 - Analisi dei parametri di [186.1] e [186.3]: “non sapere”.

In base alla griglia stabilita per questa comparazione, i Segni per “non sapere” si differenziano solo per il sotto-parametro della direzione del movimento, in quanto nel primo Segno, oltre ad un movimento verso l’avanti, c’è anche un movimento continuo da sinistra a destra. Tuttavia, il secondo Segno si conclude con un’apertura ed un’estensione delle cinque dita della mano dominante. Questa apertura potrebbe essere considerata come un cambio di configurazione ma, per un motivo che Radutzky (2001c) non specifica, questo non avviene. Fatto sta che, nonostante nella griglia la differenza sia solo al livello di un sottoparametro, dal punto di vista percettivo i due Segni divergono profondamente.

Segno			SAPERE		
numero			[185.3]	[186.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	3	3	
	parametri MD	luogo	2	2	
		orientamento	orientamento	7-4	7-4
		movimento	direzione	1-4	8
		maniera		24	

Tab. 4.15 - Analisi dei parametri di [185.3] e [186.2]: “sapere”.

Nei Segni per “sapere” la differenza sta nella direzione e nella maniera del movimento. Tuttavia, anche in questo caso, un’apertura ed estensione delle cinque dita della mano dominante, non indicata come cambio di configurazione, fa sì che ciò che

nella griglia sembra un cambiamento minimo, in verità rende, dal punto di vista percettivo, i due Segni molto diversi tra di loro.

DIFFERENZA DI DUE PARAMETRI

Le coppie di Segni sinonimi possono differire anche per più di un parametro alla volta. Le similitudini tra i due Segni, però, si faranno sempre più difficili da individuare man mano che diminuiranno i parametri comuni.

CONFIGURAZIONE E LUOGO

I Segni sinonimi possono differire sia per il parametro della configurazione che per quello del luogo. Nella Lingua Italiana dei Segni sono stati individuati 16 luoghi diversi (Verdirosi, 1987) posti sulla testa, il tronco e gli arti del segnante o nello spazio neutro davanti a lui.

Segno			RAGGIUNGERE, ARRIVARE		
variante			Genova		
numero			[563.1]	[590.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	
		simmetria	x	1	
	parametri MD	configurazione	31	32	
		luogo	10	16	
		orientamento	orientamento	9-4	9-4
		movimento	direzione	8	8
			maniera	40	40
		parametri MnD	configurazione		32
		orientamento	orientamento	9-4	

Tab. 4.16 - Analisi dei parametri di [563.1] e [590.3]: “raggiungere, arrivare”.

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) è stato individuato solo un caso in cui due Segni sinonimi divergono per configurazione e luogo. E' il caso di “raggiungere, arrivare”. La configurazione passa da due a cinque dita chiuse “a borsa”, mentre il luogo passa

delle spalle allo spazio neutro davanti al segnante. Tuttavia, in un verbo che esprime un movimento come “arrivare, raggiungere”, è proprio il movimento ad essere importante per la comprensione del significato. Queste differenze di parametri, seppur pesanti, non influenzano dunque la percezione che si ha del Segno e la comprensione del suo significato.

CONFIGURAZIONE E ORIENTAMENTO

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono stati riscontrati 4 casi in cui le coppie di sinonimi divergono per configurazione ed orientamento.

Segno			IMPARARE	
variante			Genova	
numero			[086.2]	[579.3]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1
		configurazione	1b	32
	parametri MD	luogo	2	2
		orientamento	7	7-4
		maniera	36	36
		movimento	44	44
		contatto		

Tab. 4.17 - Analisi dei parametri di [086.2] e [579.3]: “imparare”.

Come nel caso presentato precedentemente di variante regionale di un Segno, anche nel caso di “imparare” la sinonimia tra [086.2] e [579.3] è presente solo nella zona di Genova. I due Segni possono essere considerata come identici, o quasi, in quanto il passaggio da una configurazione non marcata C1b ad una marcata C32 è dovuto ad un processo di raffinazione della Lingua Italiana dei Segni, mentre il leggero cambiamento dell’orientamento della mano è dovuto ad una maggiore facilità di esecuzione del Segno.

Segno			PORTARE, TRASPORTARE	
numero			[347.1]	[590.2]
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2
		simmetria	1	0
	parametri MD	configurazione	9	32
		luogo	16	16
		orientamento orientamento	8-4	4
		movimento direzione	5	5
	parametri MnD	configurazione	9	32
		orientamento orientamento	9-4	4

Tab. 4.18 - Analisi dei parametri di [347.1] e [590.2]: “portare, trasportare”.

Quanto detto per “imparare” vale anche per “portare, trasportare”, in cui si nota un passaggio dalla configurazione non marcata C9 ad una marcata C32 ed un adattamento dell’orientamento delle mani.

Segno			CANTARE	
precisazione			col microfono	
variante			usato dai giovani	
numero			[621.1]	[763.3]
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	1	1
		configurazione	37	48
	parametri MD	luogo	7	7
		orientamento orientamento	7-4	8-4
		movimento direzione	6	6

Tab. 4.19 - Analisi dei parametri di [621.1] e [763.3]: “cantare col microfono”.

I due Segni sinonimi usati per “cantare (col microfono)” sono usati da segnanti di età diverse. Le differenze tra i due Segni, nonostante siano abbastanza importanti dal punto di vista dei parametri, sono facilmente giustificabili se si pensa alla forma e al modo di impugnare i microfoni moderni e quelli più antichi. Mentre i giovani segnanti “cantano” in un microfono televisivo, a “cono gelato”, le persone più anziane ancora “cantano” nei microfoni degli anni ‘50. Per la percezione e la comprensione del Segno dunque, in questo caso, non è tanto importante l’esatta

esecuzione del Segno, ma piuttosto il rinvio iconico all'atto che sta ad indicare.

Segno			VOLARE	
precisazione			con aereo	
numero			[346.3]	[415.2]
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	1	1
		configurazione	9	13
	parametri MD	luogo	16	16
		orientamento	5	5-7
		movimento	5	5
			maniera	23

Tab. 4.20 - Analisi dei parametri di [346.3] e [415.2]: "volare con aereo".

Quanto detto per "cantare" vale anche per "volare (con aereo)". La differenza di configurazione e di orientamento è dovuta ad una diversa immagine mentale dell'aereo. Nel primo caso il Segno rappresenta una fusoliera con le ali che vola in linea retta, nel secondo caso, rappresenta due ali che volano verso l'altro, cioè decollano. Ma la percezione e la comprensione di questo Segno non è tanto legata ai suoi vari parametri, ma al rinvio iconico all'aereo ed all'atto di volare.

CONFIGURAZIONE E MOVIMENTO

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) è presente solo una coppia di Segni sinonimi differenziata dai parametri della configurazione e del movimento.

Segno			LITIGARE		
numero			[352.2]	[785.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
	parametri MD	configurazione	9	48	
		luogo	16	16	
		orientamento	orientamento	7-4	7-4
		movimento	maniera	36-39	36
			contatto	43	44
		configurazione	9	48	
	parametri MnD	orientamento	orientamento	6-4	6-4

Tab. 4.21 - Analisi dei parametri di [352.2] e [785.2]: “litigare”.

La coppia di Segni sinonimi per “litigare” è, dal punto di vista percettivo, molto differente. Mentre [352.2] è un Segno simmetrico che ha una configurazione C9 con 3 dita estese e presenta un movimento unico e teso in cui le tre dita si scontrano, [785.2] presenta una configurazione C48, con le 5 dita ad artiglio che si toccano ripetutamente. Anche in questo Segno, come in altri visti in precedenza in cui le differenze tra i parametri utilizzati erano molto marcate, la comprensione del Segno è data dalla metafora soggiacente dello scontro (ripetuto in un caso, singolo nell’altro).

LUOGO E ORIENTAMENTO

La differenza tra due Segni sinonimi dovuta sia al luogo che all’orientamento è rappresentata nel Dizionario (Radutzky, 2001c) da un solo caso.

Segno		VENDERE			
variante		Genova			
numero		[455.1]	[455.2]		
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	1	
	parametri MD	configurazione	16	16	
		luogo	15	16	
		orientamento	orientamento	7-4	7-4
			pos. in Segni a 2 mani	12	
		movimento	direzione	8	8
			maniera	30	30
	parametri MnD	configurazione	5	16	
		orientamento orientamento	6-4	6-4	

Tab. 4.22 - Analisi dei parametri di [455.1] e [455.2]: “vendere”.

Per “vendere”, la sinonimia è presente solo a livello regionale, in quanto [455.1] è una variante genovese di [455.2]. I due Segni, dal punto di vista dei parametri, appaiono diversi ma, analizzando la realizzazione del Segno, la differenza appare inferiore di quanto potesse sembrare dalla trascrizione. In questi Segni, la differenza è dovuta non alla mano dominante, bensì alla mano non dominante. Infatti, mentre il Segno “italiano” è simmetrico, nel Segno “genovese” la mano non dominante rimane nella sua posizione iniziale. Questo influenza sia il luogo di esecuzione del Segno che l’orientamento della mano dominante nella prima parte del Segno.

LUOGO E MOVIMENTO

Nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) non sono riportate coppie di Segni sinonimi che variano solo per il luogo ed i movimento. Tuttavia, come detto anche nel caso dei Segni che variano solo per il luogo, tale assenza dal Dizionario (Radutzky, 2001c) non implica che

questa possibilità non possa sussistere nella Lingua Italiana dei Segni.

ORIENTAMENTO E MOVIMENTO

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) sono presenti tre coppie di Segni sinonimi che si differenziano per l'orientamento ed il movimento.

Segno			RIMANDARE, RINVIARE		
numero			[135.2]	[143.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
	parametri MD	configurazione		1	1
		luogo		16	16
		orientamento	orientamento	7-9	8-7
		movimento	direzione	4	8
			maniera		23
		configurazione		1	1
parametri MnD	orientamento orientamento		6-9	8-6	

Tab. 4.23 - Analisi dei parametri di [135.2] e [143.2]: “rimandare, rinviare”.

I Segni per “rimandare” si differenziano sia per il movimento che per l'orientamento. Tuttavia, osservandone gli altri significati, questi Segni vogliono anche dire “spostare”, perché rinviare un evento è, effettivamente, spostarlo nel tempo. Le differenze nei parametri di questi Segni è dovuta esclusivamente alla direzione dello spostamento: nel primo caso l'evento viene spostato sul lato, nel secondo caso viene spostato avanti.

Segno			DARE		
variante				Torino, Ancona, Perugia	
numero			[591.1]	[593.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	
		simmetria	x	1	
	parametri MD	configurazione	32	32	
		luogo	16	16	
		orientamento	orientamento	4-7	8
		movimento	direzione	8	8
			maniera		30-23
		configurazione			32
parametri MnD	orientamento	orientamento		8	

Tab. 4.24 - Analisi dei parametri di [591.1] e [593.1]: “dare”.

I Segni per “capire” sono sinonimi solo nelle zone di Torino, Ancona e Perugia. Nonostante le differenze, la metafora soggiacente ai due Segni è sempre quella passare un oggetto ad una persona. Le differenze sono dovute solo ad un diverso modo di porgere tale oggetto all’altro.

Segno			CAPIRE		
numero			[184.3]	[189.2]	
cambio di configurazione			1	0	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	3	3	
	parametri MD	luogo	2	2	
		orientamento	orientamento		7-4
		movimento	maniera	35	36
			contatto		44
configurazione 2	generale	1 o 2 mani	1		
		configurazione	29		
	parametri MD	luogo	16		
		orientamento	orientamento	7-4	
		movimento	direzione	1	
	maniera		31-39		

Tab. 4.25 - Analisi dei parametri di [184.3] e [189.2]: “capire”.

Appartiene a questa categoria anche la coppia di Segni sinonimi per “capire” [184.3] [189.2], unica coppia di cui fa parte un Segno con cambio di configurazione. Nonostante le differenze

di orientamento e movimento, [189.2] e la prima parte di [184.3] sono abbastanza simili. La differenza maggiore è invece data dalla seconda parte di [184.3]. Le metafore soggiacenti ai due Segni sono leggermente diverse. Mentre [189.2] è legata all'idea di mente, [183.3] è legato all'idea di afferramento (nello specifico l'afferramento di un concetto).

DIFFERENZA DI TRE PARAMETRI

Un terzo gruppo di coppie di Segni sinonimi si differenzia per tre dei parametri della mano dominante.

TUTTI TRANNE LA CONFIGURAZIONE

Nel Dizionario (Radutzky, 2001c) non sono presenti coppie di Segni che si differenziano per luogo, orientamento e movimento. In effetti, l'unica coppia che sembra rispondere a questa definizione è quella dei Segni usati per “piacere” ([288.1] e [290.2]). Tuttavia, a ben vedere, il primo Segno indica l'atto di “desiderare”, mentre il secondo significa “dilettare”: non si tratta dunque di sinonimi, ma di omonimi in italiano che non sono sinonimi tra loro in *Lingua Italiana dei Segni*.

TUTTI TRANNE IL LUOGO

La categoria della coppie di Segni che si differenziano per tutti i parametri tranne il luogo è una delle più nutrite, rappresentata nel Dizionario (Radutzky, 2001c) da ben 12 coppie di Segni.

Segno			PERDERE		
variante			Genova		
numero			[379.2]	[590.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
	parametri MD	configurazione	10	32	
		luogo	16	16	
		orientamento	8-4	7	
		movimento	direzione	2	2
			maniera	24	24-30
		configurazione	10	32	
	parametri MnD	orientamento	8-4	6	

Tab. 4.26 - Analisi dei parametri di [379.2] e [590.1]: “perdere”.

I due Segni per “perdere” sono sinonimi solo nella regione genovese, in quanto [379.2] è una variante ligure di [590.1]. Nonostante le differenze, in entrambi i Segni è possibile riscontrare la metafora del lasciar cadere un oggetto. Quel che cambia è il modo in cui l’oggetto viene tenuto tra le mani (visibile attraverso la configurazione) e il modo in cui cade (percettibile tramite il movimento). Il cambiamento dell’orientamento, invece, è dovuto ad un adattamento dello stesso alle caratteristiche imposte dagli altri parametri.

Segno			AVVITARE		
numero			[170.3]	[219.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
	parametri MD	configurazione	2	3	
		luogo	15	15	
		orientamento	5-7	5	
		movimento	pos. in Segni a 2 mani	19	19
			maniera	24-36	24-37
		configurazione	1	1	
	parametri MnD	orientamento	6-8	6	

Tab. 4.27 - Analisi dei parametri di [170.3] e [219.3]: “avvitare”.

Nella coppia di Segni per “avvitare”, nonostante le differenze, come nel caso di “perdere”, l’importante è la

rappresentazione iconica del movimento fatto nell'atto di avvitare. Che la configurazione sia eseguita con una o due dita protruse, che il movimento sia singolo o ripetuto, il significato dei due Segni è dato dall'avvitamento delle dita (o di una sola) sul palmo. Anche in questo caso, come spesso si è già visto, il cambiamento nell'orientamento è subordinato ad un cambiamento degli altri parametri principali.

Segno			PARLARE	
numero			[203.1]	[534.2]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1
		configurazione	3	28
	parametri	luogo	7	7
	MD	orientamento orientamento	8-7	7-4
		movimento maniera	19-37	31-37

Tab. 4.28 - Analisi dei parametri di [203.1] e [534.2]: “parlare”.

I Segni utilizzati per “parlare” differiscono sia dal punto di vista della configurazione che della metafora sottostante. Nel primo caso, infatti, il Segno fa pensare a qualche cosa che esce dalla bocca (l'indice va dalle labbra verso l'esterno). Nel secondo caso, invece, viene rappresentato con le dita il movimento delle labbra quando si parla. Il mantenimento del luogo è qui dettato dal fatto che è con la bocca che si parla, e dunque non avrebbe senso articolare questi Segni in altro posto se non la bocca stessa.

Segno			LITIGARE	
numero			[245.3]	[785.2]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2
		simmetria	1	1
	parametri MD	configurazione	3	48
		luogo	16	16
		orientamento orientamento	8-7	7-4
		movimento maniera	36-39	36
		contatto	44	44
	parametri MnD	configurazione	3	48
orientamento orientamento		8-6	6-4	

Tab. 4.29- Analisi dei parametri di [245.3] e [785.2]: “litigare”.

Come nell'altra coppia di Segni sinonimi per “litigare” ([252.2] e [785.2]), questa coppia di Segni per “litigare” divergono per un gran numero di parametri, ma la metafora soggiacente rimane quella dello scontro, rappresentato in un caso attraverso il contatto singolo e repentino tra pollice, indice e medio delle due mani, mentre nell'altro è rappresentato dal contatto repentino e ripetuto dei due indici.

Segno			LITIGARE	
numero			[245.3]	[352.2]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2
		simmetria	1	1
	parametri MD	configurazione	3	9
		luogo	16	16
		orientamento orientamento	8-7	7-4
		movimento maniera	36-39	36-39
		contatto	44	43
	parametri MnD	configurazione	3	9
orientamento orientamento		8-6	6-4	

Tab. 4.30 - Analisi dei parametri di [245.3] e [352.2]: “litigare”.

Lo stesso discorso vale anche per questa coppia di Sinonimi, sempre di “litigare”. Qui il contatto avviene o tra i due indici o tra tutte le dita di entrambe le mani, ma la metafora soggiacente è sempre, e comunque, quella dello scontro.

Segno			RIMPROVERARE		
numero			[323.1]	[364.2]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
	parametri MD	configurazione		8	10
		luogo		7	7
		orientamento	orientamento	7-9	7-4
			pos. in Segni a 2 mani	16	
		movimento	direzione	8	8
			maniera	36	24-36
	parametri MnD	configurazione		8	10
		orientamento	orientamento	6-9	6-4

Tab. 4.31 - Analisi dei parametri di [323.1] e [364.2]: “rimproverare”.

La metafora soggiacente ai Segni usati per “rimproverare” sembra essere quella di una grande quantità di parole che escono dalla bocca, come avviene quando si sgrida qualcuno. Nonostante le differenze dal punto di vista dei parametri, al livello percettivo i due Segni risultano abbastanza simili. Si potrebbe dunque trattare di due variazioni di uno stesso Segno di partenza, o di Segni nati indipendentemente ma in cui è stato selezionato lo stesso tratto dell’immagine mentale soggiacente.

Segno			CUCINARE		
numero			[674.1]	[775.1]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	0	
	parametri MD	configurazione		39	48
		luogo		16	16
		orientamento	orientamento	7-9	4
			direzione	8	3
		movimento	maniera	36	
			configurazione		39
	parametri MnD	orientamento	orientamento	6-9	4

Tab. 4.32 - Analisi dei parametri di [674.1] e [775.1]: “cucinare”.

Nella coppia di Segni per “cucinare”, la differenza grande differenza tra i parametri è dovuta alla diversa metafora soggiacente ai due Segni. Nel primo caso viene infatti

rappresentato il fatto di tenere la pentola in mano, nel secondo, invece, è rappresentato il fornello acceso.

Segno			ANDARE VIA		
numero			[153.3]	[512.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
	parametri MD	configurazione	1b	25	
		luogo	16	16	
		orientamento	orientamento		9-4
		movimento	direzione		4
		maniera	27-36	31-39	

Tab. 4.33 - Analisi dei parametri di [153.3] e [512.2]: “andare via”.

I due Segni sinonimi per “andare via” sono fortemente diversi dal punto di vista dei parametri. [153.2], inoltre, corrisponde perfettamente al gesto che gli utenti usano per “andare via”. Nonostante non sia facile individuare quale sia la radice iconica di questi due Segni, è probabile che la loro differenza si basi sulla scelta di tratti diversi nella rappresentazione dell’atto di andare via.

Segno			CHIAMARE AL TELEFONO, TELEFONARE		
numero			[454.3]	[667.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
	parametri MD	configurazione	16	39	
		luogo	6	6	
		orientamento	orientamento	7-4	5-7
		movimento	direzione	8	
		maniera	30	19-37-23	

Tab. 4.34 - Analisi dei parametri di [454.3] e [667.3]:
“chiamare al telefono, telefonare”.

La difficoltà a trovare la radice iconica di due Segni sinonimi si riscontra anche nella coppia per “chiamare al telefono, telefonare”. In entrambi è evidente il riferimento al fatto che il canale percettivo sfruttato dal telefono è quello uditivo (da qui il mantenimento del luogo sull’orecchio). Tuttavia, questo

riferimento ad un'azione che si svolge usando le orecchie è l'unico tratto comune ai due sinonimi.

Segno		BUTTARE			
numero		[449.2]	[478.1]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
	parametri MD	configurazione	15	19	
		luogo	16	16	
		orientamento	orientamento	9-4	9-7
		movimento	direzione	1-5	4
		maniera	20-24-37	30-39-23	

Tab. 4.35 - Analisi dei parametri di [449.2] e [478.1]: “buttare”.

I Segni per “buttare” sono altamente diversi tra loro. Unica cosa in comune è il luogo di articolazione, lo spazio neutro. Va tuttavia preso in considerazione che lo spazio entro comprende ogni punto diverso dal corpo del segnante. Così, a ben vedere, il primo Segno viene articolato nello spazio neutro davanti alla testa del segnante, mentre il secondo viene articolato nello spazio neutro sotto la cinta del segnante. Si potrebbe dunque considerare questi Segni come diversi in ogni loro parametro. Per quanto riguarda l'iconicità di tali Segni, [478.1] è riconducibile all'immagine del gettare in terra qualcosa, mentre più difficile è riscontrare un rapporto iconico che [449.2] e il suo significato.

Segno			FARSI LA BARBA		
numero			[409.1]	[735.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	13	45	
	parametri MD	luogo	5	5	
		orientamento	orientamento	7-4	8-4
			pos. rispetto al corpo	11	
		movimento	direzione	2	2-2
			maniera		36
			contatto		43

Tab. 4.36 - Analisi dei parametri di [409.1] e [735.2]: “farsi la barba”.

La coppia di Segni per “farsi la barba” si distingue in base a numerosi parametri, ma la metafora soggiacente è sempre quella del rasoio che passa lungo la guancia. Le differenze sono dunque dettate dalla diversa immagine mentale che il segnante ha del rasoio e dell’atto di radersi.

Segno			SEDESI		
numero			[130.2]	[351.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
		configurazione	1	9	
	parametri MD	luogo	16	16	
		orientamento	orientamento	5	7-5
			pos. in Segni a 2 mani	14-18	13
		movimento	direzione	2	
			maniera	23	24-27
		parametri MnD	configurazione	1	9
	orientamento orientamento		5	6-5	

Tab. 4.37 - Analisi dei parametri di [130.2] e [351.3]: “sedersi”.

I Segni per “sedersi” divergono sia per i parametri con cui vengono eseguiti che per le metafore soggiacenti. Nel primo Segno viene evidenziato il fatto che sedendosi ci si abbassa. Nel secondo, invece, la mano rappresenta metaforicamente il corpo del segnante, e la sua rotazione di 90° sull’asse verticale indica la posizione che il corpo assume quando si è seduti.

Segno			COPIARE		
numero			[122.3]	[525.3]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
	parametri MD	configurazione	1	27	
		luogo	15	15	
		orientamento	5	5	
		orientamento	pos. in Segni a 2 mani	14	14-18
		movimento	maniera	36	21-36
			contatto	43	
	parametri MnD	configurazione	1	1	
		orientamento	orientamento	4	4

Tab. 4.38 - Analisi dei parametri di [122.3] e [525.3]: “copiare”.

Anche nella coppia di Segni sinonimi per “copiare” la differenza dei parametri è dettata da una differenza di metafora soggiacente ai Segni. Nel primo caso viene rappresentato l’atto di poggiare il foglio sopra la fotocopiatrice, nel secondo, invece, viene rappresentato metaforicamente il fatto che copiando si prendono le idee da un luogo (il foglio).

TUTTI TRANNE L’ORIENTAMENTO

Nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingue Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) è presente solo una coppia di Segni che diverge per configurazione, luogo, e movimento. E’ stato infatti più volte ripetuto in questo lavoro che il parametro dell’orientamento è secondario rispetto agli altri tre, e dunque tende a variare spesso per adattarsi ai mutamenti degli altri parametri. Il mantenimento dell’orientamento del palmo e del metacarpo si può dunque considerare quasi una casualità.

Segno			SERVIRE		
precisazione			essere utile		
numero			[425.1]	[449.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	14	15	
	parametri MD	luogo	8	7	
		orientamento	orientamento	7-4	7-4
		movimento	direzione	4-4	5
			maniera	36	25-30
contatto	44				

Tab. 4.39 - Analisi dei parametri di [425.1] e [449.1]: “servire”.

La coppia di Segni per “servire” è drasticamente differente sul piano dei parametri. E’ inoltre alquanto difficile individuare le metafore soggiacenti ai due Segni. E’ possibile, se non probabile, che questi due Segni siano nati indipendentemente l’uno dall’altro (cosa non difficile visto la complessa storia della diffusione della Lingua dei Segni in Italia) e che, dunque, non abbiano nulla in comune tra di loro se non il significato.

TUTTI TRANNE IL MOVIMENTO

Nel Dizionario non sono presenti esempi di coppie di Segni sinonimi che si differenzino in tutto tranne nel movimento. Come detto in precedenza, tuttavia, questo non implica necessariamente che nella Lingua Italiana dei Segni sono ci siano tali coppie.

DIFFERENZA DI TUTTI I PARAMETRI

Il gruppo più nutrito di coppie di Segni sinonimi è quello in cui i due Segni non hanno nessun parametro comune nella mano dominante, che comprende ben 22 coppie di Segni.

Segno			AVVISARE		
numero			[562.2]	[591.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	31	32	
	parametri MD	luogo	8	16	
		orientamento	orientamento	7-4	9-4
		movimento	direzione	8	8
maniera	24-40		25-36		
Tab. 4.40 - Analisi dei parametri di [562.2] e [591.3]: “avvisare”.					

La coppia di Segni per “avvisare” è diversa sia dal punto di vista dei parametri che della metafora soggiacente. Il primo Segno, infatti, si basa sulla stessa metafora di “denunciare”, cioè il passaggio dell’informazione dalla bocca del segnante ad una persona immaginaria posta davanti a lui. Il secondo Segno, invece, rappresenta l’atto di battere sulla spalla per attirare l’attenzione prima di iniziare a parlare (gesto assai frequente nelle conversazioni tra sordi, visto che finché non c’è contatto visivo ogni tentativo di comunicazione è inutile).

Segno			CUCINARE		
numero			[121.1]	[775.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
	parametri MD	configurazione	1	48	
		luogo	15	16	
		orientamento	orientamento	8-7	4
		movimento	direzione		3
	maniera		25-37		
	parametri MnD	configurazione	1	48	
orientamento		orientamento	6-9	4	
Tab. 4.41 - Analisi dei parametri di [121.1] e [775.1]: “cucinare”.					

La differenza tra i due Segni per “cucinare” è dovuta ad una diversa metafora soggiacente. Nel primo caso, infatti, viene rappresentata la porta della cucina (che nei ristoranti è fatta in modo da potersi aprire a spinta da entrambi i lati) come riproduzione metonimica della cucina e dunque del luogo dove si

cucina. L'altro Segno, già visto in precedenza in coppia con [647.1], rappresenta invece l'atto di tenere in mano una pentola.

Segno			CUCINARE		
numero			[121.1]	[674.1]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	1	
	parametri MD	configurazione	1	39	
		luogo	15	16	
		orientamento	orientamento	8-7	7-9
		movimento	direzione		8
			maniera	25-37	36
	parametri MnD	configurazione	1	39	
		orientamento	orientamento	6-9	6-9

Tab. 4.42 - Analisi dei parametri di [121.1] e [674.1]: "cucinare".

Lo stesso vale anche per l'ultima coppia di Segni sinonimi per "cucinare", in cui le metafore soggiacenti sono la porta della cucina per il primo Segno, e il fuoco del fornello per il secondo. Queste differenti metafore giustificano la differenza dei parametri utilizzati per articolare i due Segni.

Segno			ASPETTARE		
numero			[227.3]	[291.3]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
	parametri MD	configurazione	3	7	
		luogo	16	11	
		orientamento	orientamento	8-4	7-4
		movimento	direzione	2	2-2
			maniera	37	37
		contatto		44	
	parametri MnD	configurazione	3	7	
		orientamento	orientamento	8-4	6-4

Tab. 4.43 - Analisi dei parametri di [227.3] e [291.3]: "aspettare".

I Segni per "aspettare" differiscono in tutti i parametri. La metafora soggiacente ad entrambi, evidentemente, è quella dell'attesa. Sembra però differire il modo in cui si attende. Mentre nel primo Segno sembra venir evidenziato il fatto di aspettare in

modo irrequieta, muovendosi sul posto (l'indice rappresenta una persona che si muove su e giù, cioè si muove senza spostarsi), il secondo ricorda il gesto usato dagli udenti per “stare calmo” e dunque indica un’attesa più tranquilla, meno impaziente.

Segno			ASPETTARE		
numero			[227.3]	[340.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
	parametri MD	configurazione		3	9
			luogo	16	11
		orientamento	orientamento	8-4	7-4
			direzione	2	2-2
		movimento	maniera	37	37
			contatto		44
	parametri MnD	configurazione	3	9	
		orientamento orientamento	8-4	6-4	

Tab. 4.44 - Analisi dei parametri di [227.3] e [340.1]: “aspettare”.

Il Segno “aspettare” [227.3] è sinonimo sia di [340.1] che di [291.3]. E’ stato precedentemente detto che questi ultimi due Segni sono identici, se non fosse per l’orientamento, parametro che, in questo caso, è stato giudicato secondario. Tutte le osservazioni relative alla coppia di Segni sinonimi [227.3]-[291.3] sono dunque applicabili anche alla coppia [227.2]-[340.1].

Segno			CORRERE		
numero			[491.3]	[644.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	0	
	parametri MD	configurazione		21	37
			luogo	16	37
		orientamento	orientamento	9	6-9
			maniera	25-30-36	19
		movimento	interazione		47
	parametri MnD	configurazione	21	37	
		orientamento orientamento	9	7-9	

Tab. 4.45 - Analisi dei parametri di [491.3] e [644.1]: “correre”.

La differenza nei parametri tra i due Segni usati per “correre” alla scelta di tratti diversi per descrivere l’atto di correre. Nel primo Segno indice e medio, protrusi, rappresentano le gambe del corridore, nel secondo Segno, invece, viene rappresentato il movimento oscillatorio che viene fatto con le mani quando si corre.

Segno			PERDERE		
numero			[208.1]	[590.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	
		simmetria	x	1	
	parametri MD	configurazione		3	32
			luogo	9	16
		orientamento	orientamento	2-7	7
			direzione		2
		movimento	maniera		24-30
			contatto	44	
	parametri MnD	configurazione		32	
		orientamento orientamento		6	

Tab. 4.46 - Analisi dei parametri di [208.1] e [590.1]: “perdere”.

I due Segni usati per “perdere” sono estremamente differenti tra di loro. Guardando l’esecuzione di [208.1], inoltre, non è stato possibile identificare la metafora soggiacente al Segno, in quanto non è chiara la radice iconica del Segno. Si può dunque supporre che la ragione della differenza tra i due Segni sia l’utilizzo di due metafore soggiacenti distinte, ma potrebbe anche essere che la

metafora soggiacente sia la stessa ma sono stati evidenziati tratti distinti. Finché non sarà individuata la metafora soggiacente o il rapporto di iconicità di [208.1] è irrealistico tentare di produrre una teoria a riguardo.

Segno				PERDERE		
variante				Genova		
numero				[208.1]	[379.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani		1	2	
		simmetria		x	1	
	parametri MD	configurazione		3	10	
		luogo		9	16	
		orientamento	orientamento	2-7	8-4	
		movimento	direzione			2
			maniera			24
			contatto		44	
	parametri MnD	configurazione			10	
		orientamento	orientamento		8-4	

Tab. 4.47 - Analisi dei parametri di [208.1] e [379.2]: “perdere”.

[208.1] e [379.2] rappresentano una coppia di Segni sinonimi per “perdere” solo nella zona di Genova. [590.1] rappresenta un altro Segno sinonimo di questi due, ed ha in comune con [379.2] la metafora soggiacente. Rimangono però i dubbi elencati poco sopra [208.1] e dunque, neanche in questo caso, appare realistico proporre una giustificazione per tale differenza di parametri tra i due Segni.

Segno			CONSUMARE		
numero			[222.1]	[512.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	
		simmetria	0	x	
	parametri MD	configurazione		3	25
			luogo	15	16
		orientamento	orientamento	5	7-4
			direzione		2
		movimento	maniera		31-38
			contatto	44	
	parametri MnD	configurazione		3	
		orientamento	orientamento	4	

Tab. 4.48 - Analisi dei parametri di [222.1] e [512.1]: “consumare”.

Nonostante le differenze dal punto di vista dei parametri, la coppia di Segni per “consumare” appare legata ad una stessa metafora, quella della diminuzione di una quantità. Unica differenza, che però dal punto di vista dei parametri è alquanto rilevante, è che in un caso la diminuzione della quantità viene indicata stringendo due dita di una stessa mano, mentre nell’altro vengono avvicinati gli indici delle due mani.

Segno			RITORNARE, TORNARE		
numero			[218.1]	[751.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
	parametri MD	configurazione		3	46
			luogo	15	16
		orientamento	orientamento	8	8-4
			direzione		7
		movimento	maniera	12	20
			contatto	44	
	parametri MnD	configurazione		1	46
		orientamento	orientamento	4	8-4

Tab. 4.49 - Analisi dei parametri di [218.1] e [751.3]: “ritornare, tornare”.

I Segni per “ritornare, tornare” sono molto iconici. Nel primo caso l’indice della mano dominante rappresenta la persona che torna in un punto situato sul palmo della mano non dominante.

Nel secondo caso, invece, viene ripreso il gesto udente per “vieni (l’indice ad uncino che si piega ripetutamente), a cui viene aggiunto un movimento rotatorio che trasmette l’idea del riavvolgimento, e dunque del RI-tornare. Dunque la metafora soggiacente è sempre quella del rivenire al punto di partenza, ma viene esplicitata in modo diverso nei due Segni.

Segno			SPERARE		
numero			[292.1]	[361.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	
		simmetria	1	x	
	parametri MD	configurazione	luogo	7	10
			orientamento	11	3
		orientamento	orientamento	7	8-4
			pos. rispetto al corpo		11
		movimento	direzione	2-2	8
			maniera	36	38
			contatto	44	
		parametri MnD	configurazione	7	
	orientamento orientamento		6		

Tab. 4.50- Analisi dei parametri di [292.1] e [361.2]: “sperare”.

Le metafore soggiacenti ai due Segni per “sperare” sono molto diverse tra di loro. Il primo Segno è legato al fatto di aspettare, mentre il Secondo sembra essere legato alla metafora della vista, forse del vedere lontano. In ogni caso, la differenza tra questi due Segni, a livello di parametro, sembra giustificabile attraverso la diversità delle metafore soggiacenti.

Segno			LEGGERE		
numero			[137.3]	[371.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	0	
	parametri MD	configurazione		1	10
			luogo	16	15
		orientamento	orientamento	8-4	5
			pos. in Segni a 2 mani		16
		movimento	direzione	6	3
	parametri MnD	configurazione	1	1	
		orientamento orientamento	8-4	8	

Tab. 4.51 - Analisi dei parametri di [137.3] e [371.1]: “leggere”.

I Segni per “leggere” sono legati allo stesso concetto di leggere da un libro. Tuttavia, nel primo Segno la lettura avviene “seguendo con gli occhi”, mentre nel secondo avviene “seguendo col dito” (come fanno i bambini che imparano a leggere). Questa differenza, seppur minima, influisce fortemente sui cheremi utilizzati, facendo differire i due Segni in tutti e quattro i parametri.

Segno			SERVIRE		
precisazione			essere utile		
numero			[171.3]	[425.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	
		simmetria	0	x	
	parametri MD	configurazione		2	14
			luogo	15	8
		orientamento	orientamento	8-7	7-4
			pos. in Segni a 2 mani	14	
		movimento	direzione		4-4
			maniera		36
	contatto			44	44
	parametri MnD	configurazione	2		
orientamento orientamento		8-6			

Tab. 4.52 - Analisi dei parametri di [171.3] e [425.1]: “servire”.

Come per l'altra coppia di Segni usati per “servire” ([425.1] e [449.1]) è difficile individuare in questa coppia le metafore

soggiacenti ai due Segni, nonché stabilire un rapporto di iconicità. Come già avvenuto in questi casi, è possibile solo formulare delle ipotesi generiche, che potranno essere confermate o confutate quando saranno state individuate le motivazioni che hanno portato alla nascita di questi Segni.

Segno			SERVIRE		
precisazione			essere utile		
numero			[171.3]	[449.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	
		simmetria	0	x	
	parametri MD	configurazione		2	15
			luogo	15	7
		orientamento	orientamento	8-7	7-4
			pos. in Segni a 2 mani	14	
		movimento	direzione		5
			maniera	36	25-30
			contatto	44	
		parametri MnD	configurazione	2	
orientamento orientamento	8-6				

Tab. 4.53 - Analisi dei parametri di [171.3] e [449.1]: “servire”.

Quanto detto per le altre due coppie di Segni sinonimi usate per “servire” vale, evidentemente, anche per questo caso.

Segno precisazione			GUIDARE la macchina		
numero			[637.3]	[655.2]	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
	parametri MD	configurazione		37	38
			luogo	16	15
		orientamento	orientamento	4	9-4
			pos. in Segni a 2 mani		14
		movimento	direzione	6	6
			interazione	47	
	parametri MnD	configurazione	37	38	
		orientamento orientamento	4	9-4	

Tab. 4.54 - Analisi dei parametri di [637.3] e [655.2]: “guidare la macchina”.

Entrambi i Segni usati per “guidare (la macchina)” hanno un forte rinvio iconico all’atto guidare, al tenere il volante in mano. La differenza tra i due Segni è dovuta ad una diversa immagine mentale di come si guida. Nel primo Segno, infatti, il volante viene tenuto con due mani, mentre nel secondo viene tenuto in modo più “sportivo”, con una sola mano e con l’altra poggiata sul cambio (mano che, tra l’altro, è facoltativa nell’esecuzione del Segno). Questa differente immagine mentale giustifica la forte differenza a livello di parametri.

Segno			DISCUTERE		
numero			[202.3]	[750.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	0	
	parametri MD	configurazione	luogo	3	46
			orientamento	7	16
		orientamento	orientamento	8	7-4
			pos. in Segni a 2 mani	12	
		movimento	direzione	9	3
			maniera		23
			interazione	47	47
		parametri MnD	configurazione	3	46
	orientamento orientamento		8	6-4	

Tab. 4.55 - Analisi dei parametri di [202.3] e [750.3]: “discutere”.

La metafora soggiacente a questi due Segni usati per “discutere” è quella di uno scambio comunicativo tra due persone. Anche in questo caso, è la diversa realizzazione di una stessa immagine mentale a giustificare la differenza tra i due Segni. Tuttavia, nonostante le differenze a livello di parametro sembrano essere notevoli, a livello percettivo tali differenze assumono un’importanza minore.

Segno			COMPRARE		
variante				Genova	
numero			[140.3]	[670.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	0	
		configurazione	1c	39	
		luogo	16	15	
	parametri MD	orientamento	orientamento	4	7-9
			pos. in Segni a 2 mani		17
		movimento	direzione	7	7
			maniera	28	
			contatto		43
	parametri MnD	configurazione	1c	1	
orientamento orientamento		4	4-9		

Tab. 4.56- Analisi dei parametri di [140.3] e [670.1]: “comprare”.

I due Segni per “comprare” costituiscono una coppia di sinonimi solo nella zona di Genova. In entrambi, la metafora soggiacente è quella del portare a sé una cosa. La differenza tra i parametri è però dovuta al diverso modo con cui l’oggetto in questione viene afferrato e portato a sé: con le due mani aperte ed un movimento abbastanza brusco in un caso, con la mano chiusa a pugno ed un movimento delicato nell’altro.

Segno			MIGLIORARE		
precisazioni			fare progressi		
numero			[129.2]	[213.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	0	0	
	parametri MD	configurazione	luogo	1a	3
			orientamento	16	15
		orientamento	orientamento	7-4	9-4
			pos. in Segni a 2 mani	16	18
		movimento	direzione	1	1
			maniera	19	
			interazione	47	
		parametri MnD	configurazione	1a	1
orientamento orientamento	6-4		6-4		

Tab. 4.57 - Analisi dei parametri di [129.2] e [213.3]: “migliorare”.

La metafora soggiacente ad entrambi i Segni per “migliorare” è quella della crescita lenta ma continua. La rappresentazione di questa metafora differisce però da un Segno all’altro, giustificando così le grandi differenze dal punto di vista dei parametri. Nel primo Segno vengono infatti posti uno sull’altro dei mattoni immaginari, dei livelli successivi che arrivano sempre più in alto, Nel secondo, invece, viene rappresentato il livello che sale, come in un termometro (non a caso il Segno significa anche “termometro” e “febbre”).

Segno			APPROFITTARE, SFRUTTARE		
numero			[088.2]	[804.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	
		configurazione	1b	50	
		luogo	4	16	
	parametri MD	orientamento	orientamento	7-4	4-9
			pos. rispetto al corpo	11	
		movimento	pos. in Segni a 2 mani		14
			direzione maniera	24	7 29-36
	parametri MnD	configurazione		50	
		orientamento orientamento		5-9	

Tab. 4.58 - Analisi dei parametri di [088.2] e [804.2]: “approfittare, sfruttare”.

Nei Segni usati per “approfittare, sfruttare” la metafora soggiacente non è evidente. Come in altri casi analoghi, non è dunque realistico proporre una spiegazione per le differenze tra i due Segni: si potrebbe trattare di realizzazioni differenti della stessa metafora o di Segni con metafore differenti.

Segno			ALZARSI		
numero			[127.2]	[369.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	
		simmetria	x	0	
	parametri MD	configurazione	luogo	1	10
			luogo	16	15
		orientamento	orientamento	4-9	5
			pos. rispetto al corpo		11
		movimento	direzione	1	1
			maniera		25
	parametri MnD	configurazione		1	
		orientamento orientamento		4	

Tab. 4.59 - Analisi dei parametri di [127.2] e [369.2]: “alzarsi”.

I due Segni per “alzarsi” sono fortemente iconici. La realizzazione dell’immagine mentale alla base dei due Segni è però differente. Nel primo Segno l’atto di alzarsi viene rappresentato come un cambiamento di statura da basso ad alto. Nel secondo

Segno la mano del segnante rappresenta il corpo umano che passa da sdraiato (parallelo al terreno) ad una alzata (perpendicolare al terreno.).

PIÙ SEGNI IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI, UNA PAROLA IN ITALIANO

Per un italiano i fiocchi di acqua ghiacciata che scendono dal cielo possono essere definiti “neve” o al massimo “nevischio”. Per un eschimese, lo stesso fenomeno potrà essere chiamato con nomi diversi, a seconda della compattezza, del colore, della velocità con cui cade e attecchisce, etc. Allo stesso modo un lettore chiamerà “articoli” i testi scritti nel giornale, mentre un redattore li distinguerà in “editoriali”, “coccodrilli”, “aperture”, “elzeviri”, “fogliettoni”, “inchieste”, “note politiche”, “trafiletti”, etc.

Questo fenomeno si riscontra anche nella Lingua Italiana dei Segni, per cui ad un singolo termine italiano corrispondono diversi Segni (ma anche viceversa, come si è visto in precedenza). Così, in italiano il barattolo e la porta vengono entrambi “aperti”, mentre in Lingua Italiana dei Segni la porta viene “aperta-con-la-maniglia”, mentre il barattolo viene “aperto-levando-il-tappo”.

In questo sotto-paragrafo vengono analizzati alcuni gruppi di Segni a cui corrisponde una sola parola in italiano. I Segni presentati non sono però tutti quelli presenti nel Dizionario (Radutzky, 2001c) (cfr. VIII Appendice per la lista completa). La maggior parte dei gruppi di Segni scelti viene tradotta in italiano da un verbo. Tuttavia, per mostrare come le stesse conclusioni possano essere tirate anche per altre categorie grammaticali, sono stati selezionati anche alcuni Segni che non rientrano nella categoria precedente.

La griglia di analisi utilizzata per lo studio di questi Segni è la stessa presentata nel paragrafo sui sinonimi in Lingua Italiana dei Segni (cfr. §3.3.2). Ogni Segno verrà inoltre corredato da una frase che ne esemplifichi l'uso.

DUE SEGNI UNA PAROLA

Una parte dei Segni che si è scelto di analizzare fanno corrispondere ad una stessa parola 2 Segni distinti.

Segno				MANDARE	
precisazione				mandare giù, sopportare	inviare
numero				[582.3]	[592.3]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani		1	1
		configurazione		32	32
	parametri MD	luogo		11	16
		orient.	orient.	4-7	5
			direzione	2-2	8
		movim.	maniera	36-38	26-30
contatto	43				

Tab. 4.60 - Analisi dei parametri di [582.3] e [592.3]: “mandare”.

[582.3]: *questa offesa non riesco proprio a mandarla giù.*

[592.3]: *ieri il mio fidanzato mi ha mandato dei fiori.*

La differenza tra questi due Segni è principalmente costituita dalla direzione e dal luogo in cui viene eseguito il Segno. Nel primo caso “mandare” viene eseguito con un movimento verso il basso e all'altezza dello sterno, perché il suo significato è “mandare giù”, nel senso di “mandare giù un boccone amaro”. Nel secondo caso, invece, “mandare” è inteso come “inviare” ed il movimento è situato nello spazio neutro e verso il luogo dove si desidera inviare l'oggetto in questione.

Segno			ACCENDERE		
precisazione			mediante pulsante	luce o schermo	
numero			[435.3]	[481.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	14	19	
	parametri MD	luogo	16	16	
		orient.	orient.	9-4	4
		movim.	direzione	8	
			maniera	36	30

Tab. 4.61 - Analisi dei parametri di [435.3] e [481.1]: “accendere”.

[435.3]: *accendi la luce per favore.*

[481.1]: *devi smettere di lasciare lo schermo del computer acceso.*

Questi due Segni indicano due aspetti diversi dell’atto di accendere. Nel primo caso viene rappresentato l’atto di premere il pulsante di accensione, nel secondo caso, invece, viene indicato il passaggio della lampadina (rappresentata dalla mano) da accesa (pugno chiuso) a aperta (mano aperta).

Segno			AUMENTARE		
precisazione			numero o volume	prezzo	
numero			[263.3]	[127.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	1	
	parametri MD	configurazione	5	1	
		luogo	16	16	
		orient.	orient.	8-7	4-9
		movim.	direzione	1	1
			maniera	12-11-28	
		parametri MnD	configurazione	5	1
		orient.	orient.	8-6	4-9

Tab. 4.62 - Analisi dei parametri di [263.3] e [127.1]: “aumentare”.

[263.3]: *i giovani senza lavoro sono aumentati negli ultimi anni.*

[127.1]: *quest’anno la benzina è aumentata molto*

Questi due Segni si differenziano nel modo in cui viene rappresentato l’aumento. Nel primo Segno la mano passa dall’altezza delle anche a quella delle spalle, indicando così un

aumento “in altezza”. Nel secondo caso, le mani passano da una posizione riunita ad una slargata, indicando un aumento “in larghezza”.

Segno		MANCARE		
precisazione		senso figurato	senso materiale	
variante			italiano segnato	
numero		[187.2]	[092.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	
	parametri MD	configurazione	3	
		luogo	2	
		orient.	orient.	8
		movim.	direzione	8
		maniera	24-36	
			1	
			1c	
			7	
			8-7	
			4	
			28	

Tab. 4.63 - Analisi dei parametri di [187.2] e [092.3]: “mancare”.

[187.2]: *il viaggio è stato bello, ma mi sei mancato questa settimana.*
 [092.3]: *ti do tre doppioni in cambio di quella figurina che mi manca.*

Il primo Segno indica la “mancanza” psicologica, e infatti, come tutti i Segni che si riferiscono alla mente, è articolato sulla testa del Segnante. In LIS, il significato materiale di “mancare” viene espresso con l’espressione “non c’è” piuttosto che col Segno [092.3], che viene usato nell’italiano segnato (una versione segnata dell’italiano, che sostituisce le parole con i Segni ma mantiene le regole sintattiche dell’italiano parlato). Il Segno usato per “mancare” presenta una configurazione in cui la mano viene chiusa, come ad afferrare qualcosa. La metafora soggiacente a questo Segno potrebbe essere quella della “rimozione”. Dunque nel primo caso la mancanza è uno stato mentale, nel secondo la mancanza è il risultato di una rimozione.

Segno		CHIEDERE			
precisazione		domandare	un prestito		
numero		[592.1]	[629.3]		
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani	1	2	
		simmetria	x	0	
		configurazione	32	37	
		luogo	16		
	parametri MD	orient.	orient.	9-4	
			pos. Segni a 2 mani		14
		movim.	direzione	8	
			maniera	25-36	19-19-37
			contatto		43
		parametri MnD	configurazione		37

Tab. 4.64 - Analisi dei parametri di [592.1] e [629.3]: “chiedere”.

[592.1]: ho chiesto al mio vicino due etti di farina.

[629.3]: ti volevo chiedere in prestito il tuo libro di biologia.

Il primo Segno è utilizzato per “chiedere” nel senso di “domandare”, e viene effettuato mimando l’atto di battere sulla spalla di qualcuno. Nella comunicazione tra persone sorde, infatti, è necessario carpire l’attenzione dell’interlocutore prima di iniziare a segnare, e per fare ciò si batte sulla spalla della persona. Il secondo Segno indica invece “chiedere un prestito”, e viene effettuato battendo l’uno contro l’altro i pugni con un movimento rotatorio. Tale Segno è quasi identico a quello usato per “lavoro” [630.1], forse alla base esiste dei due Segni una stessa metafora soggiacente legata all’idea di ottenere soldi, ma nessun indizio iconico può fornire una certezza a riguardo.

Segno			APPROFITTARE		
numero			[088.2]	[804.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	
		simmetria	x	1	
	parametri MD	configurazione	luogo	1b	50
			orient.	7-4	4-9
		orient.	pos. risp. al corpo	11	
			pos. Segni a 2 mani		14
		movim.	direzione		7
			maniera	24	29-36
		parametri MnD	configurazione		50
			orient.	orient.	

Tab. 4.65 - Analisi dei parametri di [088.2] e [804.2]: “approfittare”.

[088.2]: devi approfittare di questa buona occasione.

[804.2]: tutti si approfittano della disponibilità di Francesco.

Questi Segni sono radicalmente diversi. Nel primo Segno non è possibile individuare la ragione iconica per cui questo Segno viene articolato in questo modo. Nel secondo Segno, le mani descrivono l’atto di afferrare, di stringere in una morsa, di costringere. Non per nulla, in Lingua Italiana dei Segni “approfittare” e “sfruttare” sono sinonimi.

Segno			APRIRE		
precisazione			generico	specifico	
numero			[153.2]	[627.2]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	1	0	
		configurazione	1	37	
		luogo	16	15	
	parametri MD	orient.	orient.	8-7	5-7
			pos. Segni a 2 mani		14
		movim.	direzione		4
			maniera	26	25-23
			interazione	46	
		parametri MnD	configurazione	1	37
orient.	orient.		8-6	5-6	

Tab. 4.66 - Analisi dei parametri di [153.2] e [627.2]: “aprire”.

[.]: il supermercato è aperto anche la domenica.

[.]: il cane mi fa le feste appena apro la porta.

Il primo Segno indica l’apertura di qualunque cosa, sia fisica (i negozi) che astratta (la mente). Viene rappresentato dal passaggio delle mani da parallele a perpendicolari rispetto al corpo del Segnante, come se fossero una porta a due montanti. Il Secondo Segno, invece, è molto particolare in quanto si adatta alle caratteristiche dell’oggetto che viene aperto e al tipo meccanismo di apertura che possiede. Così, una porta-finestra verrà aperta diversamente dal tettuccio della macchina o dalla porta del frigo.

Segno		CHIUDERE			
precisazione		generico	il gas		
numero		[155.2]	[677.2]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	
		simmetria	1	x	
		configurazione	1b	39	
	parametri MD	luogo	16	16	
		orient.	orient.	9-4	5-9
		movim.	direzione		24-36
			contatto	43	
	parametri MnD	configurazione	1b		
		orient.	orient.	9-4	

Tab. 4.67 - Analisi dei parametri di [155.2] e [677.2]: “chiudere”.

[155.2]: ieri ho chiuso per sempre la mia storia con Giovanni.

[677.2]: prima di andare a letto bisogna sempre chiudere il gas.

Come per “aprire”, sono qui presenti due Segni, uno che indica qualunque tipo di chiusura, sia fisica che mentale, l’altro indica invece un tipo di chiusura specifico, quello del gas (o di qualunque altro oggetto che si chiude girando, come una chiave). Come per “aprire” (specifico), anche “chiudere” (il gas) è un Segno in cui l’oggetto che subisce l’azione viene incorporato al Segno che indica l’azione stessa.

Segno			CONTROLLARE	
precisazione			qualcosa	qualcuno
numero			[359.2]	[359.3]
cambio di configurazione			1	1
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1
		configurazione	10	10
	parametri MD	luogo	3	3
		orient.		
		movim. maniera	35	35
configurazione 2	generale	1 o 2 mani	2	2
		simmetria	1	0
	parametri MD	configurazione	10	10
		luogo	16	16
		orient. orient.	9-4	
	parametri MD	movim. maniera	25-36	25-36
		configurazione	10	10
	orient. orient.	8-4		

Tab. 4.68 - Analisi dei parametri di [359.2] e [359.3]: “controllare”.

[359.2]: *il controllore mi ha appena controllato il biglietto.*

[359.3]: *il secondino controlla che i detenuti non tentino l'evasione.*

La differenza tra questi due Segni è minima (si tratta infatti di una coppia minima che differisce solo per il parametro dell'orientamento). Infatti nel primo caso (“controllare qualcosa”) ciò che è controllato è situato davanti al segnante all'altezza del petto, mentre nel secondo caso (“controllare qualcuno”) è posizionato lateralmente rispetto al segnante e all'altezza del suo viso. Tuttavia, è possibile confondere questi due Segni in quanto, nella Lingua Italiana dei Segni, l'argomento del verbo viene posizionato nello spazio dal Segnante, e dunque è possibile che ciò che viene controllato venga posizionato di fianco al segnante e all'altezza del suo viso.

Tutti gli esempi fin qui analizzati fanno parte della categoria grammaticale dei verbi. Tuttavia, la presenza di parole italiane cui corrispondono più di un Segno non è circoscritta a questa categoria. Di seguito verranno presentati alcuni esempi di questi gruppi di

Segni che corrispondono a parole italiane che non appartengono alla categoria dei verbi.

Segno		BRAVO			
precisazione		comportamento	competenza		
numero		[337.3]	[561.1]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	9	31	
	parametri MD	luogo	5	7	
		orient.	orient.	7-4	8-7
		movim.	direzione	8	8
			maniera		24-36

Tab. 4.69 - Analisi dei parametri di [337.3] e [561.1]: “bravo”.

[337.3]: *se farai il bravo ti poterò al cinema questa sera.*

[561.1]: *quel portiere è molto bravo a parare i rigori.*

Questi due Segni sono molto diversi tra loro. Il primo indica la bravura intesa come comportamento, il secondo senso di “bravo” è invece legato alla competenza. Nel primo Segno non è possibile identificare una base iconica per la formazione del Segno, mentre il secondo sembra legato all’espressione, usata dagli udenti, “al bacio”.

Segno		DOLORE			
precisazione		fisico	morale		
numero		[411.2]	[623.3]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	
		configurazione	13	37	
	parametri MD	luogo	11	11	
		orient.	orient.	5-7	4-7
			pos. risp. al corpo	11	10
		movim.	direzione	1	1
maniera			24-38		

Tab. 4.70 - Analisi dei parametri di [411.2] e [623.3]: “dolore”.

[411.2]: *il dolore allo stomaco lo faceva sudare freddo.*

[623.3]: *il dolore per la morte del suo cane fu terribile.*

Questi due Segni sono abbastanza simili, diverge soprattutto la configurazione ma questo potrebbe essere frutto di un passaggio

da una configurazione non marcata ad una marcata. Tuttavia, l'uso di [411.2] al posto di [623.2] (e viceversa) è considerato un errore.

Segno			AVVISO	
precisazione			scritto e affisso	generico
numero			[437.3]	[562.2]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1
		simmetria	1	x
		configurazione	14	31
	parametri MD	luogo	16	8
		orient. orient.	6-9	7-4
	parametri MnD	movim. direzione	8-2-8	8-24-40
		configurazione	14	
	orient. orient.	6-9		

Tab. 4.71 - Analisi dei parametri di [437.3] e [562.2]: “avviso”.

[437.3]: tutti aspettano che esca l'avviso con le date dell'esame.

[526.2]: dall'altoparlante del negozio si sente un avviso per i clienti.

Il primo Segno indica un avviso scritto e affisso. E' infatti la rappresentazione dell'atto di incollare al muro un foglio. Il secondo Segno, invece, indica qualsiasi tipo di avviso, emanato attraverso qualunque canale comunicativo. Il Segno rappresenta infatti l'atto parlare.

Segno				ALTO	
precisazione				generico	di statura
numero				[127.3]	[217.3]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani		1	1
		configurazione		1	3
		luogo		16	15
	parametri MD	orient.	orient.	5-7	7-4
			pos. Segni a 2 mani		19-23
		movim.	direzione	1	9
			maniera	23	
	parametri MnD	configurazione			1
		orient.	orient.		5-6

Tab. 4.72 - Analisi dei parametri di [127.3] e [217.3]: “alto”.

[127.3]: la benzina aveva un prezzo troppo alto in questi.

[217.3]: mio figlio è il più alto della sua classe.

Il primo Segno viene utilizzato per definire qualsiasi cosa che sia alta, sia essa materiale o immateriale. Questo stato viene rappresentato (come “aumentare”) dalla mano posta in alto rispetto al segnante. Il secondo Segno indica invece l’altezza intesa come statura. La persona alta viene rappresentato dall’avambraccio del segnante, orientato verso l’alto. Dunque in un caso la mano rappresenta l’indicazione dell’altezza, mentre nel secondo caso è una parte del corpo del segnante a rappresentare metonimicamente tutto il segnante ed il suo essere alto.

Segno				FERRO	
precisazione				da stiro	metallo
numero				[413.1]	[169.1]
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani		2	2
		simmetria		0	0
		configurazione		13	2
		luogo		15	15
	parametri MD	orient.	orient.	5	5
			pos. in Segni a 2 mani	14-18	14
		movim.	direzione	6	8-8
			maniera		24-24-36
			contatto		44
		parametri MnD	configurazione		1
	orient.		orient.	4	5

Tab. 4.73 - Analisi dei parametri di [413.1] e [169.1]: “ferro”.

[413.1]: se c'è una cosa che non so fare è usare il ferro da stiro.

[169.1]: ho comprato una grata di ferro per la porta del pian-terreno.

I due Segni si differenziano fortemente. Nel primo non è facile individuare una ragione iconica che giustifichi questo tipo di articolazione. Nel secondo Segno, invece, viene mimato l'atto di utilizzare il ferro da stiro.

Segno		CUFFIA			
precisazione		auricolare	da bagno		
numero		[761.3]	[716.2]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	
		simmetria	x	1	
		configurazione	48	44	
		luogo	6	2	
	parametri MD	orient.	orient.	7-4	7-9
		orient.	pos. Segni a 2 mani	18	13
		movim.	direzione		2
		movim.	maniera	35	
	parametri MnD	configurazione		48	44
		orient.	orient.	6-4	6-9

Tab. 4.74 - Analisi dei parametri di [761.3] e [716.2]: “cuffia”.

[761.3]: il concorrente del quiz indossa la cuffia per l'ultima domanda.

[761.2]: sotto la doccia metto la cuffia per non bagnarmi i capelli.

I due Segni sono fortemente iconici ed indicano due tipi di cuffia drasticamente diversi. Nel primo caso si tratta di una cuffia da bagno, che copre i capelli, nel secondo caso si tratta di una cuffia auricolare che copre le orecchie.

Segno				FOLLA	
precisazione				che accorre	che passeggia
numero				[309.1]	[309.2]
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani		2	2
		simmetria		1	0
		configurazione		7	7
		luogo		16	16
	parametri MD	orient.	orient.	5	8-4
			pos. in Segni a 2 mani	13	
		movim.	direzione	8	9
			maniera	23	32
			interazione	45	47
		parametri MnD	configurazione		7
	orient.		orient.	5	8-4

Tab. 4.75 - Analisi dei parametri di [309.1] e [309.2]: “folla”.

[309.1]: *dopo l'incidente una folla di curiosi è arrivata sul posto*

[309.2]: *il sabato sera una folla si raduna sul Corso e fa le “vasche”.*

In questi Segni, le dita della mano rappresentano le persona. A seconda del movimento che le mani fanno, la folla accorre o passeggia, va veloce o piano, si incontra o si scontra.

Segno				BANCA	
variante				Roma	Torino
numero				[266.2]	[413.3]
configurazione 1	generale	1 o 2 mani		2	2
		simmetria		1	0
		configurazione		5	13
		luogo		16	15
	parametri MD	orient.	orient.	5-9	8-7
			pos. in Segni a 2 mani		14
		movim.	direzione	2	
			maniera	25-36	36
			contatto		44
	parametri MnD	configurazione		5	1
		orient.	orient.	5-9	4
Tab. 4.76 - Analisi dei parametri di [266.2] e [413.3]: “banca”.					

[266.2]: *la settimana scorsa una rapina in banca è finita nel sangue.*

[413.3]: *non mi fido delle banche, i soldi li tengo sotto il materasso.*

Alla parola “banca” corrispondono due Segni, ma si tratta di varianti regionali della Lingua Italiana dei Segni. Così, a ben vedere, a Roma per “banca” esiste solo un Segno, ed a Torino uguale, e in nessun posto vengono usati entrambi. Dunque questo caso rientra solo marginalmente nella categoria dei gruppi di Segni cui corrisponde una sola parola italiana.

Segno			BRIVIDI		
precisazione			per l'emozione	per la paura	
numero			[323.3]	[485.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	
		simmetria	x	1	
		configurazione	8	20	
		luogo	13	2	
	parametri MD	orient.	orient.	7-4	7-4
		orient.	pos. risp. al corpo	10	
		movim.	direzione	7	1
	parametri MnD		maniera	39	30
		configurazione			20
		orient.	orient.		6-4

Tab. 4.77 - Analisi dei parametri di [323.3] e [485.1]: “brividi”.

[323.3]: *al solo pensare a quanto è bello mi vengono i brividi.*

[485.1]: *quel film horror mi ha fatto venire i brividi.*

I due Segni vengono articolati con le dita delle mani estese, ad indicare il risultato più palese dei brividi: i peli che si rizzano. Ma mentre per i “brividi di emozione” viene rappresentata la pelle d’oca sulle braccia, per i “brividi di paura” vengono raffigurati i capelli che si drizzano. Il Segno “brividi dall’emozione” viene accompagnato da una vibrazione delle labbra simile a quella che si fa quando si rabbrivisce dal freddo.

Segno				COSTUME DA BAGNO		
precisazione				generico	da uomo	
numero				[723.2]	[724.1]	
cambio di configurazione				1	0	
configurazio ne 1	generale	1 o 2 mani		2	2	
		simmetria		1	1	
		configurazione		44	44	
		luogo		11	12	
	parametri MD	orient.		8	8-5	
		orient.	pos. in Segni a 2 mani	19	12	
		movim.	interazione	46	46	
	parametri MnD	configurazione		44	44	
		orient.	orient.	8	8-5	
	configurazio ne 2	generale	1 o 2 mani		2	
			simmetria		1	
			configurazione		44	
luogo			12			
parametri MD		orient.		8		
		orient.	pos. in Segni a 2 mani	19		
		movim.	interazione	46		
parametri MD		configurazione		44		
		orient.	orient.	8		

Tab. 4.78 - Analisi dei parametri di [723.2] e [724.1]: “costume da bagno”.

[723.2]: ho comprato un costume da bagno arancione a due pezzi.

[724.1]: ora anche i costumi da bagno maschili hanno motivi hawaiani.

Questi Segni, fortemente iconici, rappresentano i costumi da bagno maschili e femminili. Il primo Segno indica sia il costume da bagno in generale che il bikini, forse perché il bikini è più facilmente distinguibile dai pantaloncini e dalle mutande rispetto al costume da bagno maschile. Il secondo Segno indica invece, esclusivamente, i costumi da bagno maschili e viene modificato a seconda del tipo di costume che viene indossato (a slip, a boxer...).

TRE SEGNI UNA PAROLA

Ad una parola italiana possono corrispondere tre Segni con significati identici o leggermente diversi tra di loro.

Segno			CHIAMARE			
precisazione			non al telefono	al telefono	al telefono	
numero			[140.2]	[454.3]	[667.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	1	
		configurazione	1	16	39	
	parametri MD	luogo	16	6	6	
		orient.	orient.	5	7-4	5-7
		movim.	direzione	7	8	
			maniera	25	30	19-37-23

Tab. 4.79 - Analisi dei parametri di [140.2], [454.3] e [667.3]: “chiamare”.

[140.2]: vai da Andrea che ti sta chiamando.

[454.3]: ti ho chiamato ma ha risposto la segreteria e ho riagganciato.

[667.3]: ti chiamo questa sera, così ci organizziamo per vederci.

Il primo Segno viene utilizzato per tutti i casi in cui la chiamata non avviene mediante telefono. Questo Segno è simile all’emblema udente usato per esprimere il concetto “vieni qui”. Gli altri due Segni, invece, indicano una chiamata tramite telefono. L’atto di telefonare viene rappresentato in un caso come un suono all’altezza dell’orecchio [667.3], e nell’altro dall’invio del suono attraverso l’orecchio [454.3]. Questo ultimo Segno è iconico ma sembra contenere un errore, visto che il suono parte dall’orecchio invece di arrivarci (almeno per quanto riguarda “io-chiamo-te”). Probabilmente, questo Segno deriva dall’unione di due Segni, “telefonare” e “inviare”: del primo è stato mantenuto il luogo di articolazione (l’orecchio) e del secondo il movimento e la configurazione (apertura della mano mentre si allontana dal segnante). Questo Segno mostra come a volte l’iconicità dei Segni può perdersi (in questo caso solo lievemente) a causa dell’evoluzione della Lingua Italiana dei Segni, in cui Segni vecchi si fondono tra di loro per creare nuovi significati.

Segno		VENIRE				
precisazione		da	incontro			
variante			Roma			
numero		[752.1]	[397.2]	[381.3]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	1	1	
	parametri MD	configurazione		46	12	10
		luogo		16	8	15
		orient.	orient.	9-4	8-4	5-9
		movim.	direzione	8-2		7
		maniera		24	25	

Tab. 4.80 - Analisi dei parametri di [752.1], [397.2] e [381.3]:“ venire”.

[752.1]: sono venuto da casa con l'autobus ma non lo farò mai più.

[397.2]: per risolvere il problema è necessario che ci veniamo incontro

[381.3]: oggi veniti a bere un aperitivo con me che dobbiamo parlare.

Il primo ed il terzo Segno sono riferiti all'atto concreto del venire, mentre il secondo si riferisce esclusivamente a “venire incontro” inteso come “accordarsi”. La differenza tra il primo e il terzo Segno è che in “venire da” viene indicata la direzione dal quale si proviene, mentre in “venire” viene sottolineato l'aspetto dell'avvicinamento e dell'arrivo. Il secondo Segno, invece, rappresenta l'atto di avvicinarsi cambiando però il proprio orientamento (di idee), concetto trasmesso da cambio di orientamento della mano, dal palmo rivolto a sinistra a rivolto verso il segnante. Questo Segno è però caratteristico della zona di Roma, per cui, in altre regioni, il concetto “venire incontro” viene espresso attraverso altri Segni, quasi sicuramente basati su metafore differenti da quella dell'accordo come congiungimento di posizioni differenti.

Segno			ALZARE			
precisazione			se stessi	se stessi	prezzo	
numero			[127.2]	[369.2]	[127.1]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	2	
		simmetria	x	0	1	
		configurazione	1	10	1	
		luogo	16	15	16	
	parametri MD	orient.	orient.	4-9	5	4-9
		orient.	pos. risp. corpo		11	
		movim.	direzione	1	1	1
	parametri MnD	configurazione			1	1
		orient.	orient.		4	4-9

Tab. 4.81 - Analisi dei parametri di [127.2], [369.2] e [127.1]:“ alzare”.

[127.2]: *quel barista alza i prezzi ogni volta che entra un turista.*

[369.2]: *dopo la caduta si è alzato subito per tranquillizzare i fan.*

[127.1]: *i giovani dovrebbero alzarsi e cedere il posto agli anziani.*

I primi due Segni si riferiscono al verbo riflessivo “alzarsi”, il terzo, invece indica l’atto di alzare i prezzi. Il primo e il terzo Segno rappresentano il passaggio da uno stato “basso” ad uno “alto” e si differenziano solo perché un Segno viene eseguito ad una mano e l’altro a due mani. Per quanto riguarda il Secondo Segno, invece, le dita del segnante rappresentano le gambe che passano da parallele al terreno a perpendicolari.

Segno		VOLARE				
precisazione		con aereo	generico	con aereo		
numero		[415.2]	[101.2]	[346.3]		
configurazioni 1	generale	1 o 2 mani	1	2	1	
		simmetria	x	1	x	
		configurazione	13	1c	9	
		luogo	16	10	16	
	parametri MD	orient.	orient.	5-7	6	5
			pos. in Segni a 2 mani		13	
		movim.	direzione	5		5
	parametri MnD	orient.	maniera	23	28-37	23
			configurazione		1c	
			orient.		7	

Tab. 4.82 - Analisi dei parametri di [415.2], [101.2] e [346.3]:“ volare”.

[415.2]: *vado a Parigi in treno perché ho paura di volare.*

[101.2]: *quando sta per piovere, gli uccelli volano bassi.*

[346.3]: *per andare in Perù bisogna volare sopra le Ande.*

Il primo ed il terzo Segno si riferiscono all'atto di volare con l'aereo, e si differenziano tra di loro per la configurazione della mano ed il movimento, cioè per come viene rappresentato l'aereo e il suo volo. Il secondo Segno rappresenta invece l'atto generico di volare, e, visto che sono gli uccelli l'esempio più palese di volo, questo viene rappresentato battendo le braccia lungo il corpo a mo' di ali.

Segno		SALTARE				
precisazione		omettere	saltare giù	generico		
numero		[737.3]	[801.2]	[375.1]		
configurazioni 1	generale	1 o 2 mani	2	2	2	
		simmetria	0	0	0	
		configurazione	45	50	10	
		luogo	15	15	15	
	parametri MD	orient.	orient.	9-4	5	6-5
			pos. in Segni a 2 mani	14-16	14	14
		movim.	direzione		8-2	
			maniera	19-25		36
			contatto			44
		parametri MnD	configurazione	1	1	1
orient. orient.	5		5	4		

Tab. 4.83 - Analisi dei parametri di [737.3], [801.2] e [375.1]:“ saltare”.

[737.3]: ho saltato un capitolo del libro e ora non capisco più nulla.

[801.2]: la sera Gianni esce di nascosto saltando giù dal balcone.

[375.1]: smettila di saltare sul letto o finirai per romperlo.

Nel primo Segno “saltare” è inteso in senso figurativo, come omettere. Viene rappresentato con una mano che passa sopra l’altra. I due Segni successivi sono invece intesi in senso materiale e rappresentano due modi diversi di saltare: saltare passando da un livello alto ad uno basso nel primo caso, saltare rimanendo allo stesso livello nel secondo.

Segno		PRENDERE			
precisazione		in giro	sonno	generico	
numero		[665.3]	[789.3]	[545.2]	
cambio di configurazione		1	0	0	
configurazi one 1	generale	1 o 2 mani	1	2	1
		simmetria	x	1	x
		configurazione	39	49	29
		luogo	4	3	16
	parametri MD	orient.		7-4	5-9
		orient.	11		
		movim.			7
	parametri MnD	configurazione		49	
		orient.		6-4	
	configurazi one 2	generale	1 o 2 mani	1	
configurazione			39		
parametri MD		luogo	16		
		orient.	7-9		
		movim.	11-37		

Tab. 4.84 - Analisi dei parametri di [665.3], [789.3] e [545.2]:“ prendere”.

[665.3]: Giulio si è sentito preso in giro dal comportamento di Anna.

[789.3]: ha difficoltà a prendere sonno, ma poi dorme profondamente.

[545.2]: se vai al supermercato ricorda di prendere il latte.

Il terzo Segno indica l'atto di prendere un oggetto, e cambia leggermente a seconda della forma e dell'entità dell'oggetto afferrato. Il primo ed il secondo Segno rappresentano invece due sensi figurati del verbo “prendere”. Il primo Segno “prendere in giro” riproduce manualmente l'espressione “prendere per il naso”, mostrando come, a volte, i modi di dire in Segni vengono influenzati da quelli parlati. Il secondo Segno significa “prendere sonno” e viene riprodotto dall'azione di chiudere gli occhi, di addormentarsi.

Tutti i Segni analizzati fino ad ora corrispondevano a parole italiane appartenenti alla categoria grammaticale dei verbi. Di seguito verranno invece analizzati alcuni Segni che corrispondono a parole appartenenti ad altri gruppi grammaticali, così da

mostrare come non tutti i tipi di parola italiana possono avere più di un corrispondente in Lingua Italiana dei Segni.

Segno				ACQUA			
precisazione				generico	generico	minerale	
variante				Torino			
numero				[090.3]	[287.2]	[287.3]	
cambio configurazione				0	0	1	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani		1	1	1	
		configurazione		1b	7	7	
	parametri MD	luogo		5	7	7	
		orient.	orient.	7-4	5-7	8-4	
		movim.	direzione		2-2		
			maniera		36	24-37	24-36
		contatto		44			
configurazione 2	generale	1 o 2 mani				1	
		configurazione				48	
	parametri MD	luogo				7	
		orient.	orient.			8-4	
		movim.	maniera				29-32-37

Tab. 4.85 - Analisi dei parametri di [090.3], [287.2] e [287.3]:“ acqua”.

[090.3]: *servimi un bicchiere d'acqua per favore.*

[287.2]: *il livello dell'acqua del Trasimeno è calato negli ultimi anni.*

[287.3]: *in Italia, molte persone bevono solo acqua minerale.*

I due primi Segni indicano l'acqua in quanto elemento, qualsiasi siano le sue caratteristiche ed il suo uso. Sono Segni molto simili tra loro, ed il primo è in uso solo nella zona di Torino. Il terzo Segno, invece, indica l'acqua minerale, ed è frutto dell'unione di “acqua” [287.2] e di un altro Segno che indica il fatto che è frizzante.

Segno		BAR			
numero		[561.3]	[636.2]	[720.1]	
1	generale	1 o 2 mani	1	2	1
		simmetria	x	0	x
	configurazione	configurazione	31	37	44
		luogo	7	16	7
	parametri MD	orient. orient.	7-9	7-4	7-9
		movim. direzione		3	
	parametri MnD	maniera	24-27-36	23	24-27-36
		interazione		47	
	parametri MnD	configurazione		37	
		orient. orient.		6-4	

Tab. 4.86 - Analisi dei parametri di [561.3], [636.2] e [720.1]:“ bar”.

[561.3]: *il caffè del bar è molto più buono di quello della moka.*

[636.2]: *tutte le mattine vado al bar a bermi un cappuccino.*

[720.1]: *quel bar è malfamato, ma fa il miglior caffè della zona.*

Entrambi questi Segni significano “bar”. La differenza tra di essi è l’immagine mentale al quale viene associato il concetto di bar. Nel primo e nel terzo caso, infatti, il bar viene rappresentato attraverso il gesto di bere il caffè (ed i Segni, infatti, vogliono anche dire caffè). Nel secondo caso, invece, viene mostrato l’atto di spillare le bevande a pressione. Entrambi questi Segni rappresentano bene ciò che viene fatto in un bar, anche se sono radicalmente diversi sia per la metafora soggiacente che per il loro aspetto.

Segno				PROFUMO			
precisazione				cosmetico	odore	odore	
numero				[425.3]	[558.3]	[472.3]	
configurazi one 1	generale	1 o 2 mani		1	1	1	
		configurazione		14	31	19	
	parametri MD	luogo		9	4	4	
		orient.	orient.	7-4	7-5	8-4	
			direzione		7		1
		movim.	maniera		36	19-19-37	30
			contatto			44	
Tab. 4.87 - Analisi dei parametri di [425.3], [558.3] e [472.3]:“ profumo”.							

[425.3]: *ho comprato a mamma il nuovo profumo di Dior.*

[558.3]: *il profumo della mimosa è così forte da essere quasi nauseante.*

[472.3]: *nel campo si sentiva il profumo dell'erba appena falciata*

Il primo Segno indica il profumo come cosmetico, e viene rappresentato attraverso l'atto di mettersi del profumo addosso (a seconda del tipo contenitore in cui si trova il profumo, la configurazione ed il movimento potranno essere modificati). Il secondo e terzo Segno rappresentano invece il profumo in quanto odore, ed entrambi vengono articolati con un movimento di apertura della mano davanti al naso.

Segno			STAZIONE			
precisazione			centrale			
variante					Torino	
numero			[414.1]	[481.3]	[634.3]	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	1	
		simmetria	0	x	x	
		configurazione	13	19	37	
		luogo	15	16	16	
	parametri MD	orient.	orient.	9-7	8-4	7-4
			pos. in Segni a 2 mani	14		
		movim.	direzione			5
			maniera		30-23-36	
			contatto	44		
		parametri MnD	configurazione	1		
orient. orient.	4					

Tab. 4.88 - Analisi dei parametri di [414.1], [481.3] e [634.3]:“ stazione”.

[414.1]: la stazione centrale di Milano è imponente.

[481.3]: mia sorella arriverà in stazione a mezzanotte.

[634.3]: di notte le stazioni sono spesso frequentate dai senza-tetto.

Nel secondo e terzo Segno, viene rappresentato un oggetto caratteristico della stazione: il semaforo nel primo caso e la paletta del capo-stazione nel secondo (tipico della zona di Torino). Nel primo Segno, “stazione centrale”, ciò che importa è, invece, la centralità della stazione. Questo Segno è infatti lo stesso usato per “centro”. In caso di incomprensione, il segnante aggiungerà il Segno “stazione” a quello di “stazione centrale”.

Segno		GOMMA				
precisazione		da masticare	materiale	per cancellare		
numero		[560.1]	[430.3]	[670.3]		
configurazioni 1	generale	1 o 2 mani	1	2	2	
		simmetria	x	0	0	
		configurazione	31	14	39	
		luogo	7	15	15	
	parametri MD	orient.	orient.	8	5	8
			pos. in Segni a 2 mani		19	14
		movim.	direzione	8	9	8-8
			maniera	36		36
			contatto			44
		parametri MnD	configurazione		1	1
	orient. orient.			4	4	

Tab. 4.89 - Analisi dei parametri di [560.1], [430.3] e [670.3]:“ gomma”.

[560.1]: la maestra punisce chi mastica la gomma durante la lezione.

[430.3]: per pescare nel fiume è bene avere degli stivali di gomma.

[670.3]: scrivo a matita così, se sbaglio, posso usare la gomma.

Il primo Segno indica la gomma da masticare e viene articolato mimando l'atto di tirare fuori la chewing-gum dalla bocca. Il terzo Segno indica la gomma da cancellare che viene rappresentata facendo finta di gommare qualcosa scritto su un foglio. Un Segno molto simile viene usato anche per la gomma intesa come materiale, forse perché cancellare è ciò che si fa più spesso con la gomma.

QUATTRO SEGNI UNA PAROLA

Alcune parole in italiano vengono rappresentate in Lingua Italiana dei Segni da 4 Segni.

Segno			LASCIARE				
precisazione			lasciar correre	fidanzato	permetter e	abbandon are	
numero			[121.2]	[466.3]	[146.3]	[147.1]	
configura zione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	1	2	
		simmetria	0	x	x	1	
		configurazione	1	18	1	1	
		luogo	15	16	16	16	
	parametri MD	orient.	orient.	5-9	9-4	8-5	8-5
			pos. in Segni a 2 mani	14			
		movim.	direzione			8	8
			maniera	28-28-36	30-39-36	26	26
			contatto	44			
		parametri MnD	configurazione	1c			1
	orient.	orient.	4-9			8-5	

Tab. 4.90 - Analisi dei parametri di [121.2], [466.3], [146.3] e [147.1]:“ lasciare”.

[121.2]: *Francesco mi provoca sempre ma io preferisco lasciar correre.*

[466.3]: *dopo due anni Sara ha lasciato il fidanzato.*

[146.3]: *mamma mi ha lasciato andare in discoteca con gli amici.*

[147.1]: *sono ancora troppi i casi di cani lasciati sulle strade.*

Lasciare può, in Lingua Italiana dei Segni, assumere quattro significati diversi. Il primo è “lasciar correre”, che viene rappresentato dalla mano dominante che sfiora perpendicolarmente la mano non dominante. Il secondo è “lasciare” inteso come rompere con il fidanzato o con il marito, e in questo Segno la mano fa il gesto di dare una “schicchera”, come si fa con le biglie per lanciarle. “Lasciare” può anche essere interpretato come permettere o abbandonare. Questi due Segni sono molto simili tra di loro, uno articolato ad una mano e l’altro a due mani simmetriche. In entrambi si ritrova l’emblema udente usato per “lascia perdere” o “vai”.

Segno		CRESCERE					
precisazione		di statura	pianta	aumentar e	pianta		
variante			Genova				
numero		[128.1]	[476.3]	[263.3]	[476.1]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	2	2	
		simmetria	x	0	1	0	
		configurazione	1	19	5	19	
		luogo	16	15	16	15	
	parametri MD	orient.	orient.	5	8-4	8-7	4
			pos. Segni a 2 mani		16		
		movim.	direzione	1	1	1	1
	parametri MnD	configurazione orient.	maniera	38	30	12-11-28	30
			configurazione orient.		1	5	43
					5-6	8-6	

Tab. 4.91 - Analisi dei parametri di [128.1], [476.3], [263.3] e [476.1]:“ crescere”.

[128.1]: Paolo è cresciuto molto quest'estate, e ora è alto più di me.

[476.3]: le fragole, d'inverno, crescono solo in serra.

[263.3]: gli azionisti hanno visto crescere il loro capitale quest'anno.

[476.1]: le olive crescono bene solo col clima mediterraneo.

Il secondo ed il quarto Segno indicano la crescita delle piante, ed infatti la mano mima il fiore che prima cresce nel gambo e poi sboccia. Il primo Segno indica invece la crescita di statura, attraverso il passaggio della mano da un luogo posto in basso ad uno posto più in alto. Infine, il terzo Segno serve nei casi in cui è in gioco una certa quantità di cose che aumentano, e in questo caso la configurazione ed il movimento della mano possono variare leggermente a seconda dell'entità e della dimensione dell'oggetto della crescita.

I Segni che seguono non appartengono alla categoria grammaticale dei verbi.

Segno		ORO					
precisazione		materiale	materiale	materiale	sensu figurato		
variante		Torino					
numero		[789.2]	[465.1]	[687.2]	[465.2]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	1	1	
		simmetria	1	x	x	x	
		configurazione	49	18	41	18	
		luogo	3	6	6	6	
	parametri MD	orient.	orient.	7-4	8-4		8-4
			pos. risp. al corpo			11	
		movim.	direzione	9		2	
			maniera		30-36	37	30-16-37
		parametri MnD	configurazione		49		
			orient.	orient.	6-4		

Tab. 4.92 - Analisi dei parametri di [789.2], [465.1], [687.2] e [465.2]:“ oro”.

[789.2]: *la fede nuziale di mia cugina è di oro opaco.*

[465.1]: *il ladro sprovveduto ha rubato la bigiotteria e lasciato l'oro.*

[687.2]: *Re Mida trasformava in oro tutto quello che toccava.*

[465.2]: *ti conviene sposarlo, dove lo trovi un ragazzo d'oro come lui.*

I primi tre Segni, di cui uno caratteristico della zona di Torino, rappresentano l'oro inteso come metallo prezioso, mentre il quarto indica l'“essere d'oro”, cioè essere una persona preziosa. In tutti questi Segni, tranne quello di Torino, l'oro viene associato agli orecchini.

Segno		GRANDE					
precisazioni		dimensio ne	dimensio ne	età	età		
numero		[269.2]	[316.2]	[127.3]	[226.3]		
configura zione 1	generale	1 o 2 mani	2	2	1	1	
		simmetria	1	1	x	x	
		configurazione	5	7	1	3	
		luogo	16	16	16	16	
	parametri MD	orient.	orient.	8-6	8-7	5-7	8-7
			pos. in Segni a 2 mani		12		
		movim.	direzione	2		1	2
	maniera		12-11-40		23	36	
	parametri MnD	orient.	interazio ne		46		
			configurazione	5	7		
		orient.	8-6	8-6			

Tab. 4.93 - Analisi dei parametri di [269.2],
[316.2], [127.3] e [226.3]:“ grande”.

[269.2]: compra un pennello più grande che con questo non finirai mai.

[316.2]: Villa Borghese è il più grande parco di Roma.

[127.3]: mio figlio è troppo grande per farsi accompagnare dal papà.

[226.3]: ormai che sei grande devi prenderti le tue responsabilità

Il primo e il secondo Segno vengono usati per indicare qualcosa di grandi dimensione. La configurazione delle mani può variare leggermente a seconda del tipo di oggetto cui “grande” si riferisce. Il terzo e quarto Segno si riferiscono invece all’età e all’altezza (quest’ultima soprattutto per il terzo Segno).

Segno		SEMPRE					
precisazione		risposta a domanda	uguale	uguale	risposta a domanda		
numero		[699.1]	[223.3]	[196.3]	[135.1]		
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	1	2	1	1	
		simmetria	x	0	x	x	
		configurazione	41	1	3	1	
		luogo	16	15	5	16	
	parametri MD	orient.	orient.		9-6	7-4	9-4
			direzione				4
		movim.	maniera	19-37	37	37	
	parametri MnD	configurazione	contatto		44	44	
			orient.		3		
			orient.		8-7		

Tab. 4.94 - Analisi dei parametri di [699.1], [223.3], [196.3] e [135.1]:“ sempre”.

[699.1]: *vedi il tuo ragazzo spesso? Sempre!*

[223.3]: *sei sempre uguale, non cambierai mai il tuo modo di fare!*

[196.3]: *A x B è sempre uguale a B x A.*

[135.1]: *quest'anno sei stato spesso il weekend al mare? Sempre!*

Il primo e il quarto Segno vengono usati quando “sempre” è la risposta ad una domanda, e vengono effettuati picchiettando con l'indice sulla mano non dominante [669.1] o sull'angolo della bocca [135.1]. I due Segni restanti, invece, esprimono il mantenimento permanente di una caratteristica che viene indicato attraverso un movimento regolare, quale la rotazione della mano [223.3] o il passaggio della mano davanti al busto [196.3].

Segno		CARTA				
precisazione		d'identità	igienica	generico	da gioco	
numero		[219.3]	[574.3]	[575.1]	[671.2]	
cambio di configurazione		0	1	0	0	
configurazione 1	generale	1 o 2 mani	2	1	2	2
		simmetria	0	x	1	0
		configurazione	3	31	31	39
		luogo	15	16	16	15
	parametri MD	orient.	5	8-7	8-7	7-4
		orient.	19			14
		movim. maniera	24-37	24	24-36	24-27-36
	parametri MnD	configurazione	1		31	39
		orient. orient.	6		8-6	8-6
	configurazione 2	generale	1 o 2 mani		2	
simmetria				0		
configurazione				1c		
luogo				16		
parametri MD		orient.		8-7		
		orient.		16		
		movim. maniera		19		
parametri MD		interazione		47		
		configurazione		1c		
		orient. orient.		8-4		

Tab. 4.95- Analisi dei parametri di [219.3], [574.3], [575.1] e [671.2]:“ carta”.

[219.3]: ieri ho rifatto la carta d'identità perché l'avevo smarrita.

[574.3]: vai al supermercato che è finita la carta igienica.

[575.1]: per stampare la tesi mi servirà un'intera risma di carta.

[671.2]: hai delle carte francesi o napoletane?

Il termine “carta” può indicare numerosi oggetti: la carta di identità, la carta igienica, la carta di cellulosa, la carta da gioco. Ad ognuna di queste accezioni corrisponde un distinto Segno, fortemente iconico: la carta d'identità viene associata alla marca da bollo applicata sui documenti ufficiali (anche se la carta di identità è uno dei pochi documenti a non possederla); la carta igienica all'atto di srotolarla; la carta intesa come materiale al

foglio A4; e, infine, la carta da gioco al movimento che si fa quando si scarta una carta.

SEI SEGNI UNA PAROLA

Ad alcune parole italiane corrispondono ben sei Segni distinti. Di seguito verrà presentato un esempio di questo caso: il verbo “parlare”.

E’ possibile che esistano parole italiane a cui corrispondono più di sei Segni. Tuttavia, si è scelto di fermarsi a sei in quanto si tratta già di un numero considerevole di Segni.

Segno		PARLARE						
precisazione		non parlare	con i Segni	con i Segni	alle spalle	generico	generico	
numero		[199.3]	[310.2]	[349.3]	[099.2]	[203.1]	[534.2]	
cambio di configurazione		1	0	0	0	0	0	
configurazioni e 1	general e	1 o 2 mani	2	2	2	1	1	1
		simmetria	0	0	0	x	x	x
		configurazione	3	7	9	1	3	28
		luogo	7	16	16	9	7	7
		orient.		7-4	7-4	9-7	8-7	7-4
		orient. pos. Segni a 2 mani		12	12			
		maniera	35	19-47	19	36	19-37	31-37
		movimento				44		
		interazione			47			
		parametri MD	configurazione	3	7	9		
		orient. orient.	7-4	6-4	6-4			
configurazioni e 2	general e	1 o 2 mani	2			1		
		simmetria	1			x		
		configurazione	32					
		luogo	12					
		orient. orient.	5-9					
		maniera	25					
		movimento	44					
	parametri MD	configurazione	32					
		orient. orient.	5-9					

Tab. 4.96 - Analisi dei parametri di [199.3], [310.2], [349.3], [099.2], [203.1] e [534.2]:“ parlare”.

[199.3]: ti ho detto mille volte di non parlare con gli sconosciuti.

[310.2]: i sordi parlano tra di loro usando i Segni.

[349.3]: io sono udente ma so parlare con i Segni.

[099.2]: odio la gente che parla alle spalle degli altri.

[203.1]: ieri il preside voleva parlarmi a proposito di mio figlio.

[534.2]: ho parlato con Anna e ho chiarito quell'incresciosa situazione.

E' possibile parlare sia grazie alla voce che utilizzando i Segni. Il sesto Segno rappresenta il parlare “orale” con le dita che

imitano il movimento delle labbra, mentre nel quinto Segno il parlare “orale” è visto come una fuoriuscita dell’informazione dalla bocca. Per il parlato “segnato”, le mani vengono mosse in modo regolare davanti al segnante, così da imitare molto genericamente il tipo di movimento che fanno quando si segna. Esistono poi altre accezioni di “parlare”, come “parlare dietro le spalle”, rappresentato dalla mano che batte dietro alla nuca, o “non parlare”, in cui dopo l’emblema degli udenti “zitto” viene aggiunto anche un gesto per indicare la necessità di non comunicare neanche mediante i Segni.

CONSIDERAZIONI FINALI

In questo capitolo sono stati studiati diversi aspetti della Lingua Italiana dei Segni e del suo rapporto con la lingua vocale e gestuale degli udenti non segnanti.

In un primo momento è stato analizzato il rapporto tra la gestualità udente ed i Segni. La divisione dei Segni in identici, omologhi, analoghi e contrari ai gesti ha permesso di analizzare l’influenza che la gestualità degli udenti italiani ha sulla Lingua Italiana dei Segni. Tale influenza, però, non è presente in tutti i Segni, in quanto esistono “*faux-amis*” gestuali che veicolano significati diversi (Segni “omologhi”), se non addirittura contrari (Segni “contrari”), a quelli veicolati dall’emblema corrispondente.

I Segni qui definiti come “identici” appartengono ad una più vasta categoria, quella dei Segni detti “trasparenti”. La comprensione di tali Segni è molto facile anche se non si capisce la Lingua Italiana dei Segni. Tuttavia, maggiore è la comprensione della Lingua Italiana dei Segni o comunque l’attitudine ad una rappresentazione “visiva” del mondo e dei concetti, maggiore sarà

il numero di Segni che verranno considerati trasparenti. Per determinare una lista condivisa di Segni “trasparenti” è dunque necessaria una sperimentazione su soggetti udenti che non hanno mai avuto a che fare con alcuna Lingua dei Segni. Tale sperimentazione è ora in fase di progettazione e verrà realizzata quanto prima.

In un secondo momento sono state analizzate le relazioni semantiche presenti sia all’interno della Lingua Italiana dei Segni sia nel confronto con la lingua italiana.

La prima relazione semantica esaminata è quella per cui ad un Segno in Lingua Italiana dei Segni vengono associati diversi significati (ognuno corrispondente ad una parola italiana). Questi significati sono stati analizzati in base a 6 categorie grammaticali (sostantivo concreto, sostantivo astratto, verbo, aggettivo, avverbio e altre), e si è cercato di individuare le regole sottostanti all’associazione di significati diversi all’interno di uno stesso Segno. La ricorrenza di alcuni tipi di relazione ha permesso di intuire che l’associazione di significati diversi non è casuale, e che alcune forme di associazione sono più frequenti di altre.

La seconda relazione semantica analizzata è stata quella della sinonimia. I Segni (verbali) sinonimi sono stati scomposti in base ai loro parametri formazionali e sono stati raggruppati in coppie così da poterli confrontare parametro per parametro. Si è così notato che alcuni parametri sono più variabili di altri, e che non sempre un numero elevato di cambiamenti di parametro equivale ad una forte differenza tra due Segni a livello percettivo. Inoltre, quest’analisi contrastiva ha permesso di confermare la teoria di Stokoe (Stokoe, Casteline e Croneberg, 1976) per cui l’orientamento è un parametro di importanza minore rispetto a configurazione, luogo e movimento.

La terza relazione semantica analizzata è stata quella per cui ad uno stesso significato (o parola italiana) vengono associati più di un Segno. Dall'analisi di questi Segni è stato possibile evidenziare come l'iconicità dei Segni sia importante per differenziarne i vari significati, visto che spesso i Segni incorporano le caratteristiche fisiche dell'oggetto a cui si riferiscono.

Queste analisi, fatte a partire da un Dizionario della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c), non sono fini a sé stesse. Costituiscono infatti la base di partenza per una futura ricerca nell'ambito delle relazioni semantiche nella Lingua Italiana dei Segni. Tale aspetto è infatti stato studiato per l'American Sign Language e per altre Lingue dei Segni, ma non per la Lingua Italiana dei Segni.

CONCLUSIONE

In questa tesi sono stati analizzati e comparati diversi aspetti della comunicazione non verbale, in particolar modo la gestualità degli udenti e le Lingue dei Segni usate dai sordi. Scopo di questa ricerca era lo studio comparato dei significati trasmessi da questi due tipi di gesti.

Nel primo capitolo è stato introdotto il concetto di comunicazione multimodale. L'uomo scambia informazioni con i suoi simili attraverso il parlato, ma anche attraverso altre modalità comunicative, quali l'espressione facciale, la gestualità, la postura, etc. Solo attraverso lo studio di tutte queste modalità e della loro interazione è possibile comprendere a fondo la comunicazione umana.

Gli studi sulla multimodalità hanno ricadute sia in campo pratico che in campo teorico. E' infatti grazie a questi lavori che è stato possibile iniziare a realizzare degli Agenti multimodali, interfacce grafiche in grado di esprimersi con il parlato ma anche con la gestualità, l'espressione facciale e le altre modalità comunicative. Tuttavia, per migliorare tali interfacce è necessario associare ogni segnale al suo significato (creazione di un lessico) e determinare i criteri in base al quale ogni segnale può essere scomposto (individuazione di un alfabeto).

Nel secondo capitolo la discussione viene circoscritta ad uno solo degli aspetti della comunicazione multimodale: la gestualità. Esistono diverse forme di gestualità, ognuna dotata di caratteristiche specifiche. Al livello più basso si trovano la pantomima ed i gesti deittici e motori. Si tratta di gesti estemporanei, che costituiscono un sistema comunicativo chiuso,

improduttivo, non lessicalizzato né tanto meno dotato di sintassi. Al livello superiore si trovano gli emblemi, che formano un sistema aperto e produttivo, dotato di lessico ma non di sintassi. Questi rappresentano la più evoluta forma di comunicazione gestuale in uso tra gli udenti non segnanti. Tra sordi, o tra udenti segnanti, esiste però un sistema comunicativo che non solo ha tutte le caratteristiche presenti negli emblemi ma, in più, è anche dotato di una sintassi. Si tratta dei Segni delle Lingue dei Segni.

Presa conoscenza di questa classificazione, si è deciso di confrontare i significati trasmessi dai due sistemi comunicativi gestuali più complessi, gli emblemi ed i Segni, ricavando così uno studio comparativo dei due lessici.

Tuttavia, prima di procedere, è stato necessario analizzare la Lingua Italiana dei Segni, il suo alfabeto, la sua morfologia e la sua sintassi. Ed è ciò che è stato fatto nel terzo capitolo.

L'alfabeto è l'insieme di unità minime in base al quale è possibile suddividere una modalità. Questa precisazione è importante in quanto in Lingua Italiana dei Segni esiste anche un alfabeto manuale, ossia un modo di rappresentare manualmente le lettere A, B, C, etc. che però non è ritenuto interessante in questa sede. Studi degli anni '60 e '70, condotti da Stokoe e dai suoi collaboratori, hanno suddiviso ogni Segno dell'American Sign Language in base a tre parametri principali e due secondari: la configurazione, il luogo ed il movimento, e l'orientamento e l'espressione facciale. Questi parametri sono stati poi adottati dagli studiosi delle Lingue dei Segni di tutto il mondo, anche se con qualche leggera modifica. In Italia, questo lavoro è stato eseguito da Volterra e dal suo gruppo di lavoro. Tali parametri sono inoltre stati adottati anche come alfabeto degli emblemi e della gestualità in generale.

I Segni si differenziano dagli emblemi principalmente perché dotati di una sintassi. Con i Segni è infatti possibile esprimere qualsiasi concetto, raccontare una barzelletta come parlare di fisica quantistica. Contrariamente agli emblemi, i Segni sono dunque una lingua a tutti gli effetti, del tutto paragonabile ad una qualsiasi lingua parlata. Naturalmente, come può accadere tra lingue diverse, gli aspetti morfologici dell'italiano parlato e scritto divergono da quelli dei Segni italiani.

Sulla base delle premesse fornite dal secondo e terzo capitolo, è stata realizzata nel quarto capitolo la comparazione vera e propria tra i significati trasmessi dagli emblemi e dai Segni.

In primo luogo si è cercato di determinare se e come il fatto che i sordi vivano in una comunità udente influenzi la loro lingua. Per fare ciò, sono stati messi a confronto alcuni emblemi (raccolti nel "gestionario" di Poggi e Magno Caldognetto (1997c)) con i Segni di significato uguale (o simile) e con quelli dall'aspetto uguale (o simile) presenti nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c). I Segni individuati sono stati suddivisi in quattro categorie: Segni identici (stesso aspetto e significato dell'emblema), Segni omologhi (stesso aspetto, diverso significato), Segni contrari (stesso aspetto, significato contrario) e Segni analoghi (aspetto diverso, stesso significato).

La presenza di Segni identici dimostra come la cultura maggioritaria (quella udente) influenzi, a livello linguistico e probabilmente sono solo, la cultura minoritaria (sorda). Tali Segni possono essere definiti come trasparenti, in quanto il loro significato può facilmente essere dedotto anche da una persona che non ha conoscenze della Lingua Italiana dei Segni. Questa facilità

di identificazione si basa su informazioni contenute nella memoria del parlante e del segnante, ossia su basi prettamente culturali.

I Segni trasparenti non si esauriscono però nei Segni identici. Esistono numerosi Segni, non legati ad emblemi, che risultano trasparenti. Questo perché si tratta di Segni particolarmente iconici, la cui comprensione è da considerarsi universale o quasi.

L'influenza della cultura udente su quella sorda è presente anche nei Segni contrari, anche se qui il significato dei Segno ha subito una distorsione, si è invertito. Questi Segni sono particolarmente "oscuri": la corrispondenza tra segnale e significato è praticamente impossibile da individuare, visto che si tende sistematicamente ad individuare il significato opposto a quello reale.

Una via di mezzo è costituita dai Segni omologhi ed analoghi. Questi Segni sono "fumosi", la corrispondenza tra segnale e significato è difficile da individuare, ma non impossibile, come invece nel caso dei Segni contrari. Sono i Segni che sono stati meno influenzati dagli emblemi udenti, o almeno quelli in cui le tracce di quest'influenza si sono perse maggiormente.

La suddivisione dei Segni in "trasparenti", "fumosi" ed "oscuri" necessita però di un lavoro sperimentale eseguito su udenti non segnanti che non hanno competenze riguardanti le Lingue dei Segni. Questo permetterebbe infatti di definire una lista di Segni mediamente considerati "trasparenti", più rappresentativa di una lista basata sulla percezione di una singola persona.

La seconda parte del quarto capitolo è invece dedicata alle relazioni semantiche tra Segni. Dopo una panoramica delle relazioni semantiche in generale, sono stati analizzati la relazione che lega un Segno a più parole in italiano, il fenomeno della

sinonimia nella Lingua Italiana dei Segni ed infine la relazione che lega più Segni ad una sola parola in italiano.

Nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) sono stati individuati i Segni con più di un significato (ossia corrispondenti a più di una parola in italiano). Tali significati sono stati suddivisi in base a due criteri: la categoria grammaticale di appartenenza (sostantivi concreti, sostantivi astratti, verbi, aggettivi, avverbi e altre categorie grammaticali) ed il tipo di rapporto semantico che li lega (polisemia ed omonimia). Successivamente è stato anche analizzato in che modo i significati vengono accostati tra di loro all'interno di uno stesso Segno.

L'analisi delle associazioni di significati basate su un rapporto di polisemia ha permesso di evidenziare come tale accostamento non sia casuale, ma bensì sia dettato da regole logiche. Così all'interno di uno stesso Segno si troveranno significati relativi all'azione e a colui che la compie, alle cause ed agli effetti di un evento, all'oggetto ed alle sue caratteristiche, etc. Questa informazione è utile per sapere in base a che criteri è possibile assegnare un nuovo significato ad un Segno preesistente.

Anche nei casi di significati legati da una relazione di omonimia, il loro accostamento non è casuale. I Segni (ed i gesti in generale) rappresentano solo alcuni aspetti di un'immagine mentale. E' possibile che due immagini mentali, per quanto diverse, vengano rappresentate da tratti molto simili. Quando questo fenomeno si realizza, ad uno stesso Segno (o a due Segni identici, se si preferisce) vengono associati significati drasticamente diversi tra di loro. A volte, però, questa teoria non trova conferma (ma neanche viene confutata) in quanto risulta difficile individuare la motivazione iconica di un Segno.

In secondo luogo è stata realizzata un'analisi prettamente intra-linguistica della Lingua Italiana dei Segni. Sono infatti stati analizzati i sinonimi presenti in questa lingua, ossia Segni diversi tra di loro ma che significano esattamente la stessa cosa, dunque non quasi-sinonimi, ma sinonimi "perfetti". Di tutti i Segni sinonimi presenti nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) sono stati selezionati solo Segni con significati appartenenti alla categoria grammaticale dei verbi. Per realizzare tale analisi è stata stabilita una griglia in base alla quale comparare ogni parametro e sotto-parametro dei Segni sinonimi.

Il confronto dei Segni parametro per parametro ha permesso di evidenziare l'importanza delle metafore soggiacenti alla realizzazione dei Segni. Si è infatti notato che maggiore è la somiglianza tra le immagini mentali alla base della rappresentazione del Segno, maggiore sarà la corrispondenza dei parametri. Tuttavia, la diversità dei parametri può essere controbilanciata da una somiglianza percettiva dei due Segni. Questo fenomeno dipende dalla diversa rilevanza che configurazione, luogo, orientamento e movimento hanno nella mente del segnante; così una differenza minima del movimento potrà essere giudicata più rilevante rispetto ad un drastico mutamento dell'orientamento o della configurazione.

Da ultimo, sono stati analizzati i gruppi di Segni dai significati leggermente diversi ma corrispondenti ad un'unica parola italiana; la griglia di analisi è la stessa utilizzata per lo studio dei Segni sinonimi.

L'analisi di questi Segni ha permesso di evidenziare il rapporto tra Segno ed iconicità. Spesso la differenza tra due Segni è dovuta al diverso modo in cui viene manipolato l'oggetto o in cui

viene eseguita l'azione. All'interno del Segno viene rappresentato anche il tipo di azione, l'oggetto manipolato o il soggetto che lo manipola. Per questo motivo, dove in italiano esiste una sola parola, in Lingua Italiana dei Segni vengono usati diversi Segni, uno per ogni diverso soggetto o oggetto dell'azione o tipo di manipolazione; lo stesso avviene anche per i Segni con significati non verbali.

I dati raccolti in questo lavoro non sono fini a sé stessi: in effetti, sono stati individuati ed analizzati per permettere la successiva realizzazione di esperimenti volti a confermare o confutare la validità delle intuizioni fin qui avute. Tali esperimenti sono in parte già stati ideati e progettati, e verranno realizzati a breve.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

2001 *Multimodalità e multimedialità nella comunicazione - Atti delle XI giornate di studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (Padova, 29/11-1/12/2001, Unipress, Padova.*

ANOLLI L.

2002a: *La comunicazione non verbale*, in L. ANOLLI (a cura di), 2002b (pp. 207-242).

ANOLLI L. (A CURA DI)

2002b: *Psicologia della comunicazione*, Il Mulino Strumenti, Bologna.

ANOLLI L., CICERI R.

1995: *Elementi di psicologia della comunicazione*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano.

ARGYLE M.

1988: *Bodily communication*, Methuen, London.

BATTISON R.

1978: *Lexical borrowing in American Sign Language*. Linstok Press, Silver Spring (MD)

BATTISON R., MARKOWICZ H., WOODWARD J.

1975: *A good rule of thumb - Variable phonology in American Sign Language*, in R. SHUY, R. FASOLD (a cura di), 1975.

BELLUGI U., KLIMA E.

1976: *Two faces of Sign – iconic and abstract*, manoscritto inedito, The Salk Institute for Biological Studies, La Jolla (CA).

BELLUGI U., STUDDERT-KENNEDY M. (A CURA DI)

1980: *Signed and spoken language - biological constraints on linguistic form*, Verlag Chemie, Berlin.

BERRUTO G.

1997: *Corso elementare di linguistica generale*, UTET Libreria, Torino.

BEUGNETTE G., BILLANT J.

1981: *Etude sur la structuration syntaxique des jeunes sourds français*,
in A. HARRISON-COVELLO (a cura di), 1981.

BOYES-BRAEM P.

1981: *Features of handshape in American Sign Language*, tesi di
dottorato inedita, University of California, Berkley (CA).

1984: *Studying Swiss German Sign Language dialects*, in P. LONCKE,
P. BOYES-BRAEM, Y. LEBRUN (a cura di), 1984.

1985: *Studying Sign Language dialects*, in W. STOKOE, V. VOLTERRA
(a cura di), 1985.

CALBRIS G.

1990: *The semiotics of French gestures*, Indiana University Press,
Indiana.

CASELLI M.C., CORAZZA S. (A CURA DI)

1997: *LIS - Studi, esperienze e ricerche sulla Lingua dei Segni in Italia*,
Edizioni del Cerro, Tirrenia (PI).

CASELLI M.C., RAMPELLI L.

1989: *Il bambino sordo nella scuola materna: integrazione e
competenza linguistica*, in "L'età evolutiva" (n° 34) (pp. 51-62).

CASELLI J., SULLIVAN J., PREVOST S., CHURCHILL E. (A CURA DI)

2000: *Embodied conversational agents*, MIT Press, Cambridge (MA).

CI L. (A CURA DI)

1975: *Word order and word order change*, Academic Press, New York.

1976: *Subject and topic*, Academic Press, New York.

CORAZZA S., VERDIROSI M.L.

1987: *Configurazioni*, in V. VOLTERRA (a cura di), 1987 (pp. 49-108)

CORAZZA S., VOLTERRA V.

1987: *Introduzione*, in V. VOLTERRA (a cura di), 1987 (pp. 9-21).

COSI P.

2001: *Agenti virtuali per l'insegnamento e l'apprendimento*,
<http://www.csrf.pd.cnr.it>.

DE L'EPÉE C.

1776: *Instruction des sourds et muets par la voie des signes methodiques*, Nyon, Paris.

EKMAN P.

1982: *Emotion in the human face*, Cambridge University Press, Cambridge (MA).

EKMAN P., FRIESEN W.V.

1969: *The repertoire of non-verbal behavior*", in "Semiotica" (n° 1)
(pp. 49-98).

1978: *Facial action coding system*, Consulting Psychologists Press, Palo Alto (CA).

FAVILLA M.E. (A CURA DI)

2001: *Comunicazione e sordità – Atti della giornata di studio (Pisa, 6 ottobre 2001)*, Edizioni Plus Università di Pisa, Pisa.

FISCHER S.

1975: *Influences on word order change in ASL*, in L. CI (a cura di), 1975.

FISCHER S., GOUGH B.

1978: *Verbs in American Sign Language*, in "Sign Language studies"
(n° 18) (pp. 17-48).

FRANCHI M.L.

1987: *Componenti non manuali*, in V. VOLTERRA (a cura di), 1987
(pp. 159-177)

FRIEDMAN L.

1976: *The manifestation of subject, object in American Sign Language*,
in C. LI (a cura di), 1976.

1977a: *Formational properties of American Sign Language*, in
L. FRIEDMAN (a cura di), 1977b.

FRIEDMAN L. (A CURA DI)

1977b: *On the other hand – New perspectives on American Sign Language*, Academic Press, New York (NY).

GROSSO B.

1993: *Iconicità e arbitrarietà nella LIS – Uno studio sperimentale*, tesi di laurea inedita, Università di Padova, Padova.

1997: *Gli udenti capiscono i Segni dei sordi?*, in CASELLI M.C., CORAZZA S. (a cura di), 1997 (pp. 79-86).

HARRISON-COVELLO A. (A CURA DI)

1981: *Les enfants handicapés*, Editore PUF, Paris.

KEGL J.

1976: *Relational grammar and American Sign Language*, manoscritto non pubblicato, MIT, Cambridge (Mass).

1977: *ASL Syntax - Research in progress and proposed research*, manoscritto non pubblicato, MIT, Cambridge (MS).

KENDON A.

1990: *Signs in cloister and elsewhere*, in “*Semiotica*” (n° 79-3/4) (pp. 307-329).

1992: *Abstraction in gesture*, in “*Semiotica*” (n° 90-3/4) (pp. 225-250).

1995: *Gesture as illocutionary and discourse structure markers in Southern Italian conversation*, in “*Journal of Pragmatics*” (n° 23) (pp. 247-279).

KLIMA E., BELLUGI U.

1979: *The Signs of language*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.).

LAKOFF G., JOHNSON M.

1980: *Metaphors we live by*, The University of Chicago Press, Chicago (Ill.).

LANE H., BOYES-BRAEM P., BELLUGI U.

1976: *Preliminaries to a distinctive feature analysis of handshape in American Sign Language*, in “*Cognitive Psychology*” (n° 8) (pp. 263-289).

LAUDANNA A.

1987: *Ordine dei segni nella frase*, in V. VOLTERRA (a cura di), 1987 (pp. 211-230)

LEVELT W.J.M.

1980: *On-line processing constraints on the properties of signed and spoken language*, in U. BELLUGI, M. STUDDERT-KENNEDY (a cura di), 1980.

LIDDELL S.

1980: *American Sign Language syntax*, The Hargue, New York.

LONCKE P., BOYES-BRAEM P., LEBRUN Y. (A CURA DI)

1984: *Recent research on European Sign language dialects*, Swets & Zeitlinger, Lisse.

MATTHEWS P.H.

1974: *Morphology – An introduction to the theory of word-structure*, Cambridge University Press, Cambridge (Mass.).

MAZZONI L.

2001: *Indagine sulla comprensione del segnato: primi dati*, in M.E. FAVILLA (a cura di), 2001 (43- 56)

MCKEVITT P. (A CURA DI)

1999: *Cognitive science and natural language processing 8 – Proceedings of the Workshop “Language vision and music” (Galway, 1-9 August 1999)*, Galway (Ireland).

MORRIS D.

1995: *I gesti del mondo – guida al linguaggio universale*, Mondadori, Milano.

MORTON J. (A CURA DI)

1971: *Biological and social factors in psycholinguistics*, Logos Press, London.

MUELLER C.

2001: *Conventional gestures in speech pause*, in C. MUELLER, R. POSNER (a cura di), 2001.

MUELLER C., POSNER R.

2001: *The semantics and pragmatics of everyday gestures*, Berlin Verlag Arno Spitz, Berlin.

PADDEN C.

1980: *Complement structures in ASL*, manoscritto non pubblicato, University of California, San Diego (CA).

1981: *Evidence on syntactic patterning in American Sign Language*, in "Sign Language Studies" (n° 32) (pp. 239-259).

PAIVA A. (A CURA DI)

2000: *Affective interactions – Towards a new generation of computer interfaces*, Springer, Berlin.

PELACHAUD C., POGGI I.

2001: *Multimodal embodied agents*, in C. PELACHAUD, I. POGGI (a cura di), 2001 (pp. 95-101).

PELACHAUD C., POGGI I. (A CURA DI)

2001: *Multimodal communication and context in embodied agents – Proceeding of the Workshop W7 at the 5th International Conference on autonomous agents (Montreal, 29 may 2001)*, Montreal (Canada).

PIZZUTO E.

1987: *Aspetti morfo-sintattici*, in V. VOLTERRA (a cura di), 1987 (pp. 179-209).

PIZZUTO E., VOLTERRA V., BOYES-BRAEM P.

1998: *Come sordi e udenti stranieri comprendono i segni della LIS*, in "L'educazione dei sordi" (n° 1) (pp. 45-60).

POGGI I.

- 1981: *Le interiezioni – Studio del linguaggio e analisi della mente*, Boringhieri, Torino.
- 1983: *La mano a borsa – analisi semantica di un gesto emblematico olofrastico*, in I. POGGI, E. MAGNO CALDOGNETTO, 1997a (pp. 71-84).
- 1989: *Pantomima e gesti simbolici nella comunicazione degli udenti*, in I. POGGI, E. MAGNO CALDOGNETTO, 1997a (pp. 17-28).
- 1991: *La comunicazione*, in I. POGGI, E. MAGNO CALDOGNETTO, 1997a (pp. 3-16).

POGGI I., MAGNO CALDOGNETTO E.

- 1997a: *Mani che parlano – Gesti e psicologia della comunicazione*, Unipress, Padova.
- 1997b: *Il gestionario – Un dizionario dei gesti simbolici italiani*, in I. POGGI, E. MAGNO CALDOGNETTO, 1997a (pp. 51-70).
- 1997c: *Appendice - Un corpus di gesti simbolici*, in I. POGGI, E. MAGNO CALDOGNETTO, 1997a (pp. 175-190).
- 2001: *Dall'analisi della multimodalità quotidiana alla costruzione di agenti animati con facce parlanti ed espressive*, in AA.VV., 2001 (pp. 47-55).

POGGI I., MASTROPASCQUA M.

- 1999: *Multimodal communication and the conductor's face*, in P. MCKEVITT (a cura di), 1999 (pp. 54-67).

POGGI I., PELACHAUD C.

- 2000: *Emotional meaning and expression in performative faces*, in A. PAIVA (a cura di), 2000 (pp. 182-195).

POGGI I., PEZZATO N., PELACHAUD C.

- 1999: *Gaze and its meaning in animated faces*, in P. MCKEVITT (a cura di), 1999 (pp. 33-40).

QUINTILIANO

- 93: *Institutio Oratoria*.

RADUTZKY E.

1987: *Alfabeto manuale*, in V. VOLTERRA (a cura di), 1987 (pp. 231-240).

1989: *Historical change in Italian Sign Language*, tesi di dottorato inedita.

2001a: *Cenni storici sull'educazione dei sordi e la Lingua dei Segni*, in E. RADUTZKY (a cura di), 2001c (pp. 11-19).

2001b: *Parametri che contraddistinguono un segno*, in E. RADUTZKY (a cura di), 2001c (pp. 45-53).

RADUTZKY E. (A CURA DI)

2001c: *Dizionario bilingue elementare della Lingua Italiana dei Segni*, Edizioni Kappa, Roma.

RADUTZKY E., SANTARELLI B.

1987: *Movimenti e orientamenti*, in V. VOLTERRA (a cura di), 1987 (pp. 109-158).

RAMPELLI L.

1986: *Il bambino sordo a scuola - Integrazione e didattica*, indagine svolta nell'ambito del Progetto Finalizzato "Medicina preventiva e riabilitativa", Roma, Ist. Di Psicologia CNR, Roma.

ROMAGNA M.

1999: *L'alfabeto dei gesti – Parametri formazionali nel lessico dei gesti simbolici usati dagli udenti in Italia*, tesi di laurea inedita, Università Roma Tre, Roma.

ROMEIO O.

2004: *La mappa poggiata sull'isola – Iconicità e metafora nelle lingue dei Segni e nelle lingue covali*, Centro Editoriale e librario Università della Calabria, Rende (CS).

RUSSTO T.

1997: *Grammatica dei Segni – La Lingua dei Segni in 1300 immagini e 150 frasi*, Zanichelli, Bologna.

SACKS O.

1990: *Vedere voci – Un viaggio nel mondo dei sordi*, Adelphi Editore, Milano.

SCHERER K.

1987: *Vocal affects expressions – A review and model for further research*, in “*Psychological Bulletin*” (n°999) (pp. 143-165).

SCHLESINGER I.M.

1971: *The grammar in Sign Language and the problems of language universals*, in J. MORTON (a cura di), 1971.

SCHROEDER O.I.

1985: *A problem in phonological description*, in W. STOKOE, V. VOLTERRA (a cura di), 1985.

SHUY R., FASOLD R. (A CURA DI)

1975: *New ways of analyzing variation in English*, Georgetown University, Washington D.C..

SIPPLE P. (A CURA DI)

1978: *Understanding language through Sign Language research*, Academic Press, New York.

SPARHAWK C.

1978: *Contrastive-identificational features of Persian gestures*, in “*Semiotica*” (n° 24) (pp. 49-86).

STOKOE W.

1960: *Sign language structure*, Linstok Press, Silver Spring (MD)

STOKOE W., VOLTERRA V. (A CURA DI)

1985: *SLR '83*, Linstok Press, Silver Spring (MD).

STOKOE W., CASTERLINE D., CRONEBERG C.

1976: *Dictionary of American Sign Language*, Linstok Press, Silver Spring (MD) (ed.riv.).

SUPALLA T., NEWPORT E.

1978: *How many seats in a chair? - The deviation of nouns and verbs in American Sign Language*, in P. SIPPLE (a cura di), 1978.

VERDIROSI M.L.

1987: *Luoghi*, in V. VOLTERRA (a cura di), 1987 (pp. 23-48).

VOGT-SVENDSEN M.

1984: *Word-pictures in Norwegian Sign language (NSL) – a preliminary analysis*, in “*Working papers in linguistics*” (n° 2) (pp. 112-141).

VOLTERRA V. (A CURA DI)

1987: *La lingua dei segni italiana – La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Il Mulino Itinerari, Bologna.

WILBUR R.B.

1979: *American Sign Language and Sign systems*, University Park Press, Baltimore (MD).

ZOMPARELLI M., POGGI I.

1987: *Dare nomi con i gesti*, in I. POGGI, E. MAGNO CALDOGNETTO, 1997a (pp. 29-50).

SITOGRAFIA

HOME PAGE IMPORTANTI

ISTITUTO DI FONETICA E DIALETTOLOGIA

<http://www.csrf.pd.cnr.it>.

Home page del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Fonetica e Dialettologia di Padova

WIKIPEDIA, L'ENCICLOPEDIA LIBERA

<http://it.wikipedia.org>

Enciclopedia on-line

SITI DI CONSULTAZIONE

ACM PORTAL – THE GUIDE TO THE COMPUTING LITERATURE

<http://portal.acm.org>

Sito di consultazione di articoli

ANNUAL REVIEW – INTELLIGENT SYNTHESIS OF THE SCIENTIFIC LITERATURE

<http://arjournals.annualreviews.org>

Non Profit Annual Review of TM Series

GOOGLE RICERCA LIBRI

<http://books.google.com/>

Motore di ricerca specializzato nella ricerca di libri

IEEE COMPUTER SOCIETY

<http://csdl2.computer.org/>

Sito di consultazione di articoli

IEEEEXPLORE

http://ieeexplore.ieee.org/xpls/abs_all.jsp?arnumber=1556386

Sito di consultazione di articoli

JOURNAL OF SPEECH, LANGUAGE AND HEARING RESEARCH

<http://jslhr.asha.org/>

Sito di consultazione di articoli

JSTOR

<http://links.jstor.org/>

Sito di consultazione di articoli

MEDIA.MIT.EDU

<http://www.media.mit.edu/>

Sito di consultazione di articoli

NCBI PUBMED

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/>

Sito di consultazione di articoli

PROJECT MUSE

<http://muse.jhu.edu/>

Sito di consultazione di articoli

SCIENCE DIRECT

<http://www.sciencedirect.com/>

Sito di consultazione di articoli

SPRINGERLINK

<http://www.springerlink.com/>

Sito di consultazione di articoli

TAYLOR AND FRANCIS ONLINE JOURNAL

<http://taylorandfrancis.metapress.com/>

Sito di consultazione di articoli

WILEY INTERSCIENCE: JOURNAL

<http://www3.interscience.wiley.com/>

Sito di consultazione di articoli

ARTICOLI ED ABSTRACT INTERESSANTI

“A COMPLETE SYSTEM FOR THE SPECIFICATION AND THE GENERATION OF SIGN LANGUAGE GESTURES” DI T. LEBOURQUE, S. GIBET

<http://www.springerlink.com/content/287t5rx6kv58t68e>

Articolo

“A METHOD FOR ANALYZING SPATIAL RELATIONSHIPS BETWEEN WORDS IN SIGN LANGUAGE RECOGNITION” DI H. SAGAWA, M. TAKEUCHI

<http://www.springerlink.com/content/580e6b15q816qay7>

Articolo

“BIOLOGICAL FOUNDATIONS OF LANGUAGE: CLUES FROM SIGN LANGUAGE” DI H. POIZNER, U. BELLUGI, E.S. KLIMA

<http://arjournals.annualreviews.org/doi/abs/10.1146/annurev.ne.13.030190.001435/doi/abs/10.1146/annurev.ne.13.030190.001435>

Articolo

“BRIDGING THE GAP BETWEEN VISION AND LANGUAGE: A MORPHODYNAMICAL MODEL OF SPATIAL CATEGORIES” DI R. DOURSAT, J. PETITOT

http://ieeexplore.ieee.org/xpls/abs_all.jsp?arnumber=1556386

abstract

“DEVELOPMENT: A REVIEW FOR CLINICAL AND RESEARCH PRACTICES” DI N.C. CAPONE, K.K. MCGREGOR

<http://jslhr.asha.org/cgi/content/abstract/47/1/173>

Articolo

“DISSOCIATION BETWEEN LINGUISTIC AND NONLINGUISTIC GESTURAL SYSTEMS: A CASE FOR COMPOSITIONALITY” DI D.P. CORINA, H. POIZNER, U. BELLUGI, T. FEINBERG, D. DOWD, L. O'GRADY-BATCH

http://www.ncbi.nlm.nih.gov/entrez/query.fcgi?cmd=Retrieve&db=PubMed&list_uids=1446211&dopt=Citation

Abstract

**“DISTRIBUTION OF SEMANTIC FEATURES ACROSS SPEECH & GESTURE
BY HUMANS AND MACHINES”** DI **J. CASSELL, S. PREVOST**

<http://www.media.mit.edu/gnl/publications/wigls/wigls.paper.html>

Articolo

**“EFFECT OF SIGN TASK ON SPEECH TIMING IN SIMULTANEOUS
COMMUNICATION”** DI **R.L. WHITEHEAD, N. SCHIAVETTI,
B.H. WHITEHEAD, D.E. METZ**

http://www.ncbi.nlm.nih.gov/entrez/query.fcgi?cmd=Retrieve&db=PubMed&list_uids=9397388&dopt=Citation

Abstract

**“FORBIDDEN SIGNS: AMERICAN CULTURE AND THE CAMPAIGN AGAINST
SIGN LANGUAGE”**, DI **D.C. BAYNTON**

http://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=Y5TrUekxmUsC&oi=fnd&pg=PP9&sig=jhVoRrtIEfe_GDLP8SysN8h5mts&dq=gesture+sign+language&prev=http://scholar.google.com/scholar?q=gesture+sign+language&start=40&hl=it&lr=&sa=N

Anteprima del libro

“GESTURE AND THE NATURE OF LANGUAGE”, DI **D.F. ARMSTRONG, W.C.
STOKOE, S.E. WILCOX**

http://books.google.com/books?id=GBQwhFJiu_YC&pg=PP1&lpg=PR7&hl=it&sig=KfaosOgxMmbYJO_mZ7cplP6rsi4

Anteprima del libro

“GRAMMAR, GESTURE, AND MEANING IN AMERICAN SIGN LANGUAGE”
DI **S.K. LIDDELL**

http://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=t2t4My_elcQC&oi=fnd&pg=PR7&sig=3v4pAQJ2cWBBYBEBv4LjODwKDbA&dq=gesture+sign+language&prev=http://scholar.google.com/scholar?q=gesture+sign+language&hl=it&lr=&sa=G

Anteprima del libro

“GROWTH POINTS IN THINKING-FOR-SPEAKING” DI D. MCNEILL,

S.D. DUNCAN

<http://cogprints.org/664/00/McNeill&Duncan.html>

Articolo

“HAND AND MIND: WHAT GESTURES REVEAL ABOUT THOUGHT” DI

D. MACNEILL

http://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=UEdLSWfr-TsC&oi=fnd&pg=PR7&sig=i_gJrOmhplGtedadZCQNjCg_rCI&dq=semantic+relations+gestures&prev=http://scholar.google.com/scholar?q=semantic+relations+gestures&hl=it&lr=&sa=G

Riassunto del libro

“HAND GESTURE CODING BASED ON EXPERIMENTS USING A HAND GESTURE INTERFACE DEVICE” DI T. TOMOICHI, K. FUMIO

<http://portal.acm.org/citation.cfm?id=122488.122499>

Articolo

“HANDEDNESS PATTERNS IN DEAF PERSONS.” DI J.D. BONVILLIAN, M.D. ORLANSKY, J.B. GARLAND.

http://www.ncbi.nlm.nih.gov/entrez/query.fcgi?cmd=Retrieve&db=PubMed&list_uids=6927557&dopt=Citation

Abstract

“ICONICITY AND ARBITRARINESS IN ITALIAN SIGN LANGUAGE”

P. PIETRANDREA

http://muse.jhu.edu/cgi-bin/access.cgi?uri=/journals/sign_language_studies/v002/2.3pietrandrea.html

Abstract

“ITALIAN SIGN LANGUAGE (LIS) POETRY: ICONIC PROPERTIES AND STRUCTURAL REGULARITIES” DI T. RUSSO

http://muse.jhu.edu/cgi-bin/access.cgi?uri=/journals/sign_language_studies/v002/2.1russo.pdf

Abstract

“LANGUAGE COGNITION AND THE BRAIN C: INSIGHTS FROM SIGN LANGUAGE RESEARCH” DI K. EMMOREY

http://books.google.com/books?id=D4uiyRO9x8wC&pg=PP1&lpg=PR7&hl=it&sig=d3YIPPX1tN_poHV57VTbkk1NtTE

Anteprima del libro

“LANGUAGE AND GESTURE”, DI D. MACNEILL

<http://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=DRBcMQuSrf8C&oi=fnd&pg=PP9&sig=qNfH9hRLRg4whjmj82R9aQfPcoE&dq=gesture+sign+language&prev=http://scholar.google.com/scholar?q=gesture+sign+language&start=30&hl=it&lr=&sa=N>

Anteprima del libro

“LINGUISTICS OF AMERICAN SIGN LANGUAGE, 3RD ED.: AN INTRODUCTION”, DI C. VALLI, C.LUCAS

<http://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=mfS3GITLAUMC&oi=fnd&pg=PP13&sig=bzDrIeTSpimdAXBV2vvkHellqww&dq=gesture+sign+language&prev=http://scholar.google.com/scholar?q=gesture+sign+language&start=80&hl=it&lr=&sa=N>

Anteprima del libro

“METAPHOR IN AMERICAN SIGN LANGUAGE” DI P.PERRIN. S-E-WILCOX

http://books.google.com/books?id=Yd0-ky9kus0C&pg=PA1&lpg=PR9&dq=gesture+sign+language&psp=9&hl=it&sig=sj6avSCTuWkPXcRKLx3ddB_z430

Anteprima del libro

“METAPHOR WE LIVE BY C-MAPS” DI T. LEITE

<http://cogling.incubadora.fapesp.br/portal/Cmaps>

Schemi di “Metaphor we live by” (Lakoff e Johnson, 1980)

“ON THE AUTONOMY OF LANGUAGE AND GESTURE: EVIDENCE FROM THE ACQUISITION OF PERSONAL PRONOUNS IN AMERICAN SIGN LANGUAGE” DI L.A. PETITTO

http://www.ncbi.nlm.nih.gov/entrez/query.fcgi?cmd=Retrieve&db=PubMed&list_uids=3691016&dopt=Citation

Abstract

“REVIEW OF METAPHORS WE LIVE BY” DI G. LAKOFF, M. JOHNSON

<http://www.norvig.com/mwlb.html>

Articolo

“SILENCE IS LIBERATING” REMOVING THE HANDCUFFS ON GRAMMATICAL EXPRESSION IN THE MANUAL MODALITY “ DI S.GOLDIN-MEADOW, D. MCNEILL, J. SINGLETON

http://scholar.google.com/scholar?hl=it&lr=&q=cache:9JX-p4cSKrcJ:goldin-meadow-lab.uchicago.edu/PDF/1996/GM_McNeill_Singleton1996.pdf+Kita+S.+gesture

Articolo

“SYMBOLIC GESTURES: THE CASE OF THE ITALIAN GESTIONARY” DI I. POGGI

<http://www.ingentaconnect.com/content/jbp/gest/2002/00000002/00000001/art00004>

Abstract

“SYMBOLIC GESTURE VERSUS WORD: IS THERE A MODALITY ADVANTAGE FOR ONSET OF SYMBOL USE?” DI S.W. GOODWYN, L.P. ACREDOLO

[http://scholar.google.com/url?sa=U&q=http://links.jstor.org/sici?sici=0009-3920\(199306\)64%3A3%3C688%3ASGVWIT%3E2.0.CO%3B2-O](http://scholar.google.com/url?sa=U&q=http://links.jstor.org/sici?sici=0009-3920(199306)64%3A3%3C688%3ASGVWIT%3E2.0.CO%3B2-O)

Abstract

“THEORETICAL ISSUES IN SIGN LANGUAGE RESEARCH, VOLUME 1”, DI

P. SIPLE (A CURA DI), S.D. FISCHER

<http://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=L5sERqhQz3kC&oi=fnd&pg=PP9&sig=DgpviupxeCuIIFAzZwqx3X-eayc&dq=gesture+sign+language&prev=http://scholar.google.com/scholar?q=gesture+sign+language&start=100&hl=it&lr=&sa=N>

Anteprima del libro

“THE LINGUISTICS OF BRITISH SIGN LANGUAGE: AN INTRODUCTION”, DI

B. WOLL, R. SUTTON-SPENCE

<http://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=IUscbazTICIC&oi=fnd&pg=PR7&sig=OgrDnBBshoSosnSiiW2Y1Ff-yjs&prev=http://scholar.google.com/scholar?q=related:E-IhsDRBh30J:scholar.google.com/&dq=&start=30&hl=it&lr=&sa=N>

Anteprima del libro

“THE RESILIENCE OF LANGUAGE : WHAT GESTURE CREATION IN DEAF CHILDREN CAN TELL US ABOUT HOW ALL CHILDREN LEARN LANGUAGE” DI S. GOLDIN-MEADOW

<http://ecommerce.tandf.co.uk/catalogue/DetailedDisplay.asp?ISBN=1841690260&RedirectPage=ViewBooks.asp&ResourceCentre=PSYPRES1&SubjectCode=BE&curpage=30>

Abstract

“THE SIGNS OF LANGUAGE REVISITED: AN ANTHOLOGY TO HONOR URSULA BELLUGI AND EDWARD KLIMA”, DI K. EMMOREY (A CURA DI), U. BELLUGI (A CURA DI), H.L. LANE, E.S. KLIMA

http://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=67-Wdt56-SwC&oi=fnd&pg=PR5&sig=RBRAB1H-8F_T2sW8aa3afAD4frc&dq=Emmorey+Reilly&prev=http://scholar.google.com/scholar?q=Emmorey+Reilly&hl=it&lr=&sa=G

Anteprima del libro

ELENCO DELLE FIGURE

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Fig. 1.1 – Esempio di partitura. p. 17

LA GESTUALITÀ

Fig. 2.1 - La comunicazione. p. 31

Fig. 2.2 - Il gesto della mano a borsa: “ma che dici / fai / vuoi?”. p. 33

Fig. 2.3 - Il gesto “tu”. p. 34

Fig. 2.4 - I Segni per “mangiare” e “zio”. p. 35

Fig. 2.5 - I diversi Segni usati a Genova e Roma per “maggio”. p. 36

Fig. 2.6 - Il gesto “OK”. p. 37

Fig. 2.7 – Gli emblemi “OK” e “autostop” si differenziano per l'orientamento della mano. p. 47

Fig. 2.8 – Gli emblemi “ti faccio un culo così” e “hai avuto culo” si differenziano solo per l'espressione facciale. p. 48

Fig. 2.9 - L'emblema “I love you”, utilizzato in prevalenza dai giovani. p. 49

Fig. 2.10 – L'emblema scaramantico tipico del Sud “fare le fighe”, interpretato al Nord e al Centro come “rubare il naso”. p. 49

Fig. 2.11 – “Marameo” e “tiè!”: emblemi femminili e maschili per esprimere soddisfazione per essere sfuggiti ad una minaccia. p. 50

LA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

Fig. 3.1 – “Cugino” e “cognato” costituiscono una coppia minima, in quanto si differenziano solo per il movimento delle mani. p. 57

Fig. 3.2 – Il Segno “luglio”, in cui la mano non dominante assume la configurazione non marcata A (C38). p. 60

Fig. 3.3 – Il classificatore “ \hat{C} ” (C43), che rappresenta quasi ogni oggetto cilindrico. p. 60

Fig. 3.4 – La configurazione C1 **B** classica, supina e rilassata e i suoi allocheri C1a \bar{B} , C1b **B_b** e C2c \hat{B} . p. 62

Fig. 3.5 – La configurazione C2 \mathbf{H} e i suoi allocheri C2a $\bar{\mathbf{H}}$ e C2b $\dot{\mathbf{H}}$.	p.	63
Fig. 3.6 – La configurazione C3 \mathbf{G} classica e rilassata e i suoi allocheri C3a $\bar{\mathbf{G}}$, C3b \mathbf{G}_d e C3c $\dot{\mathbf{G}}$.	p.	64
Fig. 3.7 – La configurazione C4 \mathbf{g} .	p.	65
Fig. 3.8 – La configurazione C5 \mathbf{L} e la sua variante.	p.	65
Fig. 3.9 – La configurazione C6 \mathfrak{z} vista frontalmente e di tre-quarti.	p.	66
Fig. 3.10 – La configurazione C7 $\mathbf{5}$ classica e rilassata con le dita leggermente piegate.	p.	67
Fig. 3.11 – La configurazione C8 $\mathbf{4}$.	p.	67
Fig. 3.12 – La configurazione C9 $\mathbf{3}$.	p.	68
Fig. 3.13 – La configurazione C10 \mathbf{V} classica, rilassata e “K”.	p.	68
Fig. 3.14 – La configurazione C11 \mathbf{Y} .	p.	69
Fig. 3.15 – La configurazione C12 \mathbf{I} e la sua variante.	p.	70
Fig. 3.16 – La configurazione C13 \mathbf{Y} .	p.	70
Fig. 3.17 – La configurazione C14 \mathbf{S} .	p.	71
Fig. 3.18 – La configurazione C15 $\overset{\vee}{\mathbf{G}}$.	p.	72
Fig. 3.19 – La configurazione C16 $\overset{\vee}{\mathbf{L}}$.	p.	72
Fig. 3.20 – La configurazione C17 $\overset{\vee}{\mathbf{F}}$.	p.	72
Fig. 3.21 – La configurazione C18 $\overset{\vee}{\mathfrak{z}}$.	p.	73
Fig. 3.22 – La configurazione C19 $\overset{\vee}{\mathbf{5}}$.	p.	73
Fig. 3.23 – La configurazione C20 $\overset{\vee}{\mathbf{4}}$.	p.	74
Fig. 3.24 – La configurazione C21 $\overset{\vee}{\mathbf{3}}$.	p.	74
Fig. 3.25 – La configurazione C22 $\overset{\vee}{\mathbf{I}}$.	p.	75
Fig. 3.26 – La configurazione C23 $\overset{\vee}{\mathbf{T}}$.	p.	75
Fig. 3.27 – La configurazione C24 $\overset{\curvearrowright}{\mathbf{B}}$ in posizione iniziale e finale.	p.	76
Fig. 3.28 – La configurazione C25 $\overset{\curvearrowright}{\mathbf{L}}$ in posizione iniziale e finale.	p.	76
Fig. 3.29 – La configurazione C26 $\overset{\curvearrowright}{\mathbf{F}}$ in posizione iniziale e finale.	p.	77

Fig. 3.30 – La configurazione C27 $\tilde{5}$ in posizione iniziale e finale.	p.	77
Fig. 3.31 – La configurazione C28 $\tilde{3}$ in posizione iniziale e finale.	p.	78
Fig. 3.32 – La configurazione C29 \tilde{A}_s .	p.	78
Fig. 3.33 – La configurazione C30 \tilde{L} .	p.	79
Fig. 3.34 – La configurazione C31 \tilde{F} .	p.	79
Fig. 3.35 – La configurazione C32 $\tilde{5}$ e la sua variante.	p.	80
Fig. 3.36 – La configurazione C33 $\tilde{3}$.	p.	80
Fig. 3.37 – La configurazione C34 \tilde{L} .	p.	81
Fig. 3.38 – La configurazione C35 \tilde{F} .	p.	82
Fig. 3.39 – La configurazione C36 $\tilde{5}$.	p.	82
Fig. 3.40 – La configurazione C37 \tilde{A}_s .	p.	83
Fig. 3.41 – La configurazione C38 \tilde{A} classica e col polso piegato all'indietro.	p.	83
Fig. 3.42 – La configurazione C39 \tilde{T} .	p.	84
Fig. 3.43 – La configurazione C40 \tilde{O} .	p.	84
Fig. 3.44 – La configurazione C41 \tilde{F} .	p.	85
Fig. 3.45 – La configurazione C42 $\tilde{3}$.	p.	85
Fig. 3.46 – La configurazione C43 \tilde{C} .	p.	86
Fig. 3.47 – La configurazione C44 \tilde{C} classica e col pollice curvato.	p.	87
Fig. 3.48 – La configurazione C45 \tilde{B} .	p.	87
Fig. 3.49 – La configurazione C46 \tilde{G} classica e a gancio.	p.	88
Fig. 3.50 – La configurazione C47 \tilde{F} .	p.	88
Fig. 3.51 – La configurazione C48 $\tilde{5}$ classica, a gancio, e la sua variante di afferramento.	p.	89
Fig. 3.52 – La configurazione C49 $\tilde{3}$ classica e a gancio.	p.	89
Fig. 3.53 – La configurazione C50 \tilde{V} classica e a gancio.	p.	89
Fig. 3.54 – La configurazione C51 \tilde{B} .	p.	90

Fig. 3.55 – La configurazione C52 \bar{H} .	p. 91
Fig. 3.56 – La configurazione C53 \bar{L} .	p. 91
Fig. 3.57 – La configurazione C54 \bar{F} .	p. 91
Fig. 3.58 – La configurazione C55 D .	p. 92
Fig. 3.59 – La configurazione C56 R .	p. 92
Fig. 3.60 – Lo spazio segnico.	p. 93
Fig. 3.61 - Piani di esecuzione dei movimenti circolari.	p. 109
Fig. 3.62 – I Segni “lavoro” e “prestito” differiscono solo per l’espressione facciale.	p. 118
Fig. 3.63 – I Segni “magro” e “grasso” in cui l’espressione facciale fornisce informazioni semantiche.	p. 119
Fig. 3.64 – Il Segno “lavoro” viene interpretato come verbo o come sostantivo in base a componenti non manuali.	p. 123
Fig. 3.65 – “forbici” e “tagliare-con-forbici” appartengono al primo gruppo di Segni.	p. 126
Fig. 3.66 – “cibo / mangiare” appartiene al secondo gruppo di Segni.	p. 126
Fig. 3.67 – “donna” viene articolato sul corpo del segnante e dunque appartiene alla I classe dei Segni nominali.	p. 127
Fig. 3.68 – “città” viene articolato nello spazio neutro e dunque appartiene alla II classe dei Segni nominali.	p. 128
Fig. 3.69 – “donna” + “tanti”: la formazione del plurale in un nome della I classe.	p. 128
Fig. 3.70 – “città città città”: la formazione del plurale in un nome della II classe.	p. 129
Fig. 3.71 – “pensare” viene articolato sul corpo del segnante e dunque appartiene alla I classe dei Segni verbali.	p. 130
Fig. 3.72 – “regalare” viene articolato nello spazio neutro ed è caratterizzato da direzionalità del movimento: appartiene dunque alla II classe dei Segni verbali.	p. 131
Fig. 3.73 – “Crescere” viene articolato nello spazio neutro ma manca di direzionalità del movimento: appartiene dunque alla III classe dei Segni verbali.	p. 132
Fig. 3.74 – “Io penso”, “tu pensi” : i verbi della I classe restano invariati qualsiasi sia il numero o la persona dei loro argomenti.	p. 133

Fig. 3.75 – Posizione dei punti di articolazione.	p. 134
Fig. 3.76 – “Tu-regali-a-me”, il movimento soggetto-oggetto: si tratta dunque di un verbo della classe IIA.	p. 135
Fig. 3.77 – “Io-regalo-a-più-persone”: il plurale dell’argomento oggetto viene realizzato ripetendo il Segno verbale.	p. 136
Fig. 3.78 – “più-persone-regalano-a-me”: il plurale dell’argomento soggetto viene realizzato senza ripetere il Segno verbale.	p. 136
Fig. 3.79 – “Lui-regalo-lui”: narrazione in terza persona avviene nello spazio neutro.	p. 137
Fig. 3.80 – “loro-si-regalano”: nelle relazioni di reciprocità, le mani vengono utilizzate come articolatori distinti.	p. 138
Fig. 3.81 – “Lui-sfrutta-me”, il movimento è oggetto-soggetto: si tratta dunque di un verbo della prima sottoclasse della II classe.	p. 138
Fig. 3.82 – “io-dico-a-te”: alcuni verbi della II classe flessiva vengono parzialmente articolati sul corpo del segnante, come i verbi della I classe flessiva.	p. 139
Fig. 3.83 – “Crescere” in forma citazionale e “bambino cresce”: a seconda del soggetto cambia il luogo di articolazione dei verbi della classe IIIA.	p. 140
Fig. 3.84 – “Romperere” in forma citazionale e “lui coltello romperere”: a seconda del soggetto cambia il luogo di articolazione dei verbi della classe IIIA.	p. 141
Fig. 3.85 – Gli avverbi e le espressioni temporali per il presente: ”adesso / ora”, adesso”, “oggi”, “adesso / oggi”.	p. 142
Fig. 3.86 – Gli avverbi e le espressioni temporali per il passato: “domani”, “dopodomani”, “settimana-prossima”, “tra-un-anno”, “tra-tre-anni” e “futuro”.	p. 143
Fig. 3.87 – Gli avverbi e le espressioni temporali per il passato: “ieri”, “l’altro ieri”, “la settimana passata”, “tre-anni-fa”, “prima / poco-fa” e “prima / tempo-fa”.	p. 144
Fig. 3.88 – Il Segno “fatto” indica un’azione iniziata e terminata nel passato.	p. 145
Fig. 3.89 – La linea del tempo della Lingua italiana dei Segni.	p. 146
Fig. 3.90 – “Incontrare”, “incontrare improvvisamente” e “incontrare sempre”: le differenti flessioni verbali usate per indicare un’azione normale, una repentina ed una continua o ripetuta.	p. 147
Fig. 3.91 – “Tu”, “tuo”, “quello”: la differenziazione tra pronomi personali, possessivi e dimostrativi.	p. 149

- Fig. 3.92 – “Noi”, “noi-due”, “noi-tre”: il cambio di configurazione nel plurale dei pronomi personali. p. 150
- Fig. 3.93 – L’ordine predominante nella Lingua Italiana dei Segni: SVO: “bambino andare casa” (il bambino va a casa). p. 152
- Fig. 3.94 – La variazione dell’ordine in caso di topicalizzazione: O,SV: “Casa, bambino andare” (a casa, il bambino ci va) ; VO,S: “Andare casa, bambino” (è il bambino che va a casa). p. 153
- Fig. 3.95 – La variazione dell’ordine in caso di frase irreversibile: SOV: “Bambino casa andare” (il bambino va a casa). p. 154
- Fig. 3.96 – In caso di utilizzo dello spazio a scopi grammaticali, ogni combinazione tra oggetto, soggetto e verbo trasmette lo stesso significato (lui rompe il coltello). p. 155
- Fig. 3.97 – Frase affermativa: “io cinema vado”. p. 159
- Fig. 3.98 – Frase negativa: “io cinema vado no”. p. 159
- Fig. 3.99 – Frase imperativa: “tu! cinema! vai!”. p. 159
- Fig. 3.100 – Frase interrogativa: “tu? cinema? vai?” (domanda si/no) ”tu cinema vai quando?” (domanda K). p. 160
- Fig. 3.101 – Frase esortativa: “Per favore guardare professore”. p. 160
- Fig. 3.102 – Frase ipotetica: “Se lui arrivare, tu-avvertire-me” (affermativa) “Se tu-venire-me impossibile, io-venire-te” (negativa) “Se io-avvisare-te tu-venire-me” (interrogativa). p. 161

ANALOGIE ED OMOLOGIE TRA GESTI E SEGNI, E RELAZIONI SEMANTICHE

- Fig. 4.1 – “Soldi, costare, denaro” è un Segno trasparente, in quanto identico all’emblema “soldi”. p. 167
- Fig. 4.2 – Il Segno “chiamare” è identico all’emblema “vieni qui”: la comprensione è facilitata dalla riproduzione dell’azione descritta. p. 168
- Fig. 4.3 – Il Segno trasparente “corna” corrisponde all’emblema “cornuto”. p. 169
- Fig. 4.4 – Il Segno “patata” corrisponde all’emblema “ma tu sei scemo, ma tu dei matto”: è trasparente solo nel suo significato figurato. p. 169
- Fig. 4.5 – Il Segno “un anno fa, l’anno scorso” corrisponde all’emblema “qui dietro”: è trasparente solo mediante una metafora spaziale. p. 170
- Fig. 4.6 – Il Segno “sta zitto” corrisponde all’emblema “silenzio” solo nella sua prima parte, tuttavia, risulta trasparente lo stesso. p. 171

- Fig. 4.7 – Il Segno “fratello” corrisponde all’emblema “quei due sono amici”: l’omologia è dovuta ai tratti comuni ad entrambi i concetti. p. 172
- Fig. 4.8 – Il Segno “candela” corrisponde all’emblema “silenzio”: l’omologia è dovuta alla rappresentazione identica di tratti salienti diversi. p. 173
- Fig. 4.9 – Il Segno “genio” rassomiglia all’emblema “ma tu sei scemo”, ma il suo significato è contrario. p. 174
- Fig. 4.10 – Il Segno “pentito” rassomiglia all’emblema “testardo come un mulo”, ma il suo significato è contrario. p. 175
- Fig. 4.11 – Il Segno “sta zitto”, collegato all’emblema “silenzio”, è trasparente nella sua prima parte, ma analogo nella seconda:. p. 177
- Fig. 4.12 – Il Segno “matto, pazzo”, è collegato all’emblema “quello è stupido, un po’ matto”, ma la sua trasparenza è dovuta alla relazione con l’emblema “quello è scemo”. p. 178
- Fig. 5.13 – Asse sintagmatico ed asse paradigmatico. p. 181
- Fig. 4.14 – Relazioni semantiche sull’asse paradigmatico. p. 182
- Fig. 4.15 – “donna”, “femmina”, “oro”, “orecchino” e “zingaro” sono omonimi in quanto vengono rappresentati da un unico Segno e non sono imparentati tra loro o derivati. p. 153
- Fig. 4.16 – “copia”, “copiare”, “stampare” sono polisemici in quanto vengono rappresentati da un unico Segno ma sono imparentati tra loro e/o derivati. p. 183
- Fig. 4.17 – I due Segni per “capire” sono sinonimi in quanto hanno lo stesso significato. p. 184
- Fig. 4.18 – “Verdura” e “insalata” è rappresentato da un solo Segno, si tratta sia di un omonimo che di una coppia iponimo/iperonimo. p. 185
- Fig. 4.19 – “ieri” (a) e “domani” (b) sono antonimi e si distinguono sono in base alla direzione del movimento. p. 186
- Fig. 4.20 – “marito” e “moglie” sono lessemi inversi rappresentati in da un solo Segno. p. 187

ELENCO DELLE TABELLE

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE E L'INTELLIGENZA

ARTIFICIALE

Tab. 1.1 – I tipi di segnali non verbali e i luoghi di produzione.	p. 20
Tab. 1.2 – Il lessico modo-specifico: le corrispondenze tra tipi di segnali e tipi di significati veicolati.	p. 23
Tab. 1.3 – Il lessico modo-specifico: le corrispondenze tra tipi di segnali non verbali e tipi di significati veicolati.	p. 24

LA GESTUALITÀ

Tab. 2.1 - Classificazione dei gesti proposta da Anolli.	p. 39
Tab. 2.2 - Classificazione dei gesti in base al tipo comunicativo.	p. 41

LA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

Tab. 3.1 – La distribuzione dei segni presenti nel dizionario di Radutzky nelle diverse categorie di configurazioni.	p. 61
Tab. 3.2 – La distribuzione dei segni presenti nel dizionario di Radutzky nelle diverse categorie di luoghi.	p. 95
Tab. 3.3 – Il plurale nei nomi della I classe (donna) e II classe (città).	p. 130
Tab. 3.4 – “Io taglio il filo con le forbici”: simultaneità delle lingue dei Segni e linearità delle lingue vocali.	p. 157

ANALOGIE ED OMOLOGIE TRA GESTI E SEGNI, E

RELAZIONI SEMANTICHE

Tab. 4.1 – Classificazione dei Segni in base al confronto con gli emblemi.	p. 166
Tab. 4.2 – Distribuzione dell'associazione di significati a seconda della loro categoria grammaticale.	p. 197
Tab. 4.3 – Griglia di analisi dei parametri.	p. 221
Tab. 4.4 - Analisi dei parametri di [183.2] e [189.2]: “capire”.	p. 224
Tab. 4.5 - Analisi dei parametri di [190.2] e [190.3]: “piangere”.	p. 226
Tab. 4.6 - Analisi dei parametri di [310.2] e [349.3]: “segnare, parlare con la lingua dei Segni”.	p. 227

Tab. 4.7 - Analisi dei parametri di [710.2] e [719.2]: “comunicare”.	p. 228
Tab. 4.8 - Analisi dei parametri di [291.3] e [340.1]: “aspettare”.	p. 228
Tab. 4.9 - Analisi dei parametri di [085.1] e [831.1]: “ricordare”.	p. 229
Tab. 4.10- Analisi dei parametri di [621.3] e [765.3]: “denunciare”.	p. 229
Tab. 4.11 - Analisi dei parametri di [088.3] e [089.1]: “dormire”.	p. 231
Tab. 4.12 - Analisi dei parametri di [476.1] e [476.3]: “crescere”.	p. 232
Tab. 4.13 - Analisi dei parametri di [774.3] e [775.2]: “bruciare”.	p. 233
Tab. 4.14 - Analisi dei parametri di [186.1] e [186.3]: “non sapere”.	p. 234
Tab. 4.15 - Analisi dei parametri di [185.3] e [186.2]: “sapere”.	p. 235
Tab. 4.16 - Analisi dei parametri di [563.1] e [590.3]: “raggiungere, arrivare”.	p. 236
Tab. 4.17 - Analisi dei parametri di [086.2] e [579.3]: “imparare”.	p. 237
Tab. 4.18 - Analisi dei parametri di [347.1] e [590.2]: “portare, trasportare”.	p. 237
Tab. 4.19 - Analisi dei parametri di [621.1] e [763.3]: “cantare col microfono”.	p. 238
Tab. 4.20 - Analisi dei parametri di [346.3] e [415.2]: “volare con aereo”.	p. 239
Tab. 4.21 - Analisi dei parametri di [352.2] e [785.2]: “litigare”.	p. 240
Tab. 4.22 - Analisi dei parametri di [455.1] e [455.2]: “vendere”.	p. 241
Tab. 4.23 - Analisi dei parametri di [135.2] e [143.2]: “rimandare, rinviare”.	p. 242
Tab. 4.24 - Analisi dei parametri di [591.1] e [593.1]: “dare”.	p. 243
Tab. 4.25 - Analisi dei parametri di [184.3] e [189.2]: “capire”.	p. 243
Tab. 4.26 - Analisi dei parametri di [379.2] e [590.1]: “perdere”.	p. 245
Tab. 4.27 - Analisi dei parametri di [170.3] e [219.3]: “avvitare”.	p. 246
Tab. 4.28 - Analisi dei parametri di [203.1] e [534.2]: “parlare”.	p. 246
Tab. 4.29- Analisi dei parametri di [245.3] e [785.2]: “litigare”.	p. 247
Tab. 4.30 - Analisi dei parametri di [245.3] e [352.2]: “litigare”.	p. 248
Tab. 4.31 - Analisi dei parametri di [323.1] e [364.2]: “rimproverare”.	p. 248
Tab. 4.32 - Analisi dei parametri di [674.1] e [775.1]: “cucinare”.	p. 249
Tab. 4.33 - Analisi dei parametri di [153.3] e [512.2]: “andare via”.	p. 249

Tab. 4.34 - Analisi dei parametri di [454.3] e [667.3]: “chiamare al telefono, telefonare”.	p. 250
Tab. 4.35 - Analisi dei parametri di [449.2] e [478.1]: “buttare”.	p. 251
Tab. 4.36 - Analisi dei parametri di [409.1] e [735.2]: “farsi la barba”.	p. 252
Tab. 4.37 - Analisi dei parametri di [130.2] e [351.3]: “sedersi”.	p. 252
Tab. 4.38 - Analisi dei parametri di [122.3] e [525.3]: “copiare”.	p. 253
Tab. 4.39 - Analisi dei parametri di [425.1] e [449.1]: “servire”.	p. 254
Tab. 4.40 - Analisi dei parametri di [562.2] e [591.3]: “avvisare”.	p. 255
Tab. 4.41 - Analisi dei parametri di [121.1] e [775.1]: “cucinare”.	p. 256
Tab. 4.42 - Analisi dei parametri di [121.1] e [674.1]: “cucinare”.	p. 256
Tab. 4.43 - Analisi dei parametri di [227.3] e [291.3]: “aspettare”.	p. 257
Tab. 4.44 - Analisi dei parametri di [227.3] e [340.1]: “aspettare”.	p. 258
Tab. 4.45 - Analisi dei parametri di [491.3] e [644.1]: “correre”.	p. 258
Tab. 4.46 - Analisi dei parametri di [208.1] e [590.1]: “perdere”.	p. 259
Tab. 4.47 - Analisi dei parametri di [208.1] e [379.2]: “perdere”.	p. 260
Tab. 4.48 - Analisi dei parametri di [222.1] e [512.1]: “consumare”.	p. 260
Tab. 4.49 - Analisi dei parametri di [218.1] e [751.3]: “ritornare, tornare”.	p. 261
Tab. 4.50- Analisi dei parametri di [292.1] e [361.2]: “sperare”.	p. 262
Tab. 4.51 - Analisi dei parametri di [137.3] e [371.1]: “leggere”.	p. 262
Tab. 4.52 - Analisi dei parametri di [171.3] e [425.1]: “servire”.	p. 263
Tab. 4.53 - Analisi dei parametri di [171.3] e [449.1]: “servire”.	p. 264
Tab. 4.54 - Analisi dei parametri di [637.3] e [655.2]: “guidare la macchina”.	p. 264
Tab. 4.55 - Analisi dei parametri di [202.3] e [750.3]: “discutere”.	p. 265
Tab. 4.56- Analisi dei parametri di [140.3] e [670.1]: “comprare”.	p. 266
Tab. 4.57 - Analisi dei parametri di [129.2] e [213.3]: “migliorare”.	p. 267
Tab. 4.58 - Analisi dei parametri di [088.2] e [804.2]: “approfittare, sfruttare”.	p. 268
Tab. 4.59 - Analisi dei parametri di [127.2] e [369.2]: “alzarsi”.	p. 268
Tab. 4.60 - Analisi dei parametri di [582.3] e [592.3]: “mandare”.	p. 270
Tab. 4.61 - Analisi dei parametri di [435.3] e [481.1]: “accendere”.	p. 271

Tab. 4.62 - Analisi dei parametri di [263.3] e [127.1]: “aumentare”.	p. 272
Tab. 4.63 - Analisi dei parametri di [187.2] e [092.3]: “mancare”.	p. 273
Tab. 4.64 - Analisi dei parametri di [592.1] e [629.3]: “chiedere”.	p. 274
Tab. 4.65 - Analisi dei parametri di [088.2] e [804.2]: “approfittare”.	p. 275
Tab. 4.66 - Analisi dei parametri di [153.2] e [627.2]: “aprire”.	p. 276
Tab. 4.67 - Analisi dei parametri di [155.2] e [677.2]: “chiudere”.	p. 277
Tab. 4.68 - Analisi dei parametri di [359.2] e [359.3]: “controllare”.	p. 278
Tab. 4.69 - Analisi dei parametri di [337.3] e [561.1]: “bravo”.	p. 279
Tab. 4.70 - Analisi dei parametri di [411.2] e [623.3]: “dolore”.	p. 280
Tab. 4.71 - Analisi dei parametri di [437.3] e [562.2]: “avviso”.	p. 280
Tab. 4.72 - Analisi dei parametri di [127.3] e [217.3]: “alto”.	p. 281
Tab. 4.73 - Analisi dei parametri di [413.1] e [169.1]: “ferro”.	p. 282
Tab. 4.74 - Analisi dei parametri di [761.3] e [716.2]: “cuffia”.	p. 283
Tab. 4.75 - Analisi dei parametri di [309.1] e [309.2]: “folla”.	p. 284
Tab. 4.76 - Analisi dei parametri di [266.2] e [413.3]: “banca”.	p. 285
Tab. 4.77 - Analisi dei parametri di [323.3] e [485.1]: “brividi”.	p. 286
Tab. 4.78 - Analisi dei parametri di [723.2] e [724.1]: “costume da bagno”.	p. 287
Tab. 4.79 - Analisi dei parametri di [140.2], [454.3] e [667.3]: “chiamare”.	p. 288
Tab. 4.80 - Analisi dei parametri di [752.1], [397.2] e [381.3]: “venire”.	p. 289
Tab. 4.81 - Analisi dei parametri di [127.2], [369.2] e [127.1]: “alzare”.	p. 290
Tab. 4.82 - Analisi dei parametri di [415.2], [101.2] e [346.3]: “volare”.	p. 291
Tab. 4.83 - Analisi dei parametri di [737.3], [801.2] e [375.1]: “saltare”.	p. 292
Tab. 4.84 - Analisi dei parametri di [665.3], [789.3] e [545.2]: “prendere”.	p. 293
Tab. 4.85 - Analisi dei parametri di [090.3], [287.2] e [287.3]: “acqua”.	p. 294
Tab. 4.86 - Analisi dei parametri di [561.3], [636.2] e [720.1]: “bar”.	p. 295
Tab. 4.87 - Analisi dei parametri di [425.3], [558.3] e [472.3]: “profumo”.	p. 296
Tab. 4.88 - Analisi dei parametri di [414.1], [481.3] e [634.3]: “stazione”.	p. 297
Tab. 4.89 - Analisi dei parametri di [560.1], [430.3] e [670.3]: “gomma”.	p. 298
Tab. 4.90 - Analisi dei parametri di [121.2], [466.3], [146.3] e [147.1]: “lasciare”.	p. 299

Tab. 4.91 - Analisi dei parametri di [128.1], [476.3], [263.3] e [476.1]:“ crescere”.	p. 300
Tab. 4.92 - Analisi dei parametri di [789.2], [465.1], [687.2] e [465.2]:“ oro”.	p. 301
Tab. 4.93 - Analisi dei parametri di [269.2], [316.2], [127.3] e [226.3]:“ grande”.	p. 302
Tab. 4.94 - Analisi dei parametri di [699.1], [223.3], [196.3] e [135.1]:“ sempre”.	p. 303
Tab. 4.95- Analisi dei parametri di [219.3], [574.3], [575.1] e [671.2]:“ carta”.	p. 304
Tab. 4.96 - Analisi dei parametri di [199.3], [310.2], [349.3], [099.2], [203.1] e [534.2]:“ parlare”.	p. 306

APPENDICE I:

CONFRONTO TRA DISCORSO IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI E DISCORSO IN ITALIANO

Trascrizione e traduzione di un brano in Lingua Italiana dei Segni, video-registrato in studio e segnato da una segnante nativa sorda residente a Roma (Mazzoni, 2001).

BRANO SEGNATO

*353 segni, tempo di esecuzione 3'00'',
velocità di produzione circa 117.7 segni/minuto*

Ciao, io nome dattilologia B-A-R-B-A-R-A segno "Barbara",
[dt anaforico sul segno nome] "Barbara" motivo? passato istituto
passato io piccola dare-me segno "Barbara" motivo? io cicatrice io
non-c'è [dt viso] motivo [dt anaf sx istituto] prima istituto [dt cataf
dx] nome uguale "Barbara" vero [dt sx] cicatrice finito passare-me
uguale io segno "Barbara"

Io persona io sorda io famiglia tutti sordi.

Adesso io che-cosa? lavoro ente nazionale sordomuti sede
centrale dentro. io lavoro tipo quale? tesseramento responsabile
risultato numeri Italia raccogliere mettere risultato più io lavoro
settimana del sordo indirizzi Italia più io servizio spedizioni più
a-parte c'è [dt cataf dx] gruppo membro [dt anaf dx gruppo]
scegliere-me volere io segretaria dentro quello gruppo giovani
quello. tu raccontare come fondare gruppo giovani volere tu?

Bene, cominciare raccontare storia come fondare gruppo giovani.

Allora, anno 1992 [*collocazione spaziale*], no, prima gruppo giovani non-c'è, nulla, fondare mai, cominciare 1992 [*dt anaforico sulla collocazione spaziale della data*] cominciare avanti svegliare già svegliare [*dt anaforico sulla collocazione spaziale della data*] grazie svegliare come? grazie una persona, lui membro dentro sede centrale ente nazionale sordomuti lui dentro, nome Piccigallo (*segno nome*) lui venire-da? Valle d'Aosta. bene, lui pensare come volere creare incoraggiare come-fare gruppo giovani lui come-fare? non sapere

Lui idea grazie chi sua nipote Elga (*segno nome*) proprio venire-da Grecia là. lei raccontare-a-lui sì Grecia già organizzare gruppo giovani Grecia là già nascere già. lui ah sì spiegare-me come?

Elga (*segno nome*) diverse cultura tua Italia tua io Grecia diverso

idea meglio mandare tu Spagna c'è là un punto posto incontro là spiegare come fare leadership creare organizzare gruppo giovani.

Piccigallo ah-bene andare sede là sede centrale chiedere favore presidente nazionale sordi lui chiedere favore possibile tre scegliere sordi primo nord secondo centro terzo sud tre mandare Spagna.

Presidente nazionale ah sì sì va bene, per creare che cosa?, vedere spiegare-in-segni come portare notizie qui, capito?

Lui sì sì, approvare, tre-persone andare là. bene, dopo finito, ritornare relazione foglio scritto sì risultato positivo buono.

Come fare facile possibile Piccigallo ascoltare-racconto bene annotare pensare come-fare dubbi, iniziare via 1992

quello(1a2f5a) [*ripresa anaforica sulla collocazione spaziale della data posizionata all'inizio del brano*] grazie tre venire qui, partire, dove? campo L'Aquila là primo tipo là come convegno, obiettivo come fare bene preciso R-O-I (*dattilologia*). R-O-I (*dattilologia*) che cosa? regolamento tipo piccolo gruppo giovani quello perché ente nazionale sordomuti loro c'è regolamento R-G-I (*dattilologia*) loro c'è come grande invece gruppo giovani altro regolamento sempre sotto seguire ente sempre.

PROPOSTA DI TRADUZIONE

*495 parole, tempo di esecuzione 3'43",
velocità di eloquio circa 144,3 parole/minuto*

Salve, mi chiamo Barbara e questo è il mio segno nome: "Barbara". Ma perché questo è il mio segno? Me lo hanno dato da piccola sebbene io non avessi nessuna cicatrice sul mento perché, prima di me, in istituto, c'era una bambina col mio stesso nome e con questo segno, che aveva veramente una cicatrice. Tempo dopo lo stesso segno è passato a me.

Io sono sorda e nella mia famiglia siamo tutti sordi. Attualmente lavoro alla sede centrale dell'ente Nazionale Sordomuti, sono responsabile della raccolta dati del tesseramento di tutta l'Italia, inoltre lavoro alla Settimana del Sordo dove gestisco l'indirizzario e mi occupo del servizio spedizioni e, in più, sono stata scelta come segretaria del gruppo dei giovani sordi da un loro membro.

Vuoi che ti racconti come è stato fondato il gruppo dei giovani sordi?

Bene, inizio a raccontarvi la storia della fondazione del gruppo dei giovani sordi. Prima del 1992 il gruppo dei giovani

sordi non esisteva, non era mai stato fondato. A partire dal 1992 inizia ad esserci una maggiore sensibilità e di questo dobbiamo ringraziare un membro della sede centrale dell'ente Sordomuti, Piccigallo, originario della Val d Aosta. Lui avrebbe voluto creare un gruppo di giovani e promuovere delle attività, ma per quanto pensasse a questa iniziativa non sapeva come fare. ebbe l'idea grazie a sua nipote Elga originaria della Grecia, che gli raccontò che in Grecia il gruppo dei giovani sordi era già stato creato ed era attivo. Allora lui, molto interessato, ha chiesto ad Elga di spiegargli come avevano fatto, ma Elga era perplessa per le diversità culturali esistenti tra Italia e Grecia. Allora ebbe un'idea: lo consiglio di farsi mandare in Spagna perché là c'era un luogo di incontro dove gli avrebbero spiegato come coordinare le attività necessarie per creare ed organizzare il gruppo dei giovani. Piccigallo, soddisfatto per la spiegazione, andò alla sede centrale per chiedere al presidente nazionale se, per favore, fosse stato possibile scegliere tre sordi da mandare in Spagna, uno del nord, uno del centro e uno del sud.

Il presidente nazionale acconsentì, e volle ulteriori dettagli sui motivi di questa richiesta. Piccigallo gli disse che voleva avere informazioni e notizie sulla costituzione del gruppo giovani, avete capito?

Il presidente approvò la richiesta e tre persone partirono. Quando ritornarono portarono una relazione scritta il cui esito era buono.

Secondo questa relazione, creare il gruppo giovani era facile e possibile, Piccigallo, dopo averli ascoltati ed aver preso appunti pensò a quello che doveva fare. Aveva alcuni dubbi ma l'attività iniziò proprio nel 1992 grazie alle tre persone che erano tornate dalla Spagna. Il tutto ebbe inizio a L'Aquila, là ci fu il primo

convegno il cui obiettivo era quello di fare il R.O.I., ovvero un regolamento adatto ad un piccolo gruppo come era il gruppo giovani. Il R.O.I. era necessario perché l'ENS ha un proprio regolamento, l'R.G.I. che è un regolamento molto ampio, il gruppo giovani doveva averne un altro che fosse comunque conforme a quello dell'ENS.

APPENDICE II:

CORPUS DI GESTI SIMBOLICI (EMBLEMI)

Corpus di 66 gesti simbolici (solo una parte di tutti quelli utilizzati in Italia), raccolti da Poggi e Magno Caldognetto (1997c):

I gesti simbolici sono ordinati in base alla configurazione della mano, prima quelli ad una mano e poi quelli a due mani. E' inoltre fornita una breve descrizione del segnale (in basso) e una formulazione verbale del significato (in lato in corsivo)

<p>1 <i>Ok, tutto bene</i></p>  <p>Pollice alzato</p>	<p>2 <i>Autostop</i></p>  <p>Pollice alzato, mano inclinata lateralmente</p>	<p>3 <i>Qui dietro</i></p>  <p>Pollice sopra la spalla indica dietro</p>
<p>4 <i>Marameo!</i></p>  <p>Pollice sul naso, le altre dita si muovono</p>	<p>5 <i>Stai attento</i></p>  <p>Indice teso si muove avanti-indietro</p>	<p>6 <i>No</i></p>  <p>Indice teso si muove sinistra-destra</p>

<p>7 <i>Mica ho scritto giocondo!</i></p>  <p>Indice teso passa lungo la fronte</p>	<p>8 <i>Quello è stupido Quello è un po' matto</i></p>  <p>Indice teso ruota sulla tempia</p>	<p>9 <i>Quello è scemo</i></p>  <p>Indice picchietta la tempia</p>
<p>10 <i>Bisogna usare il cervello</i></p>  <p>Indice teso punta sulla fronte</p>	<p>11 <i>Idea!</i></p>  <p>Indice teso sulla tempia si sposta in fuori</p>	<p>12 <i>Complicità Stai attento</i></p>  <p>Indice dà colpetti sul naso</p>
<p>13 <i>Fai attenzione, è un dritto</i></p>  <p>Indice teso abbassa la palpebra inferiore</p>	<p>14 <i>Finocchio</i></p>  <p>Indice dietro l'orecchio colpisce il lobo</p>	<p>15 <i>Buono</i></p>  <p>Indice a vite sulla guancia</p>
<p>16 <i>Silenzio</i></p>  <p>Indice davanti alla bocca</p>	<p>17 <i>Io</i></p>  <p>Indice puntato sul petto</p>	<p>18 <i>Tu</i></p>  <p>Indice puntato verso l'interlocutore</p>

<p>19 <i>Dopo</i></p>  <p>Indice orizzontale ruota in avanti</p>	<p>20 <i>Quei due sono amici</i></p>  <p>Indici si avvicinano sul piano orizzontale</p>	<p>21 <i>Vieni qua</i></p>  <p>Indice, a mano con palmo verso l'alto, si piega giù volte</p>
<p>22 <i>Vaffanculo</i></p>  <p>Medio teso con mano a palmo in alto</p>	<p>23 <i>Ok</i></p>  <p>Pollice e indice ad anello</p>	<p>24 <i>Soldi</i></p>  <p>Pollice strofina l'indice e il medio</p>
<p>25 <i>Ti faccio un culo così</i></p>  <p>Pollici e indici curvi formano un cerchio</p>	<p>26 <i>Hai avuto culo</i></p>  <p>Pollici e indici curvi accennano un cerchio abbastanza largo (esp. sorridente)</p>	<p>27 <i>Che palle</i></p>  <p>Mani con pollici e indici curvi si muovono su e giù</p>
<p>28 <i>Buona fortuna</i></p>  <p>Indice e medio incrociati</p>	<p>29 <i>Bugia</i></p>  <p>Indice e medio incrociati dietro la schiena</p>	<p>30 <i>Accidenti a te!</i></p>  <p>Indice e mignolo puntati in avanti si muovono avanti-indietro</p>

<p>31 <i>Cornuto</i></p>  <p>Indice e mignolo tesi verso l'alto</p>	<p>32 <i>Tocco ferro Scongioro</i></p>  <p>Indice e mignolo di entrambe le mani si muovono ripetutamente verso il basso</p>	<p>33 <i>Buona fortuna (gesto delle "fiche")</i></p>  <p>Pollice tra indice e medio</p>
<p>34 <i>Andare.</i></p>  <p>mano di taglio a dita in avanti si muove giù-su</p>	<p>35 <i>Attendo a te! Minaccia</i></p>  <p>mano di taglio obliqua a dita in avanti si muove su-giù</p>	<p>36 <i>Mi sono dimenticato</i></p>  <p>mano aperta batte sulla fronte</p>
<p>37 <i>Ne ho fin sopra i capelli</i></p>  <p>Mano traccia una linea sopra la testa</p>	<p>38 <i>Ne ho fin qui</i></p>  <p>Mano di taglio contro la gola</p>	<p>39 <i>Mi sta qui</i></p>  <p>Mano di taglio batte verticalmente lo stomaco</p>
<p>40 <i>Ma tu sei scemo Ma tu sei matto</i></p>  <p>Mano con dita unite verso il basso colpisce la fronte ripetutamente</p>	<p>41 <i>Vieni qui</i></p>  <p>Mano a palmo verso il basso, le dita si piegano ripetutamente in giù</p>	<p>42 <i>Ti prego</i></p>  <p>Mani giunte si muovono avanti e indietro (esp. supplichevole)</p>

<p>43 <i>Ma cosa fai! Ma cosa dici!</i></p>  <p>Mani giunte con dita aperte si muovono avanti e indietro (esp. ironica)</p>	<p>44 <i>Vattene Andare via</i></p>  <p>Mano di taglio batte contro il palmo dell'altra volto verso il basso</p>	<p>45 <i>Molto</i></p>  <p>Mano col palmo verso il petto scossa su e giù</p>
<p>46 <i>Circa Così così</i></p>  <p>Mano aperta a palmo in giù ondeggia</p>	<p>47 <i>Io non c'entro</i></p>  <p>Mani aperte a palmo avanti, all'altezza delle spalle, sì tirano indietro</p>	<p>48 <i>Calma</i></p>  <p>Mani aperte a palmo avanti, davanti al petto, si spingono in avanti</p>
<p>49 <i>Non è affar mio Me ne lavo le mani</i></p>  <p>i palmi delle mani, tenute verticalmente, strisciano ripetutamente l'una contro l'altra</p>	<p>50 <i>Basta!</i></p>  <p>mani a palmi fuori s'incrociano e si aprono con movimento deciso</p>	<p>51 <i>Quello è scemo</i></p>  <p>Mano curva tenuta verticalmente ruota vicino alla tempia</p>
<p>52 <i>Sì, ciao! Buonasera!</i></p>  <p>Mano curva a palmo verso il segnante va indietro come gettasse qualcosa dietro le spalle (esp. iconica)</p>	<p>53 <i>Non me ne frega niente</i></p>  <p>Dorso delle dita scivola da sotto il mento in fuori</p>	<p>54 <i>Brutta cera</i></p>  <p>Pollice e indice scendono lungo le guance premendo</p>

<p>55 <i>Che barba!</i></p>  <p>Mano accarezza mento e scende più in basso</p>	<p>56 <i>E io lì come un fesso</i></p>  <p>Mano con dita unite verso l'alto ruota davanti al viso</p>	<p>57 <i>Stringi Vieni al sodo</i></p>  <p>Mano con dita verso l'alto aperte e chiuse lentamente</p>
<p>58 <i>Paura</i></p>  <p>Mano con dita verso l'alto aperte e chiuse rapidamente</p>	<p>59 <i>Tanta gente Pieno così</i></p>  <p>Mani a dita unite avvicinate all'altezza del petto</p>	<p>60 <i>Ma tu sei scemo!</i></p>  <p>Mano con dita unite verso il basso colpisce la fronte ripetutamente</p>
<p>61 <i>Ottimo Al bacio</i></p>  <p>Bacio sulla punta delle dita riunite</p>	<p>62 <i>Vittoria!</i></p>  <p>Braccio con la mano a pugno si scuote vicino la testa</p>	<p>63 <i>Tiè!</i></p>  <p>Gomito dà spinte laterali; pugno chiuso</p>
<p>64 <i>Testardo come un mulo</i></p>  <p>Pugno batte sulla tempia</p>	<p>65 <i>Testardo come un mulo</i></p>  <p>pugno batte sull'altra mano aperta</p>	<p>66 <i>Mi frego le mani Soddisfazione maligna</i></p>  <p>le mani si afferrano e si sfregano ripetutamente</p>

APPENDICE III:

PARAMETRI FORMAZIONALI DEI SEGNI

DELLA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

Di seguito sono riportati tutti i parametri formazionali dei Segni analizzati nel capitolo 4. Ad ognuno è associato il simbolo corrispondente sia nella trascrizione di Volterra (1987) che in quella alfanumerica elaborata per questa tesi.

CONFIGURAZIONI

piatte e piane:	C1	B,	[C1a	\bar{B}],	[C1b	B_b],	[C1c	\dot{B}],	C2	H,	[C2a	\bar{H}],	[C2b	\dot{H}],	C3	G,	[C3a	\bar{G}],	C3b	G_b],	[C3c	\dot{G}],	C4	g.
estensioni:	C5	L,	C6	\mathring{L} ,	C7	5,	C8	4,	C9	3,	C10	V,	C11	Υ ,	C12	I,	C13	Y,	C14	S.				
aperture:	C15	\check{G} ,	C16	\check{L} ,	C17	\check{F} ,	C18	\mathring{G} ,	C19	$\mathring{5}$,	C20	$\mathring{4}$,	C21	$\mathring{3}$,	C22	\check{I} ,	C23	\check{T} .						
chiusure:	C24	\check{B} ,	C25	\check{L} ,	C26	\check{F} ,	C27	$\mathring{5}$,	C28	$\mathring{3}$,	C29	\check{A}_s .												
chiuse:	C30	\check{L} ,	C31	\check{F} ,	C32	$\mathring{5}$,	C33	$\mathring{3}$.																
sbriciolamenti:	C34	\check{L} ,	C35	\check{F} ,	C36	$\mathring{5}$.																		
chiuse a pugno:	C37	A_s ,	C38	A,	C39	T.																		
rotonde:	C40	O,	C41	\check{F} ,	C42	$\mathring{5}$.																		
curve:	C43	\bar{C} ,	C44	\bar{c} ,	C45	\bar{B} ,	C46	\bar{G} ,	C47	\bar{F} ,	C48	$\bar{5}$,	C49	$\bar{3}$,	C50	\bar{V} .								
Rettangolari:	C51	\bar{B} ,	C52	\bar{H} ,	C53	\bar{L} ,	C54	\bar{F} .																
Altre:	C55	D,	C56	R.																				

Piatte e piane									
									
C1	C1a	C1b	C1c	C2	C2a	C2b	C3	C3a	C3b
B	B̄	B _b	B̂	H	H̄	Ḣ	G	Ḡ	G _g
Piatte e piane			Estensioni						
									
C3c	C4	C5	C6	C7	C8	C9	C10	C11	C12
Ġ	g	L	z	5	4	3	V	Υ	I
Estensioni		Aperture							
									
C13	C14	C15	C16	C17	C18	C19	C20	C21	C22
Y	S	Ġ	L̇	Ḟ	ż	š	č	ṧ	ı̇
Aperture	Chiusure								
									
C23	C24		C25		C26		C27		C29
ı̇	B̂		L̇		Ḟ		ṧ		A _s
Chiusure			Chiuse				Sbriciolamenti		
									
C28			C30	C31	C32	C33	C34	C35	C36
ṧ			L̇	Ḟ	ṧ	ṧ	L̇	Ḟ	ṧ
Chiuse a pugno			Rotonde			Curve			
									
C37	C38	C39	C40	C41	C42	C43	C44	C45	C46
A _s	A	T	O	Ḟ	ż	C	c	B	G
Curve				Rettangolari				Altre	
									
C47	C48	C49	C50	C51	C52	C53	C54	C55	C56
Ḟ	ṧ	ż	∇	B̂	H̄	L̇	Ḟ	D	R

LUOGHI

TESTA

faccia.....	L1	⊙	guancia.....	L5	3
parte superiore e lato del capo, tempia e fronte.....	L2	∩	orecchio.....	L6	∩
occhio.....	L3	⊣	bocca.....	L7	∩
naso.....	L4	Δ	mento.....	L8	∩
			collo.....	L9	Π

TRONCO

spalla e tronco superiore.....	L10	∩	tronco inferiore e anca.....	L12	∩
petto.....	L11	□			

ARTI SUPERIORI

braccio.....	L13	∩	mano non dominante.....	L15	∩
polso.....	L14	∩			

SPAZIO NEUTRO

spazio neutro.....	L16	∅			
--------------------	-----	---	--	--	--

ORIENTAMENTO

PIEGAMENTO DEL POLSO

polso piegato in avanti.....O1 polso piegato di lato.....O3
polso piegato all'indietro.....O2

ORIENTAMENTO DEL PALMO E DIREZIONE DEL METACARPO

verso l'alto.....O4 \wedge verso sinistra.....O7 $<$
verso il basso.....O5 \vee verso il segnante.....O8 τ
verso destra.....O6 $>$ verso l'avanti.....O9 \perp

POSIZIONE DI UNA O DUE MANI RISPETTO AL CORPO

contatto della mano con una contatto delle dita con una
parte del corpo.....O10 \times parte del corpo.....O11 \star

POSIZIONE NELLO SPAZIO DELLE MANI IN SEGNI A DUE MANI

una mano vicina all'altra.....O12 \uparrow mano destra davanti alla
una mano lontana dall'altra.....O13 $+$ sinistra.....O17 ρ
mano destra sopra quella contatto delle mani.....O18 \times
sinistra.....O14 \S contatto delle dita.....O19 \star
mano sinistra sopra quella mani incrociate.....O20 \ddagger
destra.....O15 \S mani intrecciate e afferrate.....O21 $\text{\textcircled{X}}$
mano sinistra davanti alla una mano dentro l'altra.....O22 $\text{\textcircled{O}}$
destra.....O16 δ contatto con gomito
dominante.....O23 $^{\text{gd}}$

MOVIMENTI

DIREZIONE

verso l'alto.....	M1	∧
verso il basso.....	M2	∨
continuo su e giù.....	M3	↕
verso destra.....	M4	>
verso sinistra.....	M5	<

MANIERA

dritto.....	M10	
C (circolare): ACv (arco convesso) in SO (senso orario) sul PF (piano frontale).....	M11	↻
C: ACv in SaO (senso antiorario) sul PF.....	M12	↻
C: ACc (arco concavo) in SO sul PF.....	M13	↻
C: ACc in SaO sul PF.....	M14	↻
C: ACv in SO sul PO (piano orizzontale).....	M15	↻
C: ACv in SaO sul PO.....	M16	↻
C: ACc in SO sul PO.....	M17	↻
C: ACc in SaO sul PO.....	M18	↻
C: ACv in SO sul PV (piano verticale).....	M19	↻
C: ACv in SaO sul PV.....	M20	↻
C: ACc in SO sul PV.....	M21	↻
C: ACc in SaO sul PV.....	M22	↻
estensione del gomito.....	M23	↗
torsione di avambraccio e polso.....	M24	↻

CONTATTO

contatto delle mani.....	M43	x
--------------------------	-----	---

INTERAZIONE

avvicinamento.....	M45	∪
divisione.....	M46	+
alternato.....	M47	~
incrocio.....	M48	†

continuo a destra e a sinistra.....	M6	z
verso il segnante.....	M7	τ
verso l'avanti.....	M8	↓
continuo avanti e indietro.....	M9	±

piegamento del polso in avanti.....	M25	▷
piegamento del polso all'indietro.....	M26	G
piegamento laterale del polso.....	M27	↵
piegamento alle nocche.....	M28	Γ
piegamento giunture intercarpali.....	M29	ℓ
apertura della mano e/o delle dita.....	M30	□
chiusura della mano e/o delle dita.....	M31	#
andamento ondulatorio e di tamburellamento.....	M32	∅
sbriciolamento.....	M33	⊞
sequenziale delle dita.....	M34	↗
nessuno o neutro.....	M35	∅
ripetuto una volta.....	M36	•
continuo.....	M37	••
lento.....	M38	℄
teso.....	M39	!
tenuto.....	M40	ı
delicato.....	M41	°
esteso.....	M42	+

contatto delle dita.....	M44	★
--------------------------	-----	---

intreccio e afferramento.....	M49	∅
inserimento.....	M50	⊙
scambio.....	M51	⊕

APPENDICE IV:

CONFRONTO TRA EMBLEMI UDENTI E SEGNI DEI SORDI

Suddivisione dei Segni in identici, omologhi, contrari e analoghi agli emblemi di riferimento.

SEGNI IDENTICI

1	<p><i>Ok, tutto bene</i></p>  <p>Pollice alzato</p>	<p>primo 431.3</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>		
3	<p><i>Qui dietro</i></p>  <p>Pollice sopra la spalla indica dietro</p>	<p>dietro 426.2</p>  <p>(G =) (S =)</p>	<p>dietro a me 426.3</p>  <p>(G =) (S =)</p>	<p>un anno fa, l'anno scorso 427.3 NB: metafora temporale</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>
6	<p><i>No</i></p>  <p>Indice teso si muove sinistra-destra</p>	<p>no non 232.2</p>  <p>(G =) (S =)</p>	<p>no! 231.2</p>  <p>(G ≈) (S =)</p>	

7	<p><i>Mica ho scritto giocondo!</i></p>  <p>Indice teso passa lungo la fronte</p>	<p>nome, titolo 173.1</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>		
8	<p><i>Quello è stupido / Un po' matto</i></p>  <p>Indice teso ruota sulla tempia</p>	<p>pensare 188.1</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>		
9	<p><i>Quello è scemo</i></p>  <p>Indice picchietta la tempia</p>	<p>capire 189.1</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>cervello 747.3</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>	<p>scemo, cretino, deficiente, ignorante 358.3</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>
10	<p><i>Bisogna usare il cervello</i></p>  <p>Indice teso punta sulla fronte</p>	<p>intelligente 183.3</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>intelligente 184.1</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>cervello 747.3</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>
		<p>pensare 188.1</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>		
11	<p><i>Idea!</i></p>  <p>Indice teso sulla tempia si sposta in fuori</p>	<p>idea 185.2</p>  <p>(G ≈) (S =)</p>	<p>sapere 185.3</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	

13	<p><i>Fai attenzione, è un dritto</i></p>  <p>Indice teso abbassa la palpebra inferiore</p>	<p>furbo, furbizia 189.3</p>  <p>(G =) (S =)</p>	<p>fare finta 273.1</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>	
15	<p><i>Buono</i></p>  <p>Indice a vite sulla guancia</p>	<p>meglio, migliore 195.3</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>il migliore 196.1</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>buono (inanimato) 196.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>
16	<p><i>Silenzio</i></p>  <p>Indice davanti alla bocca</p>	<p>silenzio!, zitto! 203.3</p>  <p>(G =) (S =)</p>		
17	<p><i>Io</i></p>  <p>Indice puntato sul petto</p>	<p>io 212.3</p>  <p>(G =) (S =)</p>		
18	<p><i>Tu</i></p>  <p>Indice puntato verso l'interlocutore</p>	<p>tu 233.3</p>  <p>(G =) (S =)</p>		
19	<p><i>Dopo</i></p>  <p>Indice orizzontale ruota in avanti</p>	<p>fra un anno 209.3</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>ancora, dopo 240.1</p>  <p>(G =) (S =)</p>	

23	<p><i>Ok</i></p>  <p>Pollice e indice ad anello</p>	<p>obbiettivo, scopo 557.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>		
24	<p><i>Soldi</i></p>  <p>Pollice strofina l'indice e il medio</p>	<p>costare, denaro, soldi 607.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>		
25	<p><i>Ti faccio un culo così</i></p>  <p>Pollici e indici curvi formano un cerchio</p>	<p>grosso, grande 269.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>		
26	<p><i>Hai avuto culo</i></p>  <p>Pollici e indici curvi accennano un cerchio abbastanza largo (esp. sorridente)</p>	<p>grosso, grande 269.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>		
27	<p><i>Che palle</i></p>  <p>Mani con pollici e indici curvi si muovono su e giù</p>	<p>fortuna, fortunato, successo 264.3</p>  <p>(G ≈) (S =)</p>	<p>stufarsi 265.3</p>  <p>(G =) (S =)</p>	<p>uffa! 266.1</p>  <p>(G =) (S =)</p>
30	<p><i>Accidenti a te!</i></p>  <p>Indice e mignolo puntati in avanti si muovono avanti-indietro</p>	<p>malocchio 393.1</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>		

31	<p><i>Cornuto</i></p>  <p>Indice e mignolo tesi verso l'alto</p>	<p>corna 389.1</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>	<p>diavolo 389.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>	
32	<p><i>Tocco ferro / Scongiuro</i></p>  <p>Indice e mignolo di entrambe le mani si muovono ripetutamente verso il basso</p>	<p>inferno 392.2</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>		
34	<p><i>andare</i></p>  <p>mano di taglio a dita in avanti si muove giù-su</p>	<p>andare 142.2</p>  <p>(G =) (S =)</p>		
39	<p><i>Mi sta qui</i></p>  <p>Mano di taglio batte verticalmente lo stomaco</p>	<p>sopportare, mandare giù 582.3</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>		
40	<p><i>Ma tu sei scemo! / ma tu sei matto</i></p>  <p>Mano con dita unite verso il basso colpisce la fronte ripetutamente</p>	<p>patata 580.1 NB: modo di dire</p>  <p>(G ≈) (S =)</p>	<p>scemo, cretino, deficiente, ignorante 358.3</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	

41	<p><i>Vieni qui</i></p>  <p>Mano a palmo verso il basso, le dita si piegano ripetutamente in giù</p>	<p>chiamare 140.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>		
42	<p><i>Ti prego</i></p>  <p>Mani giunte si muovono avanti e indietro (esp. supplichevole)</p>	<p>per favore, pregare (qualcuno), raccomandare 148.2</p>  <p>(G =) (S =)</p>		
44	<p><i>Vattene / Andare via</i></p>  <p>Mano di taglio batte contro il palmo dell'altra volta verso il basso</p>	<p>fuggire 110.2</p>  <p>(G =) (S =)</p>	<p>andare 142.2</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	
46	<p><i>Circa / Così così</i></p>  <p>Mano aperta a palmo in giù ondeggia</p>	<p>medio, quasi simile 313.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>	<p>forse 313.3</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>	
48	<p><i>Calma</i></p>  <p>Mani aperte a palmo avanti, davanti al petto, si spingono in avanti</p>	<p>sperare 292.1</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>aspetta, stop 307.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>	
50	<p><i>Basta!</i></p>  <p>mani a palmi fuori s'incrociano e si aprono con movimento deciso</p>	<p>aspetta, stop 307.2</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>		

51	<p><i>Quello è scemo</i></p>  <p>Mano curva tenuta verticalmente ruota vicino alla tempia</p>	<p>matto, pazzo 285.3</p>  <p>(G =) (S =)</p>			
53	<p><i>Non me ne frega niente</i></p>  <p>Dorso delle dita scivola da sotto il mento in fuori</p>	<p>infischarsene 736.2</p>  <p>(G =) (S =)</p>	<p>addio!, auguri!, buongiorno! 143.3</p>  <p>(G ≈) (S =)</p>		
54	<p><i>Brutta cera</i></p>  <p>Pollice e indice scendono lungo le guance premendo</p>	<p>sciupato 517.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>			
55	<p><i>Che barba!</i></p>  <p>Mano accarezza mento e scende più in basso</p>	<p>barba, babbo natale 761.2</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>			
56	<p><i>E io lì come un fesso</i></p>  <p>Mano con dita unite verso l'alto ruota davanti al viso</p>	<p>patata 580.1 NB: modo di dire</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>			
57	<p><i>Stringi / Vieni al sodo</i></p>  <p>Mano con dita verso l'alto aperte e chiuse lentamente</p>	<p>asciutto 544.1</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>			

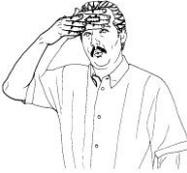
59	<p><i>Tanta gente / Pieno così</i></p>  <p>Mani a dita unite avvicinate all'altezza del petto</p>	<p>con, insieme</p> <p>528.2</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>affollato, pieno, stretto</p> <p>596.1</p>  <p>(G ≈) (S =)</p>	
60	<p><i>Ma tu sei scemo!</i></p>  <p>Mano con dita unite verso il basso colpisce la fronte ripetutamente</p>	<p>patata</p> <p>580.1</p> <p>NB: modo di dire</p>  <p>(G =) (S =)</p>	<p>scemo, cretino, deficiente, ignorante</p> <p>358.3</p>  <p>(G ≈) (S =)</p>	
61	<p><i>Ottimo / Al bacio</i></p>  <p>Bacio sulla punta delle dita riunite</p>	<p>San</p> <p>93.3</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>	<p>buono</p> <p>473.2</p>  <p>(G =) (S ≈)</p>	
62	<p><i>Vittoria!</i></p>  <p>Braccio con la mano a pugno si scuote vicino la testa</p>	<p>simpatico (AN, GE, TO)</p> <p>474.2</p>  <p>(G ≈) (S ≈)</p>		

SEGNI OMOLOGHI

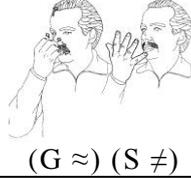
1	<p><i>Ok, tutto bene</i></p>  <p>Pollice alzato</p>	<p>tutto l'anno</p> <p>438.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		
---	--	---	--	--

2	<p><i>Autostop</i></p>  <p>Pollice alzato, mano inclinata lateralmente</p>	<p>sabato 435.1</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>		
5	<p><i>Stai attento</i></p>  <p>Indice teso si muove avanti-indietro</p>	<p>tuo 234.3</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>		
7	<p><i>Mica ho scritto giocondo!</i></p>  <p>Indice teso passa lungo la fronte</p>	<p>difficile 187.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>nero 795.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	
8	<p><i>Quello è stupido / Un po' matto</i></p>  <p>Indice teso ruota sulla tempia</p>	<p>colore (TO) 199.1</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>		
11	<p><i>Idea!</i></p>  <p>Indice teso sulla tempia si sposta in fuori</p>	<p>nostalgia, mancare 187.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		
12	<p><i>Complicità / Stai attento</i></p>  <p>Indice dà colpetti sul naso</p>	<p>pinocchio 193.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>curioso (TO) 195.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>cattivo odore, puzza, puzzare 195.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>

16	<p><i>Silenzio</i></p>  <p>Indice davanti alla bocca</p>	<p>candela 203.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>		
18	<p><i>Tu</i></p>  <p>Indice puntato verso l'interlocutore</p>	<p>chiodo 205.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		
20	<p><i>Quei due sono amici</i></p>  <p>Indici si avvicinano sul piano orizzontale</p>	<p>fratello 245.1</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	<p>uguale 245.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	
21	<p><i>Vieni qua</i></p>  <p>Indice, a mano con palmo verso l'alto, si piega giù volte</p>	<p>verme 752.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		
23	<p><i>Ok</i></p>  <p>Pollice e indice ad anello</p>	<p>bianco (GE) 687.3</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>		
25	<p><i>Ti faccio un culo così</i></p>  <p>Pollici e indici curvi formano un cerchio</p>	<p>pizza (GE) 262.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	<p>grave 270.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>bloccare, catturare 731.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>

26	<p><i>Hai avuto culo</i></p>  <p>Pollici e indici curvi accennano un cerchio abbastanza largo (esp. sorridente)</p>	<p>pizza (GE) 262.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	<p>cognato 730.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	<p>piatto 266.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>
		<p>cugino 730.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		
27	<p><i>Che palle</i></p>  <p>Mani con pollici e indici curvi si muovono su e giù</p>	<p>fortuna, fortunato, successo 264.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>cognato 730.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	<p>cugino 730.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>
28	<p><i>Buona fortuna</i></p>  <p>Indice e medio incrociati</p>	<p>domenica 827.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>domenica 831.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	
37	<p><i>Ne ho fin sopra i capelli</i></p>  <p>Mano traccia una linea sopra la testa</p>	<p>onesto 82.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>soffitto 84.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	
38	<p><i>Ne ho fin qui</i></p>  <p>Mano di taglio contro la gola</p>	<p>cane, cagna 99.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		

41	<p><i>Vieni qui</i></p>  <p>Mano a palmo verso il basso, le dita si piegano ripetutamente in giù</p>	<p>agricolo, agricoltura, contadino, scavare, zappa, zappare 739.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		
44	<p><i>Vattene / Andare via</i></p>  <p>Mano di taglio batte contro il palmo dell'altra volto verso il basso</p>	<p>scivolare 112.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>		
47	<p><i>Io non c'entro</i></p>  <p>Mani aperte a palmo avanti, all'altezza delle spalle, si tirano indietro</p>	<p>terribile 305.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	<p>cinema 306.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	
51	<p><i>Quello è scemo</i></p>  <p>Mano curva tenuta verticalmente ruota vicino alla tempia</p>	<p>vetro 283.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>ombra 284.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	
52	<p><i>Sì, ciao! / Buonasera!</i></p>  <p>Mano curva a palmo verso il segnante va indietro come gettasse qualcosa dietro le spalle (esp. iconica)</p>	<p>prima, tempo fa 100.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		

53	<p><i>Non me ne frega niente</i></p>  <p>Dorso delle dita scivola da sotto il mento in fuori</p>	<p>blu (PG) 766.1</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	<p>nonno (GE) 799.2</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	
55	<p><i>Che barba!</i></p>  <p>Mano accarezza mento e scende più in basso</p>	<p>bello 517.3</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	<p>carino 518.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	
56	<p><i>E io li come un fesso</i></p>  <p>Mano con dita unite verso l'alto ruota davanti al viso</p>	<p>ente nazionale sordomuti 528.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		
57	<p><i>Stringi / Vieni al sodo</i></p>  <p>Mano con dita verso l'alto aperte e chiuse lentamente</p>	<p>adulto, maturo 527.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>molto, tanto 528.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	
58	<p><i>Paura</i></p>  <p>Mano con dita verso l'alto aperte e chiuse rapidamente</p>	<p>molto, tanto 528.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>		
61	<p><i>Ottimo / Al bacio</i></p>  <p>Bacio sulla punta delle dita riunite</p>	<p>profumo 472.3</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>si può 473.3</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	

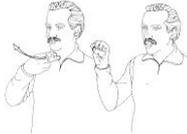
62	<p><i>Vittoria!</i></p>  <p>Braccio con la mano a pugno si scuote vicino la testa</p>	<p>Venezia 623.1</p>  <p>(G ≈) (S ≠)</p>	<p>comunista 632.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>	
64	<p><i>Testardo come un mulo</i></p>  <p>Pugno batte sulla tempia</p>	<p>pentito 651.2</p>  <p>(G =) (S ≠)</p>		

SEGNI CONTRARI

40	<p><i>Ma tu sei scemo! / ma tu sei matto</i></p>  <p>Mano con dita unite verso il basso colpisce la fronte ripetutamente</p>	<p>genio 709.1</p>  <p>(G ≈) (S ∞)</p>		
60	<p><i>Ma tu sei scemo!</i></p>  <p>Mano con dita unite verso il basso colpisce la fronte ripetutamente</p>	<p>genio 709.1</p>  <p>(G =) (S ∞)</p>		

SEGNI ANALOGHI

1	<p><i>Ok, tutto bene</i></p>  <p>Pollice alzato</p>	<p>bene, va bene! 693.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>complimenti! 121.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	
---	--	--	---	--

4	<p><i>Marameo!</i></p>  <p>Pollice sul naso, le altre dita si muovono</p>	<p>prendere in giro 665.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
5	<p><i>Stai attento</i></p>  <p>Indice teso si muove avanti-indietro</p>	<p>guardia, soldato 211.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>guai 694.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>attento!, attenzione! 86.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>
6	<p><i>No</i></p>  <p>Indice teso si muove sinistra-destra</p>	<p>no! 173.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>proibito!, vietato!, no! 176.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	
7	<p><i>Mica ho scritto giocondo!</i></p>  <p>Indice teso passa lungo la fronte</p>	<p>scemo, cretino, deficiente, ignorante 358.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
8	<p><i>Quello è stupido / Un po' matto</i></p>  <p>Indice teso ruota sulla tempia</p>	<p>scemo, cretino, deficiente, ignorante 358.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>matto, pazzo 285.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>matto, pazzo 80.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>

9	<p><i>Quello è scemo</i></p>  <p>Indice picchietta la tempia</p>	<p>matto, pazzo 80.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>matto, pazzo 285.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	
11	<p><i>Idea!</i></p>  <p>Indice teso sulla tempia si sposta in fuori</p>	<p>idea, inventare, invenzione, creare, scienziato, indovinare 471.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
12	<p><i>Complicità / Stai attento</i></p>  <p>Indice dà colpetti sul naso</p>	<p>attento!, attenzione! 86.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
13	<p><i>Fai attenzione, è un dritto</i></p>  <p>Indice teso abbassa la palpebra inferiore</p>	<p>attento!, attenzione! 86.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
15	<p><i>Buono</i></p>  <p>Indice a vite sulla guancia</p>	<p>buono (animato) 473.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		

16	<p><i>Silenzio</i></p>  <p>Indice davanti alla bocca</p>	<p>sta zitto! (a sordo) 199.2</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>non parlare (a sordo) 199.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	
20	<p><i>Quei due sono amici</i></p>  <p>Indici si avvicinano sul piano orizzontale</p>	<p>amico, collega 695.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>pace, amico 741.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	
21	<p><i>Vieni qua</i></p>  <p>Indice, a mano con palmo verso l'alto, si piega giù volte</p>	<p>venire 381.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>vieni qua! 233.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	
23	<p><i>Ok</i></p>  <p>Pollice e indice ad anello</p>	<p>complimenti! 121.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
25	<p><i>Ti faccio un culo così</i></p>  <p>Pollici e indici curvi formano un cerchio</p>	<p>guai 694.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
27	<p><i>Che palle</i></p>  <p>Mani con pollici e indici curvi si muovono su e giù</p>	<p>noia, noioso 191.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>noia, noioso 587.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	

<p>28</p>	<p><i>Buona fortuna</i></p>  <p>Indice e medio incrociati</p>	<p>fortuna, fortunato, successo 264.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>addio!, auguri!, buongiorno! 143.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	
<p>32</p>	<p><i>Tocco ferro / Scongiuro</i></p>  <p>Indice e mignolo di entrambe le mani si muovono ripetutamente verso il basso</p>	<p>fortuna, fortunato, successo 264.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>addio!, auguri!, buongiorno! 143.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	
<p>33</p>	<p><i>Buona fortuna (gesto delle "fiche")</i></p>  <p>Pollice tra indice e medio</p>	<p>fortuna, fortunato, successo 264.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>addio!, auguri!, buongiorno! 143.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	
<p>35</p>	<p><i>Attendo a te! / minaccia</i></p>  <p>mano di taglio obliqua a dita in avanti si muove su-giù</p>	<p>attento!, attenzione! 86.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>guai 694.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	
<p>36</p>	<p><i>mi sono dimenticato</i></p>  <p>mano aperta batte sulla fronte</p>	<p>dimenticare 471.2</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		

40	<p><i>Ma tu sei scemo! / ma tu sei matto</i></p>  <p>Mano con dita unite verso il basso colpisce la fronte ripetutamente</p>	<p>matto, pazzo 285.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>matto, pazzo 80.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	
41	<p><i>Vieni qui</i></p>  <p>Mano a palmo verso il basso, le dita si piegano ripetutamente in giù</p>	<p>venire 381.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
42	<p><i>Ti prego</i></p>  <p>Mani giunte si muovono avanti e indietro (esp. supplichevole)</p>	<p>chiedere, domandare 592.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
45	<p><i>Molto</i></p>  <p>Mano col palmo verso il petto scossa su e giù</p>	<p>molto, tanto 528.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>molti, tanti 529.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>moltissimo, tantissimo 527.2</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>
47	<p><i>Io non c'entro</i></p>  <p>Mani aperte a palmo avanti, all'altezza delle spalle, si tirano indietro</p>	<p>semplice, innocente, ingenuo 274.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		

48	<p><i>Calma</i></p>  <p>Mani aperte a palmo avanti, davanti al petto, si spingono in avanti</p>	<p>pace, calma 156.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
49	<p><i>Non è affar mio / me ne lavo le mani</i></p>  <p>i palmi delle mani, tenute verticalmente, strisciano ripetutamente l'una contro l'altra</p>	<p>infischinarsene 736.2</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
50	<p><i>Basta!</i></p>  <p>mani a palmi fuori s'incrociano e si aprono con movimento deciso</p>	<p>basta! 122.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
51	<p><i>Quello è scemo</i></p>  <p>Mano curva tenuta verticalmente ruota vicino alla tempia</p>	<p>scemo, cretino, deficiente, ignorante 358.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>matto, pazzo 80.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	
54	<p><i>Brutta cera</i></p>  <p>Pollice e indice scendono lungo le guance premendo</p>	<p>male 193.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>febbre, malato 823.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	

55	<p><i>Che barba!</i></p>  <p>Mano accarezza mento e scende più in basso</p>	<p>uffa! 266.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>noia, noioso 191.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>noia, noioso 587.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>
		<p>stufarsi 265.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
56	<p><i>E io lì come un fesso</i></p>  <p>Mano con dita unite verso l'alto ruota davanti al viso</p>	<p>scemo, cretino, deficiente, ignorante 358.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
57	<p><i>Stringi / Vieni al sodo</i></p>  <p>Mano con dita verso l'alto aperte e chiuse lentamente</p>	<p>corto, breve 246.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>		
58	<p><i>Paura</i></p>  <p>Mano con dita verso l'alto aperte e chiuse rapidamente</p>	<p>brividi di paura 485.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>paura 638.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>spaventare, spaventarsi 292.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>
59	<p><i>Tanta gente / Pieno così</i></p>  <p>Mani a dita unite avvicinate all'altezza del petto</p>	<p>gruppo 712.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>affollamento, folla che corre 309.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>folla che passeggia 309.2</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>

60	<p><i>Ma tu sei scemo!</i></p>  <p>Mano con dita unite verso il basso colpisce la fronte ripetutamente</p>	<p>matto, pazzo 80.1</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	<p>matto, pazzo 285.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	
61	<p><i>Ottimo / Al bacio</i></p>  <p>Bacio sulla punta delle dita riunite</p>	<p>ottimo 667.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
62	<p><i>Vittoria!</i></p>  <p>Braccio con la mano a pugno si scuote vicino la testa</p>	<p>vincere 298.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>	<p>complimenti! 121.3</p>  <p>(G ≠) (S ≈)</p>	
64	<p><i>Testardo come un mulo</i></p>  <p>Pugno batte sulla tempia</p>	<p>severo, testardo 192.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
65	<p><i>Testardo come un mulo</i></p>  <p>pugno batte sull'altra mano aperta</p>	<p>severo, testardo 192.1</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		
66	<p><i>Mi frego le mani / soddisfazione maligna</i></p>  <p>le mani si afferrano e si sfregano ripetutamente</p>	<p>soddisfazione 294.3</p>  <p>(G ≠) (S =)</p>		

APPENDICE V:

SEGNI TRASPARENTI

Elenco di tutti i Segni, presenti nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c) giudicati trasparenti dall'autrice della tesi.

[079.2] : lavarsi la faccia	[127.3] : alto	[153.3] : andare via
[080.1] : pazzo	[128.1] : crescere (statura)	[154.3] : porta
[081.3] : febbre	[128.3] : costruire (p.e. casa)	[156.2] : pavimento
[086.1] : militare	[130.1] : basso	[157.1] : tavolo
[088.3] : dormire	[130.3] : qui	[157.3] : messa
[089.1] : dormire	[132.3] : pennello (da imbianchino)	[158.1] : largo
[090.2] : accarezzare	[133.2] : tetto	[158.2] : separare
[092.2] : somaro	[133.3] : tenda	[158.3] : tavolo
[093.1] : tovagliolo	[134.1] : casa	[164.2] : lepre
[095.1] : non fa niente	[134.2] : pesare	[164.3] : coniglio
[100.2] : tempo fa	[134.3] : levati!	[166.3] : vigile urbano
[100.3] : molto tempo fa	[138.1] : bambino	[169.3] : spalmare
[101.2] : volare	[138.2] : ragazzo	[170.3] : avvitare
[104.1] : portiere (sportivo)	[140.2] : chiamare	[175.1] : ponte
[105.2] : pantaloni	[142.1] : strada	[175.2] : morto
[106.2] : fame	[142.2] : andare	[181.2] : viso
[107.1] : handicappato	[142.3] : fermo	[181.3] : testa vuota
[109.3] : muro	[143.3] : addio!	[182.2] : giramento di testa
[110.1] : partire	[144.2] : cocodrillo	[185.2] : idea
[110.2] : fuggire	[145.2] : picchiare	[185.3] : sapere
[111.2] : cadere	[145.3] : botta	[186.1] : sapere non
[114.2] : pieno	[146.1] : finalmente	[188.1] : pensare
[116.1] : davanti	[146.3] : lasciare (permettere)	[189.2] : capire
[116.3] : nascondersi	[147.1] : lasciare	[189.3] : furbo
[117.2] : sotto	[147.3] : via	[190.2] : piangere
[119.1] : sopra	[148.2] : pregare (qquno)	[190.3] : piangere
[119.2] : affettare	[148.3] : lavarsi le mani	[194.3] : superba
[121.3] : complimenti!	[150.2] : tuffarsi	[195.2] : puzza
[122.1] : basta	[150.3] : mare	[196.1] : il migliore (superlat.)
[122.2] : metà	[151.1] : libro	[196.2] : buono
[123.3] : vicino	[153.1] : camera	[198.2] : sentire
[125.1] : programma	[153.2] : aperto	[199.2] : sta zitto!
[127.1] : aumentare (prezzo)		[199.3] : non parlare!
[127.2] : alzarsi		[201.3] : spazzolino da denti

[202.2] : dire	[258.1] : cappello	[315.3] : macchina da scrivere
[203.1] : parlare	[259.3] : noi due (lui/lei ed io)	[316.1] : pianoforte
[203.3] : silenzio!	[260.2] : Caccia	[316.2] : grande
[207.2] : collana	[260.3] : noi due (tu e io)	[316.3] : mare
[209.2] : ieri	[261.1] : gonna	[321.3] : corona
[212.2] : mio	[262.1] : due	[322.2] : ciglia
[212.3] : io	[263.1] : vaso	[324.2] : rete
[213.1] : orologio	[264.3] : fortuna	[325.2] : quattro
[218.2] : ruota	[265.2] : sparare	[329.3] : noi quattro
[218.3] : vuoto	[265.3] : stufarsi	[330.1] : voi quattro
[219.3] : avvitare	[266.1] : uffa!	[331.3] : cancello
[220.1] : temperamatite	[270.1] : niente	[344.1] : tre
[224.3] : croce	[275.3] : cuore	[346.3] : volare (con aereo)
[225.1] : uno	[276.1] : fegato	[347.3] : vento
[225.3] : su	[277.3] : pagina	[350.2] : noi tre
[227.3] : aspettare	[284.3] : ombra	[353.1] : stanco morto
[228.2] : giù	[285.1] : fatica	[358.2] : parrucchiere
[228.3] : qui	[285.2] : shampoo	[358.3] : scemo
[230.3] : voi	[285.3] : matto	[359.1] : cercare
[231.1] : lui (assente)	[286.3] : vomitare	[360.3] : guardare
[231.2] : no!	[289.1] : aria	[361.1] : vedere
[232.2] : no	[290.1] : corpo	[363.2] : abbuffarsi
[233.1] : vieni qua!	[291.3] : aspettare	[363.3] : fumare (sigaretta)
[233.2] : lui	[292.3] : spaventare, spaventarsi	[365.3] : sorridere
[233.2] : quello	[293.1] : respirare	[367.1] : papillon
[233.3] : tu	[293.2] : passione	[367.2] : noi due (lui/lei ed io)
[234.3] : tuo	[293.3] : amore	[369.1] : pastasciutta
[235.2] : ordinare	[294.1] : mal di pancia	[369.2] : alzarsi
[235.3] : domani	[295.1] : allegro	[370.1] : cadere (persona)
[237.1] : devi!	[295.3] : tosse	[371.1] : leggere
[237.2] : tuo	[297.2] : incinta	[372.3] : cavallo
[238.1] : avanti indietro	[299.2] : guanti	[373.3] : compasso
[239.1] : musica	[300.3] : distruggere	[375.1] : saltare
[239.3] : poi	[302.1] : cinque	[376.2] : interrompere
[240.1] : dopo	[302.2] : calmo	[376.3] : due
[241.3] : noi	[302.3] : pallacanestro	[377.2] : salire
[242.2] : solo	[303.2] : dubitare	[380.2] : voi due
[243.1] : termometro	[305.2] : terribile	[383.1] : tagliare con le forbici
[243.2] : suo	[305.3] : terremoto	[383.2] : forbici
[244.1] : diverso	[306.3] : vento	[385.2] : incontrare, incontrarsi
[245.2] : uguale	[307.1] : spingere	[385.3] : cielo
[245.3] : litigare	[307.2] : Stop	[389.1] : corna
[246.1] : corto	[309.1] : affollamento	
[246.2] : contro (reciprocamente)	[313.2] : quasi	
[246.3] : lungo	[313.3] : forse	
[247.2] : contrario	[315.2] : farfalla	
[251.1] : poco		
[257.3] : santo		

[389.2] : diavolo	[476.2] : crescila (non	[575.1] : foglio
[393.1] : malocchio	statura)	[576.2] : misura
[398.1] : figlio	[476.3] : crescere	[576.3] : caramella
[399.1] : legarsi al dito	[478.1] : buttare	[580.2] : cipria
(un'offesa)	[481.1] : accendere (luce,	[581.1] : bacio
[400.2] : lontano	schermo)	[581.2] : baciarsi
[400.3] : magro	[482.1] : improvvisamen	[581.3] : mangiare
[404.2] : filo	te	[582.3] : mandare giù
[407.2] : fatica	[490.2] : rana	(sopportare)
[407.3] : toro	[490.3] : veloce	[585.1] : dentro
[409.2] : telefono	[497.2] : poco	[586.2] : aggiungere
[409.3] : pipa	[504.3] : morbido	[586.3] : mettere
[412.3] : figlio	[505.1] : molle	(dentro)
[413.1] : stirare	[509.1] : fazzoletto	[587.1] : noia
[413.2] : decollare	[510.1] : pulcino	[589.3] : che?
[415.2] : volare (con	[510.2] : uccello	[590.1] : perdere
aereo)	[510.3] : camicia	[590.2] : portare
[416.3] : bicicletta	[511.1] : spilla	[591.1] : dare
[421.2] : cattolico	[511.2] : mutande	[592.1] : chiedere
[422.1] : sudore	[512.3] : insieme (due	[595.1] : zampe
[423.3] : sete	persone)	[595.2] : indifferente
[424.1] : bere	[517.2] : sciupato	[595.3] : compagno
[425.3] : profumo	[518.3] : sospeso	[596.1] : affollato
(essenza)	[519.2] : scegliere	[601.1] : truccarsi
[426.2] : dietro	[528.2] : insieme	[601.2] : volare
[426.3] : dietro a me	[533.3] : raffreddore	[602.2] : scrivere
[427.1] : prima	[534.2] : parlare	[607.2] : soldi
[429.1] : giacca	[535.1] : droga	[612.3] : sale
[431.3] : primo	[535.2] : siringa	[615.1] : inconsistente
[433.1] : forma, in	[536.3] : mollette (per i	[615.2] : scomparire
[434.3] : cento	panni)	[621.1] : cantare
[435.2] : versare	[541.2] : buio	[621.2] : gelato
[435.3] : premere (p.e.	[543.2] : bottiglia	[622.2] : bagno
bottono)	[545.2] : prendere	[622.3] : palestra
[436.1] : inseguire	[546.1] : mordere	[623.2] : cappotto
[439.3] : cambiare	[546.3] : bagnato	[625.3] : valigia
[443.1] : avvicinarsi	[547.1] : rubare	[626.1] : cintura
[453.2] : svegliarsi	[553.1] : matita	[626.2] : fame da lupo
[453.3] : sveglio	[553.3] : lavagna	[626.3] : stappare
[454.1] : meravigliato	[554.1] : scrivere	(spumante)
[471.1] : idea	[558.1] : fissato	[627.3] : scopa
[471.3] : doccia	[558.2] : cattivo odore	[628.2] : motorino
[472.2] : flash	[559.1] : lentiggini	[629.1] : pugilato
[472.3] : profumo	[561.2] : liquore	[632.1] : prigioniero
(odore)	[561.3] : caffè	[632.2] : comunista
[474.3] : sciarpa	[566.1] : abbottonarsi	[632.3] : borsa
[475.2] : generoso	[570.1] : cucire	[633.2] : rompere
[476.1] : crescere	[572.1] : marionetta	[637.3] : macchina
	[574.1] : punto	[638.1] : camion

[638.2] : freddo	[677.1] : allenamento	[736.2] : infischiarne
[638.3] : paura	[677.2] : chiave	[737.2] : lavarsene le mani
[640.3] : falegname	[677.3] : campanella	[739.2] : montagna
[642.3] : potere (sost.)	[678.3] : strappare	[740.1] : ballare
[643.1] : forte	[683.1] : cannocchiale	[741.2] : nuotare
[643.1] : Potente	[683.3] : zero	[742.3] : curva
[644.1] : corsa	[687.2] : orecchino	[749.3] : amo (da pesca)
[645.2] : sciare	[690.2] : bottone	[752.1] : venire da
[646.1] : bomba	[690.3] : orologio	[755.2] : bracciale
[646.2] : remare	[691.1] : moneta	[759.2] : triste
[647.1] : arrestare	[693.1] : bene	[761.2] : barba
[647.2] : incidente (in macchina)	[693.2] : catena	[763.1] : rumore
[647.3] : grasso	[701.1] : preciso	[765.1] : gonfiare, gonfiarsi
[651.1] : spazzola	[701.2] : normale	[767.1] : arrabbiato
[651.2] : pentito	[709.3] : binocolo	[767.2] : accogliere
[653.2] : penitenza	[710.1] : elefante	[768.3] : abbracciare
[654.2] : mutande	[710.3] : bicchiere	[770.3] : calcolatrice
[655.2] : macchina	[712.2] : bicchiere, dare	[772.3] : palla
[655.3] : lavare i panni	[715.1] : arrossire	[775.3] : computer
[657.2] : duro	[717.1] : occhiali	[776.3] : magia
[658.1] : al riparo	[717.2] : macchina fotografica	[777.3] : tirchio
[658.3] : cancellare con gomma	[718.3] : apparecchio acustico	[778.3] : graffiare
[663.1] : espressione	[719.3] : tazza	[781.1] : nervoso
[663.2] : pettinarsi	[720.1] : caffè	[789.1] : occhi fuori dalle orbite
[663.3] : cappello	[721.3] : sindaco	[789.3] : addormentarsi
[664.1] : frate	[723.1] : reggiseno	[791.1] : nervoso
[664.2] : cappuccio	[723.2] : costume da bagno (da donna)	[798.2] : fischiare
[665.1] : lente	[723.3] : cintura	[801.2] : saltare giù
[667.2] : compleanno	[725.1] : secchio	[802.3] : salire
[668.2] : lecca-lecca	[731.1] : bloccare	[804.3] : ricerca
[668.3] : chiusura lampo	[732.1] : lettera	[819.1] : colletto
[672.1] : tamburo	[735.2] : farsi la barba	[823.2] : cravatta
[673.1] : tirare	[735.3] : ascoltare	[824.1] : sposarsi
[673.2] : pescare	[736.1] : zuppa	[824.2] : anello
[673.3] : pesca		
[674.2] : tennis		

APPENDICE VI:

UN SEGNO IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI, PIÙ PAROLE IN ITALIANO

Elenco dei Segni, presenti nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c), a cui corrispondono più di una parola in italiano.

- [079.2] : asciugamano; lavarsi la faccia
- [080.2] : concentrarsi; occuparsi
- [080.3] : specchio; vetro
- [085.1] : memoria; ricordare; scuola
- [088.2] : approfittare; sfruttare
- [091.2] : maschio; uomo; umano
- [095.2] : meno male; vantaggio
- [098.1] : coperta; lenzuolo
- [098.2] : coprirsi; stare a letto
- [100.1] : assemblea; congresso; consiglio; teatro
- [100.2] : tempo fa; prima
- [101.2] : ala; farfalla; volare
- [102.1] : Madonna; Maria; maggio
- [104.3] : avere; c'è; ci sono
- [105.1] : polmone; polmonite
- [106.2] : aperitivo; fame
- [108.2] : albergo; ristorante
- [108.3] : scuole Superiori; superiore
- [111.2] : busta; cadere
- [113.1] : evitare; levare
- [114.3] : anni di seguito; fisso (p.e. lavoro)
- [118.1] : abituato; allenamento; esperienza
- [119.2] : affettare; affettato (sost.); macellaio; salame
- [120.1] : grano; luglio
- [120.3] : cemento; muratore
- [122.2] : metà; mezzo; fare a metà
- [122.3] : copia; copiare; stampare
- [123.1] : domanda; proposta
- [124.3] : mezzanotte; mezzogiorno
- [125.2] : importante; valere; valore
- [127.1] : alzare (prezzo); aumentare (prezzo); di più
- [127.3] : alto; grande
- [130.1] : basso; meno; minore
- [130.3] : adesso; ora (avv.); questo; qui

[133.2] : casa; tetto
 [134.1] : casa; chilogrammo
 [135.1] : niente; mai; sempre
 [136.1] : albergo; ristorante
 [137.2] : benvenuto; invitare; invito; ospite; ricevimento
 [138.2] : allievo; ragazzo
 [141.3] : fettuccine; mattarello
 [143.2] : avanti; promosso; rimandare; rinviare; spostare (avanti); superato
 [143.3] : addio!; auguri!; buongiorno!
 [144.3] : barca a vela; vela
 [147.3] : indirizzo; via
 [148.2] : per favore; pregare (qualcuno); raccomandare
 [148.3] : cioccolato; lavarsi le mani
 [151.1] : libro; quaderno
 [151.3] : abbonamento; tessera
 [154.2] : contratto; patto; piegare
 [155.3] : religione; religioso; chiesa
 [156.3] : calma; pace
 [157.1] : campo; piano (agg.); piatto (agg.); tavolo; tovaglia
 [166.2] : cerotto; nastro adesivo; scotch
 [168.2] : castagna; marrone (castagna); marrone
 [169.1] : ferro; metallo
 [169.3] : burro; marmellata; miele; spalmare
 [170.2] : doppio; più
 [170.3] : avvitare; vite; cacciavite; bisogno avere; servire; utile
 [173.1] : nome; titolo
 [174.1] : impossibile; non riuscire
 [174.2] : gabinetto; pipì
 [176.1] : proibito; vietato!; no!
 [176.2] : arte; pennello; pittore; pittrice; pittura
 [177.1] : fettuccine; pellicola fotografica
 [190.2] : aglio; cipolla; piangere
 [190.3] : aglio; cipolla; piangere
 [192.1] : severo; testardo
 [194.2] : carattere; caratteristica; finanza; finanziere; tipicamente; tipo
 [196.3] : come al solito; come prima; sempre uguale
 [198.1] : irremovibile; testardo; rigido
 [198.2] : sentire; sordo
 [203.1] : orale; oralista; parlare
 [208.2] : Istituto T. Silvestri; Via Nomentana; maiale; porco; pecora;
 prostituta; trattore
 [210.1] : lungo tempo; molto tempo; lento
 [212.2] : mio; privato
 [213.1] : ora (sost.); orologio
 [213.3] : febbre; migliorare; fare progressi; temperatura
 [215.2] : approfondire; profondo
 [216.1] : annullato; eliminato; licenziato; squalificato
 [219.3] : avvitare; vite; cacciavite; carta d'identità; milione
 [221.3] : bisogna (3° pers. sing.); sempre uguale

[222.1] : consumare; esaurito; terminato
 [223.3] : come al solito; come prima; sempre uguale
 [225.3] : nord; su
 [226.3] : adulto; grande (età); maggiorenne
 [228.2] : giù; qui; Sud
 [228.3] : adesso; Oggi; qui
 [231.1] : egli (non presente); lei (non presente); lui (non presente); esso
 (non presente); loro (non presenti); quello
 [233.2] : lei; lui; quello
 [235.1] : imitare; seguire
 [238.1] : avanti indietro; fare il pendolare
 [238.3] : politica; popolo
 [239.2] : parenti; suocero
 [239.3] : anche; ancora; cognome; poi; prossimo
 [240.1] : ancora; dopo
 [243.1] : febbre; termometro
 [251.2] : riso; ceci (pl.); fagioli (pl.)
 [257.2] : sole; estate
 [259.2] : acciaio; argento
 [261.2] : cowboy; jeans; sceriffo
 [264.3] : fortuna; fortunato; successo (sost.)
 [266.2] : banca; Piatto (sost.)
 [269.2] : grosso; grande
 [270.1] : no; niente; non c'è
 [274.3] : ingenuo; innocente; semplice
 [276.1] : fegato; antipatico
 [276.3] : sensibile; delicato
 [278.1] : marrone; gnocchi; cioccolato
 [278.2] : casomai; riserva
 [279.2] : essere stato; toccare
 [287.1] : aglio; cipolla
 [288.1] : desiderare; piacere (v.); preferire; volere
 [289.1] : aria; primavera
 [291.1] : con piacere; volentieri
 [292.2] : generoso; volontà
 [301.3] : difficoltà; fastidio; fastidioso
 [302.2] : lento; piano (avv.); calmo
 [306.1] : che cosa?; che?; come?; di che si tratta?
 [307.2] : aspetta!; Stop
 [312.2] : fatica; faticoso; lavoro
 [313.2] : simile; quasi; medio
 [314.3] : qualsiasi; chiunque; ovunque
 [317.1] : squadra; collega; carne
 [321.3] : Firenze; Toscana; corona; re; regina
 [324.1] : traffico; fila
 [330.3] : motore; macchina
 [331.1] : organizzazione; funzionare; automatico
 [332.2] : solamente; gabbia
 [337.2] : gallina; Pollo; francese; Francia; febbraio

[339.2] : tranquillo; riposo; comodo
 [343.1] : segreto; nascondere
 [345.2] : ufficiale (agg.); impegno; approvato
 [353.1] : stanco morto; distrutto
 [364.3] : pomeriggio; dodici
 [365.1] : rispondere; cognome
 [365.3] : sorridere; felice
 [367.1] : fiocco; cravattino; papillon
 [373.3] : tecnico; ingegnere; ingegneria; compasso; architetto; architettura
 [374.2] : meccanico; idraulico
 [375.1] : saltare; contento
 [375.3] : nonno; forchetta
 [376.1] : problema; ingegnere; architetto
 [377.2] : scala; salde
 [378.1] : Novara; nipote
 [381.1] : ricoverare; ospedale; novembre; anni
 [382.3] : tram; autobus
 [383.3] : verdura; insalata
 [385.3] : cielo; celeste
 [399.3] : Natale; legno; dicembre
 [401.3] : zio; chi è?
 [402.1] : Natale; dicembre
 [403.1] : operaio; jeans; J (lettera alfabetica)
 [407.1] : stordito; mascherare; distratto; stralunato
 [408.2] : Torino; dottore
 [412.1] : Natale; dicembre
 [414.1] : stazione centrale; centrale; centro
 [421.2] : infermiere; democristiano; ceneri (mercoledì delle)
 [423.2] : vigilia; digiuno
 [423.3] : succo; vino; bevanda; sete
 [424.2] : non servire; non interessare
 [428.3] : celibe; nubile; scapolo; vedovo; da solo
 [433.1] : in forma; forma
 [433.2] : scommessa; residenza
 [435.3] : premere (p.e. bottone); pulsante; accendere mediante pulsante; versare
 [439.3] : turno; cambiare
 [442.3] : direttore; bugia
 [449.1] : servire; gratis
 [453.3] : svelto; sveglio
 [455.3] : pomeriggio; dodici
 [459.2] : medicina; pillola; droga
 [465.2] : prezioso (persona); oro (fig.)
 [466.3] : lasciare (fidanzato); escludere
 [471.1] : scienziato; inventare; invenzione; idea; creare; indovinare
 [475.1] : volontà; coraggio; coraggioso
 [476.2] : sviluppo; produzione; crescita (non statura)
 [477.3] : successo (sost.); successo (part. pass.)
 [478.3] : scuola; insegnante; insegnare; maestro; professore
 [479.3] : novità; moderno; moda

[482.1] : sorprendersi; improvvisamente
 [489.3] : Firenze; Toscana; fiore
 [490.1] : promosso; goal
 [491.2] : novità; moderno; moda
 [491.3] : correre; atleta; atletica
 [492.1] : non più; non c'è più
 [505.1] : poltrona; molle
 [523.1] : volpe; lupo
 [527.1] : maturo; adulto
 [529.2] : mozzarella; lana
 [536.1] : ripetere; di nuovo
 [542.1] : Istituto Gualandi; carabiniere
 [542.3] : salsiccia; febbraio
 [553.3] : quadro; gesso; lavagna
 [554.1] : scrittore; scrittura; scrivere; penna (a sfera/stilografica); matita;
 impiegato; scuola; ufficio; segretario
 [558.2] : cattivo odore; puzza; fare schifo; facilissimo; non costa niente
 [558.3] : profumo(odore); giardino; fiore
 [561.3] : liquore; caffè; bar; aperitivo; the
 [563.1] : raggiungere; arrivare
 [564.3] : interessante; interesse; guadagno; stipendio
 [568.1] : secondo (unità di tempo); minuto (unità di misura)
 [569.1] : patata; marrone; cioccolato
 [569.2] : giorno; data
 [569.3] : pelle; carne
 [570.2] : giorno; data
 [572.1] : teatro; marionetta
 [573.3] : dispetto; dispettoso; criticare
 [574.2] : regista; architetto
 [575.1] : foglia; carta; foglio; frutta
 [576.1] : appuntamento; essere d'accordo
 [576.2] : misura; metro (unità di misura)
 [579.2] : turbante; arabo
 [580.2] : uomo; fondo tinta; cipria
 [581.3] : mangiare; cena; pranzo; pasto
 [584.2] : monumento; statua; Ente Nazionale Sordomuti
 [587.3] : cosa sta/stai facendo?; come? (in che modo?)
 [588.3] : operaio; dipendente
 [589.3] : come?; che?; dove?; perché?; quando?
 [593.2] : giocare; scherzare; bambola; giovane
 [596.1] : affollato; pieno; stretto
 [597.1] : aggiustare; costruire; modo
 [601.3] : contratto; firma
 [602.2] : impiegato; ufficio; segretario; matita; penna (a sfera/stilografica);
 scrivere; scrittore; scrittura; scuola
 [612.3] : Salerno; pepe; sale; zucchero
 [626.3] : spumante; stappare (spumante); capodanno
 [630.2] : farmacia; caffè
 [638.2] : freddo; dicembre; inverno

[641.1] : scoppiare; odiare; odio; contro
 [643.3] : pubblico; organizzazione
 [644.1] : muoversi; correre; corsa; marcia
 [652.1] : Pesca (frutto); mela
 [653.3] : marzo; giugno
 [654.2] : pantaloni; Mutande
 [659.2] : pomodoro; limone
 [664.1] : frate; cappuccino
 [668.2] : lecca-lecca; leccare; gelato
 [668.3] : tuta; chiusura lampo
 [672.1] : tamburo; repubblica; repubblicano
 [675.2] : redini; cavallo
 [676.3] : pensione; assicurazione
 [677.2] : Pietro; San Pietro; chiudere il gas; spegnere il gas; chiave
 [687.2] : zingaro; oro; orecchino; donna; femmina
 [688.2] : ottobre; comunione; ostia
 [688.3] : significare; significato; consigliare; Consiglio; spiegare
 [689.3] : medaglia; premio; deputato; onorevole
 [693.3] : fresco; elettrico
 [697.1] : gentile; educato; rispetto; rispettoso
 [698.2] : salotto; lusso; lussuoso; elegante
 [701.1] : perfetto; preciso; giusto
 [712.1] : sconto; diminuire; meno
 [718.1] : L'Aquila; aquila
 [719.3] : tazza; prima colazione; caffelatte
 [720.1] : caffè; bar
 [720.3] : soffocare; logopedista
 [721.3] : sindaco; sindacato; campionato; campione
 [722.1] : carattere; personale
 [725.1] : vaso; sacco; cestino; secchio
 [725.3] : spazio (cosmico); UFO
 [726.1] : persona; personaggio; personale; carattere
 [728.3] : cugino; cognato
 [729.3] : giovedì; giorno
 [736.1] : brodo; zuppa; minestra; cucchiaio
 [739.3] : scavare; zappa; zappare; agricolo; agricoltura; contadino
 [741.1] : pace; amico
 [750.1] : scarpe; portiere (custode)
 [751.2] : giugno; gennaio
 [752.3] : Trieste; Austria
 [760.1] : confessione; carcere
 [761.2] : barba; Babbo Natale
 [762.3] : gennaio; radio
 [764.1] : confessione; caldo
 [765.2] : amaro; aceto
 [768.1] : ufficiale (sost.); ambasciatore; ambasciata
 [769.2] : povero; consumato
 [777.1] : resto; ricevuta
 [779.1] : prenotazione; acconto; anticipo

[781.2] : provincia; Europa
[781.3] : regione; provincia; geografia
[782.2] : leone; animale
[783.2] : grigio; cenere
[783.3] : vulcano; fumo
[785.1] : arancione; arancia
[785.2] : litigare; baruffa
[785.3] : fabbrica; industria; collegio
[796.1] : cervo; capra
[796.3] : cieco; chilogrammo; avvocato
[797.1] : verdura; verde; nero
[798.2] : fischiare; fischietto; fischio; arbitro; vigile urbano
[801.3] : apri bottiglia; birra
[802.3] : sua; salire
[803.1] : elettrico; energia; computer; elettronico
[811.1] : anguria; cocomero; melone
[824.2] : marito; moglie; anello

APPENDICE VII:

SINONIMI IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

Elenco alfabetico dei Segni sinonimi tra loro presenti nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c).

abbastanza:	[097.1] [097.2]	automobile:	[637.3] [655.2]
acqua:	[090.3] [287.2]	automobile:	[637.3] [655.2]
adesso:	[130.3] [131.1]	avanzo:	[172.2] [227.2]
	[228.3]	avvisare:	[562.2] [591.3]
adulto:	[226.3] [527.1]	avvitare:	[170.3] [219.3]
aereo:	[346.3] [415.2]	babbo:	[085.3] [091.3]
aglio:	[190.2] [190.3]		[164.1] [607.1]
	[287.1]	bagno:	[294.2] [622.2]
agosto:	[159.2] [562.3]	banca:	[266.2] [413.3]
albergo:	[108.2] [136.1]	bar:	[561.3] [636.2]
albero:	[262.3] [771.1]		[720.1]
alcuni:	[244.2] [437.1]	baruffa:	[352.2] [785.2]
	[465.3]	bianco:	[135.3] [524.3]
allenamento:	[118.1] [677.1]		[687.3]
alzarsi:	[127.2] [369.2]	bicicletta:	[416.3] [644.2]
ambulanza:	[480.2] [784.1]	birra:	[800.3] [801.3]
America:	[329.2] [740.3]	blu:	[454.2] [460.3]
amico:	[695.3] [741.1]		[509.3] [766.1]
ancora:	[239.3] [240.1]	bocciato:	[301.2] [432.3]
	[442.2] [622.1]	bruciare:	[774.3] [775.2]
	[635.2]	brutto:	[258.3] [474.1]
andare via:	[153.3] [512.2]	buono:	[196.2] [473.2]
anno:	[422.2] [438.3]	buttare:	[449.2] [478.1]
annuncio:	[562.2] [772.1]	caccia:	[174.3] [260.2]
antipatico:	[276.1] [289.2]	cacciavite:	[170.3] [219.3]
aperitivo:	[106.2] [561.3]	caffè:	[561.3] [630.2]
aprile:	[216.2] [349.2]		[720.1]
arancione:	[728.2] [785.1]	calvo:	[277.2] [737.1]
architetto:	[373.3] [376.1]	gommare:	[658.3] [670.3]
	[574.2]	cantare:	[621.1] [763.3]
argento:	[259.1] [259.2]	capire:	[184.3] [189.2]
	[304.3]	cappello:	[258.1] [663.3]
arrivare:	[563.1] [590.3]	capra:	[543.1] [796.1]
aspettare:	[227.3] [291.3]	carattere:	[194.2] [722.1]
	[340.1]		[726.1]
autobus:	[382.3] [711.2]	carcere:	[321.2] [760.1]

carne:	[317.1] [569.3] [666.2] [797.2] [797.3]	consumare:	[222.1] [512.1] [769.2]
casa:	[126.1] [133.2] [134.1] [589.2]	contento:	[295.2] [375.1]
cattivo odore:	[195.2] [558.2]	contratto:	[154.2] [601.3]
cavallo:	[372.3] [640.2] [675.2]	copia:	[122.3] [525.3]
centro:	[414.1] [571.3]	copiare:	[122.3] [525.3]
certo:	[691.3] [728.1]	correre:	[491.3] [644.1]
che?:	[306.1] [589.3]	crescere:	[263.3] [476.1] [476.3]
chi?:	[096.2] [206.1]	cucina:	[121.1] [674.1]
chiamare telefono:	[454.3] [667.3]	cucinare:	[121.1] [674.1] [775.1]
chilogrammo:	[134.1] [796.3]	cugino:	[728.3] [730.1] [803.3]
chimica:	[416.2] [439.1]	curioso:	[168.1] [195.1] [748.2]
cieco:	[088.1] [796.3]	dare:	[591.1] [593.1]
cintura:	[626.1] [723.3]	data:	[569.2] [570.2]
cioccolato:	[148.3] [278.1] [408.1] [569.1]	dattilografia:	[315.3] [775.3]
cipolla:	[190.2] [190.3] [287.1]	denunciare:	[621.3] [765.3]
circolo:	[299.3] [742.2]	deputato:	[689.2] [689.3]
cognato:	[728.3] [730.2]	di più:	[127.1] [236.3]
cognome:	[239.3] [365.1]	dicembre:	[399.3] [402.1] [412.1] [638.2]
collega:	[317.1] [595.3] [695.3]	difficile:	[187.3] [716.3]
collegio:	[371.2] [785.3] [786.1]	discutere:	[202.3] [750.3]
colore:	[150.1] [171.1] [199.1] [322.3]	disegno:	[373.2] [696.2]
come al solito:	[196.3] [223.3]	disoccupato:	[102.2] [583.3]
come prima:	[196.3] [223.3]	disordinato:	[310.3] [782.3]
come prima:	[196.3] [223.3]	doccia:	[471.3] [622.2]
come si/ti chiama/i:	[172.1] [323.2]	dodici:	[364.3] [455.3]
come?:	[306.1] [589.3]	domani:	[231.3] [235.3] [423.1]
comodo:	[296.2] [339.2]	domenica:	[827.1] [831.3]
comprare:	[140.3] [670.1] [670.1]	donna:	[163.2] [286.2] [390.1] [687.2]
computer:	[185.1] [775.3] [803.1]	dormire:	[088.3] [089.1]
comunicare:	[710.2] [719.2]	dottore:	[408.2] [800.2]
comunicato:	[437.3] [562.2]	dove?:	[172.3] [589.3] [594.1]
comunicazione:	[562.2] [710.2] [719.2]	droga:	[459.2] [535.1]
con:	[512.3] [528.2]	due ore:	[373.1] [384.2]
confessione:	[097.3] [760.1] [764.1]	due:	[262.1] [376.3]
consiglio:	[100.1] [688.3]	ebraico:	[391.3] [397.3]
		ebreo:	[391.3] [397.3]
		elettrico:	[693.3] [803.1]
		elicottero:	[242.1] [301.1] [342.3]
		ENS:	[528.1] [584.2]

entrambi:	[259.3] [260.3] [367.2]	gnocchi:	[278.1] [430.2]
estate:	[257.2] [421.3]	grande:	[127.3] [269.2] [316.2]
età:	[275.2] [534.1]	gratis:	[119.3] [449.1]
fagioli (pl):	[251.2] [251.3]	grazie:	[099.3] [275.1]
fallimento:	[208.1] [216.3] [438.1]	grigio:	[565.1] [783.2]
famoso:	[545.1] [637.1]	guidare macchina:	[637.3] [655.2]
farfalla:	[101.2] [315.2]	idea:	[185.2] [471.1]
farsi la barba:	[409.1] [735.2]	ignorante:	[132.2] [358.3] [503.1]
fatica :	[285.1] [312.2] [407.2]	imparare:	[086.2] [579.3]
faticoso:	[285.1] [312.2] [407.2]	impiegato:	[554.1] [602.2]
febbraio:	[283.2] [337.2] [542.3]	importante:	[125.2] [497.1]
febbre:	[081.3] [213.3] [243.1] [823.3]	impossibile:	[174.1] [639.3]
fegato:	[106.3] [276.1]	intelligente:	[183.3] [184.1]
femmina:	[163.2] [286.2] [390.1][687.2]	interessante:	[564.3] [666.3]
ferita:	[112.3] [430.1]	interesse:	[564.3] [666.3]
fettuccine:	[141.3] [177.1]	invece:	[177.2] [247.3]
fidanzato:	[562.1] [582.1]	isolato:	[242.2] [441.2]
figlio:	[105.3] [398.1] [412.3] [695.2]	istituto:	[371.2] [565.3]
fine:	[416.1] [456.1]	Italia:	[374.3] [726.2]
fiore:	[489.3] [558.3]	jeans:	[261.2] [403.1]
Firenze:	[321.3] [489.3]	latte:	[535.3] [544.2] [544.3]
foglia:	[513.1] [575.1]	lavoro:	[312.2] [630.1]
formaggio:	[656.2] [656.3]	legge:	[123.2] [261.3]
fra un anno:	[209.3] [428.1]	leggere:	[137.3] [371.1]
fratello:	[108.1] [245.1] [392.1]	legno:	[399.3] [655.1]
frutta:	[167.2] [527.3] [568.3] [575.1]	lento:	[210.1] [302.2]
gallina:	[337.2] [489.1]	leone:	[766.3] [782.2]
gatto:	[559.3] [770.2]	lettera:	[111.3] [431.2] [732.1]
gelato:	[621.2] [668.2]	letto:	[088.3] [089.2]
generoso:	[292.2] [475.2]	libero:	[461.2] [467.1]
genio:	[083.2] [709.1]	licenziato:	[216.1] [477.2]
gennaio:	[751.2] [762.3]	lingua dei Segni:	[310.2] [349.3]
Germania:	[188.3] [189.1]	liquore:	[561.2] [561.3]
giallo:	[192.2] [205.1] [207.1] [389.3]	litigare:	[245.3] [352.2] [785.2]
giorno:	[569.2] [570.2] [729.3] [747.1]	lusso:	[269.3] [698.2]
giovedì:	[559.2] [729.3]	lussuoso:	[269.3] [698.2]
giugno:	[653.3] [751.2]	macchina scrivere:	[315.3] [775.3]
		macchina:	[722.2] [330.3]
		madre:	[091.1] [651.3]
		maggio:	[096.3] [102.1] [326.2]
		mai:	[135.1] [401.2] [415.1]

maiale:	[208.2] [288.3] [764.2]	occupato:	[543.3] [773.2]
maleducato:	[107.3] [803.2]	offesa:	[112.2] [715.2]
mamma:	[091.1] [651.3]	oggi:	[131.2] [228.3]
mare:	[150.3] [316.3]	olio:	[417.1] [440.3]
marrone:	[083.1] [168.2] [278.1] [569.1]	ombrello:	[627.1] [669.2]
martedì:	[126.2] [504.2] [659.1]	onorevole:	[689.2] [689.3]
marzo:	[167.3] [653.3]	operaio:	[403.1] [588.3]
maschio:	[091.2] [580.3]	ordinare:	[235.2] [698.1]
matita:	[553.1] [554.1] [602.2]	organizzazione:	[331.1] [643.3]
matto:	[080.1] [285.3]	oro:	[465.1] [687.2] [789.2]
mela:	[652.1] [718.2]	orologio:	[213.1] [690.3]
meno:	[130.1] [712.1]	ospedale:	[131.3] [381.1]
mercoledì:	[330.2] [479.2] [717.3] [784.3] [791.2]	ottobre:	[688.2] [692.2]
mezzo:	[122.2] [401.1]	pace:	[156.3] [741.1]
migliorare:	[129.2] [213.3]	padre:	[085.3] [091.3] [164.1] [607.1]
mio:	[211.2] [212.2]	pagina:	[113.2] [277.3]
moda:	[479.3] [491.2]	pane:	[118.3] [738.3] [811.2]
moderno:	[479.3] [491.2]	pantaloni:	[105.2] [654.2]
mutande:	[511.2] [654.2]	papa:	[085.3] [091.3] [351.1] [607.1] [164.1] [612.1]
natale:	[399.3] [402.1] [412.1]	parlare con Segni:	[310.2] [349.3]
nero:	[358.1] [636.1] [795.2] [797.1]	parlare:	[203.1] [534.2]
nervoso:	[781.1] [791.1]	pastasciutta:	[369.1] [404.1]
niente:	[135.1] [270.1] [700.3]	patata:	[168.3] [569.1] [580.1]
nipote:	[169.2] [378.1]	pazzo:	[080.1] [285.3]
no!:	[173.3] [176.1] [231.2]	peccato:	[190.1] [258.2]
no:	[232.2] [270.1];	pecora:	[208.2] [366.2]
noi due (lui e io):	[259.3] [367.2];	pellicola foto:	[177.1] [819.3]
noia:	[191.3] [587.1]	penna a sfera:	[554.1] [602.2]
noioso:	[191.3] [587.1]	per favore:	[090.1] [148.2]
non ancora:	[093.2] [694.1]	perché?:	[589.3] [730.3]
non sapere:	[186.1] [186.3]	perdere:	[208.1] [379.2] [590.1]
nonno:	[799.2] [795.3] [411.1] [375.3] [366.3] [366.1]	personale:	[722.1] [726.1]
novembre:	[379.1] [748.3] [777.2]	pesce:	[167.1] [176.3]
novità:	[477.1] [479.3] [491.2]	piacere (v.):	[288.1] [290.2]
nuovo:	[111.1] [536.2]	piangere:	[190.2] [190.3]
		pieno:	[114.2] [596.1]
		pizza:	[133.1] [262.2]
		poco:	[251.1] [497.2]
		politica:	[238.3] [380.3]
		pomeriggio:	[095.3] [364.3] [455.3] [478.2]
		pomodoro:	[200.2] [659.2]

portare:	[347.1] [590.2]	segnare in LIS:	[210.3] [349.3]
preoccupato:	[188.2] [747.2]	segretario:	[554.1] [602.2]
prestito:	[629.3] [739.1]	seguire:	[235.1] [436.1]
presto:	[124.2] [152.2]	sempre uguale:	[196.3] [221.3]
prima:	[100.2] [427.1]	sempre:	[135.1] [699.1]
profumo (odore):	[472.3] [558.3]	sera:	[087.1] [504.1]
promosso:	[143.2] [432.1]	servire:	[171.3] [425.1]
	[490.1]		[449.1]
provincia:	[781.2] [781.3]	sete:	[206.3] [423.3]
puzza:	[558.2] [195.2]	settembre:	[223.2] [391.1]
il suo/tuo nome?:	[172.1] [323.2]	settimana:	[267.1] [267.2]
quando?:	[571.1] [589.3]		[267.3]
quello:	[231.1] [233.2]	severo:	[192.1] [567.2]
qui:	[130.3] [228.2]	sfruttare:	[088.2] [804.2]
	[228.3]	si può:	[473.3] [560.3]
radio:	[762.1] [762.3]	sì:	[402.2] [414.2]
raffreddore:	[524.1] [533.3]	simpatico:	[474.2] [796.2]
raggiungere:	[563.1] [590.3]	sindacato:	[721.3] [722.3]
re:	[321.3] [337.1]	sindaco:	[721.3] [722.3]
regina:	[321.3] [337.1]	sole:	[257.2] [266.3]
residenza:	[433.2] [635.1]	solo:	[232.1] [242.2]
ricordare:	[085.1] [831.1]	sonno:	[089.1] [789.3]
rimandare:	[135.2] [143.2]	sordo:	[092.1] [198.2]
rimanenza:	[227.2] [172.2]		[198.3]
rimproverare:	[364.2] [323.1]	sorella:	[108.1] [220.3]
rinvviare:	[135.2] [143.2]		[429.2] [700.1]
riposo:	[339.1] [339.2]	spaghetti:	[369.1] [404.1]
	[524.2]	sperare:	[292.1] [361.2]
risparmiare:	[640.1] [736.3]	spesso:	[560.2] [567.3]
ristorante:	[108.2] [136.1]	stazione:	[481.3] [634.3]
ritornare:	[218.1] [751.3]	successo (sost.):	[264.3] [477.3]
rosa:	[273.2] [274.1]	sufficiente:	[097.1] [097.2]
rosso:	[200.3] [201.1]	tavolo:	[157.1] [158.3]
	[202.1] [204.3]	taxi:	[215.3] [232.3]
sabato:	[390.3] [435.1]	teatro:	[100.1] [572.1]
	[439.2]	telefonare:	[454.3] [667.3]
sacrificio:	[212.1] [654.1]	telefono:	[409.2] [667.3]
salotto:	[460.1] [698.2]	terra:	[129.3] [741.3]
santo:	[257.3] [093.3]	testardo:	[192.1] [198.1]
sapere:	[185.3] [186.2]	the:	[192.3] [561.3]
scarpe:	[537.2] [669.1]	tornare:	[218.1] [751.3]
	[750.1]	Toscana:	[321.3] [489.3]
scrittore:	[554.1] [602.2]	tovaglia:	[157.1] [158.3]
scrittura:	[554.1] [602.2]	traffico:	[299.1] [324.1]
scuola:	[478.3] [554.1]	trasportare:	[347.1] [590.2]
	[602.2]	treno:	[342.1] [342.2]
se:	[187.1] [459.1]	triste:	[410.3] [759.2]
secondo (tempo):	[221.1] [568.1]	tuo:	[234.3] [237.2]
sedersi:	[130.2] [351.3]	Tutti e due:	[260.3] [380.2]

Tutto:	[139.1] [738.1]	verdura:	[383.3] [797.1]
udente:	[165.2] [362.3]	vero:	[357.1] [357.2]
ufficiale (agg.):	[345.2] [691.3]	vestito:	[291.2] [564.1]
ufficio:	[554.1] [602.2]	vetro:	[080.3] [283.3]
un altro:	[442.2] [635.2]	viaggio:	[709.2] [727.2]
un anno:	[440.1] [440.2]	vigile urbano:	[166.3] [676.1]
	[534.1]		[798.2]
unico:	[232.1] [441.1]	viola:	[384.1] [399.2]
università:	[523.3] [541.3]	vite:	[170.3] [219.3]
uomo:	[085.2] [091.2]	volare (aereo):	[346.3] [415.2]
	[580.2]	volare:	[101.2] [601.2]
vaso:	[263.1] [725.1]	volontà:	[292.2] [475.1]
vecchio:	[096.1] [411.1]	volpe:	[523.1] [533.1]
vendere:	[455.1] [455.2]	vulcano:	[475.3] [783.3]
venerdì:	[381.2] [382.2]	vuoto:	[201.2] [218.3]
vento:	[306.3] [347.3]	zio:	[204.2] [205.2]
verde:	[094.1] [298.2]		[390.2] [401.3]
	[797.1]		

APPENDICE VIII:

PIÙ SEGNI IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI, UNA SOLA PAROLA IN ITALIANO

Elenco alfabetico di tutti i gruppi di Segni a cui corrisponde una sola parola in italiano, presenti nel Dizionario Elementare Bilingue della Lingua Italiana dei Segni (Radutzky, 2001c).

ACCENDERE: ☺ (luce o schermo) [481.1]; ☺ (mediante pulsante) [435.3]
ACCORDO: ☺ [520.1]; andare d'☺ [520.1]; essere d'☺ [576.1]
ACQUA: ☺ [90.3] [287.2]; ☺ minerale [287.3]
ALTO: ☺ [127.3]; ☺ (statura) [217.3]
ALTRO: ☺ [304.2]; l'☺ ieri [209.1]; un ☺ [442.2][635.2]
ALZARE: ☺ (prezzo) [127.1]; ☺-si [127.2] [369.2]
ANCORA: ☺ [239.3] [240.1] [442.2] [622.1] [635.2]; non ☺ [93.2] [694.1]
ANDARE: ☺ [142.2]; ☺ a trovare [360.2]; ☺ d'accordo [520.1];
☺ via [153.3] [512.2]; ☺ e tornare [237.3]
ANNI: ☺ [379.1]; ☺ di seguito [114.3]; ☺ (età) [275.2]; ☺ e ☺[378.2];
tutti gli ☺ [378.2]; tre ☺ fa [338.3]; quanti ☺ hai? [296.1];
fra tre ☺ [350.1]
ANNO: ☺ [422.2] [438.3]; un ☺ [440.1] [440.2] [534.1]; un ☺ fa[427.3];
l'☺ scorso [427.3]; fra un ☺ [209.3] [428.1]; tutto l'☺ [438.2]
APPROFITTAIRE: ☺ [88.2]; ☺ (in senso negativo) [804.2]
APRIRE: ☺ [153.2]; ☺ (la porta) [627.2]
AUMENTARE: ☺ [263.3]; ☺ (prezzo) [127.1]
AVANTI: ☺ [143.2]; ☺ indietro [238.1]
AVVISO: ☺ [562.2]; ☺ (scritto) [437.3]
BABBO: ☺ [85.3] [91.3] [164.1] [607.1]; ☺ Natale [761.2]
BACIARE: ☺ [581.2]; ☺-si [581.2]
BAGNO: ☺ [294.2] [622.2]; farsi il ☺ [294.2]
BAMBINO: ☺ [138.1]; pupo (dial.) [749.2]
BANCA: ☺ [266.2] [413.3]
BAR: ☺ [561.3] [636.2] [720.1]
BARBA: ☺ [761.2]; farsi la ☺ [409.1] [735.2]
BARCA: ☺ [149.3]; ☺ a vela [144.3]
BICCHIERE: ☺ [710.3]; dare ☺ [712.2]
BORSA: ☺[632.3]; ☺ tracolla [426.1]
BRAVO: ☺ [337.3]; ☺ (capace) [561.1]
BRIVIDI: ☺ (per la paura) [485.1]; ☺ (per l'emozione) [323.3]

C'È: ⊕ [104.3]; ⊕ cascato [666.1]; non ⊕ più [492.1]; non ⊕ [270.1]
 CADERE: ⊕ [111.2]; ⊕ (persona) [370.1]
 CALCIO: ⊕ (sport) [631.1]; dare un ⊕ [270.3]
 CALMA: ⊕ (sost.) [156.3]; ⊕ (persona) [302.2]
 CAPIRE: ⊕ [184.3] [189.2]; ⊕ al volo [183.1]
 CAPO: ⊕ [82.2]; ⊕ indiano [322.1]
 CARTA: ⊕ [575.1]; ⊕ d'identità [219.3]; ⊕ igienica [574.3]; ⊕ da gioco [671.2]
 CENERE: ⊕ [783.2]; mercoledì delle ⊕ [421.2]
 CERVELLO: ⊕ [747.3]; ⊕ elettronico [185.1]
 CHE COSA?: ⊕ [306.1]; ⊕ sta/stai facendo? [587.3]
 CHIAMARE: ⊕ [140.2]; ⊕ (al telefono) [454.3] [667.3]
 CHIARO: ⊕ [284.1]; ⊕? [284.2]
 CHIEDERE: ⊕ [592.1]; ⊕ un prestito [629.3]
 CHIUDERE: ⊕ (p.e. porta) [155.2]; ⊕ il gas [677.2]
 CHIUSURA: ⊕ [155.2]; ⊕ lampo [668.3]
 CONTRO: ⊕ [641.1]; l'uno ⊕ l'altro [246.2]
 CONTROLLARE: ⊕ [359.2]; ⊕ (una persona) [359.3]
 COSTARE: ⊕ [607.2]; non ⊕ niente [558.2]; ⊕ poco [672.2]
 COSTRUIRE: ⊕ [597.1]; ⊕ (p.e. casa) [128.3]
 COSTUME DA BAGNO: ⊕ (da uomo) [724.1]; ⊕ (da donna) [723.2]
 CRAVATTA: ⊕ [823.2]; cravattino [367.1]
 CRESCERE: ⊕ [263.3] [476.1] [476.3]; ⊕ (statura) [128.1];
 ⊕ (non statura) [476.2]
 CUFFIA: ⊕ [761.3]; ⊕ (da bagno) [716.2]
 DARE: ⊕ [591.1] [593.1]; ⊕ bicchiere [712.2]; ⊕ un calcio [270.3]
 DIETRO: ⊕ [426.2]; ⊕ a me [426.3]
 DIFENDERE: ⊕ [137.1]; ⊕-si [625.1]
 DIVENTARE: ⊕ [313.1]; ⊕ (migliorativo) [214.1]
 DOLCE: ⊕ [611.3]; ⊕ (persona) [611.2]; in modo ⊕ [611.2]
 DOLORE: ⊕ (fisico) [411.2]; ⊕ (morale) [623.3]
 DOPO: ⊕ [240.1]; ⊕-domani [236.1]
 DOTTORE: ⊕ [408.2] [800.2]; ⊕ (femminile) [800.2]
 ESSERE: ⊕ in grado [561.1]; ⊕ stato [279.2]
 FACCIA: ⊕ [181.2]; ⊕ tosta [197.1]; lavarsi la ⊕ [79.2]
 FACILE: ⊕ [403.2]; facilissimo [558.2]
 FAME: ⊕ [106.2]; ⊕ da lupo [626.2]
 FATTO: ⊕ (indicatore dei passati) [312.1]; ⊕ (part. Pass.) [308.1]
 FERRO: ⊕ [169.1]; ⊕ da stiro [413.1]
 FESTA: ⊕ [300.1] [480.3]
 FISSO: ⊕ [132.1]; ⊕ (p.e. lavoro) [114.3]
 FOLLA: ⊕ che accorre [309.1]; ⊕ che passeggia [309.2]
 FORBICI: ⊕ [383.2]; tagliare con le ⊕ [383.1]
 FORMA: ⊕ [433.1]; in ⊕ [433.1]
 GAS: ⊕ [720.2]; chiudere il ⊕ [677.2]; spegnere il ⊕ [677.2]
 GIORNI: due ⊕ [377.3]; tre ⊕ [345.1]; tutti i ⊕ [148.1] [181.1]
 GIORNO: ⊕ [569.2] [570.2] [729.3] [747.1]; un ⊕ [226.1]
 GIRARE: ⊕ la testa [182.2]; ⊕ e rigirare nel letto [374.1]

GOMMA: ⊕ (materiale) [430.3]; ⊕ da masticare [560.1];
 ⊕ per cancellare [670.3]
 GRANDE: ⊕ [127.3] [269.2] [316.2]; ⊕ (età) [226.3]
 INGEGNERE: ⊕ [373.3] [376.1]
 INSEGNANTE: ⊕ [478.3] [478.3]
 INSIEME: ⊕ [528.2]; ⊕ (due persone) [512.3]
 ISTITUTO: ⊕ [371.2] [565.3]; ⊕ Gualandi [542.1]; ⊕ T. Silvestri [208.2]
 LARGO: ⊕ [158.1]; ⊕ (vestito) [297.3]
 LASCIARE: ⊕ [147.1]; ⊕ correre [121.2]; ⊕ (fidanzato) [466.3];
 ⊕ (permettere) [146.3]
 LAVARE: ⊕ [656.1]; ⊕ i panni [655.3]; ⊕ i piatti [657.1];
 ⊕-sene le mani [737.2]; ⊕-si la faccia [79.2]; ⊕-si le mani [148.3]
 LEI: ⊕ [233.2]; ⊕ (non presente) [231.1]
 LETTO: ⊕ [88.3] [89.2]; stare a ⊕ [98.2]
 LEVARE: ⊕ [113.1]; ⊕-ti! [134.3]
 LONTANO: ⊕ [400.2], ⊕ (uno dall'altro) [443.2]
 LUI: ⊕ [233.2]; ⊕ (non presente) [231.1]
 LUNGO: ⊕ [246.3]; ⊕ (tempo) [210.1]
 MACCHINA: ⊕ [722.2] [330.3]; ⊕ (automobile) [637.3] [655.2];
 ⊕ da scrivere [315.3] [775.3]; ⊕ fotografica [717.2]
 MALATO: ⊕ [823.3]; ⊕ (mal di pancia) [294.1]; ⊕ (mal di testa) [823.1]
 MANCARE: ⊕ [92.3], ⊕(nostalgia) [187.2]
 MANDARE: ⊕ [592.3]; ⊕ giù (sopportare) [582.3]
 MARRONE: ⊕[83.1] [168.2] [278.1] [569.1]; ⊕ (castagna) [168.2]
 MATTINA: ⊕ [109.1]; dalla ⊕ alla sera [109.2]
 MESE: ⊕ [214.2]; un ⊕ [214.3]; due ⊕ [369.3]; tre ⊕ [341.3]; fra un ⊕ [215.1];
 fra due ⊕ [371.3]
 METÀ: ⊕ [122.2] [401.1]; fare a ⊕ [122.2]
 METTERE: ⊕ (dentro) [586.3]; ⊕ in ordine [698.1]; ⊕ a letto [89.3]
 MEZZO: ⊕[122.2] [401.1]; in ⊕ [571.3]; ⊕-giorno [124.3]; ⊕-notte [124.3]
 MIGLIORE: ⊕ (comparat.) [195.3]; il ⊕ (superlat.) [196.1]
 MOLTO: ⊕ [528.3]; moltissimo [527.2]
 MORTO: ⊕ [175.2]; neanche ⊕ [175.3]
 NASCONDERE: ⊕ [343.1]; ⊕-si [116.3]
 NIENTE: ⊕ [135.1] [270.1] [700.3]; non fa ⊕ [95.1]
 NOI: ⊕ [241.3]; ⊕ due (lui/lei ed io) [259.3] [367.2]; ⊕ due (tu ed
 io) [260.3];
 ⊕ tre [350.2]; ⊕ quattro [329.3]
 NOME: ⊕ [173.1]; quale è il suo/tuo ⊕? [172.1] [323.2]
 NONNO: ⊕ [799.2] [795.3] [411.1] [375.3] [366.3] [366.1];
 ⊕ (femminile) [798.1]
 NUOVO: ⊕ [111.1] [536.2]; di ⊕ [536.1]
 OFFENDERE: ⊕ [715.2]; ⊕-si [112.2]
 ORA: ⊕ (sost.) [213.1]; ⊕ (avv.) [130.3]
 ORDINE: ⊕ [235.2]; mettere in ⊕ [698.1]
 ORE: che ⊕ sono? [213.2]; due ⊕ [373.1] [384.2]; tre ⊕ [349.1]
 ORO: ⊕ [465.1] [687.2] [789.2]; oro (figurato) [465.2]
 OSCURO: ⊕ [541.1]; essere all'⊕ [184.2]

PALLA: ⊕ [772.3]; ⊕-canestro [302.3]; ⊕-mano [779.3]
 PANNI: lavare i ⊕ [655.3]; stendere i ⊕ [537.1]
 PARLARE: ⊕ [203.1] [534.2]; ⊕ (con i Segni) [310.2] [349.3];
 ⊕ dietro le spalle [99.2]; non ⊕! [199.3]
 PENNELLO: ⊕ [176.2]; ⊕ da imbianchino [132.3]
 PESCA: ⊕ [673.3]; ⊕ (frutto) [652.1]
 PIACERE: ⊕ (v.) [288.1] [290.2]; con ⊕ [291.1]; non ⊕ [290.3]
 PIANO: ⊕ (agg.) [157.1]; ⊕ (avv.) [302.2]; quarto ⊕ [325.3]; terzo ⊕ [344.2];
 ⊕ (pianoforte) [316.1]
 PIATTO: ⊕ (agg.) [157.1]; ⊕ (sost.) [266.2]; lavare ⊕ [657.1]
 PIÙ: ⊕ [170.2]; di ⊕ [127.1] [236.3]; non ⊕ [492.1]
 POCO: ⊕ [251.1] [497.2]; ⊕ tempo fa [101.1]
 PORTIERE: ⊕ (custode) [750.1]; ⊕ (sportivo) [104.1]
 POTERE: ⊕ (v.) [634.2]; non ⊕ [645.3]; ⊕ (sost.) [642.3]
 PRENDERE: ⊕ [545.2]; ⊕ in giro [665.3]; ⊕ sonno [789.3]
 PRIMA: ⊕ [100.2] [427.1]; come ⊕ [196.3] [223.3]; da ⊕ [427.2]
 PROFUMO: ⊕ (acqua di colonia) [425.3]; ⊕ (odore) [472.3] [558.3]
 PUNTO: ⊕ [574.1]; ⊕ (punteggio) [570.3]
 QUARTO: ⊕ (in classifica) [326.1]; un ⊕ [403.3]
 RICORDARE: ⊕ [85.1] [831.1]; ⊕-si [82.1]
 RIDERE: ⊕ [763.2]; ⊕ a crepelle [769.1]
 SALTARE: ⊕ [375.1]; ⊕ (omettere) [737.3]; ⊕ giù [801.2]
 SANTO: ⊕ [257.3] [93.3]; ⊕ Giovanni [676.2]; ⊕ Paolo [98.3];
 ⊕ Pietro [677.2]
 SAPERE: ⊕ [185.3] [186.2]; non ⊕ [186.1] [186.3]
 SCALA: ⊕ [377.2]; ⊕ mobile [802.2]
 SCHIFO: ⊕ [289.3]; fare ⊕ [558.2]
 SCUOLA: ⊕ [478.3] [554.1] [602.2]; ⊕ elementare [298.1];
 ⊕ media [325.1];
 ⊕ superiore [108.3]
 SECONDO: ⊕ (agg.) [377.1]; ⊕ in classifica [378.3];
 ⊕ (unità di tempo) [221.1] [568.1]
 SEMPRE: ⊕ [135.1] [699.1]; ⊕ uguale [196.3] [221.3]
 SERA: ⊕ [87.1] [504.1]; ogni ⊕ [87.2]
 SERVIRE: ⊕ [171.3] [425.1] [449.1]; non ⊕ [424.2]
 SETTIMANA: ⊕ [267.1] [267.2] [267.3]; ⊕ passata [260.1];
 ⊕ prossima [268.1]; tra una ⊕ [268.1]
 SIGNIFICARE: ⊕ [688.3]; che significa? [689.1]
 SOLO: ⊕ [232.1] [242.2]; ⊕ (agg.) [441.2]; da ⊕ [428.3]
 SORDO: ⊕ [92.1] [198.2] [198.3]; sordastro [197.2]; sordomuto [198.3]
 SOTTO: ⊕ [117.2]; ⊕-mettere [584.3]; ⊕-stare [165.1]; ⊕-titoli [173.2]
 SPAVENTARE: ⊕ [292.3]; ⊕-si [292.3]
 SPAZZOLA: ⊕ [651.1]; spazzolino da denti [201.3]
 SPEGNERE: ⊕ [547.2]; ⊕ il gas [677.2]
 SPESSO: ⊕ [560.2] [567.3]; spessissimo [436.3]
 SPINA: ⊕ [224.1]; ⊕ (elettrica) [375.2]
 SPOSTARE: ⊕ [135.3]; ⊕ (avanti) [143.2]
 STANCO: ⊕ [102.3]; ⊕ morto [353.1]

STARE: ⊕ a letto [98.2]; ⊕ bene (qualcosa a qualcuno) [194.1];
 ⊕ in piedi [368.2]
 STAZIONE: ⊕ [481.3] [634.3]; ⊕ centrale [414.1]
 STRANO: ⊕ [761.1]; stranissimo [748.1]
 SUCCESSO: ⊕ (sost.) [264.3] [477.3]; ⊕ (part. pass.) [477.3]
 TANTO: [528.3]; tantissimo [527.2]
 TEMPO: ⊕ [220.2]; ⊕ meteorologico [573.1]; ⊕ fa [100.2];
 molto ⊕ fa [100.3];
 che ⊕ fa? [572.3]; poco ⊕ fa [101.1]; poco ⊕ prima [427.2];
 molto ⊕ [210.1]
 TERZO: ⊕ (agg.) [344.3]; ⊕ in classifica [346.1]
 TESTA: mal di ⊕ [823.1]; ⊕ vuota [181.3]
 TRE: ⊕ [344.1]; fra ⊕ anni [350.1]; ⊕ giorni [345.1]; ⊕ mesi [341.3];
 ⊕ ore [349.1]; alle ore ⊕ [345.3]
 TUTTO: ⊕ [139.1] [738.1]; ⊕ compreso [738.1]
 UFFICIALE: ⊕ (agg.) [345.2] [691.3]; ⊕ (sost.) [768.1]
 UGUALE: ⊕ [245.2]; sempre ⊕ [196.3] [223.3]
 UNO: ⊕ [225.1]; l'⊕ o l'altro [384.3]
 VEDERE: ⊕ [361.1]; fa ⊕ [191.1]
 VENIRE: ⊕ [381.3]; ⊕ da [752.1]; ⊕ incontro [397.2]
 VIA: ⊕ [147.3]; ⊕ Nomentana [208.2]
 VOI: ⊕ [230.3]; ⊕ due [380.2]; ⊕ quattro [330.1]
 VOLARE: ⊕ [101.2] [601.2]; ⊕ (con aereo) [346.3] [415.2]
 VOLTA: ⊕ [124.1]; qualche ⊕ [466.1]; una ⊕ [225.2]
 VOLTE: due ⊕ [382.1]; tre ⊕ [348.2]